Anno 60° N. 147 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L 1 000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 500
★ GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1983

Il grande comizio di Enrico Berlinguer per la chiusura a Napoli

PCI il voto utile

Per i sinceri democratici, per i tanti lavoratori cattolici che non si riconoscono più in questa Democrazia Cristiana, per i lavoratori socialisti che vogliono far uscire il PSI dal vicolo cieco, per chi crede alla costruzione dell'alternativa - L'esito dello scontro sui contratti di lavoro sarà deciso dal risultato elettorale del 26 giugno

Questione morale più acuta

MOLTE cose sono accadute in questa campagna elettorale, che i fautori di una rinnovata «governabilità» non avevano previsto, e fra tutte spicca l'esplodere di clamorosi casi politico-giudiziari L'opinione pubblica è, a dir poco, turbata nella sua riflessione politica s'è introdotta la spina della «questione morale» La banale teoria demitiana su chi è in gioco e chi no è stata travolta non solo da considerazioni di carattere politico ma dall'esplodere dell'attributo essenziale della scelta, quello della «pulizia» È utile anzitutto il voto espresso in nome della pulizia e destinato a rimuovere le cause di un inquinamento così profondo del potere e dei rapporti civili Non solo. Da destra (cioè dall'insieme delle forze della rivincita sociale e politica) s'era innalzata improvvidamente la bandiera dell'ordine e della stabilità Ed ecco esplodere la domanda quale ordine, quale stabilità? Quelli dei peculatori e corrotti, quelli delle connessioni tra lobbies politiche e camorra, quelli di chi vorrebbe tappare la bocca e bloccare l'azione dei magistrati per ragioni elettorali?

C'è il pericolo che gli scossoni succedutisi nelle ultime settimane possano avere accresciuto, in certi strati di opinione pubblica un senso di sconcerto e di sfiducia La maturità civica e democratica del Paese è davvero posta a dura prova Domandiamoci allora che ne sarebbe del dibattito politico dell'impegno e della partecipazione popolare al voto se sulla scena nazionale fosse mancata una proposta netta e credibile di risanamento e di svolta qual è quella del PCI? Se una grande forza popolare, pulita e conseguente non avesse innalzato la bandiera della «questione morale» indicando con esattezza le condizioni politiche e istituzionali della sua risoluzione oggi milioni e milioni di italiani onesti e con senso di giustizia non saprebbero a quale lido rivolgersi

Ma questa proposta c'è ed è l'unica assolutamente l'unica che non «settorializzi» la questione morale o la prenda a pretesto per nutrire suggestioni d'ordine e di stretta sociale Essa indica con chiarezza il passaggio necessario per ripulire il marcio, cioè lo sblocco del sistema politico e il ricambio della direzione del paese lo smantellamento di un sistema di potere non solo sprecone inefficiente e corruttore ma ormai non più in grado di dominare le forze perverse ch esso stesso ha messo in circolo Un obiettivo alto ma necessario soprattutto possibile se il voto scuoterà i vecchi rapporti di forza, spezzerà le tessiture di vecchie alleanze consunte e litigiose Ecco perché ci sentiamo in diritto di dire a tutti gli elettori, anche a quelli dei partiti di governo oggi turbati e incerti che possono convertire il loro turbamento in scelta di rinnovamento L'unico rischio di salto nel buio è quello che deriverebbe dal lasciar incancrenire le cose Ci sono energie politiche e morali sufficienti per affrontare in assoluta certezza democratica una grande opera di risanamento Basta scegliere

Dal nostro inviato

NAPOLI — A tre giorni dal voto il compagno Enrico Berlinguer — che ha parlato ieri sera a piazza Plebiscito — ha descritto il quadro politico che si presenta davanti agli elettori.

I cinque partiti che facevano parte dei passati governi non sono stati in grado, durante tutta la campagna elettorale, ha detto, di presentare una sola proposta comune, pur continuando a ripetere, come un ritornello, che è loro intenzione rimettersi in qualche modo insieme dopo il 26 giugno Ognuno di loro è in effetti andato per conto suo e in contrasto — talvolta anche aspro e insultante — con gli altri A qualunque proposta uno di quei partiti facesse cenno, gli altri rispondevano polemicamente senza riuscire nemmeno a realizzare un incontro fra di loro così come, ora l'uno e ora l'altro, sollecitava. Così che De Mita è giunto alla fine a proporre — niente di meno — che i segretari dei cinque partiti dovranno almeno trovare il modo di incontrarsi dopo le elezioni D'altro canto non è emersa neppure un'ombra d'accordo per quanto riguarda i programmi che ciascuno di quei partiti ha presentato agli elettori La DC garantisce, a parole, il suo impegno per la ricostruzione del pentapartito dopo le elezioni, ma poi ogni tanto — voce dal sen fuggita — riemerge il suo segreto progetto di una restaurazione neocentrista, di cui De Mita è giunto a tracciare quadri idilliaci esaltando anche la data, oscura per i lavoratori, del 1948

Il PSI, dopo avere creato un clima «giallo del mistero» per quanto riguarda le sue intenzioni per il dopo-elezioni, ha infine tirato fuori il coniglio dal cilindro la proposta di un «patto triennale» con la DC Sapete bene, ha detto Berlinguer, come è andata a finire la DC ha risposto con accenti sprezzanti e con insulti, e Craxi ha reagito con toni non meno agitati A questo punto il PRI ha vanamente offerto i suoi buoni uffici per fare da mediatore tra la DC e il PSI, e subito è intervenuto, per il PSDI, il segretario Longo per dire che la offerta di Spadolini era «penosa»

Questo dunque è il quadro, e nella vigilia campeggia l'interrogativo si metteranno d'accordo dopo le elezioni i

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

Contratti, dura polemica dei sindacati contro le ricette di Carli e Goria

La conferenza stampa dei segretari di Cgil, Cisl e Uil - Confermato lo sciopero generale se gli oltranzisti insisteranno nel rifiuto

ROMA — «Le elezioni non faranno tabula rasa dei contratti per milioni di lavoratori» Così Luciano Lama, aprendo la conferenza stampa della Federazione unitaria, ha ammonito quanti — esponenti del governo, dirigenti di partito e imprenditori — hanno giocato al rinvio delle trattative contrattuali, contando su un esito delle urne che pieghi il sindacato Il sindacato ha incassato come un riconoscimento delle proprie ragioni il «via libera» accordato da Fanfani a Scotti perché avanzi la sua proposta conclusiva per il contratto dei metalmeccanici, prendendo atto che il nuovo tentativo avrà luogo solo dopo il voto

Ma Lama, Carniti, Larizza (che ha sostituito Benvenuto impegnato all'estero) e Del Turco hanno avvertito che se gli oltranzisti del padronato si ostineranno a rifiutare i contratti dovranno essere sospesi a tambur battente i vantaggi che hanno già ottenuto, a cominciare dalla fiscalizzazione degli oneri sociali In ogni caso, se Scotti dovesse fallire nuovamente, lo sciopero generale di metà luglio — ha sostenuto

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

La decisione di indire uno sciopero generale per metà luglio, le lotte in corso in questi stessi giorni, la tenacia dei sindacati hanno indotto Fanfani a dichiarare l'impegno solenne per un «mandato pieno» al ministro del lavoro Scotti Ma questo mandato dell'ultimo momento è rinviato a dopo le elezioni Non può sfuggire quindi a nessuno che questo rinvio ha anche il senso di una precisa manovra politica

De Mita ha un bel coraggio nel dichiarare in polemica con l'ex presidente del Consiglio Spadolini che «ben diverso e concreto è stato l'apporto dato dal governo Fanfani» per i contratti. L'accordo sul costo del lavoro risale al 22 gennaio Di quell'accordo il governo Fanfani si era fatto garante C'è stato tutto il tempo per farlo rispettare C'è stato tutto il tempo per fare il contratto dei metalmeccanici Ma sono trascorsi cinque mesi e ciò non è avvenuto Perché il governo ha lasciato marcire le cose, mentre la scala mobile veniva ralientata, i salari calavano del 2% e l'occupazione del 5% nella grande industria? La spiegazione sta nelle posizioni assunte dalla DC Il governo Fanfani non poteva dispiacere ai settori più aggressivi che guidano la Confindustria Per questo ha preferito ignorare anche le posizioni più ragionevoli che si facevano strada fra gli stessi imprenditori come dimostrano le centinaia di precontratti firmati da industriali tessili Tra loro c'è, infatti, chi sa bene che la strada da imboccare, per portare nelle fabbriche un clima sereno per aumentare efficienza e produttività è quella del consenso, della contrattazione non dello scontro a tutti i costi

Ma la strada dell'attacco al sindacato è stata imboccata dalla DC fin dalla disdetta dell'accordo sulla scala mobile E questa linea, divenuta cavallo di battaglia elettorale, ha consentito a Scotti di fare solo la parte del ministro di buona volontà e a Goria di ricordare la posizione vera dello Scudo crociato

Che cosa succederà dopo le elezioni? La Federmeccanica ha già detto di non essere disposta a rimuovere i propri «veti» soprattutto per quanto riguarda le riduzioni dell'orario di lavoro, pure previste dall'accordo del 22 gennaio Goria, con Carli, fa da controcanto e ritorna alla carica spiegando che l'accordo bisogna ridiscuterlo per erodere altro salario ai lavoratori Sono pronunciamenti coerenti con un programma democristiano che prevede una stretta feroce tesa a colpire posti di lavoro e potere d'acquisto Ci si potrebbe chiedere a questo punto come sarà la mediazione di Scotti la prossima settimana?

Una risposta positiva a questo come ad altri interrogativi non può certo essere affidata a un ministro volenteroso La condotta del governo e il grado di ragionevolezza della stessa Confindustria dipenderanno direttamente dai risultati elettorali Solo un voto chiaro — e noi diciamo un voto al Partito comunista — potrà fermare i disegni di rivincita dei padroni e delle forze che lo sostengono Col suo rinvio Ion Fanfani ha avuto in fondo il merito di aver reso ancora più evidente questo significato delle elezioni imminenti

Bruno Ugolini

Deciso dal Tribunale della libertà

Rimangono in carcere Tortora e altri 19 «Ci sono prove certe»

L'appartenenza alla organizzazione di Cutolo è dimostrata, hanno detto i giudici inquirenti - Da esaminare altri quaranta ricorsi

ROMA — Enzo Tortora al momento dell'arresto

Non ci sono dubbi i magistrati che hanno portato a termine il clamoroso blitz anticamorra dei giorni scorsi, hanno raggiunto prove certe, attraverso documenti, testimonianze e riscontri obiettivi, che almeno venti degli arrestati facevano sicuramente parte della nuova camorra di «Don» Raffaele Cutolo. Per questo dovranno rimanere in cella Lo ha deciso il Tribunale della libertà di Napoli, respingendo i ricorsi dei presentatore televisivo Enzo Tortora e di altri diciannove «catturati» Niente libertà provvisoria, dunque, o annullamento dei provvedimenti presi dagli inquirenti

Il collegio giudicante del Tribunale della libertà, era composto dai magistrati Romeres, Iacone, Vuosi e Golia e presieduto dal dott Grimaldi Nel dispositivo della sentenza che ha suscitato notevole scalpore, i giudici hanno affermato, tra l'altro, che «la responsabilità di Enzo Tortora emerge dalle dichiarazioni di due aderenti dell'organizzazione criminale che hanno trovato obiettive verifiche in più documenti sequestrati nei quali si fa riferimento a fatti, persone e circostanze dettagliate» Il Tribunale della libertà ha anche specificato che, per tutti «sussiste il vincolo associativo alla organizzazione criminosa Nuova camorra organizzata»

La decisione riguarda, appunto, soltanto venti dei sessanta ricorsi presentati dagli arrestati Intanto, ieri, sono stati ascoltati in carcere l'avvocato Bruno Spiena (accusato di aver portato in carcere una pistola), Francesco Gangemi e la suora Aldina Murelli Antonio Sibilia, invece, è stato ricoverato nell'infermeria del carcere di Avellino Dell'interrogatorio di Tortora, che dovrebbe essere stato portato a termine a Roma, non si è saputo nulla fino a tarda notte Sempre ieri Mario Merola, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è dichiarato completamente estraneo ai fatti

ALTRI SERVIZI E UN COMMENTO DI UGO PECCHIOLI A PAG. 2

Sul caso Cirillo De Mita costretto a maggior cautela

La DC trattò? «Credo di no», dice ora il segretario - Dure denunce di Spadolini

ROMA — «Che per l'affare Cirillo ci sia stata trattativa per salvargli la vita è una storia vecchia. Che abbia trattato il partito credo di no, so di no» Ciriaco De Mita, come si vede dalla frase che abbiamo riportato, ha dovuto cambiare registro Dall'evasivo «non mi risulta», con cui il segretario della DC cercava di cavarsela sui legami affiorati tra lo Scudo crociato e la banda Cutolo, è passato ieri — nella *Tribuna elettorale* televisiva — a una formula dubitativa, «credo di no» E anzi «se venisse fuori un fatto — ha promesso il leader dc fingendo di ignorare quelli già rivelati — noi prenderemmo le misure del caso, sulla base della nostra convinzione e regola che chi fa politica non può comportarsi in modo privatistico»

Ma quale contributo alla verità su questo torbido affare può venire dalla persistente ambiguità demitiana? Egli «crede» oppure «sa» (come si è poi premurato di aggiungere) che la DC non partecipò alla trattativa? E se solo lo «crede», quindi non si sente di escluderlo con certezza, in qual modo pensa di aiutare a far luce sulla scandalosa vicenda? «Dove c'è un col

(Segue in ultima)

Antonio Caprarica

Le miniere circondate dall'esercito, 65 i dirigenti sindacali in carcere

In Cile da oggi sciopero generale Arrestato il capo dei camionisti

Ferrea censura - Il dittatore Pinochet tenta di dividere il movimento - Villarin, capo storico degli autotrasportatori: «Il regime ha fallito, se ne deve andare»

Dal nostro inviato

SANTIAGO — «Domani sarà una delle ore migliori per il Cile, ma non è l'ora X È l'inizio importante di un processo superiore di lotta per la democrazia che nessuno può ora dire quanto durerà» Così mi ha detto ieri un dirigente dell'illegale partito comunista a proposito dello sciopero generale a oltranza proclamato a partire da oggi Il suo parere è del tutto simile a quello dell'ex deputato democristiano, e dirigente del «Progetto per la democrazia» (PRODEN), Carlos Duprè «Molti settori si fermeranno ma vi sono difficoltà perché la censura è ferrea e solo Radio Cilena e Radio Cooperativa hanno parlato dell'appello allo sciopero e perché la repressione è forte»

Sono sessantacinque i dirigenti sindacali in carcere in questo momento a Santiago o in provincia e alcuni altri sono ricercati Tra gli incarcerati di ieri il presidente dell'Associazione dei proprietari di camions Adolfo Quinteros che l'altra notte aveva letto davanti ad un assemblea di giornalisti l'appello alla mobilitazione La linea repressiva del regime sembra voler marcare divisioni tra le forze di opposizione «Contro i comunisti — ha detto l'altro giorno il ministro degli Interni generale Montero — saranno prese

Giorgio Oldrini

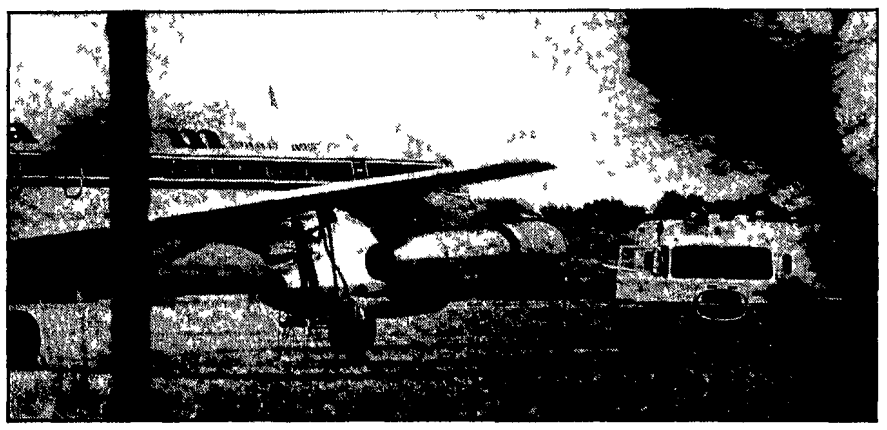
(Segue in ultima)

Grande manifestazione a Cracovia. Il Papa incontra Jaruzelski

La giornata conclusiva della visita ufficiale del Papa in Polonia è stata caratterizzata da un imponente manifestazione per Solidarnosc a Cracovia (vi hanno partecipato migliaia, forse decine di migliaia di giovani) e da un nuovo inatteso incontro fra il pontefice e il generale Jaruzelski Quanto a Lech Walesa egli ha lasciato ieri pomeriggio Danzica a bordo sembra di un aereo militare per essere ricevuto stamani da Giovanni Paolo II in una località imprecisata La manifestazione di Cracovia si è svolta dopo la messa Il aperto per la beatificazione di due santi polacchi, protagonisti dell'insurrezione antirussa avvenuta nel 1863

A PAG 3

Per ore a Ciampino jet dirottato



Un aereo in volo da Atene a Tripoli, dirottato sopra i cieli della Grecia è stato costretto dai pirati dell aria a fare scalo a Ciampino nel primo pomeriggio di ieri Dopo cinque ore e mezzo di trattative il jet un Boeing 707 romeno dato in affitto alla compagnia di bandiera libica è ripartito carico di carburante alla volta di Beirut dove è giunto dopo mezzanotte e dove tuttavia le autorità locali hanno negato (queste le notizie arrivate poco dopo per agenzia) il permesso di atterrare A bordo ci sono undici membri di equipaggio probabilmente di nazionalità romena Incerto il numero dei passeggeri secondo alcune fonti sarebbero ventitrè Non sicura neppura la provenienza dei terroristi In un primo tempo pare si siano definiti «Black Berrets» cioè militanti falangisti libanesi Ma poi avrebbero chiesto notizie dell'imam Moussa Sadr il capo scita scomparso cinque anni fa in Libia mentre era diretto a Roma.

A PAG 3

Vota Democrazia Cristiana
n. 12 On. MAURO IANNIELLO
IL DEPUTATO DEI LAVORATORI
SEGRETARIO PARTICOLARE Alfonso Giusti
Via Cappella - S. Maria la Fossa

Insieme al Giusti preso un altro dc, sindaco nel Casertano Sono accusati di tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Ed ora anche Alfonso Giusti, segretario particolare del deputato democristiano Mauro Iannielo ed Enrico Roberto Martino, sindaco democristiano di Santa Maria la Fossa (paese del Casertano) sono finiti in galera Ma stavolta l'accusa non è «solo» di partecipazione ad associazione camorristica C'è anche la pesante accusa di tentato omicidio

Alfonso Giusti come dimostra il cartoncino elettorale che qui riproduciamo e che «l'Unità» aveva già pubblicato in prima pagina mercoledì 15 giugno non è uno qualsiasi Come si vede, con una prassi quantomeno singolare, l'onorevole dc Iannielo, candidato con il numero 12 nella lista DC per Napoli-Caserta, ha fatto stampare sulla sua propaganda elettorale il nome e cognome del suo segretario e perfino l'indirizzo Una settimana fa ci chiedemmo perché mai tanta premura E rispondemmo guardando nella lunghissima fedina penale dei Giusti, sospetto camorrista, privato perfino dei diritti civili e del voto

L'onorevole Iannielo che era a conoscen-

(Segue in ultima)

Silvestro Montanaro

Arrestato il «segretario» del deputato dc Ianniello

Nell'interno

Racconta Vittor: «Calvi era impaurito»

Silvano Vittor l'uomo che ha visto per ultimo vivo a Londra Roberto Calvi ha deposto ieri davanti ai giudici della Milton Court. Vittor ha detto che nelle ultime ore di vita Calvi era nervoso agitato e impaurito

A PAG 3

L'avvocato di Teardo: «Uscirà lunedì»

Nessuna notizia è filtrata dall interrogatorio di Alberto Teardo, l esponente socialista arrestato la scorsa settimana L'avvocato difensore ha mostrato sicurezza, ma anche i giudici non sono da meno

A PAG 8

Dal Libano accuse di Arafat alla Siria

Continua la tensione nell' OLP Arafat è a Tripoli del Libano, da dove ha accusato la Siria di «averlo tradito» aiutando militarmente i ribelli ed ha lanciato un appello ai principali capi di Stato arabi

A PAG. 10

Camorra, Br, caso Cirillo: c'è chi vuole il silenzio

È inutile alzare la voce: i fatti accusano

I dirigenti democristiani ritengono che basti alzare la voce per coprire la verità o per intimidire chi osa sollevare questioni scottanti Ci riferiamo alle scomposte e sconnesse reazioni a proposito della vicenda Cirillo e ai documenti rivelati dal giudice istruttore salernitano Domenico Santacroce La tecnica è vecchia si dice che ad accusare sono i comunisti per speculazione elettorale quindi nulla è credibile Ora basta leggere tutti i giornali italiani per rendersi conto che le notizie sono quelle che noi abbiamo dato e commentato È vero, fa eccezione il «Mattino» di Napoli che, pur essendo un giornale finanziato da denaro pubblico, è stato dato in consegna alla DC e oggi cerca di minimizzare i fatti.

A proposito di speculazione elettorale c'è solo da ricordare che è da un anno e mezzo che su «l'Unità» solleviamo, senza tregua, il caso Cirillo discusso, tra l'altro, più volte in Parlamento sempre su iniziativa del PCI E le elezioni non c'erano ancora Ma è da allora che si cerca con tutti i mezzi di distorcere i fatti, di non rispondere a tono, di coprire una verità che non si può più coprire Ieri il giornale democristiano pubblicava un lroso e vacuo corsivo con il titolo «Mai la DC trattò per Cirillo». L'onorevole Piccoli da parte sua ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che solo quando fu liberato Cirillo si seppe che «la famiglia aveva trattato». (Quale famiglia?).

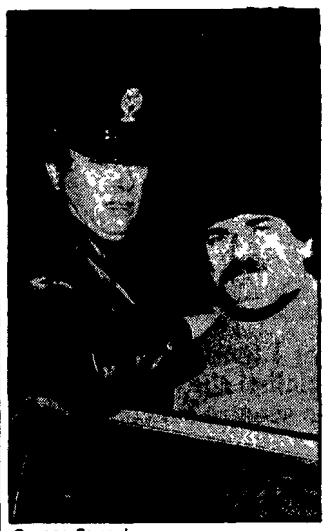
Ma è serio dire queste cose? Quindi i servizi segreti, il ministero di Grazia e giustizia si sarebbero mobilitati, violando leggi e regolamenti, per fare incontrare uomini della malavita e della DC con Cutolo e le BR su sollecitazione della famiglia di Cirillo? Insomma secondo Piccoli la moglie di Cirillo alzava la cornetta del telefono chiamava i capi dei servizi segreti, il direttore generale del ministero di Grazia e giustizia e combinava incontri con Cutolo, faceva firmare permessi per il capocamorra Casillo e il democristiano Granata per entrare nella cella di Cutolo, faceva trasferire da Palmi ad Ascoli i brigatisti, faceva cancellare dai registri del carcere i nomi dei visitatori

A questo proposito sul «Giorno», giornale fiancheggiatore della DC, ieri a pagina tre abbiamo letto che fu il dottor Sisti, alto magistrato e direttore generale del ministero di Grazia e giustizia, a dare l'ordine al maresciallo delle guardie di custodia nel carcere di Ascoli di cancellare dai registri i nomi di coloro che trattavano con Cutolo Ma al dottor Sisti l'ordine di dare quell'ordine chi lo diede? La moglie, la figlia o il nipote di Cirillo? E come mai il maresciallo è in carcere e il ettore generale è stato invece insignito, u ministro Darida, con medaglia d'oro e ora presiede un istituto di studi giuridici?

Così torniamo al punto di partenza E inutile che i democristiani facciano finta di non capire e di indignarsi I giornali, tutti, dopo la retata gigante dei giorni scorsi e le notizie sulle confessioni di alcuni camorristi, stanno ricostruendo i fatti indicando anche nomi di persone che sarebbero state al centro della trattativa per il riscatto del democristiano Cirillo

Diciamo francamente che a noi interessa sino ad un certo punto sapere se fu Piccoli o Gava o altri a garantire lo svolgimento della trattativa Un fatto è certo che tutto si svolse sotto il manto della DC, con al governo ministri democristiani, con un presidente del Consiglio democristiano Quel che ci preme mettere in evidenza, quindi, sono due cose Primo, questa situazione come tante altre, rivela qual è la «cultura di governo» della DC Questa «cultura» fa sì che, per fini privati, vengano usate strutture dello Stato in associazione con poteri occulti criminali, i quali diventano così sempre più potenti ed intoccabili Secondo, che questa «cultura di governo» è il risultato di 35 anni di potere ininterrotto senza alternative e ricambio di personale politico L'omertà è stata così trasmessa da un ministro dc ad un altro e tanti funzionari e rappresentanti dei pubblici poteri si sono abituati a identificare la DC con lo Stato (Per fortuna ve ne sono anche tanti che invece hanno un senso preciso del potere pubblico) Se non si rompe questa continuità non si può risanare nulla, non si saprà mai la verità, non si affermerà autonomia e senso dello Stato La protervia della DC di De Mita mostrata in questi giorni, ci conferma nel convincimento che non è possibile alcun rinnovamento senza una alternativa di governo

em. ma.



Giovanni Senzani

Chi decise di mandare Senzani a fare compagnia a Cutolo?

Dopo l'incredibile scelta si intensificarono le azioni comuni camorra-Br - Forse Casillo aveva un tesserino dei servizi segreti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Che fine ha fatto il lasciapassare che i servizi segreti avevano dato a Vincenzo Casillo all epoca degli incontri in carcere per la liberazione di Ciro Cirillo? Secondo una indiscrezione — che è bene precisare non trova, naturalmente, conferma ufficiale essendo materia che riguarda i servizi segreti — questo lasciapassare Vincenzo Casillo lo aveva gelosamente conservato anche durante la latitanza e lo aveva in tasca al momento in cui la Volkswagen sulla quale era salito assieme a Mario Cuomo saltò in aria

Nelle tasche di Vincenzo Casillo è stato trovato di tutto dal biglietto da visita di Giardili (trovato anche nelle tasche di Calvi sotto il ponte dei «frati neri» a Londra) ad una agendina mentre questo lasciapassare non c'è Chi lo ha preso?

E un altro interrogativo che si aggiunge alla lunga lista dei punti oscuri che riguardano la vicenda dei collegamenti fra Br, servizi segreti e la Nuova Camorra di Cutolo, collegamenti che appaiono più vasti e molto più profondi di quanto non si sia mai sospettato Il «caso Cirillo» che è all'attenzione della cronaca non sarebbe che la punta dell'iceberg di un intreccio che sembra addirittura più vecchio e profondo Intanto la domanda, «chi è l'uomo politico che è stato mandato nel carcere di Ascoli Piceno (e che venne respinto con sdegno da Cutolo) per trattare la liberazione di Cirillo»?, non ha avuto ancora una risposta E stata smentita — solo ieri mattina a due giorni dalla pubblicazione su «La Stampa» di Torino — la mediazione di Silvio Gava, l'anziano padre di Antonio

Il mistero quindi continua e continua a non esserci spiegazione alla incredibile convivenza di Senzani e Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno nei primi mesi dell 82

Non a caso il «patto di sangue» tra Br e «Nuova Camorra», siglato proprio durante la trattativa per la liberazione di Cirillo, si incrementò subito dopo questa «coabitazione» nel supercarcere di Marino del Tronto il primo a cadere fu Raffaele Delcogliano assessore regionale della DC, assieme al suo autista Leopoldo Iermano, nel giorno in cui a poche centinaia di metri di distanza si commemoravano i due uomini della scorta Cirillo, vittime innocenti delle Br, uccisi in occasione del sequestro Cirillo Subito dopo il 15 luglio fu assassinato Antonio Ammaturo, il capo della squadra mobile napoletana con il suo autista Pasquale Paola

Ma in questo patto, forse, potrebbero anche essere aggiunti anche gli assalti alle caserme la «Pica» di S Maria Capua Vetere venne «assaltata» agli inizi di febbraio, questa struttura militare si trova proprio di fronte al carcere mandamentale della cittadina caser tana e dalle finestre delle celle è ben possibile vedere tutto quello che accade nel cortile della caserma. Anche a Salerno, quando vennero uccisi due poliziotti ed un soldato di leva — alla fine di agosto dello scorso anno — i brigatisti si dimostrarono molto bene informati sulle abitudini della colonna militare che andava a dare il cambio della guardia.

E forse solo un caso, ma in Campania i brigatisti hanno agito, nell'82, solo in zone che erano saldamente in mano all'organizzazione di Cutolo e quando hanno agito a Napoli città zona franca nella spartizione territoriale fra clan, la fuga è stata attuata dai terroristi in rioni che sono controllati da fedelissimi del boss E comunque, è clamoroso che non si trovasse altro posto dove mandare in galera Senzani e lo si mandò nel carcere della trattativa con Cutolo

Presso il tribunale di Napoli giace intanto un'altra inchiesta che «scotta» particolarmente, e riguarda proprio il caso Cirillo; presso lo stesso tribunale deve essere celebrato un processo per 147 aderenti alla «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo, rinviati a giudizio dal coraggioso giudice Gennaro Costagliola, il primo che ha avuto la forza di sollevare il velo di silenzio sceso sui rapporti fra camorristi, politici e Br In questa ordinanza si legge «E un dato di fatto che la dedotta ed ufficiale iniziativa di contattare Cutolo al fine di verificare la reale consistenza dei rapporti tra terrorismo politico e camorra appare dalla documentazione in atti il più fragile dei paraventi, prospettato al solo fine di camuffare l'effettiva intenzione politica di ottenere esclusivamente la liberazione del Cirillo» La sentenza di Costagliola tirava in ballo anche la questione di appalti pubblici promessi alla camorra e affermava che «c'è il preciso riferimento — per quanto riguarda la trattativa — ad appalti della ricostruzione concessi a Cutolo o evidentemente, a persone di sua fiducia ed apparentemente insospettabili in contropartita all'ottenuta liberazione del Cirillo»

Sono queste le ragioni che avrebbero spinto un personaggio «di spicco della DC ad inviare a Cutolo un biglietto di accredito, di cui avrebbero parlato ben tre testimoni? Come mai Cutolo si fida di questa persona e della missiva?

Perché il boss non ha dubbi sull'autenticità del biglietto e sul contenuto del messaggio? Forse perché conosceva tanto chi glielo aveva inviato, quanto chi gli si era presentato davanti? E, infine, se è lecito aggiungere domande a domande chi decise che Senzani e Cutolo dovessero incontrarsi nello stesso carcere che era stato al centro della scandalosa trattativa?

Vito Faenza

Dopo Casillo uccisero anche l'amico Patriarca intanto gira con la scorta

Il senatore della Democrazia cristiana ha dichiarato che «si usano i servizi segreti nella lotta politica» - Dice anche che Rotondi era democristiano del «gruppo di Avellino» - La storia di Francesco Papa, assassinato perché sapeva troppo - Incontri con Rosanova

Dal nostro inviato

NAPOLI — C'è un altro morto ammazzato nell'inquietante trama del caso Cirillo Un altro anello di una catena, un'altra uccisione sospetta. Eccola questa nuova vittima Francesco Papa, 29 anni, assassinato alla periferia di Pompei il 12 aprile di quest'anno in un feroce agguato all'uscita del casello autostradale della Napoli-Salerno. Il giovane, un ragioniere presso le imprese del costruttore Borrelli, era in compagnia di una ragazza rimasta illesa e nella cui borsetta venne ritrovata una pistola.

Perché assassinarono Francesco Papa? Gli investigatori, anche se ancora l'inchiesta sulla morte non è stata ultimata, non hanno dubbi Papa è uno dei tanti custodi dei segreti della trattativa per la liberazione di Cirillo, l'assessore dc della Campania Papa è il proprietario della Volkswagen che il mattino del 30 gennaio di quest'anno esplose a Roma nel quartiere Primavalle uccidendo il latitante Vincenzo Casillo, il camorrista che andò insieme ai servizi segreti e al dc Giuliano Granata nel carcere di Ascoli Piceno per la trattativa tra Cutolo e le Brigate rosse per la liberazione di Ciro Cirillo

Ma la figura di Francesco Papa, un uomo peraltro incensurato, chiama ancora una volta in causa il senatore dc Francesco Patriarca. Infatti tra i resti dell'auto esplosa (nell'attentato rimase gravemente ferito alle gambe un altro camorrista Mario Cuomo) gli investigatori riuscirono a recuperare l'agenda telefonica di Papa. E nel libretto ecco una scoperta curiosa. Papa alla lettera P aveva annotato tutti i recapiti telefonici dei parlamentare della Democrazia Cristiana dai numeri dell'abitazione di Castellammare, a quelli della segreteria romana, sino a quello dell'Hotel Nazionale, l'albergo della capitale frequentato da Patriarca e dove il senatore si intrattenne, secondo le risultanze del giudice istruttore di Salerno Domenico Santacroce e le stesse ammissioni dell'interessato, in alcuni incontri con il boss Alfonso Rosanova, cassiere della banda Cutolo

Perché Francesco Papa teneva così bene in evidenza i recapiti telefonici del parlamentare? Il giudice istruttore di Salerno, nel rilevare con puntualità le date degli incontri tra Rosanova e Patriarca ricavate dall'agenda del boss camorrista (l'uomo venne assassinato mentre era piantonato nell'ospedale S Giovanni da Procida il 19 aprile del 1982), così scrive esattamente «Queste annotazioni — cioè le date degli incontri, n d r — risultano ancora più sintomatiche se accompagnate alla circostanza che nell'agenda di tal Papa Francesco, ucciso in Scafati il 12-4-83, intestatario dell'autovettura saltata in aria a Roma con Casillo Vincenzo e Cuomo Mario, erano elencati anche i vari recapiti telefonici del Patriarca».

Il senatore Patriarca nelle dichiarazioni rilasciate ieri a vari giornali e alle agenzie di stampa dal quartier generale di Castellammare dove ha sede il suo comitato elettorale, non ha fatto alcun riferimento all'agenda di Francesco Papa. Patriarca conosceva il giovane? E come, in ogni caso, può spiegare questa circostanza? Forse, come dice lo stesso Patriarca in un'intervista pubblicata da «La Stampa» di Torino, avrà conosciuto il giovane Papa per via del fatto che «tutti viviamo in una zona parti colare nella quale avere rapporti è difficile senza essere coinvolti»?

Probabilmente Patriarca ha ragione è sufficiente andare a vedere in quanti infortuni giudiziari sono incorsi molti esponenti locali della DC, come sta a testimoniare la grande retata degli 856 scattata venerdì scorso nella quale spiccano sindaci e assessori, segretari particolari e affaristi, per capire come è facile il rischio di fare cattive conoscenze Come fa un dirigente democristiano a evitare sgradevoli frequentazioni? Difatti il senatore Francesco Patriarca non può fare a meno di ricordare d'aver incontrato anche Luigi Rotondi, l'ambiguo personaggio che passò il falso documento pubblicato da «l'Unità» alla giornalista Maresca

Lei conosceva Rotondi, uno che gravitava negli ambienti democristiani? A questa domanda, rivolta da «La Stampa», Patriarca così risponde «Era col gruppo di Avellino, sapeva un po' di cose sul partito Una volta mi chiese aiuti per fare un settimanale, ma nient'altro Dei suoi documenti, dei suoi atti non ho mai saputo nulla. Anzi, fra breve, organizzerò una conferenza stampa per smentire tutte queste insinuazioni» Queste affermazioni del parlamentare, in attesa del promesso incontro con i giornalisti, meritano alcune osservazioni Intanto, che significa il fatto che Luigi Rotondi era «con il gruppo di Avellino»? La parola gruppo deve intendersi alla stessa stregua di corrente? Cioè, corrente della DC? Qual è, secondo il senatore Patriarca, il «gruppo di Avellino»?

Sono interrogativi che incuriosiscono e che andrebbero sciolti Come, per fare chiarezza, sarebbe interessante sapere se Patriarca, alla fine, concesse a Rotondi gli «aiuti» richiesti Un chiarimento non guasterebbe Patriarca, del resto, è scosso Ieri ha anche denunciato — sempre in un'intervista alla «Stampa» di Torino — che «si usano i servizi segreti nella lotta politica» ed ha sottolineato di «avere figli e famiglia» e di essere molto preoccupato, tanto che ha dovuto girare con la scorta

Ma Patriarca — tra tante interviste — non ha spiegato sino in fondo che tipo di rapporti intratteneva con il boss Alfonso Rosanova. Chiamato in causa dalla sentenza istruttoria del giudice Domenico Santacroce, il parlamentare ha ammesso gli incontri a Roma, all'Hotel Nazionale e fuori dal palazzo del Senato, e ha detto «Dovevamo discutere un affare» Quale affare?

La ricostruzione della vicenda presenta particolari interessanti Patriarca dice che Rosanova voleva fare un villaggio turistico sull'area di una cartiera, la Cascone di Castellammare con 70 operai, il cui destino, per difficoltà finanziarie, era stato affidato alla curatela del tribunale Ma che c'entrava Rosanova? Il boss, ufficialmente, non figurava nelle trattative per l'acquisto della cartiera da parte della Immobiliare Poggiomarino il cui amministratore era l'avvocato Giuseppe Caso Chi era Caso? Un avvocato democristiano, assessore al Comune di Poggiomarino (Napoli), assassinato da un commando il 9 agosto del 1982, in strettissimi rapporti con Rosanova Caso, in verità, più che legale di Rosanova era legato al boss da ben altri interessi Seguiva il boss in ogni suo spostamento, praticamente curava tutti gli affari di don Alfonso Nel carteggio della società immobiliare sono state rinvenute tre cambiali da dieci milioni a firma dell'avvocato e in favore di Rosanova

Ma che c'entrava Patriarca nella trattativa della cartiera? E, in ogni caso, perché gli incontri per «discutere l'affare» non si svolsero, come sembrerebbe più logico con l'avvocato Caso mentre vennero preferiti quelli con Rosanova? Racconta il parlamentare «Non riuscivamo a metterci d'accordo e così definimmo la cosa a Grosseto dove Rosanova si trovava al confino Lui voleva che ci andassi io, forse per coinvolgermi Allora ci andò il sindaco di Castellammare ma informammo le autorità» Queste dichiarazioni sono stupefacenti

Dunque, c'è un parlamentare della Repubblica che continua la trattazione di un «affare» con un boss camorrista che è stato inviato al soggiorno obbligato su provvedimento della magistratura E non solo il parlamentare «spedisce» a Grosseto (con quale autorità?) un sindaco, il democristiano Emilio Delle Mura per definire quell'affare E ancora il parlamentare ha la forza per inviare insieme a quel sindaco un commissario di pubblica sicurezza Come si vede ci sono aspetti gravissimi in questa vicenda sollevata peraltro dallo stesso Patriarca nel tentativo di giustificare la frequentazione con un boss camorrista E come nel caso Cirillo anche questa volta si è trovato un sindaco democristiano che adesso è assessore nella stessa amministrazione locale, che si è reso disponibile per un incontro con uno dei più temibili affiliati di Cutolo appunto Alfonso Rosanova

Sergio Serg

«Sul caso Cirillo non indago» si giustifica il procuratore

Sconcertanti dichiarazioni del dottor Cedrangolo a Napoli: «Io mi occupo solo della camorra» - «Vengono strumentalizzate notizie vecchie fino alla nausea...» - Le indagini

Francesco Cedrangolo

Io non volevo non l'avevo previsto, e comunque non e colpa mia! Questo e il senso di alcune sconcertanti dichiarazioni rilasciate ieri dal procuratore capo di Napoli, Francesco Cedrangolo, il quale avverte come un bisogno di giustificarsi per il fatto che le cronache della maggior parte dei giornali si sono via via arricchite di nuovi particolari su più gravi retroscena del «caso Cirillo» Certo che è strano questo imbarazzo, per un magistrato della Repubblica, che dovrebbe essere lieto se finalmente si facesse luce su quel vergognoso patteggiamento della DC e dei servizi segreti con i poteri criminali di Cutolo e delle Br

«Il caso Cirillo — ha esordito il dottor Cedrangolo davanti ai giornalisti — e in istruttoria da oltre un anno non abbiamo fatto ne potevamo fare indagini nuove su un processo in mano ad altro collega» «Noi stiamo indagando — ha detto — soltanto" sulla Nuova camorra organizzata» (è come se avesse detto non ci occupiamo del caso Moro perché indaghiamo "soltanto" sulle Br)

Dunque il «caso Cirillo» non è materia del dottor Cedrangolo ma di altri suoi colleghi e infatti costoro hanno utilizzato e stanno utilizzando le rivelazioni dei cosid detti «pentiti» per completare la ricostruzione di quella vicenda Eppure il procuratore di Napoli non teme di invadere terreni altrui quando prosegue affermando «Per quanto riguarda le strumentalizzazioni e le notizie uscite in questi giorni mi spiace vedere che qualcuno s'e impadronito di vecchie notizie di cose gia smentite, e le ri spolvera in questo momento Mi e spiaciuto — aggiunge — soprattutto che da qualche parte, specie giornalistica si tenti di attribuire queste vecchie notizie sul caso Cirillo alla nostra indagini

Quale denigrazione! Eppure il dottor Cedrangolo ce l'aveva messa tutta mostrare un Tortora in manette va bene ma non esageriamo «Avevamo assunto tutte le cautele alla vigilia della vasta operazione — ha detto ancora il magistrato — avevamo cercato di prevedere quale sarebbe stata la curiosita dell opinione pubblica legata ad alcuni nomi l unica cosa che non siamo riusciti a prevedere ma non certo per colpa nostra, e stato questo tentativo di colorare e strumentalizzare politicamente cose dette fino alla nausea sul caso Cirillo»

Condividiamo la sensazione di nausea, signor procuratore, per i retroscena del «caso Cirillo» Ma non perché si tratta di «cose vecchie» Se in questa sporca faccenda — ancora tutta aperta e da chiarire — ci sono «cose vecchie» quelle sono solo le smentite

se c.

Rapimento De Martino Smentite dei giudici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gli inquirenti escludono che ci sia un qualche rapporto tra il rapimento De Martino avvenuto nel 1977, e l'organizzazione camorrista di Raffaele Cutolo L ANSA ha rilanciato l altra notte una nota nella quale si affermava che tra gli 856 ordini di cattura spiccati nel quadro della maxi-inchiesta napoletana contro la Nuova Camorra Organizzata ce n e anche uno contro Antonio Limoncelli, ora detenuto nel carcere di Spoleto dove sta scontando la pena di dodici anni e mezzo di reclusione per il sequestro di Guido De Martino, figlio dell esponente socialista Francesco De Martino e a quell epoca segretario provinciale del PSI

Effettivamente il Limoncelli è stato raggiunto dal provvedimento giudiziario perche risulta agli atti dell'inchiesta la sua adesione alla banda di Cutolo Ma tale adesione sarebbe avvenuta successivamente all'arresto in carcere Comunque non ci sono tracce nell' inchiesta di alcun rapporto tra quel rapimento e la camorra di Cutolo Come si ricorderà i componenti la banda di delinquenti che sequestrarono Guido De Martino furono scoperti ed arrestati poco dopo il rilascio dell'esponente socialista Si recuperò pure buona parte della refurtiva, che un malavitoso vicino a Francis Turatello aveva riciclato negli ambienti della mala di Milano Lo stesso Francis Turatello fu poi ucciso nel luglio del 1981 nel carcere di Bad 'e Carros, in Sardegna, da Pasquale Barra, per ordine di Cutolo, di cui Barra era allora fido luogotenente e che si è trasformato invece in questi giorni in spietato accusatore

È più chiaro dov'è la cultura di governo

Una imponente operazione di polizia ha finalmente assestato — attraverso centinaia di arresti e di incriminazioni includenti numerosi personaggi del sistema di potere DC — un duro colpo a uno dei gruppi più pericolosi della criminalità camorristica Sul caso Cirillo si fa strada quella verità che la DC ha sempre ostinatamente negata, fatta di intrecci allucinanti fra esponenti di questo partito, servizi segreti, ambienti ministeriali, terroristi delle BR e camorra di Cutolo Un'altra inchiesta a Salerno svela torbidi rapporti tra uomini politici di primo piano della DC e di altri partiti e boss camorristi C'e da chiedersi se questa sia quella cosiddetta «cultura di governo» di cui è solito parlare altezzosamente l'on De Mita

Noi prendiamo atto degli importanti risultati cui stanno pervenendo in questi giorni le forze dell'ordine e la Magistratura per affermare le regole della convivenza civile battere la sfida della nuova grande criminalità, contribuire ad una rigenerazione della vita pubblica colpendo i punti di piu torbido inquinamento Chi ha continuato a guardare fatalisticamente e con sfiducia al dilagare dell'attacco camorristico e mafioso ritenendo che di fronte ad esso non fosse possibile perseguire risultati come quelli che hanno caratterizzato la lotta al terrorismo fino a determinarne la crisi, è ora costretto ad un ripensamento critico I colpi assestati alla organizzazione camorristica trovano la principale spiegazione ancora una volta nel rapporto positivo che si è creato tra iniziativa delle forze dell'ordine e capacità di intervento di mobilitazione di giovani, di lavoratori e cittadini di sindacalisti amministratori democratici, di preti di comunisti, di intellettuali da mesi impegnati in un vigoroso movimento di lotta contro la mafia e la camorra dal quale non a caso la «nuova DC» di De Mita è stata sistematicamente assente Non solo C è stato e c'è anche un punto preciso che salda l impegno delle forze dell'ordine e questo movimento di giovani, di popolo la legge La Torre la disponibilità di nuove, efficaci norme per la lotta alla camorra e alla mafia, la richiesta e l impegno per una rigorosa applicazione di questa legge

Qui sta la vera cultura di governo Non certo nella DC il cui sistema di potere ha aperto varchi ai piu torbidi intrecci e la cui azione di governo ha sempre contrastato ogni passo sulla via della riforma degli apparati e corpi dello Stato, mettendo in difficolta le forze dell'ordine, costringendole a sacrifici inauditi nella coraggiosa lotta contro le nuove sfide della grande criminalita e del terrorismo A due anni dal la sua approvazione la riforma democratica di polizia — conquistata assieme dagli agenti di PS e dai lavoratori — attende ancora di essere attuata su aspetti essenziali Anzi si può dire che e stato addirittura interrotto il processo di rinnovamento democratico della direzione delle forze di polizia, un processo fondato anzitutto sulla esigenza di una superiore efficienza Potremmo citare decine di esempi Vogliamo ricordare un solo fatto emblematico dell ostracismo DC e governativo verso la riforma la sistematica indisponibilita del governo a discutere la piattaforma contrattuale degli agenti di PS una piattaforma dove accanto a sacrosante rivendicazioni economiche si chiedono crescita della professionalita miglioramento dei servizi un diverso rapporto con i cittadini e le istituzioni e — punto vitale per una efficace politica dell ordine pubblico — il coordinamento fra le forze di polizia Altrettanto grave il comportamento del governo nei confronti delle richieste della Guardia di Finanza e degli agenti di custodia

Ma è tutto l'insieme della politica governativa a salvaguardia della convivenza civile di fronte alle nuove sfide criminali che è sotto accusa una svolta vera e propria in particolare si impone nel campo decisivo dell amministrazione della giustizia, attraverso riforme democratiche adeguamento e ammodernamento delle strutture giudiziarie, nuova politica carceraria Ormai sono richiesta comune di tutti i magistrati di tutti gli operatori nel campo della giustizia costretti ad esplicare la loro determinante funzione in condizioni inammissibili, spesso indegne

Il voto del 26 giugno deve essere un voto per il cambiamento per l'alternativa alla DC e al suo sistema di potere È questa la condizione che può consentire di portare avanti fino a risultati sostanziali la lotta per debellare la grande criminalità camorristica e mafiosa per spezzare la trama delle complicità e dei torbidi intrecci, per rendere possibile finalmente una inversione di rotta in tutti gli aspetti della politica per l' ordine pubblico

Ugo Pecchioli

Conclusa la visita ufficiale in Polonia, il Papa oggi torna a Roma

Migliaia in corteo a Cracovia

Nuovo inatteso incontro fra Giovanni Paolo II e il generale Jaruzelski

Lech Walesa, *partito da Danzica su un aereo militare*, sarà ricevuto dal Pontefice stamani in una località imprecisata

Striscioni di Solidarnosc nella imponente manifestazione di ieri a Cracovia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Un secondo e *inatteso incontro fra* Giovanni Paolo II e il generale Jaruzelski si è svolto ieri sera a Cracovia al termine del programma ufficiale della visita del Papa L'annuncio è stato dato dal portavoce del governo, Jerzey Urban, il quale ha precisato che il colloquio ha avuto luogo su richiesta della Chiesa

Un grande corteo per Solidarnosc al quale hanno preso parte diverse migliaia, forse decine di migliaia di giovani provenienti da tutte le regioni della Polonia aveva in precedenza caratterizzato l'ultima giornata del «pellegrinaggio» Mentre la manifestazione era in corso, Lech Walesa è partito intorno alle 14 da Danzica a bordo, si afferma, di un aereo od elicottero militare In una località imprecisata l'ex-presidente di Solidarnosc, accompagnato dalla moglie e da quattro dei sette figli, sarà ricevuto questa mattina in udienza privata da Giovanni Paolo II il quale nel pomeriggio, salutato dalle autorità polacche, rientrerà a Roma

La manifestazione è cominciata poco dopo mezzogiorno, dopo una grande messa all'aperto di beatificazione di altri due santi polacchi, padre Raffaele Kalinowski e frate Alberto (Adam) Chmielowski, alla quale hanno assistito centinaia di migliaia di persone Tra la folla i cartelli di Solidarnosc erano piu numerosi del solito Nella sua omelia il Papa ha ricordato che i due nuovi santi avevano partecipato all'insurrezione antirussa del 1863 e che Kalinowski aveva pagato ciò con la deportazione in Siberia Concludendo, giovanni Paolo II ha detto che anche i due santi «sono stati dati a questa nazione come segno di vittoria», e aveva aggiunto, fra fragorosi ed entusiastici applausi «La nazione, infatti, come una particolare comunità di uomini, è anche chiamata alla vittoria, con la forza della fede, della speranza e della carità, con la forza della verità, della libertà e della giustizia Gesù Cristo Nel nome della tua santissima madre ti chiedo una tale vittoria!» Con il simbolo della «vittoria», come si sa, si chiudono tutte le piccole e grandi manifestazioni in Polonia

Al termine della messa congedandosi dalla folla, il Papa, improvvisando, ha salutato gli internati e ha rivolto «il pensiero a coloro che soffrono e che sono ancora in carcere»

Dopo che Giovanni Paolo II si era allontanato, la manifestazione ha avuto un inizio modesto Un migliao di giovani, inalberando cartelli di Solidarnosc, si è mosso in corteo per le strade del centro di Cracovia, dirigendosi verso Nowa Huta, la città satellite, sede delle grandi acciaierie «Lenin» dove alle 17 il Papa avrebbe consacrato una chiesa a S Massimiliano Kolbe Man mano che il corteo procedeva, si ingrossava Gli slogans erano quelli tradizionali «Solidarnosc», «Lech Walesa», «Senza Solidarnosc non c'e liberta»

Quando il corteo, sorvegliato dall alto da elicotteri della polizia, è giunto a Nowa Huta, la folla colà radunata, anch'essa di centinaia di migliaia di persone, lo ha applaudito, facendo largo per permettergli di avvicinarsi all'altare Lo schieramento di polizia era imponente, l'atmosfera molto tesa, anche se fino a quel momento i responsabili delle forze dell'ordine si erano limitati, invano a invitare i manifestanti a disperdersi

Prendendo la parola alla cerimonia della consacrazione, Giovanni Paolo II h . richiamato le iniziali difficoltà frapposte dalle autorita civili all'edificazione di chiese nella città operaia sorta negli anni '50 intorno alle acciaierie Oggi Nowa Huta, con 280mila abitanti, possiede tre chiese e altre tre sono in costruzione

In mattinata, prima della messa, Giovanni Paolo II aveva visitato l'universita Jagellonica nella quale da giovane *aveva studiato e dove* gli e stata consegnata una laurea «honoris causa»

Il ministro degli Esteri Stefan Olszowski, in una intervista pubblicata ieri da «Trybuna Ludu», parlando del grande interesse suscitato nel mondo dalla visita del Papa, ha dichiarato che taluni circoli politici della NATO e organi di informazione occidentali «riempiono il pellegrinaggio *di elementi controversi* con i quali si conta di trasformarlo in una manifestazione antisocialista» Per tali ambienti — ha proseguito Olszowski — «non ha importanza il fatto che la realizzazione di questa visita è un'espressione della volonta comune delle autorità della Polonia, della Chiesa polacca e della Santa Sede, che nei colloqui al Belvedere si è osservata una convergenza *di fondo su molti problemi* sostanziali Questi circoli trattano la visita del pontefice come spunto per manifestazioni di comodo e per nuocere alla Polonia»

Come si ricorderà, martedi sera padre Romeo Panciroli, direttore dell'Ufficio stampa del Vaticano, aveva diffuso un singolare comunicato che respingeva come «assolutamente contraria alle *intenzioni del Santo padre*» l'interpretazione del suo viaggio e delle sue parole «sulla base di un contenuto e in uno spirito di carattere politico» e aveva sottolineato che vescovi e autorità polacche «collaborano attivamente per il buon svolgimento della visita»

Nella sua intervista il ministro degli Esteri ha poi parlato del «rispetto e attenzione» con i quali il governo polacco guarda «alle iniziative *di pace del Papa e all'attività* della Santa Sede a favore della pace e della cooperazione internazionale» «Trybuna Ludu» ha anche posto una domanda sul tema del rapporto tra nazione e Stato, tema affrontato da Giovanni Paolo II in alcune sue omelie, in particolare in quella di domenica a Czestochowa «Lo Stato — ha risposto tra l'altro Olszowski — e il bene *supremo della nazione* Senza lo Stato la nazione non può svilupparsi in modo giusto, trarre profitto da tutte le sue potenzialità creative Con la mancanza di un proprio Stato, la fedelta all identità nazionale deve essere pagata con enormi sacrifici e sofferenze il che la nostra nazione ha sperimentato nel periodo delle spartizioni e dell'occupazione» Di qui la necessita della difesa dello Stato «perche soltanto nella forma statale è possibile l'esistenza sovrana della nazione»

Sulla «ragione polacca dello Stato» è intervenuto anche «Zolnierz Wolnosci», organo delle forze armate «L'autentica sicurezza della Polonia popolare — ha scritto il quotidiano — e l'integrità del territorio nazionale» trovano la loro garanzia nell'alleanza con l'URSS e gli altri paesi della comunità socialista «Chi non lo capisce, non vuol capirlo, si pone dalla parte di coloro per i quali la Polonia è da tempo una trave nell'occhio Questa verità non può essere sommersa da alcun contenuto demagogico, da alcun gesto teatrale, da parole dietro le quali non si cela alcuna responsabilità per il destino della nazione»

Romolo Caccavale

Un documento del SIPRI

Continuano ad aumentare le spese per gli armamenti

Raddoppiato in un quinquennio il ritmo di crescita - L'Italia fra i primi nella NATO

STOCCOLMA — La mancanza di risultati nei negoziati sul disarmo ha condotto anche nel 1982 ad un nuovo aumento delle spese militari nel mondo è quanto constata il 14° rapporto del SIPRI, l'Istituto di ricerche per la pace di Stoccolma. Secondo il rapporto, nel 1982 sono stati spesi per armamenti nel mondo 618,7 miliardi di dollari, con un aumento medio del 4 per cento *all'anno negli ultimi cinque* anni, contro un aumento medio del 2 per cento nel quinquennio precedente Il ritmo dell'aumento delle spese per il riarmo e dunque raddoppiato

Il rapporto da un giudizio pessimistico sull'andamento delle trattative di Ginevra fra USA e URSS, in caso di insuccesso, vi si legge, l'arsenale nucleare mondiale, che attualmente consiste in 50 mila testate, potrebbe raggiungere nel prossimo decennio le 60 mila

Si passa poi ad un esame degli armamenti paese per paese Francia e Gran Bretagna hanno attualmente 290 testate nucleari capaci di raggiungere l'URSS, e nel 1985 arriveranno a 386 testate Tale numero potrebbe salire a 600 nel 1990 e a 1500 nel 2000 «Questo numero — scrive il rapporto — supera largamente il minimo richiesto come fattore di dissuasione» è implicito quindi che le testate nucleari di Francia e Gran Bretagna, dovrebbero, secondo l'Istituto svedese, essere prese in considerazione nel negoziato di Ginevra

Al di fuori degli armamenti anglo-francesi, la NATO, secondo il SIPRI, ha speso nel 1982, 285,7 miliardi di dollari, contro i 267,2 nel 1981 Il Patto di Varsavia, da parte sua, è passato in un anno da 145 a 148,2 miliardi di dollari Le spese degli Stati Uniti sono salite piu rapidamente di tutte: 169,6 miliardi di dollari nell'82 contro i 154 miliardi nell'81. Quelle degli alleati degli USA, complessivamente, sono passate da 113,2 a 116 miliardi di dollari

Una notizia «confortante» sull'Italia, che dimostra come ben ci meritiamo il titolo di «alleato piu fedele» siamo, insieme alla Turchia e alla Gran Bretagna, il solo paese NATO che abbia superato il tetto di aumento delle spese militari del 3 per cento fissato dalla NATO In cifra assoluta comunque, in Europa resta in testa la Francia, con 27,1 miliardi di dollari spesi per gli armamenti nell'82, mentre la RFT è scesa da 27,1 miliardi di dollari nell'81 a 26,9 nell'82

Anche la Cina ha ripreso il suo impegno per il riarmo, passando nell'anno preso in esame dai 37,2 miliardi di spese ai 39,4.

Anche Silvano Vittor racconta la sua verità a Londra

«Ho visto Calvi nelle ultime ore di vita ed era agitato, impaurito e nervoso»

Il contrabbandiere ha parlato anche del viaggio da Trieste a Klagenfurt sorvolando sulle proprie responsabilità
Il capo dell'Ambrosiano sapeva di essere stato messo fuori dalla banca - Forse Carboni non potrà deporre

LONDRA — Silvano Vittor mentre si reca dal giudice in compagnia di Michela Kleinzig

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Silvano Vittor è l'ultimo ad aver visto Calvi vivo, dopo le undici di notte, giovedì 17 giugno 1982 Se*condo la versione che egli* e venuto ad offrire alla Corte di Londra, Calvi, quel giorno, aveva cambiato umore Appariva agitato, impaurito, nervoso Fin dalla mattina — dice Vittor — mi accorsi che si era tagliato i baffi Parlò della figlia e della necessità che si mettesse subito in riparo negli USA

Vittor uscì per fare delle compere con le due sorelle austriache Manuela e Micaela Kleinszig Poi fece colazione con loro in una tavola calda presso i Chelsea Cloisters Di tanto in tanto telefonava a Calvi, nell'appartamento, per sentire se c'erano novità *Il banchiere aspettava* che Carboni gli trovasse una sistemazione piu comoda ed era pronto a partire immediatamente Quando Vittor tornò da lui, nel pomeriggio, Calvi era depresso, non riusciva a star *fermo* Cercò di andare a letto, ma non trovò pace e si rialzò subito dopo Ad un certo punto confidò a Vittor, «a denti stretti», di aver saputo che il consiglio di amministrazione dell'Ambrosiano lo aveva esautorato dalla carica e dai poteri di presidente

Secondo la versione che Vittor ha offerto ieri in aula, quello sarebbe stato il colpo mortale, l'inizio di una rapida sequenza che — sempre secondo Vittor — dovrebbe aver visto un Calvi in preda al panico e alla disperazione, ossia pronto a qualunque gesto irreparabile

Il senso della deposizione di Vittor è chiaro fin dall'inizio quando con disinvoltura, dice di aver incontrato per la prima volta Calvi l'11 di giugno a Trieste in compagnia di Pellicani, e di averlo però rivisto solo l'indomani a Klagenfurt nella casa delle Kleinszig Sorvolando sul viaggio fra Trieste e Klagenfurt Vittor cerca evidentemente di evadere dall accusa di aver collaborato ad un espatrio clandestino

Tutto il resto della sua ricostruzione e in carattere sapeva che doveva accompagnare Calvi fu lui a chiederglielo non si parlo mai di compenso anche se era sottinteso In pratica, comunque, non fu mai retribuito Si era messo a disposizione per alcuni giorni o settimane o addirittura un mese ma non sapeva che sarebbero andati a Londra fu Calvi a dirglielo una volta raggiunta Innsbruck

Piu evasivi di così non si potrebbe essere Eppure malgrado questa cura di non compromettersi, l'intervento di Vittor ieri a a Milton Court è servito a risollevare l interesse di un inchiesta che ha ormai da un pezzo assunto indirettamente il tono di un processo penale Nessuna accusa viene rivolta a Vittor naturalmente e questa non sarebbe certo la sede per farlo Ma la convinzione dei presenti in primo luogo la giuria e di trovarsi di fronte ad un teste che se volesse o se potesse senza rischio di autoincriminarsi potrebbe raccontare assai di piu

Vedremo nell udienza di stamane come Vittor sapra resistere di fronte al prevedibile controinterrogatorio dell avvocato Carman che patrocina la famiglia Calvi

In quello che fu il suo ultimo giorno di vita Calvi praticamente non si nutri perche — dice Vittor — non si sentiva Nel frigidaire c erano due salsicce alcune fettine di formaggio e una mezza bottiglia di vino

Ma lui non tocco niente Dopo che gli ebbe rivelato la decisione dell Ambrosiano, Vittor premuroso dice di avergli domandato se poteva far qualcosa per lui Calvi gli rispose che era una faccenda sulla quale nessuno poteva far niente Vittor, frattanto, andava e veniva dal residence al bar dove aveva parcheggiato le due ragazze Ad un certo punto, Calvi stesso scese giù e andò in quel bar a salutare le due sorelle, ma si trattenne solo per pochi minuti Si era ormai fatto tardi Carboni non si era più visto (dal racconto della Morris, l'*altro giorno, abbiamo appreso* che nel frattempo Carboni era andato all'aeroporto di Gatwich nella speranza di incontrare tre misteriosi personaggi che per un disguido non riuscì a vedere)

Finalmente, verso le 11 di notte, Carboni fa telefonare dai portieri, nell'atrio, e dice «Venite giu ci sono qui» Ma Calvi non vuol scendere Va Vittor che poi esce con Carboni diretto verso il bar dove stavano le due ragazze E gia tardi, il locale sta per chiudere Alle 11,30 li buttano fuori Fanno due passi Aspettano un taxi sulla via principale Carboni e le due ragazze se ne vanno (diretti all'hotel Sheraton di Heathrow) E Vittor ritorna ai Chelsea Cloisters È rimasto assente per quasi due ore Ha lasciato Calvi solo Quando rientra nell appartamento 881, non c'e piu *nessuno* Calvi *se n* è andato, come non si sa, ad incontrare una strana morte sotto quel ponte di cui e dubbio persino che conoscesse l'esistenza

Il lungo racconto di Vittor non e finito Riprende stamane con la speranza che possa diventare piu chiaro e veritiero cammin facendo Frattanto si e discusso, ieri, anche la possibile deposizione di Flavio Carboni davanti alla corte di Londra Ma gli intralci legali nel suo caso appaiono insormontabili, per cui la sua presenza a Londra è da escludere Si prevede che le testimonianze finiscano venerdi, ma il giudice si riserva di esporre il suo riepilogo finale solo alla ripresa delle udienze lunedi prossimo Poi la parola definitiva passera alla giuria popolare di sei uomini e tre donne

Antonio Bronda

Ripartito dopo il rifornimento di carburante e una breve trattativa

Per 5 ore e mezzo a Ciampino jet dirottato (forse da sciiti)

Il velivolo (della compagnia romena) era stato noleggiato dalla Libia - I pirati hanno chiesto notizie sull'imam Moussa Sadr misteriosamente scomparso a Tripoli nel '78

ROMA — Un pomeriggio e una sera di paura, tensione e estenuanti trattative per un aereo romeno affittato dalla compagnia di bandiera libica dirottato subito dopo la partenza dall'aeroporto di Atene e diretto a Tripoli è stato costretto a fare scalo a Ciampino È ripartito alle 21 e 13 di ieri sera diretto a Beirut dopo aver fatto il pieno di cherosene Era sceso alle 15 e 42 su una pista laterale dell'aeroporto militare di Roma e da quel momento era cominciata una lunga trattativa che ha coinvolto anche due ambasciatori libanese e libico oltre, naturalmente alle autorità italiane che si mobilitano in questi casi

L aereo e ripartito senza che si riuscisse a capire con esattezza quante erano le persone a bordo e quale fosse la loro nazionalità Secondo alcune fonti sarebbero 23 piu 11 memebri di equipaggio, *secondo altre i passeggeri* sarebbero invece 122 Incerta anche la nazionalità dei piloti, forse libici, forse romeni (l aereo un quadrireattore Boeing 707 sul dorso porta la sigla Tarom della compagnia di bandiera romena) E incertezza c e stata per tutto il pomeriggio anche sulla provenienza, il numero e gli obiettivi dei pirati dell aria Quasi sicuramente sono piu di uno anche se chi e riuscito ad avvicinarsi all aereo ha visto un solo uomo che con una pistola spianata tenena sotto tiro i piloti costretti con le mani alzate

Chi sono i dirottatori? In un primo *momento e circolata la voce che fossero* estremisti di destra libanesi, cristiano-maroniti di una fazione che si chiama «Black Berrets», sarebbero gli stessi del massacro insieme agli israeliani, nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila

In serata questa informazione e stata contraddetta da una di segno opposto i dirottatori avrebbero chiesto alle autorità italiane informazioni sull'iman Moussa Sadr, capo sciita libanese scomparso in Libia il 31 agosto 1978 Da quel momeno non si e saputo piu nulla di lui ma si sapeva però che l'iman era diretto a Roma i dirottatori prima di partire hanno chiesto che un magistrato italiano chiarisse il giallo

I pirati dell'aria sono entrati in azione pochi minuti dopo la partenza da Atene avvenuta alle 12 e 45 Alle 13 e 05 il pilota del Boeing ha comunicato la notizia del dirottamento alla torre di con*trollo dell aeroporto ateniese* Per qualche decina di minuti il jet ha proseguito nella sua rotta, poi il pilota è stato costretto a puntare su Roma Da Brindisi fino alle porte della capitale il jet è stato preso in «consegna» da quattro caccia dell aeronautica militare italiana Il Boeing e entrato nello spazio aereo italiano alle 13 e 47 ed appena in contatto con il controllo al volo italiano ha detto di avere carburante per arrivare fino a Roma piu una quarantina di minuti di riserva A Roma, in un primo momento si e deciso di farlo atterrare a Fiumicino poi si è capito che questa soluzione *avrebbe ingolfato tutto il traffico aereo* nazionale ed internazionale È stato scelto allora Ciampino, scalo notevolmente meno trafficato (ma c'è stato, comunque un «appiedato» illustre secondo un flash di agenzia De Mita non sarebbe potuto partire per Pisa su un piccolo aerotaxi)

Prima dell'atterraggio l'aereo è stato costretto a girare per una mezz'ora buona nel cielo di Roma, l'OK arriva alle 15 e 40 e il grosso jet prende terra in una pista di solito riservata agli aerei in avaria, dalla parte dello scalo verso i Colli Albani Cominciano le trattative I dirottatori chiedono di parlare con i rappresentanti diplomatici in Italia del Libano della Libia e della Romania, la nazione proprietaria dell'aereo Poi chiedono carburante per poter ripartire, ma pretendono che il rifornimento venga effettuato a motori accesi È un'operazione pericolosissima, nessuno *vuol farla Poi vengono spenti i motori* e un'autobotte della Total fa il pieno al jet A distanza controllano nugoli di agenti e dei reparti speciali del NOCS e dei GIS dei carabinieri Dopo un primo pieno di 38 mila litri i dirottatori ne pretendono un secondo Intanto trattano con l ambasciatore libanese, a lui manifestano l intenzione di voler andare a Beirut Promettono di lasciare i passeggeri, ma poi, poco dopo le 21, decidono di partire senza rispettare le promesse, Destinazione Beirut **NELLA FOTO, il «Boeing 707» fermo sulla pista dell'aeroporto di Ciampino**

Daniele Martini

TACCUINO ELETTORALE

di GIUSEPPE FIORI

☐ IL MINI COMIZIO

Abbasanta è nel cuore della Sardegna, attaccata a Ghilarza, dove una volta stavano i Gramsci (e ancora ci vive Diddi, figlia di Teresina). Abbasanta ha una squadra di calcio che da poco ha vittoriosamente concluso il campionato di seconda categoria: una specie di serie H, tanto per capirci. Il passaggio alla categoria superiore l'avrebbero festeggiato in ogni caso. Ma siamo alla vigilia di elezioni, e la concomitanza ha fatto germogliare in testa al sindaco progetti grandiosi, roba di proporzioni trimalcioniche, una mangiata di massa in mezzo al campo. Il sindaco di Abbasanta è un abissino. Chiarisco: non nel senso d'uno trasmigrato dall'Etiopia. Chiamiamo abissini, da queste parti, i seguaci di un leader doroteo, il ministro Abis. Vien la sera del gaudio e, sul crepuscolo, eccoci al clou: l'entrata in campo del ministro insieme a colonnelli, e a gente di prefettura e di questura. Evviva, anche se questa mescolanza di sport e politica a qualche abbasantese va poco a genio. Ci sarà anche il comizio? Sembra di sì. Non passa molto tempo. A cibo cotto, prima che s'arrivi alla distribuzione, la folla vede il ministro togliersi di grembo il tovagliolo ed alzarsi. Gli reggono davanti un microfono. Il chiacchiericcio sfuma. L'oratore solleva lo sguardo a un punto remoto, pensoso. Beatitudine degli abissini. Sentirete quel che dirà. Si è fatto silenzio, Abis ha ora un che di Demostene, si è schiarita la gola, appassionatamente dice «Buon appetito», subito si risiede e via, pecora bollita per tutti.

☐ RICCHI E POVERI

Un'occhiata alle dichiarazioni dei redditi del 1981, ultimi dati ufficiali resi pubblici dal ministero delle Finanze, con le medie annue lorde per categoria. Ecco la graduatoria. Notai, 54 milioni 600.000 lire. Magistrati, 19 milioni. Medici (dentisti inclusi) 11 milioni 700.000 lire. Ufficiali, 10 milioni 600.000 lire. Impiegati 9 milioni 300.000 lire. Uguali agli impiegati i graduati e truppa. E sotto a graduati e truppa (il che vuol dire con redditi inferiori a quelli dell'appuntato, del carabiniere, della guardia di finanza) ecco i nuovi poveri, i grossisti. Il venditore di merci all'ingrosso dice di guadagnare mediamente 9 milioni. L'anno, non al mese. E lordi. Intorno alle 750.000 lire al mese. Lorde. Uguale l'avvocato. Seguono a distanza i professori di scuola media ed i maestri elementari. L'operaio sta a 6 milioni 900.000 lire. E sotto sapete chi troviamo? L'imprenditore di industria alimentare, che denuncia soltanto 5 milioni 800.000 lire. E più straccione di lui è l'imprenditore di industria manifatturiera, che dichiara ancora di meno: 5 milioni 200.000 lire.

Se passa la proposta del ministro Altissimo, che riserva l'assistenza sanitaria gratuita alle categorie meno abbienti, il gioielliere sarà assistito, l'imprenditore idem, impiegati ed operai no.

☐ IN APPRENSIONE

Il dr. Vittorio Gravotta è un dirigente dell'amministrazione finanziaria, caporeparto accertamenti dell'Ufficio distrettuale imposte dirette di Cagliari. Lo hanno sottoposto settimane fa a procedimento disciplinare. Il motivo? Negligenza nel controllo di frodi fiscali? Copertura data ad evasori? Neanche un poco. All'origine dei guai stanno le cose dette da Gravotta ormai da parecchi mesi al quotidiano di Cagliari «L'Unione Sarda» (4 gennaio 1983). E che cosa ha detto? Ho potuto vedere la lettera con cui il 3 maggio l'intendente di finanza di Cagliari lo ha messo in stato di accusa. C'è un passaggio assolutamente delizioso. Non volendo riservare a me il godimento intellettuale che esso procura, lo trascrivo subito: «Il fatto (cioè l'intervista) attesa la sua delicatezza, veniva portato dallo scrivente a conoscenza della Superiore direzione generale delle imposte dirette, la quale, preso atto delle apprensioni di questa intendenza, riscontrava che la condotta della signoria vostra era da ritenersi oltremodo censurabile». Capite? Un'intendenza in apprensione, nientemeno: circostanza alla quale sarebbe leggerezza, negare uno spessore di dramma. L'apprensione suggerisce un'idea di tumulti dell'animo che sono da comprendersi, chissà quali tremende cose il caporeparto accertamenti avrà raccontato, dunque vado a leggermi l'intervista.

Dice Gravotta: «Nel 1983 si andrà avanti con la politica della spremuta». Previsione avventata? Non si direbbe, a riandare ai successivi rincari della benzina, all'aumento di tariffe elettriche, ferrovie, bus urbani, aerei, gas, telefoni, alla spremitura di pensioni e paghe da lavoro dipendente sino all'ultimo centesimo. Ma l'intendente di finanza è apprensivo e solo a sentirne parlare gli si accelerano dentro i tuffi del sangue e della carne. Dice Gravotta: «A mio parere il condono fiscale è un atto disedicativo ed antisociale; premia i furbi. Non mortifica soltanto i contribuenti onesti, ma anche il personale dei nostri uffici». Quasi una ovvietà. Eppure l'intendente di finanza cade in stato d'apprensione. Dice Gravotta: «L'evasione più sfacciata si annida in campo commerciale: la riprova è l'opposizione ostinata ai registratori di cassa. Poi c'è il campo delle libere professioni, dentisti ed avvocati in testa». Fantasie? Ma le apprensioni dell'intendente di finanza si fanno sempre meno dominabili. Sta nell'area DC. Gravotta è della CGIL. Dedicato a chi vede tutti uguali.

C'è una novità, in questi giorni di campagna elettorale, che smentisce le affermazioni di tutti coloro che ancora si affannano ad affermare — sulla scia di De Mita e di Craxi — che non esisterebbero le condizioni per dare avvio, col voto del 26 giugno, alla costruzione di un'alternativa al sistema di potere democristiano. La novità è costituita dall'ampiezza — e dall'autorevolezza, dal livello, dalla qualità — delle prese di posizione a favore di un voto per l'alternativa (e in particolare per le liste del PCI) che sono venute e continuano a pervenire, anche in queste stesse ore, da parte di studiosi, ricercatori, uomini di cultura, intellettuali, tecnici, docenti universitari, moltissimi dei quali di grande prestigio e di affermata notorietà internazionale.

Quali sono le motivazioni che stanno alla base di queste adesioni, che vanno ben oltre gli intellettuali considerati di area comunista ed includono molte e note personalità di area socialista, laica, cattolica? C'è in primo luogo la preoccupazione, da tutti esplicitamente dichiarata, per l'asprezza dell'offensiva conservatrice che si viene sviluppando anche in Italia: una preoccupazione che è resa più acuta dalla consapevolezza che — tanto più in una realtà come quella italiana, dove certe conquiste di modernità e di civiltà non sono ancora consolidate e dove più fragile è il tessuto economico — un successo di tale offensiva si esprimerebbe non solo sul piano delle soluzioni politiche e di governo, ma porterebbe ad un generale arretramento sul terreno del costume, degli orientamenti culturali e ideali, delle possibilità di avanzamento scientifico e tecnico, della tutela dei diritti faticosamente conquistati in vent'anni di lotte dai lavoratori, dalle donne, dai giovani, dai cittadini delle categorie più svantaggiate.

È in sostanza un'Italia più piccola, più meschina, più provinciale — insieme meno moderna e più ingiusta — quella che sarebbe il frutto della politica preconizzata dall'alleanza fra la segreteria democristiana e la destra confindustriale: ed è a questa prospettiva che reagisce una parte così larga — certamente la parte più ampia e autorevole — della cultura e dell'intellettualità italiana.

Ma c'è anche una seconda motivazione che sta a fondamento di queste prese di posizione, ed è la convinzione della possibilità e anzi della necessità di un cambiamento. Non a caso ciò che in queste dichiarazioni si respinge è la sfiducia che da tante parti si vorrebbe presentare come concretezza e come realismo; è la critica generica al sistema politico che non si traduce in una scelta per avviare il necessario risanamento e rinnovamento; è lo spirito di rassegnazione che porta a considerare più o meno inevitabile la ricostituzione di governi dominanti dalla DC, con la quale si potrebbe soltanto negoziare — come sostiene una parte dei dirigenti socialisti — una diversa spartizione del potere. L'appello al cambiamento è, invece, proprio un appello per porre fine a questo modo di governare e alla pratica mediocre e corruttrice che ne è derivata. Ed è, quindi, anche un appello per un impegno intellettuale e morale di cui l'alternativa ha assoluto bisogno e che solo in una proposta di alternativa può oggi trovare uno sbocco che sia all'altezza dei problemi del paese.

Giuseppe Chiarante

Perché tanti appelli dagli intellettuali per l'alternativa

L'appello di un folto gruppo di intellettuali fiorentini a favore dell'alternativa

Battere il disegno dei conservatori

FIRENZE — Un folto gruppo di intellettuali fiorentini ha sottoscritto un appello al voto per il PCI. Ne pubblichiamo qui di seguito il testo.

Il voto del 26 e 27 giugno è un voto di grande importanza. È necessario avviare la costruzione di un'alternativa di governo che contrasti le tendenze conservatrici che si stanno dispiegando nel paese; che porti ad un profondo rinnovamento della politica, superando la crisi del sistema dei partiti e delle istituzioni democratiche; che blocchi il tentativo dei grandi gruppi industriali di ristrutturare in modo iniquo e incontrollato l'apparato produttivo nazionale.

Lo scontro politico è fra una prospettiva di destra e una di sinistra; si contrappongono due visioni antitetiche del futuro economico, sociale e culturale del paese.

Oggi, forse più che in elezioni passate, è possibile pesare e incidere con il voto, con un voto per l'alternativa che, rafforzando il Pci, porti al governo del Paese l'ampio e differenziato schieramento di forze riformatrici esistente nella società italiana. Per lo sviluppo e il progresso dell'Italia occorre un radicale cambio di classe dirigente e di personale politico; bisogna spezzare la logica delle lottizzazioni tra i partiti, degli sprechi, dell'assistenzialismo, della spartizione tra gruppi di pressione e poteri occulti; urge rompere il sistema di potere costruito in quasi quaranta anni dalla Democrazia cristiana.

Il mondo della cultura può dare un contributo fondamentale al successo delle forze riformatrici e dell'alternativa democratica. Ma è necessario, per questo, valorizzare e far pesare in modo nuovo professionalità e capacità tecniche e scientifiche; stabilire rapporti più stretti fra politica e competenze; fra sapere e lavoro.

Un'esperienza di questo tipo era stata positivamente sviluppata a Firenze con la Giunta di sinistra, che aveva conseguito importanti risultati anche nel campo della cultura. Occorre riprendere al più presto il processo di rinnovamento e di riqualificazione della città apertosi nel 1975 e interrotto con la rottura dell'alleanza di sinistra in Palazzo Vecchio, che ha consentito l'insediamento di una giunta che non rispecchia la volontà politica espressa dall'elettorato fiorentino nel giugno del 1980.

Oggi, infatti, la debolezza del disegno politico basato sul cosiddetto polo laico sta avendo, come unico risultato, quello di restituire spazio alla Democrazia cristiana ed alle forze moderate e conservatrici. L'inconsistenza decisionale e la nullità progettuale di questa giunta sono davanti agli occhi di tutti.

Anche per ridare a Firenze un governo di sinistra, per battere i tentativi di arretramento e per operare un rinnovamento della politica, deve vincere la proposta dell'alternativa. L'alternativa alla Democrazia cristiana e al suo sistema di potere è la condizione fondamentale per il rinnovamento ed il cambiamento del paese.

All'appello di Firenze hanno aderito fra gli altri: **Eugenio GARIN; Paolo BARILE; Giorgio LUTI; Giuliano TORALDO DI FRANCIA; Paolo ROSSI MONTI; Cesare LUPORINI; Luciano BERIO; Romano BILENCHI; Aldo ZANARDO; Giorgio MORI; Franco PACINI**, direttore dell'Osservatorio di Arcetri; **Ettore CASARI**, docente di Filosofia della scienza; **Piero FARULLI**, musicista; **Giuliano AUGUSTI**, preside della Facoltà di Ingegneria; **Ivano BERTINI**, docente di Chimica generale; **Francesco ADORNO**, docente di Storia della filosofia antica; **Sergio LANDUCCI**, doc. di Filosofia morale; **Gabriele TURI**, doc. di Storia dell'Italia contemporanea; **Claudio GNESUTTA**, doc. di Economia politica; **Franco VOLPI**, doc. di Scienze economiche; **Furio CERUTTI**, doc. di Storia delle dottrine politiche; **Ruggero QUERZOLI**, doc. di Fisica; **Laria Bianca GALLINARO**, doc. di Letteratura russa; **Maria Luisa DALLA CHIARA**, doc. di Logica; **Ignazio BECCHI**, doc. di Costruzioni idrauliche; **Luigi MONTEFUSCO**, doc. di Idraulica; **Edoardo MOSCA**, doc. di Teoria dei sistemi; **Bruno CHIANDOTTO**, doc. di Statistica; **Mario MARTELLI**, doc. di Letteratura italiana; **Ada FONZI FOSCO**, preside della Fac. di Magistero; **Alessandro SERPIERI**, doc. di Lett. inglese; **Emilio FACCIOLI**, doc. di Lingua e lett. italiana; **Sergio MORAVIA**, doc. di Storia della filosofia; **Giulia MAZZUOLI PORRU**, doc. di Filologia germanica; **Franca BUFFONI**, doc. di Farmacologia; **Franca PIERONI BORTOLOTTO**, doc. all'Università di Siena; **Giorgio BONSANTI**, direttore del Museo di S. Marco; **Giuseppe TOMASSINI**, doc. di Geometria alla Normale di Pisa; **Roberto CARDINI**, doc. di Letteratura italiana; **Giuseppe BEVILACQUA**, doc. di Lett. tedesca; **Guido CLEMENTE**, doc. di Storia romana; **Marcello BUIATTI**, doc. di Genetica; **Mario CACIAGLI**, doc. di Scienza della politica all'Univ. di Catania; **Mario INNAMORATI**, doc. di Ecologia vegetale; **Federico CODIGNOLA**, editore; **Nicola RUBINO**, CNR; **Laura RONCHI ABBOZZO**, CNR; **Piero MANGANI**, doc. di Matematica; **Mario GHIO**, doc. di Urbanistica; **Gianfranco DI PIETRO**, doc. di Arte dei giardini; **Mazzino MONTINARI**, doc. di Lett. tedesca; **Sergio ROMAGNOLI**, doc. di Lett. italiana.

I motivi del mio voto comunista

All'inizio di questa campagna elettorale poteva sembrare che la posta in gioco riguardasse fondamentalmente una ridistribuzione del potere tra le forze della vecchia maggioranza: non a caso i socialisti davano l'impressione di premere sul tasto dell'«alternativa», ma solo in funzione apertamente concorrenziale nei confronti della DC.

Si è chiarito invece, ed è diventato lampante nel corso delle ultime settimane, che la posta in gioco è molto più alta (e forse proprio per questo i socialisti nel frattempo hanno repentinamente abbassato la loro): per quanto, infatti, le voci dei politici siano rimaste il più delle volte o afone o stonate e le loro immagini prive di consistenza e di credibilità, il sipario dietro cui il chiacchiericcio si era sviluppato, a poco a poco si è sollevato ed ha mostrato che ciò che si stava recitando fra gli iniziati era nonostante tutto una specie di parabola involontaria del reale, di «ciò che avrebbe potuto essere e non è stato», di «ciò che è stato e avrebbe potuto non essere». L'«Italia politica» ha faticato ancora una volta a parlare di problemi: sa parlare soltanto di se stessa, e del modo con cui «aggiustarsi» per tornare a «convivere». Ma dietro questo linguaggio cifrato, indiretto, corporativo e di gruppo, la gente avverte, come nel negativo incerto di una fotografia non sviluppata, i problemi non risolti, le speranze disilluse, le disillusioni patite, le frustrazioni collettive e individuali, le attese e gli sfinimenti d'intere generazioni d'italiani: avverte il riflusso e il senso apparentemente irresistibile del senso comune, che nega la possibilità del cambiamento; ma anche il contrario del riflusso, la necessità del cambiamento, l'impossibilità di continuare a lungo questa miseria, la forza che nasce dalle stesse speranze disilluse e dalle stesse disillusioni patite.

C'è una linea che percorre da almeno quindici anni il nostro paese: è la linea delle libertà operaie e sindacali, dei movimenti giovanili e delle donne, dei referendum, dell'allargamento e delle trasformazioni sociali e produttive, della rivoluzione antropologica. Questa linea il Partito comunista qualche volta l'ha incontrata e qualche volta no, qualche volta l'ha compresa e qualche volta l'ha ignorata, qualche volta ne è stato guidato e qualche volta l'ha guidata. Ma, innanzi tutto, ne è stato e ne è parte.

Tornare indietro non si può, come molti, come troppi (anche di «sinistra») vorrebbero. Per non tornare indietro, bisogna andare avanti. Per andare avanti, bisogna che quella linea non sia interrotta. Perché quella linea non sia interrotta, bisogna avere la forza, cambiando gli altri, di cambiare se stessi. Votare comunista ha per molti, oggi, questo significato: preparare le condizioni per un mutamento delle culture, delle mentalità, delle forze: anche delle «nostre».

Bisognerà ancora ripensare e cambiare molto. Ma almeno una certezza è acquisita: che non esiste «vero» governo della società post-industriale — questa formula che sembra diventata lo slogan preferito dal colto De Mita — senza creare un' associazione di interessi che continuamente registri e al tempo stesso continuamente sposti in avanti dinamiche di cambiamento. Senza, cioè, una soluzione riformatrice. Questo può ancora avvenire, ma solo a patto che i comunisti, in Italia, escano forti dalla presente consultazione elettorale. Possiamo ragionevolmente sperare che ciò avvenga. I «cavalieri del riflusso» non si sono ancora accorti che proprio essi potrebbero essere le prime vittime del riflusso. Il filo della corrente — a me pare — si è rimesso in movimento.

Alberto Asor Rosa

I cristiani per il socialismo: battere l'offensiva di destra

Roma — Il voto, un contributo importante «per respingere l'offensiva delle forze di destra». È questo uno dei punti-cardine dell'appello lanciato dai Cristiani per il socialismo in occasione delle elezioni di domenica. L'offensiva di destra — si legge nel documento — «si manifesta *principalmente con il rifiuto* di firmare i contratti, con l'allineamento alla politica internazionale ed economica dell'amministrazione Reagan ed ha come obiettivo principale quello di tornare a governi centristi».

«Il pluralismo — scrivono ancora i Cristiani per il socialismo — nelle scelte dei cattolici va garantito nei fatti *e non solo affermato* a parole». Ci sono, invece, «tentativi pesanti di ritorno all'indietro verso il voto organizzato e compatto alla DC che si stanno attuando in molte strutture della Chiesa ed in organizzazioni come il Movimento popolare. Uno degli strumenti principali di questi tentativi — conclude il documento — è «L'Avvenire» che, con la sua propaganda democristiana, contraddice in modo clamoroso gli stessi orientamenti emergenti nella Conferenza episcopale a favore della possibilità del *pluralismo nei voti dei cattolici*».

La Lega dei radicali: alle urne per la sinistra di opposizione

MILANO — La Lega dei radicali (che «ormai da tempo non si riconosce nelle involuzioni del PR e tanto meno nella proposta pannelliana del non-voto») invita gli elettori dell'area radicale «a non sottrarre il proprio suffragio alla sinistra di opposizione e di alternativa» e di conseguenza «a votare o per DP o per il PCI» e, comunque, per i comunisti al Senato «onde evitare una sicura dispersione di voti a svantaggio della sinistra di opposizione». Per le elezioni regionali e amministrative la Lega dà indicazione per quei suoi esponenti (come Dora Pezzilli, candidata indipendente nella lista PCI per il Friuli-Venezia Giulia) impegnati «nelle battaglie per il disarmo, per il corretto uso dell'ambiente e per la crescita della sinistra di opposizione e di alternativa a questo regime».

La IV Internazionale (Posadas): no all'astensione, voto al PCI

ROMA — La sezione italiana della IV Internazionale Posadista ha diffuso un appello contro l'astensione e per il voto al PCI. «Votare Partito comunista — si legge nella dichiarazione — significa fare il passo necessario per aprire una nuova fase di lotta per le trasformazioni sociali anticapitalistiche nel Paese e allo stesso tempo rafforzare uno strumento insostituibile per colpire le manovre *reazionarie di chi vuole* approfittare delle prossime elezioni per ricompattare le forze allo scopo di colpire nuovamente il livello di vita delle masse».

A colloquio con i segretari di Modena e della Sardegna

Sottoscrizione, i protagonisti e i «segreti» di un successo

ROMA — Due realtà completamente diverse fanno la parte del leone al vertice della graduatoria (pubblicata ieri) della seconda settimana della campagna per i 30 miliardi al partito, per la stampa comunista e la campagna elettorale. Da un lato Modena, che ha subito conquistato, e mantiene, il primo posto nella graduatoria per federazioni, con i quasi ottocento milioni (il 45% dell'obbiettivo) raccolti in due settimane; e dall'altro la Sardegna, che nella graduatoria regionale è saldamente attestata al secondo posto, con un rispettabilissimo 23,6%, e quindi immediatamente a ridosso della potente macchina emiliano-romagnola.

Quali sono i «segreti» di queste due affermazioni in condizioni politicamente e strutturalmente tanto diverse? «Se c'è un segreto — risponde sorridendo Alfonsina Rinaldi, segretario della federazione di Modena —, questo consiste in primo luogo nella mobilitazione degli iscritti per un'azione capillare. Diciamo che un buon 55-60% dei nostri compagni ha già sottoscritto personalmente, e fatto sottoscrivere conoscenti e compagni di lavoro. E spesso si tratta solo di primi versamenti». Ma questo lavoro tanto diffuso e in profondità non «distrae» forze ed energie dalla campagna elettorale? «Tutt'altro: il lavoro capillare dei compagni per la sottoscrizione è un termometro importante, del resto non da oggi, dell'attivizzazione del partito. Se funziona la campagna, vuol dire che c'è convinzione politica: tanto nel chiedere quanto nel dare».

Della stessa convinzione è Gavino Angius, segretario regionale in Sardegna, spiegando le ragioni del «fatto nuovo» di quattro federazioni su sei nel gruppo delle ventinove che da un capo all'altro del Paese sono al di sopra della media nazionale del 17,37% (e addirittura Cagliari al secondo posto, con il 34,6). «All'inizio della campagna ne abbiamo parlato francamente, con i compagni; e non c'è stato bisogno di convincere nessuno dell'importanza politica della posta in gioco: ovunque la stessa convinzione che senza uno scatto ulteriore nella politica di autofinanziamento ne avremmo pagato un prezzo molto salato, a tutti i livelli e sullo stesso piano politico. Da qui la saldatura, senza fatica, tra l'iniziativa politica e la campagna per i trenta miliardi».

Sul piano operativo, come si è realizzata questa saldatura? «La base sono le sezioni. Ovunque sono stati preparati elenchi molto minuziosi di compagni e di aree da mobilitare. L'impegno personale ha fatto il resto». «Ha fatto e fa il resto», precisa Angius sottolineando che questo lavoro dà i suoi frutti anche per la speciale iniziativa delle cartelle per «l'Unità» con cui il partito è impegnato ad assicurare almeno altri dieci miliardi per assicurare all'organo del partito i mezzi per fronteggiare le sue difficoltà.

Sempre per la sottoscrizione «ordinaria» giungono intanto dalle federazioni nuovi e significativi segnali delle grandi potenzialità su cui si lavora e che hanno consentito già al termine della seconda settimana di superare largamente quota cinque miliardi. Questi segnali dicono anche un'altra cosa: esiste la reale possibilità che già domenica prossima si possano anticipare, in tutto o in parte, risultati programmati per luglio. È quel che dicono, ad esempio, le ultime comunicazioni di Livorno, un'altra federazione che ha saputo saldare con grande efficacia le iniziative per la sottoscrizione «ordinaria» e per le cartelle-«Unità». Qui la sezione Porto (tra le prime nel Paese a raccogliere la parola d'ordine «una cartella per ogni sezione») ha già versato quasi cinquanta milioni, l'intero obbiettivo; e il 100% è stato raggiunto anche dai compagni della Stazione (con una raccolta capillare anche tra i non iscritti), di Donoratico, della Gramsci a Rosignano Solvay, di Palazzaccio-Cecina.

Della pronta e piena disponibilità operata a finanziare l'iniziativa del partito testimoniano a Terni il superamento dell'obbiettivo da parte della sezione di Prisciano, a ridosso dell'acciaieria di Terni (dove il 100% è stato raggiunto e superato anche dalla sezione della frazione di Campitelli) e l'analogo successo della sezione bresciana di Pieve di Lumezzano, nella zona del tondino, e della sezione Maisanini. A Macerata obbiettivo raggiunto tanto dalla sezione Treia quanto dalla Esamatola. A Pesaro da quelle di Montecchio, Trasanne e Pieve di Canne che lavorano attivamente anche per la sottoscrizione delle cartelle.

Diario davanti alla TV

Le liti tra i soci del pentapartito? Era solo uno scherzo...

Premetto che non sono un estimatore di Enzo Tortora, ma devo dire che in questi giorni, ascoltando i giornali radio e i telegiornali, succede questo: della sua presunta appartenenza alla camorra, dei suoi traffici, veri o falsi che siano, si sa già quasi tutto. Si sa che, secondo i due pentiti che lo hanno messo nei guai, una signora di Salerno residente a Milano lo avrebbe presentato a Francis Turatello il quale, a sua volta, lo avrebbe messo in contatto con il boss Raffaele Cutolo. Brividi scendono lungo la schiena del «popolo di Portobello» quando sente dire alla radio e alla televisione che il deamicisiano presentatore, il delicato cantore dell'«Italia minore», sarebbe stato iniziato «con il rito di sangue» e che avrebbe anche fatto un «bidone» alla camorra. Particolari così ghiotti e dettagliati scompaiono, invece, quando si parla, con una formula ipocrita, dei rapporti della camorra «con il mondo politico» (ipocrita perché, leggendo i giornali, tutti scoprono che questo generico «mondo politico» è rappresentato quasi esclusivamente dalla DC). Alla radio e alla televisione si naviga in questi giorni, per quanto riguarda gli agganci dei camorristi con esponenti politici (dc), in un mare di cautela e di reticenza nel quale ci sono isole di informazione per quanto riguarda Tortora o il presidente dell'Avellino, Sibilia. Lodevole eccezione il servizio di Giuseppe Marrazzo del TG2, andato in onda martedì alle 19,45, nel quale si riferisce che i due pentiti (gli stessi, si ricordi, che hanno contribuito in maniera decisiva a portare in carcere Tortora e tanti altri) hanno parlato di uno sprezzante rifiuto del boss Cutolo ad avere come interlocutore nella trattativa per la liberazione dell'assessore regionale Ciro Cirillo il vecchio senatore dc Silvio Gava («Non tratto con i pensionati»); si rileva che «il caso Cirillo è il momento del massimo confronto col mondo politico e col terrorismo»; si dice che i due pentiti hanno detto «"Cutolo ha un'assicurazione sulla vita" riferendosi ad una lettera inviata da un leader politico doroteo a don Raffaele per sollecitarlo ad adoperarsi per la liberazione di Cirillo». Sono, peraltro, indiscrezioni che si trovano sui giornali e che in molti notiziari vengono pietosamente tradotte in queste vaghe espressioni: «Non si esclude la presenza di un grosso nome politico» (TG1), «Il mondo politico (quale? tutto? in parte? quale parte? n.d.r.) *è messo a rumore dalle indiscrezioni sull'inchiesta che, senza riscontri precisi, adombrano contatti fra esponenti di partito* (quale? Mah! n.d.r.) *e camorra, soprattutto per la vicenda del rapimento Cirillo» (GR2). Di quale partito si tratta lo si desume in seguito, quando viene dato spazio alle «indignate smentite» di Piccoli o di Gava. C'è anche l'ottimo Bruno Vespa (quello delle amnesie e degli improvvisi recuperi di memoria, a seconda del partito di cui parla) che nel TG1 delle 20 di martedì ha dedicato quattro parole alla conferenza stampa «del deputato comunista Giorgio Napolitano» presentata, più che altro, come occasione per una nuova «sdegnata smentita» di Piccoli. Ieri, nel TG2 delle 13, si è andati più in là. Si è detto che, dopo le dichiarazioni di Piccoli sul caso Cirillo, si registra la presa di posizione del procuratore capo di Napoli, Cedrangolo, il quale «respinge ogni strumentalizzazione» e spiega che quella contro la camorra e quella per il caso Cirillo sono due inchieste separate. Così gli ascoltatori non hanno potuto fare a meno di avere l'impressione che l'alto magistrato napoletano sia sceso in campo a sostegno di Piccoli. Che il procuratore respinga ogni strumentalizzazione ci pare ovvio; che le inchieste siano due, naturale. Ma si potrebbe sapere qualcosa di più su quello che i due pentiti hanno detto, o questo vale solo per i pesci piccoli, anche se popolari, e non per la DC? In queste circostanze alla radio e alla televisione si fa molto uso del termine «presunto» quando si parla dei rapporti fra DC e camorra. A me pare che di «presunta» in questo comportamento ci sia soltanto l'informazione, che diventa una presa in giro.*

* * *

Fin qui abbiamo scherzato, ho pensato ieri mattina ascoltando il «pastone» elettorale del GR2 delle 7,30. Sì perché parlando della proposta di De Mita di convocare subito dopo il voto un incontro fra gli ex soci del pentapartito, Francesco D'Agostino ha detto che la proposta «sta a indicare la convinzione che l'intesa è possibile, una volta lasciate alle spalle le polemiche, anche pretestuose e comunque inutili, di quest'ultima fase della campagna elettorale». Non si è capito bene se il giudizio sulla inutilità delle polemiche era di De Mita o di D'Agostino. In ogni caso era tutto uno scherzo, un modo per passare il tempo: adesso basta, ragazzi, parliamo di cose serie. Questa si che è democrazia!

Nel GR1 delle 8 Luciano Fraschetti ha trovato il modo di citare ben tre socialisti: Craxi, Martelli e il meno noto Tempestini. Ma chi glielo fa fare a Fraschetti? Non si è mai sicuri che il cavallo dato favorito sia poi quello che vince.

* * *

Devo una spiegazione ai lettori. Nella rubrica di ieri, parlando dei nomi dei politici che compaiono in una inchiesta sulla mafia a Salerno, non ho fatto quello dell'ex senatore comunista Francesco Lugnano. Questo nome era stato fatto nel GR2 delle 7,30 ma non l'ho riportato per due motivi: perché non era stato più ripreso da nessun giornale radio e telegiornale (se non in serata); perché non appariva su nessun giornale e la citazione nel solo GR2 delle 7,30 (conoscendo la sua «obiettività» verso il PCI) non mi pareva sufficiente. Oggi che il nome è stato fatto anche da altre fonti, lo aggiungo all'elenco. E aggiungo che le considerazioni fatte sul malcostume della Rai-TV di dire e non dire i nomi di uomini politici comunque coinvolti in inchieste sulla camorra restano valide, anche se c'è il nome di un ex senatore del PCI, non più ricandidato.

Ennio Elena

Ora tocca alle donne votare contro la Dc

Il "rigore" della Dc di De Mita.
Tagli ai finanziamenti dei Comuni,
che riducono le spese sociali:
servizi, assistenza ai malati
e agli anziani.
E il peso ricade sulle donne.

La "modernità" della Dc di De Mita.
È sempre lo stesso partito che ha
votato contro il divorzio, contro la
legge sull'aborto, che ha interrotto
bruscamente il cammino di una legge
che considerava la violenza
un'offesa alla "persona" donna
e non solo alla morale.

Ora tocca alle donne votare Pci

Il partito che ha posto i problemi
della condizione femminile al centro
della sua riflessione teorica
e del suo programma politico.

Il partito che non dimentica
i diritti delle donne in tutti i campi
della vita sociale: dal lavoro
ad una vita migliore, libera
dai carichi imposti da una società
che, invece di aiutarle, le opprime.

Il partito che garantisce
l'applicazione piena della legge
di parità tra uomo e donna.

Il partito che ha sostenuto
le donne nella battaglia vittoriosa per
le leggi sul divorzio e sull'aborto.

Il partito che ha il maggior numero
di candidate nelle sue liste, che ne
elegge piú di tutti gli altri partiti
messi insieme e che darà loro piena
autonomia e poteri in Parlamento.

P.C.I.

Le donne sono la maggioranza. Le donne decidono.

L'alternativa è donna

a cura del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del Pci

L'Italia e la pace

I missili a Comiso contraddicono la lotta alla violenza

Dopo il vertice di Williamsburg e il Consiglio atlantico di Parigi, sui nostri giornali sono cominciati ad apparire titoli di questo tenore «Divisi sull'economia, uniti sui missili», «L'Occidente diviso su tutto, unito sui missili» La mia reazione è stata all'inizio di scandalo, diciamo morale, per un linguaggio che mi sembrava quasi blasfemo, nella misura in cui consacrava come principio di unità il simbolo stesso della divisione, della minaccia e della guerra Poi ho capito che questa formula espressiva dell'attuale stato dell'Occidente andava analizzata politicamente, non solo come aberrazione del linguaggio, ma come rappresentazione della realtà, e che pertanto dovesse essere vagliata per vedere quanto contenesse di verità e di errore

Cominciamo dall'errore Non è vero che l'Occidente è unito sui missili perché ci sono dei paesi che non sono affatto d'accordo, come la Grecia, la Danimarca, la Spagna, e ci sono in tutti i paesi larghissime zone di opinione e imponenti movimenti per la pace che non sono affatto d'accordo È vero però che sui missili sono unite le classi dirigenti dei maggiori paesi dell'Occidente, con una determinazione e un fideismo talmente inattaccabili, da apparire persino incomprensibili se paragonati all'altissimo grado di opinabilità e di rischio che la decisione sui missili comporta.

Perché piazzare dei missili nucleari non nelle grandi distese del Nevada o nelle steppe russe, ma in mezzo alle chiese settecentesche di Comiso e nel cuore, densamente popolato, della Germania e dell'Europa, potrà anche avere le sue motivazioni sul piano della reciproca minaccia, ma è talmente lontano da ogni plausibile idea di sicurezza e da ogni regola di buon governo, che deve essere spiegato con ben altre motivazioni che quelle ufficialmente dichiarate ad uso del volgo

Bisogna perciò chiedersi che cosa queste classi dirigenti difendono con tanto accanimento e senza essere sfiorate dal dubbio, quando difendono i missili, e la risposta è che esse difendono un potere un potere di dominio nei confronti del mondo esterno, e il potere dei gruppi dominanti all'interno delle società di cui sono espressione Esse pertanto difendono se stesse ed il proprio potere Perché bisogna ormai riconoscere che in un mondo in via di crescente militarizzazione, dove la politica tace e si parla solo il linguaggio della forza e delle armi, i missili nucleari che sono il vertice e la pietra angolare del sistema, non sono più solo strumenti di potere, ma sono il potere, e sono un potere che reprime e assoggetta tutti gli altri poteri, sociali o istituzionali che siano

Non a caso queste classi dirigenti dell'Occidente divise sul dollaro ma unite sui missili, sono ovunque classi dirigenti conservatrici, da Reagan alla Thatcher a Kohl a Fanfani, e ognuna ha il suo pezzo di riarmo nucleare da attuare, ognuna ha il suo emblema, il suo trofeo da innalzare Reagan i suoi 100 MX da seicento megatoni (40 000 Hiroshima), la Thatcher i 4 sommergibili Ohio con 64 missili Trident D5 e 896 testate Kohl i Pershing 2 a 5 minuti da Mosca il pentapartito italiano i 112 Cruise a fare da ombrello nucleare a Israele e al Medio Oriente E poiché sul potere non si transige, queste classi dirigenti mettono in discussione tutto — investimenti ed occupazione, spese sociali e qualità della vita — ma sulle armi e sui missili non discutono e non transigono Ma di questo potere esse perdono poi ogni controllo Messo il potere al riparo dei missili, i missili diventano il nuovo potere Sono essi a stabilire le priorità, a dettare le regole di comportamento, a stabilire compatibilità e incompatibilità, a dare l'investitura del potere

È singolare in proposito la nemesi storica del socialismo europeo E la socialdemocrazia tedesca che come apprendista stregone, inventa nel 1978-'79 la nuova teoria, sovvertitrice dello stesso principio atlantico di integrazione e di sicurezza globale di un equilibrio strategico da stabilire nella provincia europea e pretende i missili americani in Europa C'è il forte sospetto che la partita sia stata giocata dal cancelliere Schmidt per rafforzare il potere della socialdemocrazia europea, come nuova classe dirigente riformista e atlantica sul continente, e bloccare la marcia, in quegli anni trionfale, dell'eurocomunismo Ma poi la socialdemocrazia tedesca è stata la prima ad essere travolta dal demone evocato, ha perso il potere ed è oggi in crisi profonda Prima ancora dei Pershing invocati in Germania sono arrivati Kohl e Strauss Quanto a Mitterrand cerca di galleggiare su questa ondata di alta marea atlantica armando il settimo sommergibile nucleare francese (16 missili, 112 testate 130 miliardi di franchi), ma dentro questa logica sono più credibili i gollisti

E i socialisti italiani che dopo e in virtù della loro decisione missilistica del 1979 hanno avuto il ministero della difesa, e anche qualche cosa di più, hanno poi rapidamente perso il loro smalto e le loro grandi ambizioni, e sono ora ridotti a chiedere un governo di tre anni con la Democrazia cristiana, mentre quando fra pochi mesi i missili fossero davvero installati a Comiso, non ci sarà più bisogno di loro poiché i missili richiederanno ben altre servitù

Ma intanto prima ancora di arrivare i missili di Comiso hanno già determinato un mutamento del ruolo militare della Sicilia con il potenziamento delle basi di Birgi (Trapani), Sigonella, Pantelleria, Lampedusa, con l'avviato esproprio di 22 mila ettari sui Nebrodi, e stanno provocando una discesa verso il sud del potenziale militare italiano, con il ritorno dei piemontesi in Sicilia e delle divisioni già stanziate al nord, che dovranno assicurare la difesa territoriale e il supporto degli armamenti convenzionali a una macchina di guerra che è ormai proiettata verso il Mediterraneo ed ha nell'arma nucleare il suo culmine l'architrave compaginante tutto il sistema

Ciò vuol dire che tutta la società italiana sarà compaginata nella violenza, perché una violenza che dal vertice del sistema si proietta verso l'esterno ricade anche all'interno Le democrazie armate fino ai denti diventano violente come le dittature, basta dare un occhiata al mondo E in Italia dove la democrazia duramente si batte contro la sfida della violenza — delle brigate rosse e nere della mafia della camorra, della P2 — sottomettersi alla violenza dei missili vuol dire contraddire tutte le ragioni di questa lotta e rilanciare e legittimare la violenza a tutti i livelli del sistema, perché essa è unica e un insieme indiviso

Perciò la lotta contro i missili a Comiso, contro il «governo dei missili», riassume molti motivi e obiettivi della nostra lotta, un diverso potere, una diversa società un diverso rapporto tra le forze democratiche, tra comunisti e socialisti tra «laici» e cattolici Insomma l'alternativa, la riapertura dei cancelli alla speranza, passano lo credo, attraverso la capacità e la volontà di vincere la battaglia della pace a Comiso, anche se le trattative di Ginevra fossero fatte fallire e molto, se non tutto, dipende dal voto del 26 giugno, in Sicilia e in Italia

Raniero La Valle

Alcune delle testate nucleari contenute nella parte terminale di un missile MX nella base di Wolmington Massachussetts

INTERVISTA / Nicola Loprieno

Perché ha accettato la candidatura nelle liste PCI

«Più spazio alla scienza e al suo allarme per il rischio nucleare»

Scienziati in Parlamento: un «ponte» tra politica e ricerca - Le grandi questioni della difesa di ambiente e salute - Dalle armi nucleari terribili deformazioni genetiche

Nicola Loprieno è professore ordinario di genetica all'Università di Pisa. A 53 anni, è uno scienziato molto noto nel campo della difesa ambientale e delle mutazioni prodotte dalla chimica nella materia vivente, ed è stato membro di molte commissioni nazionali e internazionali che cercano di mettere riparo ai guasti provocati nell'ambiente dai prodotti tossici Loprieno è candidato come indipendente nelle liste del PCI nel collegio senatoriale di Pisa e di Volterra

— Si dice spesso che l'attenzione posta dai partiti verso gli indipendenti, gli intellettuali, i tecnici, gli scienziati sia una dimostrazione del loro fallimento Che cosa ne dice il «tecnico»?

«Certo la sensazione di impotenza del nostro sistema politico può essere giustificata. Ma bisogna stare attenti attraverso una critica indiscriminata all'operato dei partiti, e una conseguente esaltazione del contributo degli indipendenti, si rischia di accettare una visione qualunquistica Infatti valutare la partecipazione degli indipendenti come il toccasana in grado di rivitalizzare i nostri partiti, senza analizzare le gravi responsabilità cui sono chiamate a rispondere quelle forze che hanno governato il paese fino ad oggi, rischia di essere fin troppo utile a chi, da destra, soffia sul fuoco del rifiuto della politica. Insomma, non tutti i partiti sono uguali E non in tutti il posto degli indipendenti è lo stesso»

— Che cosa intendi dire con questa affermazione?

«Che non si può fare a meno di vedere come nel caso della DC o degli altri partiti minori questo piccolo rinnovamento si collochi in un disegno generale di conservazione e di continuità con le precedenti elezioni politiche Così il contributo degli indipendenti sembra non dover servire ad altro, nella maggior parte dei casi, che ad attrarre l'attenzione degli elettori Quelli che una volta si chiamavano «fiori all'occhiello»

— E tu non ti senti un fiore all'occhiello?

«Nel PCI la situazione è differente Per esempio i candidati indipendenti non rimangono isolati, ma sono naturalmente collegati, e fanno riferimento ad un più organico discorso di rinnovamento e ad una politica di alternativa»

— E il loro ruolo quale è? Quale il contributo che possono dare?

«Quello che nasce dalle loro specifiche competenze In questo modo penso che ne potrebbe risultare migliorato l'operato stesso del Parlamento Infatti, di fronte alle sempre crescenti complessità dei problemi che si trovano ad affrontare i nostri parlamentari, si rende indispensabile una maggiore preparazione tecnica Altrimenti si rischia di affidare importanti decisioni a puri calcoli di convenienza e di alleanza politica Con questo non voglio svalutare la sfera propriamente politica in nome di una visione tecnocratica del governo Tutt'altro vedo come una funzione di completamento quella dei tecnici che con le loro competenze sono chiamati a dare un contributo specifico ai diversi progetti politici

«Dobbiamo poi considerare come, particolarmente nell'ambito del PCI, la partecipazione sempre crescente di tecnici corrisponde anche alla reale esigenza di concedere spazio a settori della società che in una certa misura sono stati sottorappresentati dalle forze politiche La partecipazione parlamentare di scienziati significa anche il collegamento diretto del Parlamento ai centri di ricerca scientifica che rappresentano la base del progresso culturale e dello sviluppo tecnologico ed economico futuro del paese»

— D'altronde — in nome delle tue competenze — tu sei da tempo impegnato anche in organismi pubblici

«Le mie competenze specifiche, derivanti dall'insegnamento universitario e dalla pratica della ricerca scientifica in un settore particolarmente importante della genetica, quale è quello delle mutazioni genetiche e dei meccanismi biologico-molecolari mi hanno coinvolto da tempo in problemi di ordine sanitario ed ecologico a livello tecnico-industriale amministrativo-politico di medicina del lavoro, giudiziario ecc Per questo ho partecipato e partecipo tuttora a commissioni e gruppi di lavoro a livello regionale, nazionale (Ministero della Sanità Consiglio superiore della Sanità) ed internazionale (Comunità Europea Organizzazione Mondiale della Sanità, ecc). a queste commissioni viene domandato di risolvere di volta in volta i problemi relativi agli effetti tossici derivanti dalle sostanze chimiche all'ambiente e alla popolazione

«I temi da noi affrontati in questi gruppi di lavoro indicano quasi sempre che una politica di prevenzione è l'unica possibile per risolvere razionalmente questi problemi, sia pure articolata nella pratica E assolutamente necessario che l'uso di moltissime sostanze chimiche presenti nella tecnologia attuale o nella produzione attuale non debba mai comportare una loro diffusione incontrollata nell'ambiente od una esposizione tale da contaminare l'organismo umano

«Nonostante venga riconosciuta essenziale la prevenzione in questo settore, assistiamo da anni alla pratica della ricerca dei rimedi da adottare in relazione ai danni già prodotti oppure alla pratica di elaborare programmi di controllo futuro per evitare tali danni all'ambiente e alla popolazione, programmi che spesso vengono disattesi per mancanza di strutture tecniche idonee o che vengono attuati con molto ritardo In queste commissioni, inoltre è sempre mancato un programma di lavoro sistematico per valutare problemi molto complessi quali sono quelli del controllo dell'ambiente e della popolazione e della lotta all'inquinamento prima che essi divengano acuti Molto spesso i problemi vengono individuati dai singoli esperti, piuttosto che da una struttura sanitaria amministrativa cui sono devoluti compiti di igiene pubblica di difesa dell'ambiente e della vita»

— Forse è anche per queste disfunzioni che hai scelto di dedicarti alla «sfera politica»?

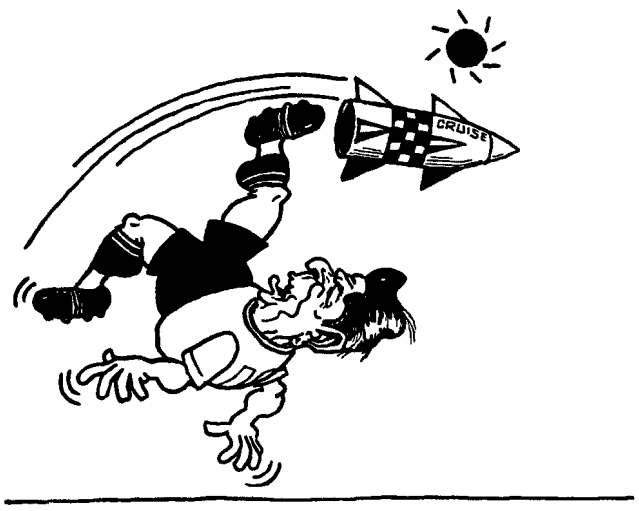
«Certo Quello che serve è un maggiore impegno nella politica di prevenzione, che deve essere attuata attraverso un controllo rigoroso ed oculato di ogni nuova tecnologia di ogni nuovo insediamento produttivo industriale, e anche di ogni nuovo intervento tecnologico di risanamento ambientale spesso attuato senza pensare ai danni che può, in seguito, provocare»

— Gli scienziati in questo momento così drammatico in cui la corsa agli armamenti viene razionalizzata con discorsi «tranquillizzanti» su possibili guerre nucleari limitate, potrebbero forse portare un granello di saggezza in più nella politica

«Sì e voglio proprio cogliere l'occasione per dire ad ogni ricercatore impegnato nel settore della genetica che le conseguenze dell'uso delle armi nucleari sulla popolazione umana non permetterà la vita su un area molto vasta e più estesa di quella interessata all'attacco e ciò per molti decenni dopo

«E ormai conoscenza scientifica obiettiva e definitiva che le radiazioni di qualsiasi tipo sono capaci di deformare in modo permanente e per molte generazioni future la stessa struttura genetica umana Deve essere continuamente ripetuto al paese e soprattutto nel Parlamento che ogni politica basata su una strategia nucleare anche come semplice mezzo di difesa presentata con la giustificazione della situazione internazionale attuale degli attuali schieramenti militari e delle alleanze internazionali è falsa e non accettabile sul piano della razionalità umana Ritengo che questo debba essere prima di tutto l'impegno prioritario degli intellettuali e degli scienziati sia dentro che fuori il Parlamento»

Renzo Cassigoli



MERCATO: LO STRANIERO DELLA DC

LETTERE ALL'UNITA'

È proprio vero: l'alternativa non ha alternativa

Caro direttore

lo scontro DC-PSI (che nel 79 illusero il Paese sulla «governabilità» senza la Sinistra) va ormai svelando i caratteri propri della manfrina di potere Prova ne sia la campagna elettorale dei giornali della capitale non v'è giorno che su Tempo e Messaggero *De Mita non faccia le boccacce a Craxi e Craxi non le rifaccia a De Mita con lo scopo scoperto di monopolizzare l'attenzione degli elettori attorno alle logore tesi della «governabilità» penta o quadripartitica Basta del resto «leggere» la disponibilità del savoiardo organo di Letta verso i socialisti per rendersi conto di come siano messi e come funzionino i giuochi delle parti*

La manfrina ovviamente, si ripete (in misura indecorosa) alla TV di Stato dove TG 1 e TG 2 giuocano di concerto a riportare la dichiarazione e la faccia di De Mita contro la dichiarazione e la faccia di Craxi come se le altre forze politiche non esistessero come se la Sinistra rappresentasse una componente marginale del dibattito politico in corso

Siamo in una situazione di rovina economica e morale eppure i suoi autori ripropongono all'elettorato stabilmente e anticipatamente se stessi incapaci di immaginare un atto sia pur minimo sia pur tardivo di pulizia, di autocritica di coraggio

La verità è che l'attuale classe politica di governo ha da tempo esaurito ogni capacità di direzione e al pari di ogni organismo putrescente costituisce un intralcio e un pericolo per tutto ciò che di non corrotto nella nostra società sopravvive Formule sistemi di potere e governanti plurifalliti non possono in alcun modo cambiare se stessi

È proprio vero l'alternativa non ha alternativa

ATTILIO SECCIA
(Chieti)

E dopo litigato gli scappa da ridere?

Cari lettori

attenti a quei due De Mita e Craxi Mi ricordano le baruffe dei gondolieri veneziani lontani minacciano di squartarsi l'un l'altro Vicini «Piantemola qua e ndemo a bevar un goto»

È una volta bevuto «Me vien da rider a ricordar le face dei presenti » «Anche a mi, poareti» *I «poareti» (poveretti un po scemi) saremmo noi gli italiani*

Come gondolieri perché no?

Ma per il resto

A S
(Milano)

Spetta agli elettori punire la presunzione (che non è proprio astratta)

Cara Unità,

in occasione della prossima prova elettorale mi sembra opportuno evidenziare un dato molto importante

Tutti i partiti della disciolta maggioranza non sembrano minimamente dubitare della possibilità dopo le consultazioni di dar vita ad un nuovo governo che li veda partecipi

Non discutono infatti del se ma semplicemente sulle modalità di formazione e di spartizione degli incarichi nè li sfiora il pensiero che in libere consultazioni è possibile essere penalizzati da un severo quanto in questo caso, motivato giudizio popolare

Presunzione astratta?

Del tutto astratta no se si guarda la mappa del potere in loro mani in termini di apparati ed enti pubblici privati finanziari occulti di propaganda ed informazione ci accorgiamo che questa è spaventosamente grande e che alla testa è naturalmente la DC

È sull enorme influenza, condizionamenti e ricatti che possono esercitarsi da questi centri di potere che queste forze basano i loro calcoli Se ne deduce senza dubbio che per chi è costretto a soggiogare a questi fattori specie nelle aree più deboli l espressione del voto non è a tutti gli effetti libera *ad onta della tanto conclamata libertà di democristiana memoria che non avrebbe alternative*

Se il voto infatti fosse completamente libero da pressioni interne ed anche esterne (Stati Uniti) questi partiti e in primo luogo la DC i cui legami ideali e morali col popolo diventano sempre più tenui rischierebbero un vero tracollo

Sono gli elettori che debbono trovare la forza di rompere i tentacoli di questa piovra gigantesca

Vi prego in caso di pubblicazione di non citare il mio nome temendo ritorsioni sul lavoro ringraziando di questo la liberta secondo DC che non avrebbe alternative

R A
(Taranto)

«Credevo che 103 mesi fossero sufficienti...»

Caro direttore

sono un compagno iscritto al PCI dal lontano 1943 sono della classe 1917 ho fatto il soldato ne ho fatto 83 mesi uno dopo l altro senza mai un giorno di congedo sono rientrato 18 settembre 1943 alla dichiarazione di armistizio Sono tornato a casa stanco di privazioni e sacrifici di ogni genere e di umiliazioni subite da ufficiali incapaci arroganti ed inutili tanto inutili quanto era sciagurata la guerra che avevamo combattuto per responsabilità dei fascisti e della monarchia

Mi sono iscritto al PCI ed ho preso contatto con i compagni nella clandestinita sono stato fra i fondatori di una brigata SAP facendo la spola fra la brigata di città ed il comando della VI zona operativa Liguria Mi sono poi fermato in montagna a fare guerra alla guerra *come si diceva giustamente allora quella di fare il partigiano e stata una scelta ideale e volontaria — scelta che rifarei — e sono stati altri 20 mesi che messi assieme agli 83 di militare diventano complessivamente 103*

A liberazione avvenuta sono stato assunto all Allestimento navi di Genova-Sampierdarena quale aggiustatore meccanico dovetti in pratica reimparare il mestiere

Il nostro impegno come classe operaia era quello di ricostruire il Paese disastrato dalla guerra a cominciare dalle fabbriche contro i sabotaggi di certi dirigenti aziendali residui del fascismo Abbiamo eletto le Commissioni interne e gli esperti di reparto ed io fra questi Poi cogliendo l occasione del trasferimento della fabbrica ci furono dei licenziamenti di rappresaglia per attività sindacale e politica e fui licenziato

Il mio discorso potrebbe ancora continuare ma mi fermo qui per dire che avevo il diritto all applicazione della legge 336 a favore dei combattenti e della legge 36 per i licenziati per ragioni politiche e sindacali

La prima la 336 non mi è stata applicata perché lavoravo in una industria privata (eppure il diritto discende dall essere stato combattente) Credevo e continuo a credere che 103 mesi fossero sufficienti per beneficiarne Questo vale per me ma anche per molti altri

In dispregio ad ogni diritto nell industria niente Chi ha lavorato invece per lo Stato sì. Ne hanno beneficiato combattenti e partigiani veri e meritevoli Ovviamente come dipendenti dello Stato ne hanno beneficiato anche fascisti repubblichini e quant altro magari con un mese di servizio oltre al danno la beffa

Ho avviato la pratica per beneficiare della legge 36 A livello provinciale l INPS l ha approvata e rinviata a Roma da oltre due anni non ne ho più saputo niente

Questa lettera non l ho fatta perché preso da bisogni economici L ho fatta per un profondo disgusto e perché tanti altri lavoratori amici compagni hanno subito questa ingiustizia e credo di parlare anche per loro

LEALDO PARODI
(Genova Bolzaneto)

Invece c'è, chi ha proposto di tener conto di dove quella legge funziona bene

Caro direttore

ho letto il giorno 15 in un intervista del tuo giornale a Franca Ongaro Basaglia candidata a Venezia nelle liste del PCI alcune cose sulle quali mi pare opportuno esprimere delle considerazioni

Tra le molte cose riguardanti la vicenda della legge 180 di riforma psichiatrica, sulle quali ritengo di dover concordare vi è l affermazione secondo la quale «nessuno propone di modificare la legge tenendo conto delle situazioni dove essa funziona»

Credo invece utile ricordare che la «Funzione Pubblica CGIL» ha costruito una proposta per migliorare l attuazione della legge 180 proprio partendo dalla verifica delle realtà nelle quali la riforma psichiatrica è stata praticata.

Senza voler riprendere un giudizio contenuto nella pubblicazione periodica della commissione Sicurezza sociale della Direzione del PCI secondo la quale la «proposta» della Funzione Pubblica è l iniziativa di maggior rilievo in questi anni a difesa della legge 180, credo sia significativa la raccolta di decine e decine di migliaia di firme a sostegno della proposta da noi elaborata

Si tratta di una iniziativa sulla quale ci sono state esplicite convergenze del PCI e del PSI e di larghe forze riformatrici

È mancato purtroppo allo sforzo organizzativo ancora in atto per raccogliere adesioni un contributo organico degli operatori raccordati da «Psichiatria democratica» e di questo ci rammarichiamo anche se dobbiamo dare atto ad alcuni prestigiosi compagni come Pirella di un impegno personale generoso accanto a quell organizzazione sindacale che per prima e da sola si è mossa per bloccare una tendenza antiriformatica da cui sono generate le improvvide proposte di legge di Altissimo, della DC e di altri partiti

RINO GIULIANI
(Segretario Nazionale Funzione Pubblica CGIL)

La linea di condotta del Console italiano

Egregio direttore

mi riferisco alla lettera della FILEF di Montreal pubblicata sul numero del 8 giugno del suo giornale e nella quale per quanto mi concerne si afferma che il sottoscritto, allorché svolgeva in quella sede le funzioni di Console Generale d Italia avrebbe svolto un azione di propaganda politica tramite la locale radio italiana in occasione delle elezioni del 1979

L affermazione è del tutto infondata Durante l intero periodo della mia missione ho infatti utilizzato la radio italiana per scopi e per argomenti prettamente connessi alle mie funzioni istituzionali tra le quali non figurava certo quella di svolgere alcun genere di propaganda politica

A questa linea di condotta basata sia sulla legge consolare che sul semplice e ovvio buon senso mi sono sempre e in ogni occasione scrupolosamente attenuto

GIORGIO TESTORI
Ministero Affari Esteri (Roma)

Il custode del «Cibali» (ricordi di un atleta di vent'anni fa)

Caro direttore

ho vissuto a Catania fino a 19 anni correvo allo stadio «Cibali» le gare di atletica prima col «Cus» poi con la «Libertas» conoscevo bene il custode il sig Grasso colui che domenica 12 ha sparato un uomo imponente estremamente gentile buono Mi ricordo che spesso quando eravamo in difficoltà (quasi sempre) per reperire un mezzo per andare a gareggiare da qualche parte ci accompagnava mettendo a disposizione la sua macchina

Da Catania si partiva un due ore prima e si arrivava direttamente sul luogo della corsa Spesso si trattava di un giro podistico di quel la città o di quel paese in onore di qualche santo o qualche Maria particolarmente legati alla rigida tradizione della nostra cultura religiosa

Anche noi come i fedeli andavamo per soffrire loro in ginocchio o scalzi noi con le prime «Adidas» fiammanti Dieci chilometri erano il nostro tributo minimo ma più di ogni cosa ci interessava un premio un pezzo di stoffa un ferro da stiro qualche soldo I nomi erano Sicari Ardizzone Amante Riolo Gazzetta Mica Longo D Agata Moscuzza, Guglielmino forze emergenti dell atletica siciliana di venti anni fa Lui ci portava ci incitava ci suggeriva.

Allenarsi da altre parti era impossibile ma al «Cibali» c era lui il sig Grasso e ciò voleva dire spogliatoi puliti acqua calda pista sempre in ordine e mai un limite di orario

Ed oggi è successo questo! È come se fosse stato mio padre a farlo! Stento a crederci ma non mi chiederò mai come o perché sia potuto accadere

GIANNI GARGANO
(Milano)

«...vecchio e curioso»

Cara Unità

sono una ragazza polacca di 17 anni appassionata di musica viaggi cinema sport raccolgo francobolli e cartoline illustrate

Vorrei corrispondere in francese o in russo o — naturalmente — in polacco con ragazze e ragazzi italiani per conoscere meglio il vostro bello vecchio e curioso Paese e farmi degli amici

YVONNE JOŚKO
ul T Kościuszki 158 24 200 Bełzyce

Ticket pesanti tra una settimana sui medicinali

ROMA — Tra una settimana — per l'esattezza giovedì 30 giugno — scatteranno i nuovi più pesanti ticket sui medicinali È l'ultimo regalo fatto dal governo Fanfani Sino ad ora si pagavano ticket abbastanza modesti 200, 400, e 600 lire per medicinali rispettivamente con un prezzo fino a mille, fino a tre mila, oltre tre mila lire Ora, in base all'ultimo decreto riproposto dal governo Fanfani, i ticket non saranno più fissi ma con una percentuale del 15% sul prezzo, più mille lire per ogni ricetta Questa nuova più pesante «tassa sulla salute» sarebbe dovuta entrare in vigore molto tempo fa ma i decreti governativi sono stati per due volte bocciati dal Parlamento grazie alla costante opposizione del PCI che aveva presentato proposte alternative Il governo Fanfani, per la terza volta, ha riproposto il decreto la cui applicazione era comunque subordinata alla pubblicazione del nuovo prontuario terapeutico. Ciò è avvenuto il 15 giugno scorso con decorrenza di 15 giorni dopo la pubblicazione, cioè alla fine del mese. In base al nuovo prontuario vi sono tre fasce di medicinali quelli della fascia A (sono 1 274 detti della sopravvivenza) esenti da ticket, quelli della fascia B su cui si paga ticket del 15% più mille lire per ricetta e che fanno la parte del leone con circa 4.800 confenzioni, quelli della fascia C (antibiotici, chemioterapici per cure di contenimento) sono più di 1900 esenti da ticket ma su cui si deve pagare la tassa di 1 000 lire per ricetta.

Dal giudice E. Fede e la Berté

BERGAMO — La cantante Loredana Berté e il giornalista Emilio Fede sono stati interrogati ieri mattina come testimoni dal sostituto procuratore Mario Conte che indaga su una vasta organizzazione di biscazzieri Nei giorni scorsi 13 personaggi erano stati arrestati per associazione a delinquere Nelle agende di alcuni biscazzieri erano stati trovati i nomi della Berté, di Fede, del cantante Pupo e di un armatore milanese da qui l'interesse del magistrato ad ascoltare Loredana Berté ed Emilio Fede Entrambi hanno negato qualsiasi ruolo nella vicenda delle bische clandestine «Credo di avere capito — ha detto Fede — che il mio nome figurava nell'agenda di una persona amica di cantanti, registi, attori, e non di uno degli arrestati» «Non ci capisco niente — ha detto la Berte — il mio nome a fianco di questi biscazzieri? Roba da matti»

Emilio Fede e Loredana Bertè lasciano il Tribunale di Bergamo dopo essere stati ascoltati dal magistrato

Uccisi in un agguato tre fratelli. Il più giovane aveva 11 anni

FOGGIA — Tre pastori, i fratelli Pasquale, Giuseppe e Damiano Martino, rispettivamente di 30, 14 e 11 anni sono stati uccisi in un agguato sul promontorio del Gargano Sulla loro auto stavano tornando a casa, a San Marco in Lamis, quando sono stati bloccati e crivellati di pallottole I tre avevano passato l'intera giornata a sorvegliare la loro mandria al pascolo, nella campagna che circonda Sannicandro Garganico Oscuro per il momento il movente del feroce eccidio, anche se gli investigatori non escludono l'ipotesi di una vendetta contro il più grande dei tre fratelli, Pasquale, che aveva precedenti per furto di bestiame

Decine di persone sono state interrogate nella caserma dei carabinieri di San Marco in Lamis ma gli accertamenti finora non hanno dato risultati I fratelli Martino appartenevano ad una famiglia di pastori numerosa, composta da oltre dieci figli. Il maggiore era Pasquale, il quale era sposato, aveva un figlio e ne attendeva un'altro tra breve

I tre corpi sono stati scoperti nel tardo pomeriggio di martedì da un congiunto dei Martino, che ha avvertito subito dopo i carabinieri Il triplice omicidio, secondo un primo esame necroscopico, era stato compiuto non molto tempo prima, comunque, nello stesso pomeriggio Il luogo del delitto è in una zona impervia, con pascoli e boschi di lecci e roverelle È raggiungibile a fatica con automobili del tipo «fuori strada», anche se i pastori riescono a procedere sulle mulattiere anche con vecchie auto di serie Nelle vicinanze sorge la masseria tenuta in fitto dai Martino ed utilizzata saltuariamente come punto di appoggio per pranzare o ripararvisi in caso di maltempo

Dipendenti ENAM: «Sciogliere subito l'ente mangiasoldi»

ROMA — 21 dipendenti (sui 60 complessivi) della direzione generale dell'Ente nazionale assistenza magistrale (ENAM) hanno firmato un documento nel quale si chiede che, a 7 anni dalla decisione di scioglimento presa dal Parlamento, l'ENAM cessi effettivamente di essere un ente pubblico inutile. Si aggiunge così un'altra denuncia dello scandaloso ritardo che il ministero della Pubblica istruzioe sta accumulando nell'invio del decreto di scioglimento a questo ente giudicato inutile dal Parlamento. Un ritardo che permette all'ENAM di incamerare una ritenuta obbligatoria di circa 4500 lire al mese sulla busta paga dei 350 mila insegnanti elementari 18 miliardi all'anno nelle casse di un ente che assiste solo il 6% della categoria con criteri assolutamente non controllabili, essendo il consiglio di amministrazione decaduto da tempo Si tratta, inoltre, dice la lettera dei 27 dipendenti ENAM e degli iscritti alla rappresentanza sindacale aziendale CGIL, di una «assistenza scarna, che potrebbe essere erogata più funzionalmente da un unico istituto, evitando così sprechi e clientelismi Le resistenze che si frappongono al definitivo scioglimento dell'Ente — dicono i dipendenti — si spiegano solo con l'interesse politico di utilizzare le strutture e i fondi dell'ENAM per fini che non sono quelli istituzionali» I dipendenti, infine, chiedono lo scioglimento «al fine di consentire anche al personale un'adeguata ricollocazione che tenga conto delle esigenze di riqualificazione professionale e della certezza dei diritti acquisiti» Chi invece tace, imperturbabile, è il ministro Falcucci. Perché, le torniamo a chiedere, quell'ente mangiasoldi è ancora in piedi? Perché l'avvocato dello Stato ha chiesto al Consiglio di Stato di soprassedere alla decisione definitiva di scioglimento? Attendiamo risposte

Mentre gli avvocati romani preannunciano nuove iniziative di protesta

Armi e droga, il «caso Palermo» non ferma gli interrogatori

Il presidente del tribunale di Trento non ha ancora deciso se accettare la richiesta del magistrato di essere sollevato dall'indagine - In lacrime il commerciante romano Arnaldo Capogrossi, sentito ieri

Dal nostro inviato

TRENTO — Luigi Mariani, primo presidente della Corte d'Appello di Trento, commenta. «Il dottor Carlo Palermo, attraverso questo atto di estrema correttezza, chiede ai suoi diretti superiori una specie di verifica sul suo operato È un collega — aggiunge subito — che io apprezzo stimo e ammiro»

Un piano sotto, nel suo ufficio, il procuratore capo Francesco Simeoni ricostruisce «Domenica scorsa Palermo mi ha parlato della sua intenzione di chiedere di essere sollevato dall'inchiesta sul traffico di armi e droga. Gli ho detto pensaci bene, riflettici con calma. Gli ho parlato come si fa con un amico»

Poche ore più tardi tre avvocati romani, difensori del penalista Roberto Ruggiero finito in carcere tra l'altro per associazione a delinquere per traffico internazionale di armi, fanno riecheggiare nei corridoi di palazzo di giustizia la protesta dei Foro romano Il «caso Palermo» sembra destinato ad acquistare ulteriore clamore, e forse c'è anche qualcuno interessato a far passare in secondo piano la storia delle armi Da parte sua, il presidente del Tribunale, Rocco Latorre, assicura. «Prenderò una decisione entro pochissimi giorni Non ho nemmeno il tempo per respirare, ma prestissimo comunicherò il mio parere» Da lui, e solo da lui, il giudice istruttore Carlo Palermo saprà se dovrà passare ad un altro magistrato le migliaia di carte, documenti, verbali che ha accumulato in più di due anni e mezzo di inchiesta sul mercato internazionale di morte

Nel frattempo, nel solito ufficio blindato, il giudice continua gli interrogatori degli ultimi arrestati ieri è stata la volta del commercialista romano Arnaldo Capogrossi, sospettato di avere avuto un ruolo nel traffico di armi (è stato impegnato in una faccia a faccia con il dottor Palermo dalle 11 20 del mattino alle 15 del pomeriggio), oggi, toccherà all'avvocato Roberto Ruggiero Slitterà di qualche giorno, invece, l'interrogatorio dell'altoatesino Herbert Oberhofer, il personaggio più importante dell'inchiesta, che si ritiene abbia la chiave interpretativa per spiegare la maggior parte degli intrecci che il giudice trentino ha saputo portare alla luce Ieri per l'occasione, ha fatto una breve comparizione davanti all'ufficio del magistrato il fratello di Oberhofer, Franz

Dell'interrogatorio di Capogrossi, presentatosi in lacrime davanti al giudice («Non ho mai fatto niente di illecito In vita mia — ha detto — non ho mai messo piede neanche in un commissariato di polizia»), non si è saputo alcun particolare terminato l'interrogatorio il dottor Palermo si è infilato velocemente nella sua Alfetta blindata, gli avvocati sono rimasti muti, evitando le domande dei cronisti

Chi ha parlato, al contrario, è stata la terna difensiva dell'avvocato Ruggiero I tre legali — Francesco Patane, Patrizio Spinelli, Marcello Petrelli — erano venuti apposta da Roma per assistere a due interrogatori del Ruggiero uno, condotto dai sostituti Cavalieri e Preziosi, si è svolto in carcere ed era imperniato sull'accusa di corruzione, divulgazione di notizie coperte dal segreto e favoreggiamento personale (tre ipotesi di reato formulate dal giudice Palermo anche contro l'avvocato trentino Bonifacio Giudiceandrea, ora in libertà), il secondo interrogatorio, per traffico d'armi, come si è detto è stato rinviato a stamane

L'arrivo dei legali di Roma, ovviamente, ha dato occasione per un botta e risposta sul «caso Palermo», dopo la dura protesta attuata dagli avvocati romani e trentini in seguito all'arresto dei due colleghi «Quegli arresti erano assolutamente immotivati — ha detto l'avvocato più giovane, biondo e con i capelli ricciuti — è addirittura possibile denunciare il magistrato per arresto doloso Mi meraviglio che nessuno l'abbia ancora fatto»

Perche — è stato domandato — dice così?

«Il dottor Palermo ha fatto arrestare Ruggiero avendo la prova della sua innocenza (a proposito della corruzione, divulgazione e favoreggiamento, n d r)»

Quale prova?

«Una registrazione di una telefonata fra Ruggiero e Giudiceandrea, il cui testo è stato frainteso»

Tra una battuta e l'altra, gli avvocati romani hanno lasciato intendere senza alcuna reticenza che sono decisi a portare sino in fondo la battaglia contro il magistrato trentino, a prescindere dalle gravi ipotesi di reato che pendono sul capo del loro collega Roberto Ruggiero «A Roma — hanno precisato — ci stanno aspettando per fare un'altra assemblea in quella sede decideremo quali altre misure prendere»

Sino ad oggi la «linea dura» abbracciata fin dal primo momento dalla categoria forense della capitale, si è concretizzata in un blocco delle attività processuali (compreso il dibattimento per il 7 aprile), nell'invio di esposti e segnalazioni contro il giudice Palermo inviate al procuratore generale della Cassazione, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Consiglio dell'ordine degli avvocati

Dall'interrogatorio di Ruggiero potrebbero quindi derivare altre pesanti e clamorose iniziative degli avvocati romani

Fabio Zanchi

Tommaso Spadaro

Per il traffico di droga sequestrati i beni dei Greco

Si erano dati da tempo alla latitanza - Avevano drenato decine di miliardi dagli enti pubblici - Trovato un altro cadavere

Dalla nostra redazione

PALERMO — Apparentemente i giudici palermitani e fiorentini si stanno muovendo su due scenari distinti, ma hanno un sospetto comune che alle spalle del contrabbandiere Masino Spadaro, arrestato lunedì mattina a Palermo, ci sia la più potente famiglia mafiosa siciliana, i Greco di Ciaculli

Sono stati posti sotto sequestro, in forza della legge La Torre, i beni patrimoniali di *Michele e Salvatore Greco*, i due fratelli latitanti indicati come vertice strategico delle cosche vincenti della guerra dell'eroina.

Nelle stesse ore finivano in carcere un avvocato e un costruttore palermitani accusati di essere coinvolti nei traffici illeciti di «don» Masino Questa ultima notizia è rimbalzata nella mattinata di ieri in un palazzo di giustizia già paralizzato da dispute e proteste garantiste Martedì mattina infatti, una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento e le perquisizioni nelle abitazioni e negli studi di tre penalisti di grido, sospettati di collusione con la mafia, avevano provocato la reazione dell'intera categoria Al punto che ieri il Consiglio dell'Ordine e l'assemblea degli avvocati hanno deciso di bloccare per due giorni udienze ed interrogatori in segno di solidarietà In serata l'assemblea distrettuale dei magistrati palermitani ha replicato alle accuse di «leggerezza» nell'emissione dei mandati di cattura con un documento che esprime preoccupazione per «un atteggiamento in contrasto con il principio costituzionale di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge»

E per il civilista Giovanni Valenti, il giudice istruttore fiorentino Roberto Mazzi ha ipotizzato reati gravissimi si va dalla violazione del segreto istruttorio all'interesse privato in atti di ufficio, al favoreggiamento Nominato dal Tribunale di Palermo quale custode dei beni sequestrati dal contrabbandiere Spadaro, l'avvocato Valenti avrebbe curato gli interessi del boss e non quelli della giustizia.

La raffica d'arresti di questi giorni è il risultato di sei mesi di indagini scaturita dopo il ritrovamento a Firenze — il 21 gennaio di quest'anno — di 80 chili d'eroina purissima fatta affluire dalle cosche palermitane Qualcuno successivamente l'avrebbe smistata negli States Secondo alcune indiscrezioni, Masino Spadaro sovrintendente al tratto Palermo-Firenze, avvalendosi in questo di una struttura tecnica (corrieri e mezzi di trasporto) già ampiamente collaudata negli anni in cui si dedicava al contrabbando di sigarette Ma chi si nasconde dietro Spadaro? Per conto di chi l'ex sigarettaio si è messo a fare lo spedizioniere d'eroina?

Interrogativi per ora senza risposta anche se comincia a trapelare il nome dei Greco Fatto questo inedito se si pensa che i nomi di Michele «u Papa» e Salvatore «u senatore» vennero messi per la prima volta per iscritto in un rapporto giudiziario soltanto l'anno scorso, insieme a quello di Masino Spadaro. Da allora la verità si è fatta strada. A Michele Greco facevano capo numerosissime aziende per la trasformazione degli agrumi Tre di queste, la Dea, la DAS, la Favarella, negli anni 80 avevano drenato risorse pubbliche per decine di miliardi Hanno concesso prestiti, finanziamenti, contributi straordinari e compensazioni finanziarie alle aziende dei Greco l'assessorato all'agricoltura, il Banco di Sicilia, la Cassa per il Mezzogiorno E proprio della Dea è socio quel Michelangelo Ajello, ex sindaco democristiano di Bagheria, finito in carcere per una colossale truffa ai danni della CEE, e che la DC si è ben guardata dall'allontanare dalle sue fila.

Appena i Greco vennero inseriti nel rapporto dei 162 scelsero la latitanza. Ora che i beni sono stati sequestrati toccherà agli avvocati dei Greco dimostrarne la provenienza lecita.

Intanto ieri il cadavere di un uomo dall'apparente età di 35 anni è stato fatto trovare nel bagagliaio di un'auto nella centralissima piazza Croci di Palermo Lo sconosciuto è stato fatto morire per autostrangolamento

Saverio Lodato

Il PM forse chiederà l'assoluzione dei neofascisti

Il processo Italicus? «È un racconto scritto male»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Il processo per la strage dell'Italicus ricorda molto la storia della Magna Carta È un grande racconto trascinato o tracciato in modo troppo semplice e vecchio in cui i personaggi sono entrati senza che mai se ne potesse stabilire ruoli e responsabilità» Il processo Italicus è entrato nella fase finale e ieri il PM Riccardo Rossi ha svolto la parte generale della propria requisitoria Il magistrato, in sostanza, è sembrato gettare le basi di una possibile richiesta di assoluzione per insufficienza di prove dei tre neofascisti accusati della strage Tuti, Franci e Malentacchi

Ha iniziato con una ricostruzione storica sommaria di quegli anni golpisti, giustificando le lungaggini giudiziarie con la scarsa preparazione dei magistrati e delle forze di polizia in materia di terrorismo nero Ha parlato dei conflitti insorti tra gli inquirenti, delle bugie e dei silenzi di cui si sono resi colpevoli alcuni personaggi dei servizi segreti senza però mai attribuire loro responsabilità precise

I servizi — ha detto Rossi — si fermavano sempre in prossimità degli attentati

Secondo il PM dunque esistevano ed esistono tuttora (ricordiamo l Italicus bis l inchiesta in cui compaiono il generale Marzollo ed altri cinque o sei ufficiali) sospetti sugli organi di sicurezza Ma non si è mai voluto andare al fondo della vicenda Stranamente gli stessi personaggi dei servizi su cui si adombra il sospetto erano sicuramente in rapporto con l MSI e con la destra eversiva

Il PM ha parlato ieri anche di Giorgio Almirante, quale attore della commedia precedente la strage Almirante, su indicazione dell avvocato missino Basile, segnalò all allora capo dell antiterrorismo romano Santillo (ora deceduto) la possibilità di un attentato La segnalazione avvenne il 17 luglio '74 I servizi disposero lo stato di allerta Aleggiava in quel periodo, lo ricordiamo, il golpe bianco di Edgardo Sogno e la Rosa dei Venti era ancora operante Il 31 luglio, però, la vigilanza alle stazioni venne tolta, non si conosce ancora per ordine di chi Secondo Rossi le ragioni per cui venne tolta la vigilanza sono comprensibili «La segnalazione avvenne il 17 luglio e per quindici giorni non successe nulla, per cui si tolse il controllo»

Ma appunto perché — come ha ricordato lo stesso PM — il 1974 rappresentava un anno particolarmente costellato di episodi di terrorismo appare incredibile e sospetta la decisione assunta

La prima parte della requisitoria della pubblica accusa è stata ascoltata anche da alcuni familiari delle vittime che hanno avuto un moto di stupore quando Rossi ha affermato che il processo non deve accertare la verità ma limitarsi a giudicare i fatti emersi Sarà comunque difficile non giudicare fatti le evidenti collusioni dei servizi segreti, i finanziamenti della massoneria al gruppo toscano, le testimonianze di Aurelio Fianchini, Marco Affatigato Aldo Tisei, di Orlando Moscatelli che raccontò al giornalista Giovanni Spinoso che ad indicare il treno su cui mettere la bomba fu Franci Secondo Rossi il processo è solamente un affresco quindi un pezzo di verità, probabilmente non sufficiente a condannare i tre imputati

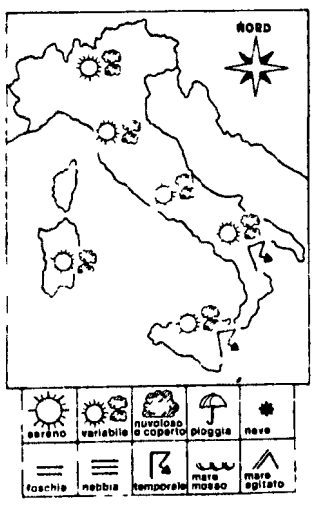
Riccardo Rossi ha chiesto che a Sgrò sia comminata, per calunnia, il minimo della pena (un anno e quattro mesi) Stamane concluderà l'intervento con le richieste per i tre imputati

Andrea Guermandi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	25
Verona	13	25
Trieste	18	23
Venezia	15	25
Milano	14	26
Torino	12	27
Cuneo	13	24
Genova	17	22
Bologna	16	23
Firenze	16	19
Pisa	13	21
Ancona	15	22
Perugia	12	20
Pescara	14	23
L Aquila	12	22
Roma U	13	26
Roma F	13	25
Campob	13	21
Bari	19	24
Napoli	18	25
Potenza	14	21
S M L.	18	23
Reggio C	18	27
Messina	20	28
Palermo	21	24
Catania	16	29
Alghero	12	24
Cagliari	14	29



SITUAZIONE L Italia è sempre interessata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media Aree di instabilità sul Mediterraneo occidentale interessano maggiormente la nostra penisola

IL TEMPO IN ITALIA sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Sulle pianure del nord e sulle vallate del centro si avranno riduzioni della visibilità per foschie dense in intensificazione durante le ore notturne In prossimità dei rilievi alpini ed appenninici si possono avere annuvolamenti pomeridiani e sviluppo verticale Sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Un appello congiunto di WWF, ARCI, Italia Nostra

Natura e ambiente: nasce la «Carta dei diritti»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Una *Dichiarazione* e una *Carta dei diritti* per l ambiente la prima a carattere nazionale è firmata da ARCI WWF Italia Nostra e INV la seconda è una proposta della giunta regionale che va ad aggiungersi ad altre «Carte» locali, come ad esempio quelle per il volontariato e i malati

Il «lancio» è avvenuto ieri in due conferenze stampa tenute a Bologna e a Roma congiuntamente, aperte anche alle forze politiche democratiche ma quelle dell ex pentapartito hanno brillato per la loro assenza, poi criticata aspramente

Il nuovo allarme delle cinque associazioni è rivolto a tutti ma in special modo ai partiti e ai loro candidati chiamati fin da ora ad impegnarsi per «un autentica politica ambientale» A promuoverla in Parlamento sarà un Coordinamento di deputati che avrà il compito di controllare premere e proporre soluzioni Ma intanto ci si dice amareggiati e preoccupati dal l «assenza» dei temi ambientali dallo «scontro» politico Eppure la grave situazione «è già causa di un profondo malessere in larga parte dell opinione pubblica », eppure «proprio lo stretto legame esistente tra difesa dell ambiente sviluppo sociale economico e qualità della vita spinge a proporre da subito programmi irrinunciabili per il futuro» E a queste sollecitazioni vengono accompagnate proposte ben precise legittimate dai dati — gravi gravissimi — sullo stato dell ambiente

Le sintetizziamo Si «parte» dai *consumi energetici* per dire che una politica di riconversione deve basarsi sulla eliminazione degli sprechi e su un efficace risparmio Si revisioni l opzione nucleare si abolisca il compenso «immorale» ai Comuni che accettano grandi centrali di produzione e il CIPE non imponga ai Comuni grossi impianti elettrici

Il suolo il drammatico dissesto idrogeologico si deve soprattutto ad una mancata prevenzione Ci vogliono leggi concrete di difesa, per la protezione civile, per la gestione delle cave e per i beni culturali e ambientali Per questa «difesa» si propone l impiego di militari di leva del servizio civile e del volontariato giovanile

Parchi e ambiente naturale si protegge soltanto 1 1 5 per cento del nostro territorio È un area irrisoria, soprattutto se la rapportiamo a quelle protette da altri paesi Si approvi finalmente la legge quadro sui *parchi e si riveda profondamente* la legge sulla caccia Primo passo da compiere una riduzione drastica della pressione venatoria

Ambiente urbano l Italia è l unico paese al mondo con oltre 30 milioni di vani in più rispetto al numero di abitanti (il 20% di questi vani sono nelle sole città) e con piani regolatori che ne prevedono la quintuplicazione Per «ripresa edilizia» bisognerà intendere il recupero del patrimonio inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente usato concentrando le eventuali *nuove* costruzioni nelle zone già urbanizzate e *creando cinture agricole e alimentari* attorno alle città ma bisognerà pure controllare severamente «l inutile sviluppo stradale portuale e infrastrutturale» e favorire invece uno sviluppo dei trasporti pubblici rispetto a quelli privati

Disinquinamento il controllo deve essere permanente, con stazioni monitoraggi e misure preventive ma intanto va eliminato il piombo dai carburanti per auto i combustibili vanno desolforati e va ridotto l uso dei prodotti chimici di «sintesi», mentre va sviluppata la lotta ai contenitori di plastica e ai vuoti a perdere Si revisioni pure la legge sull inquinamento dell aria e si applichi quella — la «Merli» — sull inquinamento delle acque e i prevvedimenti che riducono il tasso di fosforo nei detersivi (questa sostanza, come si sa, è la principale causa dell eccessiva proliferazione di alghe nei nostri mari) Infine l *impatto ambientale* da valutare, in ogni struttura industriale ed edilizia con procedure che devono essere definite con leggi

La giunta regionale da parte sua con una serie di «indirizzi» illustrati dall assessore Chiesa ha gettato le basi per la costruzione di una *Carta dei diritti per l ambiente* in Emilia Romagna Più precisamente di che cosa si tratta? Di uno strumento accolto molto favorevolmente ieri, che riconosce, ad associazioni e cittadini, un concreto potere d iniziativa e diritti fondamentali in difesa dell' ambiente Questi diritti sono e sattamente tre all informazione e alla conoscenza delle singole scelte e dell insieme delle politiche di sviluppo alla gestione sociale valorizzando il volontariato e sviluppando il potenziale «sociale» di controllo sull inquinamento e sull uso delle risorse, alla partecipazione alle decisioni per renderle così più polari, trasparenti e più efficaci Dal confronto dei prossimi mesi con cittadini e associazioni interessati nascerà la «Carta» definitiva.

Gianni Buozzi

Rinascita

speciale Elezioni

La rivoluzione dei nuovi movimenti

editoriale di
Giovanni Berlinguer

Articoli di
G. Cimatti, G. Cotturri, M. V. De Marchi, M. Spinella, L. Trupia

Interviste a
G. Montalenti e a R. Levi Montalcini

Lessico elettorale di C. Bernardini

in edicola
da venerdì 24 giugno

abbonatevi a
l'Unità

Interrogato ieri a Savona l'ex presidente socialista della Regione Liguria

Il legale di Teardo pensa al voto «Sono convinto che uscirà lunedì»

Dopo la deposizione il difensore si è mostrato tranquillo e sicuro (ma i giudici lo sono altrettanto) - L'imputato ha respinto le pesanti accuse che gli sono state contestate - Oggi saranno ascoltati gli altri arrestati

Dal nostro inviato

SAVONA — L'inchiesta di Savona è giunta ieri all'apppuntamento più atteso: l'interrogatorio dell'ex presidente della giunta regionale e candidato alla Camera nelle liste del PSI, Alberto Teardo, arrestato più di una settimana fa sotto l'accusa di associazione per delinquere, corruzione e concussione. Ma la speranza dei cronisti che la deposizione del principale accusato fosse occasione per qualche maggiore informazione da parte dei magistrati sugli sviluppi della clamorosa indagine è andata delusa. Con Michele Del Gaudio, il giudice che ha ascoltato Teardo, e il suo collega Francantonio Granero, ieri non è stato nemmeno possibile parlare. Qualche battuta è stata strappata al difensore di Teardo, l'avvocato Romanelli.

«Sono molto preoccupato — ha detto tra l'altro, con un motto di spirito che può rendere il "clima" della giornata —, non sapevo ancora che il nostro codice penale prevedesse il reato di fantaconcussione». Un modo per ribadire che Teardo ha negato gli addebiti. Romanelli si è spinto anche più in là: anche se qualcosa dovesse emergere a carico delle altre persone arrestate insieme all'ex presidente della giunta regionale, ha detto, resterebbe da dimostrare che Teardo fosse stato realmente al corrente degli eventuali fatti criminosi. Qualche domanda ha riguardato le condizioni psicofisiche del suo assistito. «È abbastanza in sella — è stata la risposta —: oggi quando ha incontrato i figli è riuscito a non piangere».

Dunque nessun elemento di novità, nemmeno a proposito di un'imputazione tutto sommato minore nel contesto dell'inchiesta. Pochi giorni prima di essere arrestato il presidente ligure aveva ricevuto un mandato di comparizione emesso dai giudici savonesi per un reato di peculato. Allora pare che non si fosse nemmeno presentato all'appuntamento.

Ieri l'ex presidente regionale è giunto al comando dei carabinieri di Savona direttamente dal carcere di Vercelli, in cui è detenuto, a bordo di una «Mercedes» blu, coi finestrini oscurati da copie di giornale. L'interrogatorio condotto dal dottor Del Gaudio è cominciato alle 10,15 e si è concluso alle 14. Teardo ha potuto incontrare per una mezz'ora i figli Daniela, di 16 anni, e Marco, più piccolo. Al termine dell'incontro Daniela era visibilmente commossa.

Con l'avvocato Romanelli altre brevi battute hanno riguardato le previsioni sul periodo di detenzione per Teardo. «Sono convinto che uscirà lunedì». «Nel senso che secondo lei sarà eletto?». «Vedremo — ha soggiunto l'avvocato —; vedremo alla fine chi riderà in tutta questa storia». Il principale accusato e il suo difensore manifestano quindi un'estrema sicurezza.

Ma altrettanta sicurezza, pur nello strettissimo riserbo, viene dimostrata dai magistrati, che sembrano intenzionati ad approfondire gli illeciti da loro individuati in alcune operazioni che risalgono a qualche anno fa. La «routine» dell'inchiesta prosegue oggi con l'interrogatorio di Leo Capello, socialista, presidente del «Savona Calcio» e consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Savona. Capello era stato arrestato la settimana scorsa insieme a Teardo, la moglie dell'ex presidente regionale Mirella Schmidt, l'assessore all'Urbanistica di Savona De Dominicis, già interrogato dai magistrati, il presidente dell'IACP Borghi, Dossetti, un imprenditore edile, e Siccardi, indicato come «factotum», tutti o iscritti al PSI o collegati al gruppo socialista teardiano. Poi sono stati arrestati anche il segretario provinciale del PSI Bordero e un ex assessore comunale di Albissola, Bolzoni, anch'egli socialista. Il «Savona Calcio» ci riporta all'origine di tutta l'inchiesta, partita da alcuni assegni a favore di questa società sportiva, e allargatasi ad un «giro» di tangenti e proventi illeciti che, secondo i giudici, venivano raccolti dal gruppo di Teardo in operazioni immobiliari, appalti e altri affari lungo la riviera di Ponente, per essere riciclati grazie a società di comodo.

a. l.

«Dissi subito: qui c'è TCDD»

Diossina: l'Icmesa smentita dal direttore tecnico della Givaudan

Dal nostro corrispondente

MONZA — «Avevo sentito parlare di incidenti dello stesso tipo ed ho pensato a questa possibilità... Pensavo cioè in quel momento e continuo ancora a pensare, che c'era una concentrazione molto elevata di diossina attorno al disco di rottura e una concentrazione minore altrove. Non potevo pensare in quel momento, che la diossina si sarebbe potuta estendere in una zona con un raggio molto ampio». Sono parole di Jorge Sambeth, direttore tecnico della Givaudan, il supervisore della casamadre svizzera, incaricato di tenere i rapporti con l'ICMESA, secondo quanto ha affermato l'altro giorno durante la sua deposizione Herwing Von Zwehl, direttore dello stabilimento di Seveso all'epoca dei fatti. Lo stesso Sambeth, avuta notizia dell'incidente, ipotizzò «dopo qualche minuto la possibilità che si fosse prodotta TCDD (cioè diossina)».

Le affermazioni scaturite all'udienza di ieri del processo che si celebra davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza non sono state fatte in aula dal tecnico svizzero, che, contumace, ha evitato fino ad ora il confronto con i magistrati e con gli avvocati. Le ha riportate l'avvocato Francesco Borasi, il legale che tutela gli interessi dei 136 dipendenti dell'ICMESA, leggendo stralci della deposizione che Sambeth ha reso davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti di Seveso.

Le parole di Sambeth contrastano nettamente con quelle pronunciate da Von Zwehl ieri davanti ai giudici, il quale ha affermato che mai e poi mai avrebbe pensato che dal reattore avesse potuto uscire diossina.

Ed ancora Sambeth aveva detto alla commissione d'inchiesta che, fin dal 14 luglio, le analisi di laboratorio compiute in Svizzera, su campioni prelevati attorno all'ICMESA, dimostrarono la presenza massiccia di diossina. Solo il 19 luglio però, dopo che il giorno prima il direttore del laboratorio chimico di Milano aveva prospettato ai tecnici dell'ICMESA la possibilità che nella nube tossica ci fosse la presenza di diossina, i dirigenti dell'ICMESA e della Givaudan si decisero ad ammettere la realtà. Ed ancora: dopo lo scoppio si continuò a lavorare nei reparti di Seveso, la produzione fu bloccata solo il 18 luglio per uno sciopero dei dipendenti allarmati per quello che stava accadendo attorno a loro.

Il dopo incidente comunque, con le omissioni e i colpevoli silenzi di chi doveva tutelare la sicurezza e la salute della popolazione di una zona tanto vasta della Brianza, non fa parte della storia di questo processo. I reati contestati ai cinque imputati (disastro colposo, omissione di sistemi di sicurezza per prevenire incidenti, lesioni colpose), si riferiscono a quanto è stato fatto nei reparti di Seveso prima del 10 luglio. Dopo sette anni dalla tragedia, dunque per avere completa verità sui fatti, bisognerà attendere un'altra inchiesta.

Giuseppe Cremagnani

* * *

MILANO — Raggiro, ingiusto profitto, induzione in errore, danno, abuso di potere: sono questi i reati in cui, secondo i legali di un centinaio di ex dipendenti dell'ICMESA di Meda, sarebbero incorsi le autorità politiche italiane e i responsabili delle società coinvolti nell'«affaire» dei 41 fusti della diossina. Una denuncia formale è stata presentata ieri dagli avvocati Borasi, Brambilla Pisoni, Casella e Melzi alla procura di Monza e nei prossimi giorni toccherà al pretore dottoressa Russo decidere se accoglierla o meno.

Vediamo di che cosa si tratta. In dieci pagine i legali degli ex dipendenti ICMESA rievocano il «giallo» del trasporto dei materiali inquinati e analizzano il comportamento del presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti, dell'incaricato speciale per Seveso, Noè, e dei responsabili della società Mannesmann italiana sulla scorta di dichiarazioni ufficiali, interviste, documenti vari.

Se la Mannesmann, sostengono i legali, «ha operato con artifici e raggiri al fine di assicurarsi un profitto ingiusto» (concludere in qualsiasi modo l'operazione per rispettare i patti con la Givaudan), il presidente della Regione Lombardia «ha concorso nello stesso reato. E così l'incaricato speciale che ha sempre agito di concerto con Guzzetti».

La fretta con cui si è voluto esportare il carico pericoloso si spiegherebbe in un solo modo: precedere l'entrata in vigore della normativa comunitaria sul trasporto di sostanze pericolose. Guzzetti e Noè, poi, sono accusati di avere coperto politicamente e tecnicamente l'intera operazione e di aver fatto credere che la documentazione sul deposito dei fusti fosse veritiera. Di qui l'accusa di truffa, aggravata perché ai danni dello Stato.

I legali chiedono anche il sequestro dei 41 bidoni perché se ne possa verificare il contenuto e il controllo dell'autorità giudiziaria sulla bonifica del reparto B dell'ICMESA. Sia Guzzetti che Noè devono già rispondere del loro operato a una commissione di inchiesta regionale.

La Fime-Trading (Casmez) è mal gestita? Diamole 20 miliardi

ROMA — Cinque anni di vita e di cattiva gestione, fino all'orlo del fallimento. Questa è la breve storia della Fime-Trading, «figlia» della Fime (Finanziaria meridionale della Cassa per il Mezzogiorno). Ma non c'è da preoccuparsi.

Il governo (delibera Cipe del 5 maggio) ha infatti tolto la Fime-Trading dalla «tutela» della Fime per metterla direttamente sotto le ali protettive della Casmez. Il ministro per il Mezzogiorno (lettera del 18 maggio) ha dato così mandato alla Casmez di intervenire direttamente nel salvataggio della finanziaria. E ieri il Consiglio di amministrazione si è trovato di fronte alla proposta di stanziare venti miliardi. Soprattutto per l'opposizione del rappresentante comunista l'operazione è stata momentaneamente bloccata. Ma già si parla di una nuova convocazione del Consiglio fra oggi e domani per deliberare.

15 centri sociali in Irpinia: i soldi vengono dai lavoratori

AVELLINO — Quindici centri sociali in altrettanti paesi colpiti dal terremoto in Irpinia saranno costruiti e terminati nel breve arco di quattordici mesi. Sono interamente finanziati dai lavoratori di tutta Italia che aderirono alla sottoscrizione lanciata dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Proprio ieri sono stati firmati i contratti tra la federazione sindacale, le imprese appaltatrici e le Amministrazioni comunali.

Tre dipendenti-scrutatori mai rimborsati: condannata la Fiat

ROMA — Il tribunale ha dato ancora torto alla Fiat. Dovrà pagare a tre suoi lavoratori, che l'avevano citata in giudizio, la somma relativa ai tre giorni di lavoro in cui essi erano impegnati come scrutatori nel seggio elettorale. I fatti risalgono al 1981, quando si votò per cinque referendum. Tra le migliaia di scrutatori c'erano anche tre dipendenti della Fiat veicoli industriali di Grottarossa, a Roma (Vincenzo De Sapio, AmerigoCardoni e Amos Bigonzi). Invece dei tre giorni stabiliti dalla legge, la Fiat rimborsò a questi tre dipendenti una giornata di lavoro. Già una prima sentenza del 24 marzo '82 aveva dato ragione ai lavoratori, ma contro quella interpretazione la Fiat aveva presentato ricorso. Ieri il tribunale ha dato definitivamente torto all'azienda.

Maggioranza ai confederali nel Consiglio universitario

ROMA — I membri del Consiglio universitario nazionale sostenuti dai sindacati confederali hanno conquistato la maggioranza all'interno del medesimo organo di programmazione degli atenei italiani. Gli aderenti a CGIL-CISL-UIL sono infatti passati da 24 a 28 (compresi tre rappresentanti dei non docenti), su un totale di 49 seggi. Intanto, ieri, il ministro ha firmato il decreto con il quale mette a concorso 1.000 posti per professore ordinario e 2.000 posti per professore associato.

Accordo fatto: la sinistra unita governerà a San Marino

SAN MARINO — Accordo fatto a San Marino tra i partiti della sinistra. Il prossimo governo sarà formato da comunisti, socialisti e socialisti unitari. I tre partiti dispongono in Consiglio Grande e Generale, di 32 seggi su 60. Lunedì i comunisti, che avevano ricevuto dai capitani reggenti il mandato esplorativo, hanno sciolto la riserva. Ieri è stata definita l'assegnazione dei dicasteri.

Il Partito

Discutiamone con il PCI

OGGI — G. Anglus, Sassari; L. Barca, Grottammare e Ascoli Piceno (Centobuchi); A. Bassolino, Livorno e Pontedera (PI); G.F. Borghini, Brescia; P. Bufalini, Roma (Forlanini); G. Cervetti, Pistoia; G. Chiarante; Viadana (MN); G. Chiaromonte, Napoli; L. Colajanni, Gela (CL); A. Cossutta, Voghera e Pavia (Necchi); M. D'Alema, Brindisi; M. Fumagalli, Palma di Montechiaro e Sciacca (AG); L. Guerzoni, Cesenatico (FO); N. Jotti, Milano; A. Minucci, Bologna; G. Napolitano, Caserta, Villaricca, Giugliano, Sant'Antimo (NA); A. Natta, La Spezia; A. Occhetto, Monreale (PA); G.C. Pajetta, Biella; U. Pecchioli, Asti; A. Reichlin, Taranto; A. Serони, Firenze; A. Tortorella, Monza; L. Trupia, Verona, Padova; T. Vecchietti, Medolla, Maranello (MO); M. Ventura, Iglesias (CA); R. Zangheri, Imola; A. Alinovi, Battipaglia, Campagna, Bellini (SA); S. Andriani, Pistoia (L.M.I.); I. Ariemma, Valenza Po (AL); G. Berlinguer, Sassari; M. Birardi, Alghero (SS); C. Bernabucci, Parma; F. Billotti, Castel S. Giminiano (SI); A. Boldrini, Faenza (RA); N. Canetti, Oneglia (IM) e Arma di Taggia (IM); L. Castelli, Bolzano; A. D'Alessio, Fondi (LT); R. Imbeni, Comino (RG); G. Macciotta, Gonnesa, Villamassargia e Santuri (CA); R. Mechini, Staggia (SI); S. Miana, Castellarano (RE); F. Macis, Cagliari (Sara Schinnicas); F. Mussi, Ginosa e Laterza (TA); G. Perisi, Villabate (PA); L. Pavolini, Roma (Villa Lazzaroni e CNEN); G. Pellicani, Noale (VE); G. Podestà, Cecchina (Roma); A. Rubbi, Conselice e S. Biagio (RV); A. Raggio, Sestu (CA); M. Russo, Agrigento; L. Perelli, Treviso; A. Sanna, Picaghe (SS); R. Scheda, L'Aquila e Montorio di Teramo; N. Spano, Sant'Antioco (CA); P.S. Scano, Gonnosfanadiga (CA); A. Spataro, Palma di M. (AG); T. Spriano, Soresina (CR); G. Tedesco, Castiglion Fibocchi (AR); W. Veltroni, Roma (Pietralata).

La resistibile ascesa dalla P2 al Parlamento

Nostro servizio

GENOVA — *È molto dubbio che senza l'appoggio della massoneria il presidente della giunta regionale Alberto Teardo (si è dimesso per candidarsi nelle liste del PSI) sarebbe mai riuscito a edificare il proprio impero nel Ponente ligure. Sarà la magistratura ad accertare se Teardo, insieme alle altre persone arrestate, è realmente responsabile di «associazione per delinquere di tipo mafioso, volta alla commissione di delitti quali la corruzione, la concussione e l'emissione di fatture IVA relative a operazioni inesistenti». Supponiamo per un momento che l'innocenza venga provata. Resterebbe sempre da spiegare, politicamente, come abbia potuto crescere un sottobosco tanto rigoglioso, caratterizzato dall'intreccio tra potere pubblico e affarismo, tra segmenti del PSI (non tutto il PSI) e logge massoniche.*

Il nome di Alberto Teardo, ancora vicepresidente della Regione, compare il 21 agosto 1981 su una edizione speciale del periodico Il Mondo: *«La P2 dalla A alla Z». Il leader socialista sarebbe un «maestro», non un adepto qualsiasi. Scrive infatti* Il Mondo: *«Teardo Alberto, Albisola. Vicepresidente Regione Liguria, tessera 2027, codice E.19.78, data 21-3-1978, gruppo 15, fascicolo 0341, quote versate 1978-'79 lire 1 milione con ricevuta 291 del 28-8-1979, grado 3° (maestro), barrato giallo».*

Teardo ha sempre smentito recisamente l'appartenenza alla P2, ammettendo invece l'affiliazione alla massoneria. Ma la realtà sembra più complessa. Poco prima che le Camere venissero sciolte, la Commissione parlamentare che indaga sulla Loggia di Licio Gelli aveva disposto due perquisizioni al Grand'Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e in piazza del Gesù, dove ha sede la massoneria del gran commendatore generale Gianni Ghignazzi. È proprio in un cassetto di Ghignazzi che vengono trovati un elenco di nomi e altri documenti ai quali i commissari attribuiscono particolare interesse. Che cosa contiene l'elenco?

Fino a quando gli atti della commissione P2 non saranno resi pubblici è impossibile rispondere con certezza. Sembra tuttavia che la documentazione sequestrata confermi, fra l'altro, una doppia e antica iscrizione di Teardo sia al Grand'Oriente che alla massoneria di Gianni Ghignazzi. È costui un personaggio del quale tutto può essere detto, tranne che sia dedito a coltivare gli ideali del socialismo. Coinvolto in inchieste sulle trame nere e poi prosciolto, Ghignazzi non ha mai nascosto le proprie inclinazioni autoritarie e le simpatie per la destra. L'importanza dei documenti che gli sono stati sequestrati non dev'essere trascurabile se l'on Tina Anselmi, presidente della commissione, ha detto che la P2 rappresenta tuttora un potere occulto, operante ed estremamente pericoloso. Con i sogni autoritari di Ghignazzi, Teardo non ha certamente niente da spartire. Ma che ci faceva in compagnia del gran commendatore un dirigente del PSI, presidente di una Regione, candidato di spicco alla Camera dei deputati?

A Varazze Teardo aveva aderito già da anni alla loggia segreta massonica «Mistral», che fa capo al generale Ghignazzi. A poco a poco si circonda di uomini fedelissimi: Leo Capello, presidente del Savona calcio; Franco De Dominicis, assessore savonese all'urbanistica; Franco Gregorio, il segretario della presidenza della Repubblica che Pertini cacciò due anni fa; Marcello Borghi, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona; Roberto Siccardi, già assessore alla polizia urbana; Roberto Bordero, segretario della Federazione socialista di Savona (da qualche giorno è anch'egli tra gli arrestati); Paolo Caviglia, presidente della Camera di commercio di Savona; Tomaso Amandola; Lorenzo Ivaldo, vicepresidente della Cassa di risparmio di Savona; Giuseppe Badano, sindaco di Varazze.

Franco Gregorio compare nelle liste di Gelli (sempre secondo l'elenco pubblicato da Il Mondo*) con la tessera 2083, codice E.19.79, gruppo centrale, fascicolo 0803, grado primo (apprendista). È stato un giovane socialista ex massone, Renzo Bailini, a dare il via all'inchiesta giudiziaria con un esposto presentato alla Procura della Repubblica. La regola adottata per costruire l'impero era quella aurea del miglior clientelismo democristiano, dei favori reciproci, forse dei reciproci silenzi.*

Secondo i magistrati che conducono l'inchiesta (uno di loro, il dottor Michele Del Gaudio, ha rinviato a giudizio i dirigenti dell'ACNA, la «fabbrica del cancro», dimostrando di non temere i potenti) il clan avrebbe avuto interessi illeciti un po' dappertutto: dagli appalti alle società sportive, dall'edilizia residenziale ai locali notturni.

Ma anche se gli interessi fossero stati perfettamente leciti, bisognerebbe affrontare ancora una volta il problema politico. Le tradizioni e i valori del PSI non c'entrano. Capire perché il partito abbia reagito così poco alla resistibile ascesa di Teardo e di tutti gli uomini del re, e gli abbia anzi offerto un fertile terreno di coltura, è anzitutto un problema del PSI. Non a caso socialisti come il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini si sono espressi senza mezzi termini e hanno chiesto la convocazione urgente degli organismi dirigenti.

Flavio Michelini

Un appello di Rita Levi Montalcini, nuovo presidente dell'associazione dei malati

Sclerosi multipla, dramma dimenticato

ROMA — È tra le più gravi e inquietanti malattie del sistema nervoso. Colpisce, in genere, gli adulti in età ancora giovanile, tra i trenta e i quaranta anni. È più frequente nelle donne che negli uomini. Ha un decorso di esasperante lentezza, segnato da temporanee remissioni spontanee e da progressivi aggravamenti, che rende possibile la sopravvivenza anche per venti o trenta anni. Non lede le funzioni mentali, ma compromette in misura sempre maggiore le funzioni motorie, quelle sensoriali (in particolare, la vista) e quelle viscerali. In una percentuale discretamente alta di casi, valutata intorno al 30 per cento, la malattia va incontro da sé ad una regressione dei sintomi. In Italia ne sono affette circa venticinquemila persone. Nel nostro paese, tuttavia, si registra un allarmante aumento dei casi negli ultimi decenni, tanto da arrivare alle medie tipiche dei paesi a «alto rischio»: cioè, 30-50 casi ogni centomila abitanti.

Stiamo parlando della sclerosi multipla, un tempo più nota come sclerosi a placche, una malattia ancora tanto misteriosa, quanto crudelmente negletta. Non trova spazio sui giornali, non entra nel novero dei problemi sociali più dibattuti e spinosi, non gode dell'attenzione né del grosso pubblico, né degli stessi medici. A questo tremendo male è riservato un destino di silenzio, che l'accomuna a tutte le altre affezioni del sistema nervoso.

Un allarme (e una protesta, insieme) è stato gettato ieri mattina, all'Istituto di medicina sociale, durante una conferenza stampa dell'Associazione italiana sclerosi multipla (AISM), che ha eletto come presidente, poco più di un mese fa, un personaggio d'eccezione, la neurobiologa Rita Levi Montalcini, scienziata di fama mondiale, che tra l'altro ha legato il suo nome alla scoperta di un fattore di crescita («Nerve growth factor») che determina lo sviluppo e la differenziazione delle cellule nervose

Chi, meglio di Rita Levi Montalcini, potrà difendere ora la causa di migliaia di sofferenti, assicurando anche un ruolo di autorevolezza culturale e scientifica ad un'associazione, già di per sé benemerita, che svolge, con le sue trentadue sezioni provinciali, un'azione coraggiosa fin dal 1968? La ricercatrice, infatti, insieme agli altri dirigenti dell'associazione e al professor Lorio Reale, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, non si è limitata, ieri mattina, a far conoscere quanto si fa nel mondo per la sclerosi multipla, ma ha denunciato l'inesistenza in questo campo dell'assistenza sociale e le gravissime insufficienze dell'assistenza sanitaria

Per questa malattia «povera» — ha detto la Levi Montalcini — che non conosce le attenzioni riservate alle affezioni cardiocircolatorie e al cancro, dopo l'anno dell'handicappato e i «tagli» apportati dal governo alla spesa sociale e sanitaria, la situazione, se possibile, è peggiorata, tanto da spingere molte persone, affette da sclerosi multipla, a recarsi all'estero per cure fisioterapiche.

Oltre che malattia «povera», la sclerosi multipla è, come si diceva, anche malattia «misteriosa». Si parla, infatti, di un processo autoimmunitario, di un'azione combinata di più virus e di una predisposizione genetica per tentare di spiegare quell'infiammazione del rivestimento delle fibre nervose, da cui l'inesorabile sclerosi multipla prende avvio.

Giancarlo Angeloni

Rita Levi Montalcini

La presentazione di un nuovo volume occasione di un dibattito tra magistrati e giornalisti

La mafia imprenditrice alza il tiro Una «cultura di lotta» per batterla

ROMA — È impossibile sconfiggere la mafia? No, non è impossibile, dice Alfonso Madeo, inviato del «Corriere della Sera», ma tutto ci dice che in tanti anni si è riusciti a fare ben poco. Ed elenca una serie lunghissima di delitti impuniti (da Terranova a Basile, a La Torre) e di processi finiti con una sfilza di assoluzioni. Ad Alfredo Galasso, membro del CSM, che gli ricorda i segnali positivi che cominciano a venire dalla società (le manifestazioni dei giovani, la netta presa di posizione di gruppi cattolici e della stessa gerarchia ecclesiastica guidata dal cardinale Pappalardo, infine la recente condanna degli uomini del clan Spatola-Inzerillo) Madeo risponde con un altro elenco di fallimenti e di inchieste insabbiate. Alla fine aggiunge. Sono pessimista, è vero, ma questo non significa che io vi inviti a rinunciare a questa lotta, al contrario. Credo però che quello di cui c'è più bisogno è la creazione di una cultura della lotta al potere mafioso. Bisogna cominciare dalle scuole elementari a insegnare ai bambini che cosa è la mafia e che cosa rappresenta. Non basta dire che una volta rimosse le «cause strutturali» della mafia anche la mafia sparirà, da sola.

Il confronto tra Madeo e Galasso è stato uno dei momenti culminanti del dibattito che si è svolto l'altro giorno alla facoltà di Giurisprudenza di Roma. Occasione: la presentazione al pubblico del volume «La mafia imprenditrice», del sociologo Pino Arlacchi (ed. Il Mulino). Alla discussione, organizzata dalle riviste «Democrazia e diritto» e «Questione giustizia», insieme allo stesso Arlacchi, a Madeo e a Galasso, hanno partecipato anche Massimo Brutti, docente nella facoltà di Giurisprudenza, e Giuseppe Borré, presidente di Magistratura democratica.

Il libro di Arlacchi è un'analisi sociologica e storica dello sviluppo del fenomeno mafioso tra l'immediato dopoguerra e gli ultimi anni. La prima parte è tutta dedicata allo studio dei modelli culturali e di comportamento che regolano la vita della famiglia mafiosa, modelli tutti finalizzati alla conquista della ricchezza in quanto prestigio e del prestigio in quanto potere: potere di «fare le leggi» della mafia. Le parti successive del volume sono suddivise per periodi. Arlacchi cerca di dimostrare la differenza profonda della mafia degli anni Cinquanta da quella di oggi. Quella dell'immediato dopoguerra, dice tra l'altro il sociologo, era una mafia quasi «legittimata» e cita un articolo scritto agli inizi degli anni Cinquanta dal procuratore generale di Cassazione Lo Schiavo L'occasione di quell'articolo è la morte di Calogero Vizzini. Ebbene, dopo aver reso omaggio al boss, l'alto magistrato si lancia contro coloro che accusano la mafia di non rispettare le leggi e aggiunge che ora c'è da augurarsi che chi sostituirà Vizzini faccia come il suo predecessore, che rispettì cioè lo Stato e agisca per il «bene della collettività». Adesso la mafia non è più legittimata, ma il suo potere è andato sviluppandosi enormemente, in un intreccio spesso inestricabile con il potere politico. La mafia è talmente potente e organizzata che non ha bisogno di ricorrere a professionisti «esterni» per risolvere i suoi problemi. La mafia «produce» i suoi medici, i suoi avvocati, i suoi manager.

Riassumendo il libro di Arlacchi, Brutti pone una questione precisa. Gli ultimi delitti della mafia, da Santi Mattarella a La Torre, a Dalla Chiesa, dice, esprimono un nuovo orientamento delle cosche e dei clan siciliani. Ora, non viene ucciso più soltanto «chi sa», chi può rappresentare un pericolo immediato, per vendetta, ora si uccide soprattutto chi rappresenta l'altro potere, il potere legittimo, lo Stato, oppure, come nel caso di La Torre, chi rappresenta la forza maggiormente impegnata nella lotta alla mafia. Dal terrorismo tatticostrumentale, dice Brutti, siamo passati a un terrorismo strategico, politico.

È proprio da qui che parte il discorso «pessimista» di Madeo. Il giornalista si riferisce a fatti ancora più recenti; all'assassinio del capitano D'Aleo e dei due carabinieri della sua scorta, agli ultimi arresti nella piana di Gioia Tauro e alla retata gigante di Napoli. Proprio i «numeri» di quest'ultima operazione, afferma, la dicono lunga sull'entità del fenomeno: 850 mandati di cattura, la scoperta che ben 5 mila persone agivano agli ordini di Cutolo, il fatto che erano 27 mila i commercianti che venivano «taglieggiati» dalla Nuova camorra organizzata (e che nessuno di essi aveva sporto denuncia); ci dicono quanto sia esteso il potere mafioso e camorristico. La stessa condanna degli uomini del clan Spatola-Inzerillo, aggiunge Madeo, paradossalmente è una conferma della gravità del fenomeno. Infatti, è del tutto plausibile pensare che solo l'uscita di scena dei suoi grandi elettori, ha fatto sì che un uomo potente come Ruffini venisse presentato alle elezioni in una circoscrizione non «sicura».

Madeo quindi aggiunge: si fa un gran parlare di «borghesia di Stato», ma perché non parliamo anche di «borghesia regionale»? Intorno alle Regioni è cresciuta una nuova classe degli affari e all'interno di questa classe la mafia ha piazzato abbondantemente i suoi uomini. Proprio le Regioni, che dovevano rappresentare un momento di decentramento e quindi di democratizzazione dello Stato, in effetti, con l'enorme volume di affari che sono in grado di mettere in movimento, hanno fatto da motorino moltiplicatore delle attività mafiose, soprattutto in Sicilia, dove la Regione gode di un'autonomia maggiore che altrove.

Il discorso di Madeo passa poi all'elenco, lunghissimo, dei delitti di mafia rimasti senza colpevoli. Non è solo questione di coperture politiche, dice poi, se non si riesce a venire a capo di queste trame omicide, l'impotenza nasce anche dal fatto che «la gente non collabora».

Madeo, uomo di sinistra, lancia una critica anche alla sinistra Negli ultimi giorni della sua vita, dice, Dalla Chiesa aveva detto chiaramente di sentirsi isolato, senza appoggi. Si riferiva al governo, a chi a Palermo deteneva il potere; ma forse — dice Madeo — anche ai sindacati e ai partiti della sinistra, che in Sicilia non riuscivano a far sentire la loro voce con sufficiente efficacia.

Confermando le affermazioni di Madeo, Borré ha detto. «Il potere giudiziario da solo non può sconfiggere la mafia, ma tra i giudici sta nascendo una nuova professionalità in questo campo. I frutti non tarderanno a venire. La stessa legge La Torre si sta rivelando di estrema efficacia».

Gianni Palma

LO STUDIOLO

TRIBUNE MODULARI EMA

Perchè gli elettori sono anche sportivi.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di "tifosi" Il merito è anche di industrie come la EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che, per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti, sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio-piccoli, la culla dei futuri campioni Belle, colorate, disegnate con l'aiuto di un computer, le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante: per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

EMA Per ulteriori informazioni scriveteci Vi risponderemo a tempo di record ITALIA - Via Rodi, 1 - 25126 BRESCIA - Tel 030/221212-220207

CECOSLOVACCHIA

Durante le iniziative per l'assemblea mondiale pacifista

«Libertà e pace»: manifestano a Praga centinaia di giovani

Terminata la dimostrazione nella Città Vecchia, con decine di migliaia di persone, un gruppo di dissidenti ha formato un corteo - «Non dobbiamo nasconderci» - Intervento della polizia - I fermati subito rilasciati

PRAGA — Indetta dal Consiglio mondiale per la pace, è in corso da martedì a Praga una «Assemblea mondiale per la pace e la vita», alla quale partecipano più di tremila delegati in rappresentanza di 152 paesi. La prima giornata si è conclusa, martedì sera, con una grande manifestazione ufficiale, alla quale hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone, che si è tenuta nella piazza della Città Vecchia.

Al termine della manifestazione ufficiale, alcune centinaia di giovani, che si erano mescolati ai manifestanti, hanno formato un corteo nella centralissima piazza San Venceslao, al grido di «Libertà, libertà», «Sì alla pace, sì alla libertà». È stata forse la prima volta dal 1968 che una manifestazione spontanea di questo genere si è svolta nelle vie di Praga. La polizia è subito intervenuta, affrontando i giovani con una certa durezza e arrestandone una quindicina, che sono stati poi rilasciati nel corso della notte.

Prima di sfilare per piazza San Venceslao, i giovani avevano disturbato qua e là la manifestazione ufficiale, battendo all'unisono le mani e scandendo a gran voce: «Vogliamo pace e libertà». Mentre il piccolo gruppo si staccava dal grosso dei manifestanti, avviandosi per la piazza San Venceslao, al grido di «Non dobbiamo nasconderci», una parte dei presenti sulla piazza si è unita a loro. Le auto della polizia li hanno inseguiti, e solo verso l'una di notte, con il sopraggiungere dei rinforzi, la piccola manifestazione è stata dispersa con spintoni e manganellate.

Durante i lavori della giornata di ieri, i delegati di alcuni paesi e organizzazioni occidentali hanno criticato il fatto che il comitato organizzatore ha respinto la richiesta del movimento «Charta 77» di partecipare all'assemblea. «Charta 77» collega, nella sua piattaforma fatta circolare ieri fra i delegati, la lotta per la pace a quella per i diritti civili.

Per Charta 77 la pace e i diritti umani sono indissolubili

PRAGA — Anche il movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77», che raggruppa alcuni ex dirigenti della «primavera di Praga», aveva chiesto già nel maggio scorso di poter partecipare alla Assemblea mondiale per la pace e la vita contro la guerra nucleare, che si tiene in questi giorni a Praga. Nella lettera indirizzata alla Segreteria organizzativa, i portavoce di «Charta 77» individuavano nella lotta contro la guerra «uno dei momenti degli sforzi miranti a liberare l'uomo dall'oppressione e dalla manipolazione di forze anonime e delle strutture del potere», e dunque come parte dello «sforzo per difendere e garantire l'osservanza dei diritti umani e della dignità di ogni uomo, in tutte le società e in tutti i regimi sociali».

A quanto è dato sapere, alla richiesta di partecipazione di «Charta 77» è stato risposto negativamente, o, altrettanto elo-quentemente, con il più sprezzante silenzio. Il movimento ha allora diffuso fra i partecipanti all'assise un documento nel quale, giustificando la sua assenza forzata espone la sua particolare posizione sulla lotta co[illegible]o la guerra. Vi sono molte re[illegible]ni nel mondo, vi si dice, in cui non c'è guerra, ma non si può certo parlare di pace. «Qui cioè — precisa il testo — non vi è pace, per esempio, tra il cittadino e il proprio Stato, base di ogni comunità umana che abbia senso. Laddove però non vi è pace interna non vi è neppure certezza di pace all'esterno: un governo che non serve il cittadino, che è sordo di fronte alle sue opinioni e ai suoi diritti elementari o addirittura li conculca, e sfugge così a qualsiasi controllo pubblico, finisce inelutabilmente... per aspirare ad ampliare in continuazione l'ambito della propria influenza, quindi anche della propria influenza verso l'esterno». Il documento ritorna poi ripetutamente sul legame fra pace e diritti umani, e termina con un giudizio estremamente pessimistico sul possibile sbocco dei negoziati fra le due superpotenze. «Negoziati di questo tipo... non possono ancora permettere una vera pace; — scrive "Charta 77" — preparano condizioni più favorevoli» a «stabilire un'atmosfera nella quale sarà più agevole tendere a una vera pace». Il documento chiede infine che venga data la massima pubblicità a tutte le proposte che emergono dal negoziato.

STATI UNITI

Adelman: via tutti i missili sovietici o mettiamo gli MX

Il «falco» dell'amministrazione Reagan alza il prezzo nel confronto a distanza con Mosca - L'incredibile iniziativa rivela una sostanziale indisponibilità alla trattativa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno alzato il prezzo per le loro ipotetiche concessioni in materia di riduzione degli apparati missilistici a lungo e a medio raggio. Lo hanno alzato al punto tale da rivelare una sostanziale indisponibilità a una trattativa seria e finalizzata all'abbassamento delle rispettive soglie nucleari.

È stato lo stesso direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e per il disarmo a spiattellare questa novità. Kenneth Adelman, il giovane falco che Reagan è riuscito a insediare in questo delicatissimo posto dopo una tormentata battaglia parlamentare, ha scritto una lettera, resa pubblica ieri, a Charles Percy, presidente della commissione Esteri del Senato, con le nuove vedute dell'amministrazione. Se ne ricava che il governo americano è deciso a installare i cento missili MX (ognuno dotato di dieci testate nucleari) a meno che l'URSS non rinunci a tutti i suoi 818 missili a medio e a lungo raggio, i famosi missili ICBP (Intercontinental Balistic Missiles) che costituiscono l'ossatura del sistema nucleare sovietico. Se le tesi di Adelman restassero immutate, le trattative per il controllo sulle armi non farebbero un solo passo avanti. Infatti esse consistono, in pratica, nella richiesta all'URSS di disarmare in cambio della rinuncia a un sistema missilistico ancora da installare, come gli MX. Ma tutto il resto dell'apparato nucleare americano resterebbe inalterato.

La cosa è apparsa enorme anche in America. Due senatori, il repubblicano William Cohen (Maine) e il democratico Sam Nunn (Georgia), hanno definito «irrealizzabile» l'ipotesi di Adelman e hanno espresso i più seri dubbi che Mosca possa accettarla. Ma perfino una autorevole (anche se anonima) fonte dell'amministrazione ha ammesso che non sarebbe «realistico» aspettarsi che l'URSS possa accettare simili condizioni per bloccare la costruzione degli MX. E ha aggiunto che, effettivamente, la lettera di Adelman suona come se l'URSS dovesse rinunciare a tutti i suoi missili a medio e a lungo raggio ma che non era questa l'intenzione dell'amministrazione. Siamo di fronte ad una sconfessione indiretta dell'uomo cui Reagan ha affidato l'incarico di elaborare la politica sul disarmo? Oppure si vuole semplicemente attenuare l'effetto negativo che negli ambienti parlamentari ha prodotto la sortita fatta da Adelman non certo in contrasto con gli orientamenti presidenziali? A questi interrogativi, le fonti ufficiose hanno dato una risposta non si sa se più provocatoria o più equivoca: «Se i sovietici vogliono davvero che noi rinunciamo agli MX, ebbene vengano fuori con questa idea. Ma è improbabile che facciano una proposta che ci induca a rinunciare agli MX».

Queste battute, sia pure attenuate dall'anonimato, sono gravi perché mettono in luce le riserve mentali dell'amministrazione, anzi il vero e proprio trucco escogitato per aggirare l'opposizione parlamentare all'MX. Quando Reagan si vide bocciare il progetto degli MX dalla Camera escogitò la nomina di una commissione bipartita che concluse i suoi lavori proponendo che i nuovi missili fossero considerati come una moneta di scambio nel negoziato sul disarmo. E i parlamentari, compresi molti democratici, abboccarono all'amo: diedero il loro consenso all'MX in cambio della promessa, fatta da Reagan, di essere più flessibile nella trattativa con Mosca sul disarmo. Ora si scopre il trucco. Grazie ad Adelman, si sa che gli USA vogliono soltanto ricattare l'altra parte: o disarmi o io riarmo ulteriormente. Prima erano soltanto gli oppositori irriducibili a sostenere che Reagan perseguiva la politica del disarmo attraverso il riarmo. Oggi è la voce più autorevole dell'amministrazione a dirlo.

Aniello Coppola

STATI UNITI

Termometro elettorale in calo per Reagan

NEW YORK — Il termometro elettorale segna un peggioramento per Reagan e un progresso per i suoi due potenziali avversari, Walter Mondale e John Glenn che attualmente sono i democratici meglio piazzati nella gara per ottenere la «nomination».

Mondale prevale su Reagan per 49 voti contro 44 e Glenn addirittura per 52 a 40. Ma se si presentasse un terzo candidato, cioè quell'Anderson che già nell'80 tolse parecchi voti a Carter e fece vincere Reagan. Mondale scenderebbe esattamente alla pari con il presidente (39 a 39) e Glenn lo supererebbe solo di un punto (40 a 39).

Reagan resta però il beniamino dei ricchi e il candidato per l'84 più odiato dai poveri. Tra chi guadagna più di 20 mila dollari l'anno Reagan ottiene il 52 per cento delle preferenze contro il 42 a Mondale e il 48 contro il 44 per Glenn. Tra chi guadagna meno di questa somma, Mondale arriva al 58 per cento contro il 34 di Reagan, Glenn al 62 contro il 30 per Reagan.

URSS

Vertice del Patto di Varsavia

MOSCA — Una riunione al vertice dei sette paesi del Patto di Varsavia potrebbe aver luogo a Mosca la settimana prossima per la verifica delle posizioni con cui fronteggiare un possibile dispiegamento in Europa occidentale dei nuovi missili USA «Cruise» e «Pershing due». La riunione non è certa perché a quanto sostengono fonti dell'Europa orientale a Mosca il summit dell'alleanza militare guidata dall'URSS — previsto per il 28 e forse 29 giugno — potrebbe ancora slittare o saltare per i «tentennamenti» della Romania. I leader dei sette paesi del Patto di Varsavia hanno tenuto la loro ultima riunione nel gennaio scorso a Praga.

INGHILTERRA

Presentato il programma del governo

LONDRA — La regina Elisabetta ha ieri inaugurato la sessione parlamentare, pronunciando il tradizionale discorso sul programma del governo scaturito dalle elezioni del 9 giugno, vinte dal partito conservatore. Dal discorso è emerso un programma che rispetta in pieno quello elettorale del partito conservatore, i cui punti fondamentali sono un'ulteriore privatizzazione delle aziende di Stato, nuove leggi per limitare il potere dei sindacati, e fedeltà assoluta all'Alleanza Atlantica. Tale programma è praticamente la continuazione di quello del precedente governo Thatcher.

RFT

Kohl: missili in Germania a novembre

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl ha ribadito ieri nel corso di una riunione del governo che l'installazione dei nuovi missili americani a medio raggio nella Germania federale non avverrà prima del 15 novembre prossimo. Intorno a questa data egli farà una dichiarazione di governo al Bundestag offrendo così al parlamento l'opportunità di discutere la questione. Kohl ha fatto questa precisazione rispondendo ad una richiesta avanzatagli dall'opposizione socialdemocratica di chiarire se l'installazione potrebbe cominciare anche mentre sono ancora in corso i negoziati di Ginevra. Kohl ha accolto la richiesta della SPD che il Bundestag torni a discutere sull'installazione prima che questo avvenga.

MEDICI E PACE

«Le armi H strumenti di genocidio»

AMSTERDAM — Si è concluso a Noordwijkerhout, nei dintorni di Amsterdam, il terzo congresso dell'«Internazionale medica per la prevenzione della guerra nucleare». Al congresso hanno partecipato 350 medici provenienti da 35 paesi tra cui l'Italia. Sintetizzando quanto in proposito è stato detto nel corso di quattro giorni di dibattito, il dottor Bernard Lown, ordinario di cardiopatia alla Harvard School, ha insistito sulle «immani dimensioni» dei problemi posti dal riarmo e ha concluso affermando che «le armi H non sono armi ma strumenti di genocidio». Al congresso hanno inviato messaggi il presidente americano Ronald Reagan, il premier sovietico Andropov e Papa Giovanni Paolo II.

UNIONE SOVIETICA

Ustinov accusa gli Stati Uniti: vogliono il Giappone nella NATO

MOSCA — Il ministro della difesa dell'Unione Sovietica, Dimitri Ustinov, ha accusato gli Stati Uniti di avere progettato l'inclusione del Giappone nello schieramento della NATO in funzione antisovietica. Ustinov ha fatto questa accusa nel corso di un rapporto presentato ad una «riunione ideologica» dei massimi esponenti militari della regione di Mosca.

PALESTINESI

Accuse a Siria e Libia, appello agli arabi

Arafat: «Siamo stati traditi»

Il leader dell'OLP nel nord del Libano

Un messaggio ad alcuni capi di stato arabi, a Indira Gandhi e a Fidel Castro - Un soldato israeliano é stato ucciso nel sud

Arafat durante una delle recenti ispezioni nella Bekaa

Nostro servizio

BEIRUT — «La Siria ci ha sparato nella schiena», ha detto ieri mattina il presidente dell'OLP Yasser Arafat nel suo nuovo quartier generale di Tripoli in Libano, commentando la battaglia in cui martedì le sue forze sono state sconfitte dai dissidenti palestinesi con l'appoggio siriano

Tagliato fuori dalla valle della Bekaa, dove i suoi nemici hanno preso il sopravvento, Arafat sta diventando un generale senza truppe Gli uomini del colonnello ribelle Abu Musa, che erano poche centinaia quando a metà maggio hanno cominciato ad agitarsi, da martedì controllano i punti nevralgici nella Bekaa. Il confine tra Libano e Siria e la strada internazionale, il comando della brigata palestinese di Yarmuk e il quartiere generale di «Al Fatah» a Majdel Anjar, le postazioni dell'artiglieria all'interno di questo villaggio La battaglia, che secondo la polizia libanese ha provocato almeno otto morti e una dozzina di feriti, non è stata particolarmente violenta.

«I deviazionisti di Arafat sono scappati, molti combattenti sono passati dalla nostra parte», afferma un comunicato di Abu Musa. «Avevamo ordine di non sparare contro le truppe siriane, che ci hanno attaccati di sorpresa», ribattono i fedeli di Arafat.

Avvicinato dai giornalisti ieri a Tripoli, il presidente dell'OLP non ha nascosto la sua amarezza. «Mi spiace dire che siamo stati traditi Eravamo uniti nel far fronte all'aggressione israeliana e improvvisamente loro ci hanno sparato nella schiena»

«Loro sono i siriani?», gli è stato domandato Risposta. «Sì, mi spiace dirlo»

Tra Arafat e la Siria i rapporti sono stati spesso difficili, ma non si era fatto uso delle armi dopo il 1976, quando le truppe di Damasco intervennero in Libano contro i palestinesi

Il giornale siriano «Ath Thawra» ieri ha definito «poco serio» il tentativo di «mischiare la Siria ai conflitti fra i palestinesi», e sostiene che se veramente essa volesse interferire, il conflitto prenderebbe «diversa forma e diverse dimensioni»

Ma ieri l'agenzia ufficiale «Sana», per la prima volta ha diffuso integralmente il comunicato dei ribelli di Abu Musa. Nel linguaggio di questi ultimi, Arafat e i suoi fedeli vengono chiamati «deviazionisti» e anche «terroristi», con la stessa parola araba (mokharibin) utilizzata da radio Israele per definire i guerriglieri dell'OLP

Da Tripoli, riferisce l'agenzia palestinese «Wafa» Arafat ha mandato messaggi al segretario della Lega araba e ai capi degli Stati arabi e non-allineati chiedendo che intervengano per «fermare l'aggressione della Siria e della Libia contro la rivoluzione palestinese» Un telegramma è stato spedito anche al presidente siriano Hafez Assad Siria e OLP, scrive Arafat secondo la «Wafa», «sono nella stessa trincea contro il nemico israeliano» ma l'appoggio dato dai siriani agli «scissionisti nella Bekaa» rappresenta «una svolta molto grave»

Bruno Marolo
(dell'ANSA)

BEIRUT — Crescente tensione fra palestinesi «lealisti» e «ribelli», scontri tra opposte milizie a Tripoli, nuovi attentati contro le truppe di occupazione israeliane. Nel Libano le «guerre parallele» si intrecciano sempre più.

Arafat è arrivato a Tripoli proprio mentre le milizie dei locali movimenti sunniti si scontravano con i filosiriani, i combattimenti si succedono a fasi alterne da vari giorni, la scorsa notte la città ha subito un bombardamento di artiglieria

Nel sud un soldato israeliano è stato ucciso e altri tre feriti in un agguato di guerriglieri ad Arab Salim, presso Nabatiyeh Sale così a 501 il numero ufficiale dei caduti israeliani in Libano

Nella Bekaa i palestinesi «ribelli» affermano di controllare praticamente tutta la vallata. Lo ha detto il loro capo, Abu Mussa, il quale afferma che le forze fedeli ad Arafat si sono ritirate nella cittadina di Chtaura. Lo stesso Abu Mussa dichiara che se Arafat convocherà un congresso straordinario di Al Fatah, lui e i suoi si impegnano ad «accettare qualsiasi decisione il congresso prenderà»; ma gli avvenimenti degli ultimi giorni autorizzano quanto meno un certo scetticismo in proposito

Circa il messaggio inviato da Arafat ad alcuni leaders arabi fonti palestinesi riferiscono che esso è indirizzato ai re di Arabia saudita, Marocco e Giordania e al presidente egiziano Mubarak, nonché a Indira Gandhi e a Fidel Castro come esponenti dei non-allineati Da parte sua l'Irak ha fatto appello a tutti i paesi arabi perché «proteggano l'OLP contro il complotto siro-libico» È da ricordare che Siria e Libia si sono schierati con l'Iran nella guerra del Golfo

A Roma la direzione del GUPS (unione generale degli studenti palestinesi) ha espresso pieno appoggio ad Arafat, parlando di «complotto imperialista» contro l'OLP e riaffermando la sua fedeltà all'unità nazionale palestinese

CENTRO AMERICA

Gonzalez incontra Reagan «Il negoziato unica via per risolvere la crisi»

Silenzio sulle divergenze nel comunicato - Conferenza stampa del leader spagnolo - La Spagna non sostiene gli euromissili

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La visita negli Stati Uniti del primo ministro spagnolo, Felipe Gonzalez, il leader europeo che ha assunto le posizioni più critiche nei confronti della politica reaganiana in America centrale, sta avendo sviluppi che fuoriescono dagli schemi Lo statista socialista era arrivato a Washington dopo una serie di interviste molto polemiche nei confronti delle iniziative americane Ci si aspettava, quindi, che nei discorsi e nelle dichiarazioni che seguono questi colloqui si registrassero se non proprio il disaccordo almeno le non collimanti posizioni della Spagna e degli Stati Uniti E invece, nelle prese di posizione ufficiali delle due parti non solo si è taciuto sui dissensi ma si è parlato di una larga intesa reciproca sugli obiettivi da raggiungere nella regione (pace, democrazia e giustizia)

Gonzalez si era convertito al verbo reaganiano? Oppure Reagan aveva fatto marcia indietro? Nulla di tutto ciò Le due parti avevano semplicemente deciso di non rendere pubbliche le divergenze E infatti, queste sono riaffiorate poche ore dopo i colloqui alla Casa Bianca, quando Gonzalez si è fatto intervistare dai giornalisti più autorevoli del «Washington Post» e ha risposto alle domande dei rappresentanti della stampa, al «National Press Club» della capitale

Naturalmente, il leader spagnolo anche in queste sedi ha rispettato le forme, ma non ha rinunciato a sottolineare ciò che lo differenzia dal presidente degli Stati Uniti sulla questione cruciale del Centro America. Ecco i punti di dissenso che Gonzalez ha messo in evidenza

1) Il primo ministro si è detto convinto che la fine della guerra civile nel Salvador può essere ottenuta promuovendo negoziati tra il governo e le forze impegnate nella guerriglia, piuttosto che attraverso gli aiuti militari statunitensi diretti a sconfiggere gli insorti

2) Gonzalez ha tenuto a prendere le distanze da quei resoconti dei colloqui alla Casa Bianca che gli avevano attribuito le stesse idee di Reagan sul «fallimento» della rivoluzione nicaraguense Il leader spagnolo, pur sostenendo che in Nicaragua ci sono restrizioni al la libertà di parola e al pluralismo ha osservato che nel Salvador e in Guatemala, i cui governi sono sostenuti dagli Stati Uniti, «sarebbe difficile immaginare un ordine che comprenda il rispetto dei diritti umani»

3) Un alto funzionario della Casa Bianca aveva attribuito a Gonzalez l'impegno a «sostenere» le decisioni della NATO sugli euromissili Ma Gonzalez ha escluso di aver usato questa parola Piuttosto ha precisato se i negoziati USA URSS dovessero fallire la Spagna «comprenderà» che i paesi europei pienamente integrati nella NATO procedano alla dislocazione dei missili

4) Gonzalez ha tenuto a ribadire il suo appoggio ai paesi del gruppo della «Contadora» (Messico, Venezuela, Colombia e Panama) per una soluzione negoziata della crisi Centro americana

5) Infine, ha convenuto che i negoziati in Salvador debbano puntare sulle elezioni ma ha aggiunto che, visto il clima di violenza esistente, non ci si può aspettare che i guerriglieri semplicemente consegnino le armi e vadano alle elezioni «senza garanzie di correttezza e di sicurezza»

Queste precisazioni sono emerse in una giornata drammatica, dominata dall'impressione prodotta dalla morte di due giornalisti americani ai confini tra Honduras e Nicaragua, dove la CIA sta alimentando quelle «azioni segrete» che finora si era creduto potessero svolgersi senza vittime statunitensi I tre legionari e i quotidiani popolari hanno dato grande rilievo a questo tragico episodio Il portavoce di Reagan ha espresso il «profondo rincrescimento» e le «condoglianze» della Casa Bianca per le «tragiche e sfortunate vittime di questo conflitto»

Poco dopo altri titoli a sensazione per l'accusa provenienti da un dirigente dei servizi di spionaggio del Nicaragua, passato al servizio degli americani Miguel Bolans Hunter (questo è il suo nome) ha detto che il Nicaragua sta costruendo due piattaforme per missili terra aria sovietici I missili terra aria servono a difendersi da attacchi aerei ma ciò nonostante queste dichiarazioni sono state presentate come se si trattasse di una minaccia contro gli USA (da parte di un paese che gli Stati Uniti stanno aggredendo e invadendo servendosi della CIA e delle forze armate dell'Honduras)

Aniello Coppola

SUDAFRICA

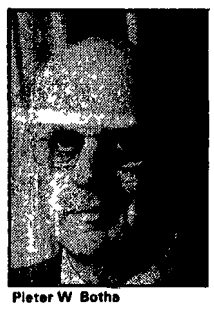
È il secondo, su un'area di 2500 ettari, tra Port Elizabeth e Città del Capo

Pretoria prepara nuovo centro nucleare

CITTA' DEL CAPO — Il secondo «centro di ricerche nucleari» del Sudafrica sarà costruito a quarantacinque chilometri da Mossel Bay, tra Città del Capo e Port Elizabeth Lo ha annunciato il presidente del consiglio sudafricano per l'energia atomica, De Villiers. La località prescelta si estende per duemilacinquecento ettari, offre, secondo le dichiarazioni di De Villiers, le migliori garanzie di isolamento, ed è vicina ad un polo di sviluppo qual è quello costituito dalle città di George e di Mossel Bay

Fino ad ora l'unico centro di ricerche nucleari, quello di Pelindaba dove è stata costruita la bomba atomica sudafricana, era a pochi chilometri da Pretoria, capitale amministrativa del regime sudafricano L'annuncio ufficiale del nuovo insediamento precisa che nella scelta della località si è tenuto conto «dei problemi di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio», anche se difficilmente si può credere che un centro nucleare possa contribuire a difendere l'ambiente Il tratto scelto è tra l'altro, uno dei più belli della costa che va da Port Elizabeth a Città del Capo, e il nuovo insediamento non servirà certo ad aumentare le attrattive

Ancora, De Villiers ha assicurato che sono in corso studi per risolvere ogni problema riguardante norme di sicurezza in base alle regole e ai criteri internazionali Quali studi e quali norme di sicurezza si intendano seguire non è stato però precisato Parere favorevole al nuovo centro sudafricano è stato espresso dal partito federale progressista di opposizione Il portavoce, John Malcomess, ha precisato che l'approvazione è legata all'impegno di un uso pacifico dell'energia nucleare Ferma opposizione incontrerebbero eventuali studi su un «uso non pacifico dell'atomo» Il Sudafrica non ha mai ratificato il trattato sulla non proliferazione



Pieter W Botha

Atomica e riarmo: cifre di una potenza sempre più aggressiva

PRETORIA — *Progetta armi nucleari fin dal 1961 A rendere possibile la fondazione di un'industria nazionale dell'atomo hanno dato contributo determinante Stati Uniti, Francia e Germania federale Già sperimentata per due volte, la bomba atomica sudafricana è il frutto di una tecnica particolare che sfrutta l'arricchimento dell'uranio*

Denominata «jet nozzle process» e fornita da un gruppo tedesco occidentale, la tecnica è più costosa di altri metodi americani ed europei perché richiede una quantità maggiore di energia Ma il problema dei costi è ben diverso in Sudafrica dove una tonnellata del carbone che fa funzionare le centrali termoelettriche costa solo tre dollari contro i sessanta della RFT Perciò l'avvicendamento dell'uranio in Sudafrica costa appena il 30 per cento di quanto costerebbe con i procedimenti seguiti in Europa o negli Stati Uniti

Contributo altrettanto interessato quello della Francia Nel 1976, è stato firmato un contratto per la costruzione di due centrali nucleari di 900 Mw installate nella regione del Capo «Viva la Francia il Sudafrica diventa potenza atomica» titolo in quell'occasione, il 30 maggio, il «Sunday Times» di Città del Capo E il governo di Pretoria non ha mai aderito al trattato di non proliferazione nucleare

L'arma nucleare non è che un aspetto della potenza bellica del regime sudafricano, si curamente la potenza militare maggiore dell'intero continente Negli ultimi anni questa tendenza è stata ancora incrementata

Le spese per la difesa sono passate dai 44 milioni di rand degli anni tra il 1960 e il 1961 ai 2 688 milioni di rand del 1982 Le forze armate erano composte nel 1960 da 78 mila uomini, passati a 404 mila nel 1981

Il ruolo dei militari insomma è vorticosamente cresciuto in particolare dopo il 1978 allorché fu eletto primo ministro Pieter William Botha, molti anni titolare della Difesa Con lui si è avuto un enorme potenziamento delle forze armate e l'esercito si è trasformato e rafforzato sia dal punto di vista degli armamenti che dal punto di vista organizzativo Le forze armate del regime di Pretoria contano oggi su un'industria bellica completamente autonoma e hanno forniture di armamenti sofisticati come i nuovi proiettili Usa da 155 mm A questo va aggiunta una funzionale tecnologia nucleare e alcuni ordigni atomici

Notevole infine l'esperienza pratica accumulata in anni di aggressioni continue contro i territori della Namibia del l'Angola del Lesotho e del Mozambico Una politica aggressiva contro i nuovi Stati indipendenti che non accettano la supremazia regionale e i condizionamenti del Sudafrica che ha il costante appoggio e l'incoraggiamento degli Stati Uniti

GRECIA-TURCHIA

Ritorno della tensione nell'Egeo

ATENE — Una duplice protesta del governo di Atene nei confronti di Ankara ha segnato una brusca ripresa della tensione greco-turca per la questione della piattaforma sottomarina dell'Egeo (e dei relativi possibili giacimenti petroliferi) Per due volte nella giornata di martedì l'ambasciatore turco Fahir Alacam è stato convocato dal sottosegretario ellenico agli esteri Kapsis per sentirsi contestare violazioni degli accordi in materia fra i due paesi

Unità navali greche hanno infatti intercettato due volte la nave per ricerche geologiche turca «Piris Reis» mentre effettuava rilevamenti dapprima fra Rodi e Scarpanto, poi fra Creta e Kassos, in entrambi i casi la nave era in acque internazionali ma sorprastanti la piattaforma litorale greca. La «Piris Reis» si è allontanata dopo l'ingiunzione ricevuta dai cacciatorpedinieri greci

Secondo la stampa ateniese, la vicenda ha creato un clima di grande tensione nella capitale ateniese i capi di stato maggiore delle tre armi sarebbero rimasti in riunione per gran parte della notte, mentre il premier Papandreu e il presidente Karamanlis venivano costantemente aggiornati sulla situazione Tutti i permessi al personale della marina militare sarebbero stati sospesi

Il giornale «Ta Nea» avanza l'ipotesi che possa essersi trattato di un «test per saggiare le reazioni greche, fatto dalla Turchia per conto degli USA che userebbero la minaccia turca» come strumento di pressione per la questione delle loro basi militari in Grecia.

Brevi

Francia: breve ricovero per Marchais

PARIGI — Il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais ha lasciato nel primo pomeriggio di ieri l'ospedale parigino dove era stato ricoverato martedì per «un normale controllo delle condizioni di salute»

Portogallo: svalutato l'escudo del 12 per cento

LISBONA — L'escudo portoghese è stato svalutato l'altro ieri sera del 12 per cento La decisione è stata presa annuncia l'agenzia ufficiale «Anop» durante una riunione straordinaria del consiglio dei ministri portoghese La svalutazione dell'escudo è entrata in vigore mentre il Parlamento si appresta a riunirsi per esaminare il programma di austerità messo a punto dalla coalizione presieduta dal socialista Mario Soares

Norvegia: espulso diplomatico sovietico

OSLO — Il ministro degli Esteri norvegese Svenn Stray ha deciso di espellere per spionaggio il vice addetto all'ambasciata sovietica a Oslo tenente colonnello Zagrebnev dichiarandolo «persona non grata» Lo scorso febbraio la Norvegia aveva espulso altri due diplomatici sovietici per spionaggio industriale

Israele: 9° Congresso del MAPAM

ROMA — Iniziano oggi a Tel Aviv i lavori del 9° Congresso del MAPAM (socialisti di sinistra) Il PCI invitato a partecipare al congresso sarà rappresentato dal compagno Claudio Ligas della sezione esteri

CENTRO AMERICA

Due giornalisti USA uccisi in Honduras da un razzo anticarro

TEGUCIGALPA — Due giornalisti statunitensi sono rimasti uccisi mentre con la loro automobile, guidata da un autista del posto, percorrevano la zona vicina al confine tra Honduras e Nicaragua Dial Torgerson, 55 anni, inviato del «Los Angeles Times» e Richard Cross 31 anni, fotoreporter, sono stati colpiti nelle vicinanze di Cifuentes da un missile anticarro

Immediato lo scambio di polemiche Il portavoce dell'esercito honduregno Sierra, ha accusato il Nicaragua affermando che i razzi sono partiti da una zona oltre il confine e che la vettura dei giornalisti non poteva essere scambiata... per un automezzo militare Il ministro degli Esteri, Paz Barnica ha annunciato una protesta ufficiale per «l'aggressione»

Immediata risposta da Managua Un comunicato del ministero degli Esteri precisa che «in nessun momento ci sono stati attacchi dal territorio nicaraguense verso il suolo honduregno né nelle zone della morte dei due giornalisti, né in altre parti dell'area di confine con l'Honduras»

«Il Nicaragua — precisa il comunicato della giunta sandinista — deplora la tragica morte dei giornalisti americani rimasti vittime di una violenza criminale che il governo degli Stati Uniti ha scatenato nella regione»

USA-URSS

Gli auguri di Reagan ad Andropov

MOSCA — Il presidente Reagan ha inviato ad Andropov un caloroso messaggio di auguri per la sua elezione a capo di Stato e ha colto l'occasione per auspicare che le due superpotenze «possano trovare congiuntamente vie capaci di contribuire alla pace riducendo i livelli degli armamenti e andando avanti verso l'eliminazione della forza e della minaccia di ricorso alla forza nella soluzione delle controversie internazionali» Il messaggio di congratulazioni del presidente americano è stato pubblicato dalla «Pravda» che accanto ad altri telegrammi giunti da tutto il mondo riferisce anche gli auguri del presidente italiano Sandro Pertini

IRAN

Iniziativa contro la repressione

ROMA — La Lega per i diritti e la liberazione dei popoli ha chiesto al presidente iraniano Khamenei di poter inviare in Iran una commissione di medici e giuristi per rendersi conto della situazione in quel paese per quel che riguarda le violazioni dei diritti umani L'iniziativa trae origine dalle continue notizie di arresti, torture ed esecuzioni, ultima in ordine di tempo quella del segretario del Tudeh, Kianuri Analoga iniziativa ha già preso la Commissione dei diritti dell'uomo di Ginevra Lo ha detto ieri il responsabile della sezione italiana della Lega, Giovanni Palumbo, in una conferenza stampa cui erano presenti esuli iraniani di diverse tendenze

GIAPPONE

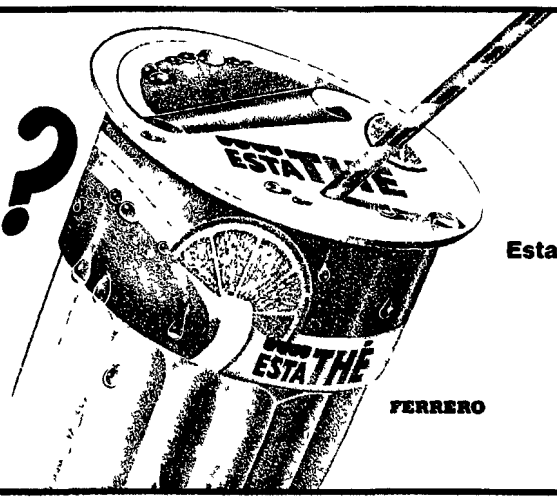
Elezioni: favoriti i governativi

TOKIO — Nelle elezioni di domenica prossima per il rinnovo di parte di una delle due Camere del Parlamento giapponese, le previsioni generali sono per una vittoria del partito di governo liberaldemocratico, a spese soprattutto della maggiore forza di opposizione, il partito socialista

Secondo i risultati i sondaggi d opinione pubblicati dai quotidiani «Yomiuri» e «Mainichi», sui 126 seggi da assegnare nella Camera dei consiglieri (equivalente al Senato italiano) il partito liberaldemocratico potrebbe arrivare a guadagnarne 75 con un aumento di dieci, mentre i socialisti scenderebbero da 26 a 21

La Camera dei consiglieri è composta di 252 membri con un mandato di sei anni, da rinnovare di metà ogni tre anni

sete d'estate?
sete di ESTATHÈ



FERRERO

certo, Estathè disseta,
non è gassato ed è senza coloranti.
E' squisito thè al limone,
in una confezione igienica e comodissima.
Portalo con te e bevilo quando vuoi:
Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato.
Estathè per la sete d'estate.

Disseta e... non è gassato!

Oggi i tessili in lotta
62 rientrano alla Fiat

La sentenza del pretore di Torino fondata sulla necessità di rispettare gli accordi sindacali
Procede a piccoli passi il negoziato per gli edili - La Federtessile «condizionata»

ROMA — Le lotte incalzano e premono sulle trattative ancora aperte per i tessili e gli edili. Numerose le manifestazioni ieri in Lombardia, con tutti i lavoratori ancora senza contratto: dalla «Beretta» di Brescia alla Olivetti di Crema. Ad Ancona una manifestazione dei lavoratori metalmeccanici, esasperati per l'ultima rottura al ministero del Lavoro, si è conclusa con una sorta di occupazione della sede dell'Assindustria provinciale.

Oggi ci sarà la giornata di lotta dei tessili, con manifestazioni in varie zone. La trattativa, infatti, si è impantanata e, da un'ora all'altra, potrebbe saltare. Per la FULTA, la delegazione imprenditoriale si lascia «condizionare da avvenimenti esterni». Nel merito, infatti, le distanze sono tali da impedire un confronto proficuo. Sulla riduzione dell'orario di lavoro, ad esempio, la Federtessile pretende di escludere i lavoratori impiegati nei turni continuati di 6 ore per 6 giorni.

Colli, responsabile sindacale della controparte, ha dal canto suo sostenuto che «il quadro generale resta molto difficile». Se la Federtessile continuerà a mostrarsi «incapace di gestire con autonomia le proprie responsabilità contrattuali», ha denunciato il sindacato, «sarà difficile dar seguito alla trattativa in modo concreto».

Procede, invece, a piccoli passi il negoziato per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori delle costruzioni. La FLC, ieri, ha avanzato precise proposte sui due temi ancora controversi. La controparte ha deciso di consultare la propria delegazione prima di dare una risposta che consenta la stretta risolutiva. Riprese anche le trattative tra la FLM e la Confapi.

TORINO — Sessantadue lavoratori in cassa integrazione alla Fiat l'hanno spuntata e dal primo luglio rientreranno in fabbrica. Lo ha deciso il pretore torinese Andrea Gandolfo, con una sentenza, definita «importante» dalla FLM nazionale perché contiene, nella sua parte centrale, la richiesta di un rispetto dell'accordo sottoscritto alla fine dell'80, dopo i famosi 35 giorni di lotta. Un accordo che scade il 30 giugno e che la Fiat continua a disattendere. Esso prevedeva, infatti, il rientro dei lavoratori posti in cassa integrazione a zero ore. La FLM nazionale, nella sua nota, sottolinea come il valore della sentenza stia nel fatto che essa riconosce la piena leggittimità di accordi sindacali, attraverso i quali stabilire un governo dei processi di ristrutturazione.

Il ricorso al pretore era stato avanzato dai lavoratori costituitisi in «comitati di lotta», anche in polemica con le organizzazioni sindacali. La decisione del pretore non preclude, anzi aiuta l'iniziativa del sindacato che già nei giorni scorsi ha iniziato una nuova trattativa con la Fiat per giungere ad un nuovo accordo, anche attraverso ri[illegible]ri parziali dei lavoratori posti in cassa integrazione.

È interessante segnalare la presa di posizione assunta dalla direzione di corso Marconi. La sentenza, si dice, «si limita a riconfermare la validità dei termini dell'accordo e di conseguenza non mette in discussione le esigenze aziendali e la validità delle trattative in corso». C'è da dire che altri ricorsi di operai al pretore erano stati respinti nei mesi scorsi. I 62 di ieri erano assistiti dall'avvocato Caterina.

Banca d'Italia C'è poco spazio per ridurre il costo del denaro

ROMA — Mai come in questi anni il conflitto tra industriali e banchieri aveva raggiunto livelli così alti e il costo del denaro era diventato uno dei terreni principali dello scontro politico. Le banche sono accusate di aver fatto profitti eccessivi anche a scapito delle imprese industriali. L'inflazione sembra aver più favorito le prime che le seconde. Come stanno davvero le cose?

Un contributo fondamentale per capirlo viene dalla radiografia del sistema creditizio che il servizio studi della Banca d'Italia ha appena realizzato e i cui risultati sono stati presentati ieri alla stampa dal dott. Ciocca, capo servizio anticipazioni, e dal dott. Pontolillo, capo servizio autorizzazioni e programmi della vigilanza. Si tratta di ben otto lavori che vivisezionano i vari aspetti della complessa questione. Su di essi vale la pena tornare più in dettaglio, dato l'interesse e l'importanza della ricerca. Ora possiamo soffermarci solo sugli aspetti più legati alla politica economica.

IL COSTO DEL DENARO — Le banche italiane sono su un livello intermedio rispetto a quelle estere (lo dimostra lo studio di Franco Passacantando). Se fossero così efficienti come quelle tedesche, il costo del denaro potrebbe ribassare? Sì, ma di pochi punti: dal 2,5 a 4 in percentuale. Oggi siamo al 23%; vediamo subito, quindi, che il problema rimane in tutta la sua dimensione: infatti, dipende sostanzialmente dalla politica monetaria ed essa è influenzata dai vincoli esteri (politica degli USA, bilancia dei pagamenti) e dalla elevata inflazione interna. Insomma, se i banchieri non sono esenti da colpe, quelle principali riguardano i governi. Questo la Banca d'Italia non lo dice esplicitamente. Ma lo si può legittimamente dedurre.

PROFITTI — È vero, tuttavia, che le banche italiane, nel periodo 1975-1981 analizzato dagli studi di Daniele Franco e Valeria Sannucci, hanno fatto più profitti di quelle straniere, ma l'aumento del margine d'interesse è stato destinato soprattutto ad ammortamenti ed accantonamenti, per ridurre il più possibile il rischio di crack che la crisi ha notevolmente aumentato. Lo si deduce anche dall'aumento dei crediti in sofferenza, dallo spostamento continuo dei termini di riscossione, dall'elevato grado di rischio dei prestiti alle imprese industriali, in particolare quelle dei settori di base che le banche hanno evitato il più possibile di finanziare «spontaneamente».

Il patrimonio degli istituti di credito è cresciuto e ciò ha contribuito a superare le difficoltà della crisi. Oggi, nonostante la stagnazione produttiva sia così pesante, le banche sono riuscite, in un certo senso, a mettersi al riparo.

BANCA E INDUSTRIA — Il maggior livello di rischio, la riduzione del credito nelle imprese in crisi, ma anche un maggior coinvolgimento delle banche nell'industria caratterizzano questi anni. Una richiesta in tal senso è venuta esplicitamente dal ministro del Tesoro nel suo intervento all'Assobancaria. Pierluigi Ciocca, sia nel suo studio, sia parlando ai giornalisti, ha respinto questa linea. La distinzione tra banca e industria deve restare netta, così come stabilisce la legge bancaria. L'introduzione di «merchant bank», sull'esempio anglosassone, non significa il ritorno alla banca mista, sistema che crollò nella grande crisi. Anzi, vorrebbe essere un modo per evitare questo scoglio.

Le banche italiane — spiega Ciocca — sono state più delle altre sottoposte a pressioni dall'ambiente esterno e innanzitutto dalla politica. Tale pressione «potrà allentarsi se si passerà ad una più netta scansione di momenti tra il mercato, la pubblica amministrazione, la politica e, in particolare, se si diffonderà la consapevolenza dei guasti economici e istituzionali a cui può condurre il tentativo di usare le singole banche quali diretti strumenti d'intervento economico e sociale».

LA VIGILANZA — Altrettanto negativa è la risposta a chi vorrebbe eliminare la vigilanza e tornare al completo «laissez faire». La linea liberista non coincide con l'effettivo aumento della concorrenza e dell'efficienza (spiegano gli studi di Lanciotti e Conigliani). Spetta, dunque, alla banca centrale — sottolinea Ciocca — ottenere la giusta mistura per garantire il miglioramento del sistema.

Stefano Cingolani

Margine d'interesse/Totale attivo-%

Paesi / Anni	1977	1979	1981	Media aritm. 77/81
BANCHE COMMERCIALI				
Francia	2,51	2,55	2,64	2,57
Germania	2,22	1,99	2,24	2,11
Italia	2,89	2,40	3,09	2,80
Spagna	4,09	4,21	4,14	4,19
Stati Uniti	3,09	3,49	–	3,29
Svezia	2,43	2,49	1,97	2,29
CASSE DI RISPARMIO				
Germania	3,21	2,98	3,21	3,09
Italia	3,72	2,70	3,62	3,27
Spagna	3,62	3,99	4,61	4,06
Stati Uniti	1,53	1,41	–	1,53
Svezia	2,64	2,87	2,81	2,73

Pochi servizi all'automobilista (eppure sborsa 20 mila miliardi)

Dall'auto il 17% delle entrate tributarie
Quanto costa ogni «chilometro-fiscale»

ROMA — La recente decisione del governo Fanfani di non trasferire sul prezzo al consumo le venti lire di aumento della benzina, ma di assorbirle in una operazione di defiscalizzazione è stata presentata come un «regalo» agli automobilisti. La verità è che si è trattato di un calcolo elettorale che ha un po' il sapore della presa in giro nei confronti di una «categoria», gli automobilisti, spremuta come non avviene in nessun altro paese. E non ci vuole molta fantasia per prevedere che al prossimo allineamento con i prezzi europei, subito dopo le elezioni, se ci sarà un incremento del prezzo, questo, permanendo l'attuale assetto di governo, non verrà defiscalizzato, ma sarà caricato sul prezzo al consumo.

Ebbene, nonostante l'ultimo «regalo» di Fanfani, l'automobilista italiano su ogni litro di «super» versa nelle casse dell'erario più di 700 lire (circa il 61 per cento) delle 1.165 che paga al distributore. E ancora non si sono fatti sentire gli effetti del «successo» colto da Fanfani a Williamsburg, cioè un aumento di spesa di circa 2.500 miliardi di lire per l'acquisto di greggio. Ma non sono solo le tasse sulla benzina a tartassare il possessore e l'utente dell'automobile. Le voci fiscali che fanno dell'automobilista italiano il più tassato d'Europa sono una infinità. Il dato di fatto è che l'anno scorso il gettito fiscale a carico degli automobilisti e degli autotrasportatori è stato di 19.050 miliardi di lire, pari al 16,8 per cento di tutte le entrate tributarie dello Stato. Per quest'anno è previsto un ulteriore incremento. Si calcola che alla fine dell'anno automobilisti e autotrasportatori avranno pagato allo Stato qualcosa come 26.140 miliardi di lire (pari al 18,5 per cento delle entrate previste) e con un incremento rispetto all'82 del 37 per cento.

I dati che l'ufficio studi dell'ACI ha elaborato lo scorso febbraio confermano che negli ultimi tempi si è attinto alle tasche dell'automobilista a piene mani. Dalla metà dell'anno scorso a marzo quello che viene definito il «chilometro-fisco», cioè quanto l'automobilista paga all'erario per ogni chilometro percorso, ha subito un incremento di oltre il 50 per cento, soprattutto per le medie cilindrate. Insomma per ogni chilometro percorso da un'auto di 1000 cc. di cilindrata l'erario incamera 112 lire, mentre su una vettura di 2000 cc. ne preleva 146. Più nel dettaglio in sette mesi si è passati per le medie cilindrate da 71,60 lire a 112,05 con un incremento del 57%, mentre per le vetture da 2000 cc. in su si è passati da 113,25 a 145,93 lire con un aumento di circa il 29 per cento il che significa — osserva l'ufficio studi dell'ACI — «che il fisco si è paradossalmente (ma, forse, non troppo paradossalmente - ndr) accanito contro le vetture di minore cilindrata».

Con uguale pesantezza la mannaia si è abbattuta anche sulle autovetture a gasolio. Fino a 1500 cc. il «chilometro-fiscale» è passato, in sette mesi, da 62,52 a 86,33 lire; da 1500 cc. a 2500 cc. è passato da 83,96 a 114,42 lire e dai 2500 cc. in avanti si è passati da 132 a 170,69 lire.

Di conseguenza è aumentato anche il costo chilometrico complessivo. Sui modelli più diffusi, secondo l'ACI, l'aumento medio è stato del 12-14 per cento. Mentre se prendiamo come base l'incremento di un anno risulta che i costi di esercizio delle auto sono aumentati del 30 per cento, cioè quasi il doppio del tasso di inflazione. Quali le voci che hanno contribuito maggiormente alla lievitazione dei costi? Del fisco abbiamo già detto. Si aggiungono manutenzione e riparazioni (+36%), carburanti, benzina e gasolio (+20%), assicurazioni (+16%, ma nel computo non è calcolato l'ulteriore aumento di febbraio pari al 13,1%), pneumatici e prezzi di listino (+6%).

Il fronte degli introiti fiscali è estremamente vasto. Si va dal bollo di circolazione trasformato ora in tassa di proprietà del veicolo), a quello della patente, all'IVA sul prezzo d'acquisto, sulle riparazioni, sui pezzi di ricambio, sulle assicurazioni, le autostrade, il carburante e così via. Basta ricordare che nell'82 alle società autostradali i pedaggi hanno fruttato 1.080 miliardi di cui 115 sono andati allo Stato che ha prelevato anche 213 miliardi di IVA sul pedaggio stesso. Le assicurazioni RCA riscuotono dagli automobilisti circa 3.200 miliardi all'anno. Il fisco sui premi pagati preleva circa 450 miliardi.

Ma questa massa di denaro che l'automobilista paga allo Stato che fine fa? Un mistero. Una cosa è certa non si traduce in servizi resi all'automobilista e alla collettività in investimenti e programmi per trasformare il sistema di trasporto e rendere più facile la vita. Sul fronte dei servizi le vessazioni sono, se si vuole, ancora maggiori che sul fronte fiscale. Vediamo. Per avere il «foglio rosa» occorrono ben sette operazioni da sbrigare in tre uffici diversi fra certificati, foto, tasse.

Il rilascio della patente comporta, se le cose vanno bene, almeno tre mesi d'attesa e fra rilascio del documento, certificati di residenza, visita medica, spese amministrative, scuola guida, ecc. un costo, pur restando a livelli medi, di 350 mila lire. Se uno, poi, ha bisogno del duplicato di un documento smarrito, non importa quale, deve pazientare per non meno di sei mesi. Nove mesi circa occorrono per poter effettuare il passaggio di proprietà di un'auto usata e più di un anno per diverse pratiche automobilistiche. Gli uffici sono sommersi da centinaia di migliaia di pratiche inevase e c'è una marcata tendenza all'aumento.

In cambio, di fronte a questa situazione, non c'è da scandalizzarsi se prospera il mercato delle patenti false, se c'è riciclaggio di targhe di auto destinate alla demolizione, se si registrano falsi collaudi e se aumentano i furti delle bollette di carico dei TIR e, di tanto in tanto, si scoprono centrali di falsi documenti di circolazione, ecc. In compenso i governi di questi ultimi venti anni non sono stati capaci nemmeno di varare il nuovo codice della strada. Il relativo disegno legge, più volte rivisto e modificato, vagola dal '66 da una commissione all'altra dei due rami del Parlamento per finire, per volontà del governo di turno, invariabilmente insabbiato a fine legislatura

Ilio Gioffredi

Benzinai in stato di agitazione Impianti chiusi?

ROMA — Rottura, con aspre polemiche, delle trattative fra le compagnie petrolifere e i benzinai per i margini e l'aumento dei compensi ai gestori delle pompe: Figisc, Faib e Fierica (cioè tutte le organizzazioni di categoria) hanno proclamato lo stato di agitazione del settore, che potrà sfociare quanto prima in chiusure degli impianti. Entrambe le parti hanno ieri affermato — con due comunicati — che a nulla sono valsi i tentativi di mediazione del ministero dell'Industria. Le organizzazioni professionali dei gestori denunciano «oltre alla politica di netta chiusura delle compagnie petrolifere, le iniziative di attacco contro le conquiste della categoria». L'Unione petrolifera chiede che la revisione dei margini non intacchi i profitti industriali e sia decisa in sede CIP (Comitato interministeriale prezzi)

A fine luglio tre i punti di contingenza?

ROMA — Potrebbero essere tre a fine luglio i punti di contingenza. Domani intanto si riunisce una prima volta la commissione sindacale dell'ISTAT con l'incarico di valutare la «tendenza». Per ora si sa con certezza che un punto è già maturato. Resta quindi da vedere se alla fine del trimestre i punti scattati saranno due o tre.

Il contenzioso sarà ancora una volta rappresentato dalla diversa interpretazione che, sindacati e ministro da una parte, Confindustria dall'altra, danno dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio scorso. In particolare gli industriali chiedono che vengano annullati i decimali oltre il punto, mentre l'interpretazione corretta li somma ai punti maturati la volta successiva. Nell'arco del trimestre (la contingenza scatta infatti ogni tre mesi) sono tre le riunioni della commissione sindacale dell'ISTAT.

Dollaro meno 17 lire, sterlina meno 30
Le banche centrali riducono la stretta?

Forte crescita monetaria in Germania - L'OCSE prevede un incremento del 2 per cento nei paesi industriali
L'inflazione risale negli Stati Uniti - Forte deficit dei paesi esportatori di petrolio dopo il ribasso

ROMA — Il dollaro è sceso di 17 lire, a quota 1496, mentre la sterlina inglese ha perso 30 lire scendendo a 2290. Il Belgio ha ribassato dello 0,50% i tassi, portando quello base al 10%, ed a un'asta di certificati del Tesoro tenuta ieri in Banca d'Italia si sono registrati tassi particolarmente bassi: 15,40%. La Bundesbank, banca centrale tedesca, ha diffuso un rapporto ottimistico sulla ripresa mentre la disoccupazione, a giugno, restava ferma a 2 milioni e 148 mila persone. Fatto nuovo, invece, l'aumento del 9,6% della massa monetaria, livello eccezionale per la Germania e oltre gli obiettivi.

Si ha la sensazione che le banche centrali stiano allentando la stretta monetaria, preoccupate del peggio. Le previsioni della ripresa non sono rosee, l'OCSE attribuisce ai 20 principali paesi industriali occidentali un incremento del 2% per il 1983, distribuito irregolarmente — più 3,5% negli Stati Uniti e forse zero in Italia — e l'Istituto per la congiuntura rileva il «ritardo» in cui l'Italia potrebbe inserirsi in una ripresa internazionale.

Ci sono, anche, però, i sintomi minacciosi della ripresa dell'inflazione. I prezzi sono saliti dello 0,5% negli Stati Uniti — dopo lo 0,6% di aprile — il che porta oltre il 5-6% di inflazione previsto per l'intero anno. E ieri l'ex titolare del Tesoro Blumenthal, parlando alla Camera di commercio italo-americana a Milano, ha sostenuto che gli Stati Uniti debbono ancora farsi carico di una riduzione dei tassi d'interesse.

Il Fondo monetario internazionale ha pubblicato un rapporto in cui stima che i paesi esportatori di petrolio avranno quest'anno disavanzi di bilancia dei pagamenti per 27 miliardi di dollari. Anche l'Arabia Saudita andrebbe in rosso. Il disavanzo continuerebbe elevato nell'84: non si prevede la ripresa dei prezzi del petrolio, anzi si teme un nuovo ribasso.

I ribassi del petrolio non bastano a far sparire l'inflazione nei paesi industriali mentre mandano in deficit i paesi che, negli anni passati, sono stati fra i maggiori acquirenti e finanziatori del mercato internazionale.

La situazione continua ad andare per sbalzi. Questo spiega l'improvviso cedimento di ieri per dollaro e sterlina. Il ministro del Tesoro USA ha invitato i colleghi di cinque grandi paesi a Washington, il 27 luglio, ed ha ricevuto un cortese rifiuto dai tedeschi. Quindi il nuovo vertice si farà il 7-8 luglio a Parigi. Il Portogallo, intanto, ha svalutato ieri del 12% l'escudo.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	22/6	21/6
Dollaro USA	1496	1513,25
Marco tedesco	593,165	592,845
Franco francese	196,985	197,035
Fiorino olandese	530	530,145
Franco belga	29,645	29,659
Sterlina inglese	2289,85	2318
Sterlina irlandese	1859,775	1867,75
Corona danese	164,455	165,455
ECU	1343,65	1346,01
Dollaro canadese	1230,375	1228,45
Yen giapponese	6,295	6,297
Franco svizzero	717,965	715,365
Scellino austriaco	84,109	84,036
Corona norvegese	208,51	208,61
Corona svedese	196,34	197,32
Marco finlandese	271,475	272,695
Escudo portoghese	12,65	14,49
Peseta spagnola	10,441	10,496

Il Banco di Napoli chiede più capitale

Coccioli e Ventriglia chiedono un adeguato impegno a forze politiche e governo - Secondo il direttore generale occorre un incremento di patrimonio di 837 miliardi - Per Chiaromonte occorre una riorganizzazione produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Banco di Napoli chiede al governo e alle forze politiche l'impegno per un'adeguata ricapitalizzazione del proprio patrimonio: una condizione questa definita indispensabile per raggiungere il livello degli altri istituti di credito pubblico del Nord e avviare un lavoro di riorganizzazione dell'azienda. Tale posizione è stata ieri ufficialmente illustrata dal presidente Luigi Coccioli e dal direttore generale Ferdinando Ventriglia in un incontro tenutosi nella sede centrale dell'istituto con i rappresentanti di tutte le forze politiche e il ministro del lavoro Scotti. L'iniziativa cade in un momento assai particolare della vita del Banco. Solo da pochi mesi, infatti, l'istituto ha finalmente raggiunto la stabilità del quadro dirigente. Un punto, questo, che i comunisti, prima di tutti, hanno fortemente sollecitato chiedendo a più riprese che dopo quasi due anni di vacanza venisse nominato il nuovo direttore generale, il nuovo presidente — al posto del dimissionario Ossola — e avviato l'iter di approvazione del nuovo statuto. Tutte cose che — pur con incredibile ritardo e in ossequio ad assurde logiche di pesi e contrappesi tra i partiti della maggioranza — si sono oggi realizzate.

Per il Banco, in altri termini, ci sono ora le premesse per iniziare un nuovo capitolo: il che non significa che tutto è risolto; al contrario è solo adesso che si apre una sfida tutta da verificare.

Questa un po' la filosofia che, a cominciare da Ventriglia, è stata posta ieri alla base del ragionamento teso a suffragare la richiesta di ricapitalizzazione. I dati statistici indicano che il Banco di Napoli, assieme agli altri due istituti di credito pubblico del Mezzogiorno (Banco di Sicilia e Banco di Sardegna), risulta ancora fortemente sottocapitalizzato, rispetto alle restanti banche pubbliche del Centro e del Nord. In particolare, il rapporto tra patrimoni e mezzi amministrati nei Banchi meridionali mostra un valore di 6,39 contro il 9,36 di quelli del Nord. Per ottenere il necessario riallineamento — dice, in sostanza, Ventriglia — dovremmo avere un incremento del patrimonio (che oggi nel Banco ammonta a 852,9 miliardi) di circa 837 miliardi. In tal modo l'istituto si attesterebbe alla quota di 1690 miliardi. Ma — ed è qui l'altro capo del ragionamento di Ventriglia — anche una tale equiparazione non basterebbe a porre il Banco in condizioni di operare adeguatamente. Occorre infatti calcolare — secondo il direttore generale dell'istituto — anche il maggior tasso di rischio collegato al fatto che questa azienda opera in una realtà più difficile e arretrata com'è il Mezzogiorno. Emerge, perciò, la necessità di ottenere risorse aggiuntive che sono valutate (in base allo scarto percentuale del reddito procapite tra le due aree, pari, secondo lo Svimez, al 59,5%) in 1005 miliardi. Verrebbe, così, raggiunta la cifra considerata ottimale di 2695 miliardi, il che equivale a chiedere — rispetto all'attuale patrimonio — un finanziamento complessivo di circa 1850 miliardi.

«La ricapitalizzazione pur necessaria dell'istituto — ha affermato il compagno Gerardo Chiaromonte — non può essere vista, però, disgiunta dal risanamento del Banco, dalla sua riorganizzazione produttiva. Ma, innanzitutto, occorre eliminare ogni forma di ingerenza dei partiti nella gestione, cosa non sempre avvenuta nel passato». Le fonti del rifinanziamento, per Chiaromonte, non devono pesare esclusivamente sulla mano pubblica. Un adeguato apporto è lecito attendersi anche dai privati che — in base al nuovo statuto — entrerebbero nella misura del 30% nel pacchetto azionario. La proposta su cui convergono molti consensi è di destinare alla ricapitalizzazione dei Banchi meridionali una quota dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Una indicazione che può essere presa in buona considerazione — ha aggiunto Chiaromonte — ma su questo non basta l'accordo a parole. Occorre una ben altra politica di cassa da quella finora portata avanti dal ministro del tesoro Goria — ha precisato Chiaromonte — e dal governo, altrimenti tutto resta appeso alle buone intenzioni. Sta di fatto che — allo stato — il Banco attende ancora la residua rata di 84,7 miliardi conferita con la legge di ricapitalizzazione dell'81. I comunisti sono stati gli unici — lo ha ricordato lo stesso Ventriglia nella sua relazione — a chiedere di colmare subito tale ritardo, impegnando, nello stesso tempo, il governo all'individuazione di «nuove fonti per alimentare ulteriormente il processo di ricapitalizzazione dell'istituto».

Procolo Mirabella

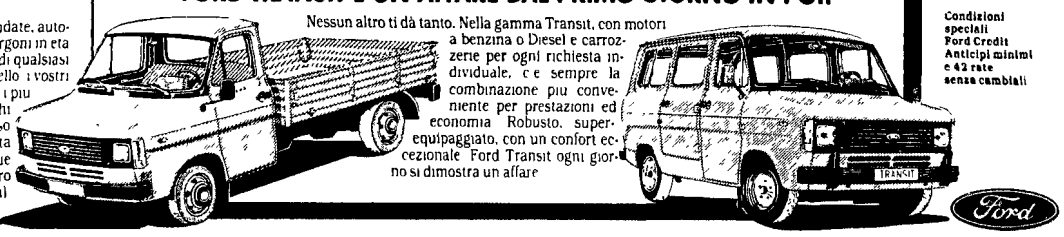
OFFERTA MINIMA 2.000.000

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO
A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT NUOVO.

Automobili malandate, automezzi usati, furgoni in età da pensione di qualsiasi anno, marca modello e vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Dal 20 Giugno al 31 Luglio a chi compra un Ford Transit nuovo scegliendolo tra i modelli disponibili presso la rete, i Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Sì, avete capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan)

FORD TRANSIT È UN AFFARE DAL PRIMO GIORNO IN POI.

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori a benzina o Diesel e carrozzerie per ogni richiesta individuale, c'è sempre la combinazione più conveniente per prestazioni ed economia. Robusto, superequipaggiato, con un confort eccezionale. Ford Transit ogni giorno si dimostra un affare.



Condizioni speciali Ford Credit. Anticipi minimi e 42 rate senza cambiali.

SOLO DAL 20 GIUGNO AL 31 LUGLIO. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.

La FLM chiede al governo un no al piano acciaio CEE

I nostri ministri non debbono accettare la proroga delle quote che sono in vigore - Duri attacchi all'IRI e a Fanfani - La produzione siderurgica è caduta del 21,8 per cento

ROMA — Nei primi cinque mesi dell'83 la produzione italiana di acciaio è diminuita del 21,8%. Si tratta di un vero e proprio *record* negativo rispetto a tutti gli altri paesi della CEE. In Germania il calo è stato del 14,4%, in Francia del 18,9% e in Gran Bretagna del 5,8%. Il raffronto viene fatto con lo stesso periodo dell'82. L'andamento a livello mondiale è stato decisamente migliore: complessivamente il calo ha superato di poco il 10%. Questa percentuale si ricava mettendo insieme le flessioni degli USA (−9,1%), della CEE (−15,1), del Canada (−18,2%). Un vero e proprio crollo si è verificato in Australia e in Sud Africa, rispettivamente del 32% e del 28%. In maggio l'andamento della produzione siderurgica mondiale è leggermente migliorato: il calo in questo mese è stato infatti del 3%. Per la CEE è stato registrato un −9,3%.

ROMA — La Comunità ha proprio l'altro ieri deciso un rinvio di un mese, ma per la siderurgia ormai i tempi stringono e, entro la fine di luglio, verranno prese decisioni importanti che condizioneranno il futuro del settore. L'Italia è stata sin qui penalizzata dalla politica della CEE e il nostro governo ha fatto la scelta di disertare il recente vertice.

La FLM, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ha innanzitutto condannato questo comportamento definito «strategia della sedia vuota». I tre segretari nazionali Agostini, Conte e Italia hanno, poi, chiesto ai nostri ministri di battersi contro la proroga delle quote produttive così come sono sino all'85. Qualora Davignon il 25 luglio faccia questa proposta — secondo i sindacati — Pandolfi e De Michelis dovrebbero dire un secco no ed esercitare il proprio diritto di veto.

«Non siamo contrari — ha osservato Italia — al regime delle quote, ma a condizione che vengano riviste alla luce delle novità intervenute in questi ultimi anni». E di novità ce ne sono state parecchie: la siderurgia italiana è diventata la seconda del mondo, ha compiuto profonde ristrutturazioni tecnologiche che l'hanno resa fra le più moderne, continua nonostante ciò ad importare una grossa quantità di laminati.

Da qui la richiesta del sindacato al governo e alla Comunità di aumentare la quota produttiva destinata al nostro paese. «Il rischio — denuncia Conte — è invece che anche questa volta il cartello del Nord (Belgio Olanda ecc.) la faccia da padrone, magari aiutato dallo stesso Davignon». La FLM proprio nei giorni scorsi è andata a Bruxelles e si è sentita ripetere dal commissario della Comunità che per l'acciaio ci sarà un futuro solo se verranno fatti pesanti tagli. Luigi Agostini commenta: «contro la decisione di chiudere impianti moderni e produttivi come Cornigliano, Bagnoli ed altri ci batteremo sino in fondo». I tre segretari, insomma, hanno polemizzato ieri duramente con la CEE, ma se la Comunità è accusata di voler penalizzare l'Italia, il nostro governo non esce dalla requisitoria della FLM assolto. Anzi, risulta colpevole di scarsa lungimiranza, mancanza di programmazione, gravi debolezze e cedimenti. Non mancano severe critiche nemmeno per Prodi e la Finsider.

Intanto — spiega Agostini — i ministri economici non hanno preparato un piano organico per la siderurgia pubblica e privata. Una scelta questa che non ha certo rafforzato la nostra posizione in sede CEE e che non favorisce l'indispensabile integrazione dei diversi comparti della produzione di acciaio.

Ma visto che parliamo di mancanza di coordinamento delle decisioni converrà ricordare che, in modo diretto o indiretto, ben 7 ministeri si occupano di siderurgia e che il progetto Scotti di riaccorpare le competenze giace in un cassetto da anni. D'altro canto per fare una vera e propria politica di risanamento e rilancio del settore, occorrono piani più generali: basti pensare che l'Italia ha una siderurgia modernissima, è zona sismica e costruisce dai ponti, ai paracarri, ai palazzi utilizzando solo cemento. È il paese d'Europa dove nel comparto dei lavori pubblici si usa la minore quantità di acciaio. Anche in sede CEE — osserva Agostini — è indispensabile che la programmazione non riguardi solo la siderurgia, ma altri importanti settori.

L'ultimo atto di accusa è contro l'IRI. Prodi continua a dire che ormai la produzione di acciaio è un ramo secco, da tagliare. Prevede duri colpi all'occupazione, che oltre ad essere ingiustificati non vengono accompagnati nemmeno da progetti di reindustrializzazione e di mobilità nelle aree dove dovrebbe calare la mannaia della cassa integrazione e dei licenziamenti. Eppure l'IRI è un gruppo polisettoriale che può occupare in altri comparti gli eventuali espulsi dagli stabilimenti di acciaio.

Dopo questo duro atto di accusa la FLM ha presentato le sue proposte. In sintesi sono 5: no alla chiusura di impianti moderni (a Cornigliano recentemente sono stati investiti mille miliardi), creazione di un gruppo interministeriale per coordinare competenze e funzioni dei diversi ministeri, aumenti dei controlli anti dumping alle dogane, aumento dell'uso dell'acciaio nei lavori pubblici, reimpiego dei lavoratori eventualmente in esubero in altri settori dove l'IRI opera.

Gabriella Mecucci

Il sindacato sul caso Zanussi: Anche la Regione acquisti azioni

Interessati al gruppo di Pordenone, il Consortium e la Fiat - Prossima la sostituzione del presidente Mazza - Il no del sindacato ai tagli all'occupazione e alla cassa integrazione

MILANO — Il 29 giugno prossimo si riunisce l'assemblea degli azionisti della Zanussi, per l'approvazione del bilancio della società e per il rinnovo delle cariche sociali. La Zanussi, secondo gruppo industriale italiano con 24 mila dipendenti, una forte presenza in Italia e in Europa nel settore degli elettrodomestici bianchi ed altre attività collegate, è in una situazione finanziaria molto difficile.

L'assemblea degli azionisti dovrebbe in primo luogo prendere atto che il forte indebitamento a breve nei confronti degli *istituti di credito* (900 miliardi) e l'esiguità dell'attuale capitale sociale (81 miliardi di lire, l'82 per cento in mano agli eredi del fondatore) richiedono urgentemente l'apporto di nuovi mezzi freschi. La cifra necessaria è superiore ai 100 miliardi di lire. La ricapitalizzazione della società muterà la mappa di potere alla Zanussi, non c'è dubbio. In corsa per rifinanziare il gruppo c'è il Consortium, finanziaria costituita per operazioni di salvataggio dai grandi finanzieri e imprenditori italiani, tra cui Fiat, Mondadori, Lucchini. Attraverso il Consortium potrebbero entrare nuovi soci, primi fra tutti gli Agnelli.

Quanto capitale rimarrà nelle mani della famiglia Zanussi? Riusciranno gli eredi a mantenere il controllo della maggioranza azionaria? E quali condizioni pone il Consortium per mettere a disposizione i circa 100 miliardi necessari all'operazione? Questi gli interrogativi che dovranno essere sciolti nel giro di due, tre settimane. Sempre nel giro di pochi giorni si definirà anche il nuovo vertice aziendale. L'attuale presidente Lanfranco Mazza sarà sostituito con il prof. Guido Rossi. Il prof. Rossi è stato incaricato dalla famiglia Zanussi, per le sue conoscenze nel mondo della finanza, avendo ricoperto per anni la carica di presidente della Consob, a ricercare i capitali necessari a risanare il gruppo e sarà destinato a mantenere il difficile equilibrio fra vecchi e nuovi proprietari.

Ieri della vicenda Zanussi hanno voluto parlare i sindacati friulani. In una conferenza stampa, i rappresentanti della F.L.M. di Pordenone, Luciano Fabbro, Paolo Populin e Rodolfo Giorgetti, e il segretario regionale della CGIL-CISL-UIL del Friuli, Gianni Padovan, hanno illustrato gli obiettivi del sindacato. Sul terreno dell'assetto proprietario del gruppo, F.L.M. e Federazione regionale unitaria ritengono necessaria una soluzione che veda la partecipazione diretta della *finanziaria regionale*, la Friulia, alla ricapitalizzazione del gruppo Zanussi. I 50 miliardi pubblici disponibili non dovrebbero essere dati come finanziamento, ma come apporto diretto di capitale e con la conseguente presenza di rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione Zanussi. Un secondo intervento dovrebbe essere garantito da imprenditori e industriali friulani. Questa soluzione consentirebbe agli Zanussi di mantenere la maggioranza del pacchetto azionario, mentre il restante 49 per cento verrebbe suddiviso fra Consortium, Regione e altri eventuali imprenditori.

Solo dopo aver definito il nuovo assetto proprietario e rinnovato il vertice aziendale, il sindacato è disposto a confrontarsi sui piani industriali. Oggi l'azienda prevede tagli di 3.000-4.000 dipendenti. Il sindacato non è contrario allo scorporo di alcune attività, ad una ridifinizione delle attività del gruppo purché si studino soluzioni alternative per l'occupazione. «Ma — hanno detto ieri i sindacalisti — la ricetta Romiti, con tagli all'occupazione e cassa integrazione, non passa».

Per quanto riguarda la proposta dc di ridurre le azioni Rei al 35% cedendo il 10% alla finanziaria «Friulia» la F.L.M. ha ieri dichiarato di non condividere una simile ipotesi.

Agnelli va a presiedere anche la Toro Assicurazioni

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Toro Assicurazioni ha eletto Umberto Agnelli presidente, mentre vice presidente e amministratore delegato è stato confermato Carlo Acutis. Il nuovo consiglio è composto da 15 persone; insieme ad Agnelli e Acutis, Mario Garraffo, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone costituiscono il comitato esecutivo della società. L'elezione del gruppo dirigente formalizza il passaggio della Toro dal gruppo Ambrosiano alla Fiat. L'assemblea degli azionisti della Toro ha anche approvato il bilancio del 1982, che chiude con un utile netto di 10 miliardi e 950 milioni (di 7 miliardi inferiore a quello precedente).

Montefibre denuncia gli operai

Una iniziativa per far dichiarare le forme di lotta adottate illegali - Un telex dei dirigenti alla Procura della Repubblica di Novara - Verbania solidale con i lavoratori

Dal nostro corrispondente

VERBANIA — La direzione della Montefibre non demorde. Mentre i suoi massimi esponenti ripetono di ritenere inevitabili chiusure di stabilimenti e licenziamenti in massa, si cerca di tirare in ballo anche la magistratura perché intervenga contro le forme di lotta adottate dai lavoratori. Ieri è partito alla volta della Procura della repubblica di Novara un lunghissimo telex nel quale la Montefibre dichiara «l'ingestibilità dello stabilimento di Pallanza da parte della direzione aziendale». Contemporaneamente alla pretura di Verbania è stato chiesto «il reintegro nel possesso degli impianti» che come è noto da molte settimane vengono autogestiti dai lavoratori.

I dirigenti del gruppo chiedono che venga dichiarata illegale la forma di lotta adottata e lamentano tutta una serie di violazioni da parte degli operai. Tralasciano naturalmente di considerare la vastissima solidarietà popolare che si è espressa a sostegno di una vertenza imperniata sulla difesa di migliaia di posti di lavoro e che ha spinto anche l'amministrazione comunale di Novara ad intervenire per garantire il rifornimento di materie prime necessario alla continuità della produzione della fabbrica. Il clima a Verbania rischia di diventare ora anche più incandescente. E non giova certo a metterlo la notizia di un imminente invio di un forte contingente di polizia incaricato dello sgombero forzoso dello stabilimento. I lavoratori hanno intanto dato vita ieri ad un'altra grande manifestazione per le vie della città. Duemila operai, impiegati e tecnici sono sfilati per diverse ore chiedendo che venga garantita la sopravvivenza della fabbrica, che si metta a punto una politica settoriale anche per il comparto del nylon, che si trovi una soluzione oltre che per Pallanza anche per la fabbrica di Ivrea, per la Montedipe di Novara, per la Vinavil di Villadossola. Il comitato per l'occupazione, che raccoglie istituzioni ed organismi vari, si è poi riunito nel municipio di Pallanza, ha condannato l'ultima iniziativa della Montefibre giudicata una provocazione e ha deliberato lo stanziamento di sei milioni per l'acquisto della nafta necessaria all'alimentazione della centrale termoelettrica dello stabilimento. Anche la Regione Piemonte ha deciso di devolvere dieci milioni a questo scopo e altre amministrazioni si apprestano a seguire il suo esempio.

Tanto più negative sono state le reazioni alla sortita della Montefibre in quanto soltanto alcuni giorni fa a Verbania si era vista una autentica sfilata di ministri in cerca di consensi elettorali. Ancora ieri imprecisate «fonti ministeriali» hanno fatto circolare la notizia della convocazione di una riunione fra ministri per i primi di luglio per sciogliere il «nodo Montefibre». In realtà — commenta il deputato comunista Mottetta — ancora una volta viene dimostrato che è la Montedison a governare i governi e non viceversa. La Montefibre persegue con arroganza il suo piano di smobilitazione a dispetto e delle grandi lotte operaie e delle promesse di intervento del potere politico». E gli obiettivi di Montefibre sono drastici. Lo confermano le dichiarazioni di uno dei suoi maggiori dirigenti, Giuseppe Tramontana, che conferma che «il nylon non è più roba che fa per noi». «Il settore delle fibre — prosegue — conta 23.000 addetti. Ce ne sono 12 000 di troppo».

Marco Travaglini

Brevi

Mercato bovino, protesta Confcoltivatori

ROMA — La situazione del mercato bovino già gravissima rischia di diventare drammatica con la decisione presa a Bruxelles di bloccare in pratica lo stoccaggio pubblico di carni bovine lo afferma in una sua nota la Confcoltivatori

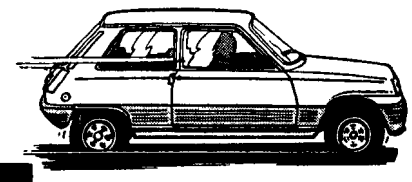
Libia debitrice di oltre mille miliardi

ROMA — L'ammontare delle esposizioni delle imprese italiane nei confronti di enti pubblici e privati libici è pari a circa mille miliardi di lire La rilevazione compiuta dalla Confindustria fornirebbe tuttavia solo un quadro parziale dal momento che non tutte le aziende che accusano ritardi nella riscossione dei crediti denunciano tale situazione

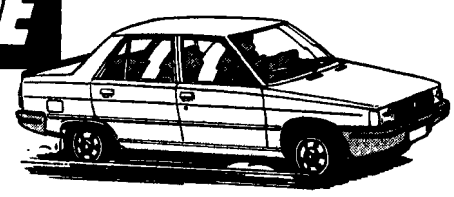
Acqua Marcia, tre acquirenti «interessati»

ROMA — Sono tre gli acquirenti interessati al controllo del pacchetto azionario di maggioranza della finanziaria «Acqua Marcia» Oltre alla Tosco Ligure Lombarda e al costruttore romano Longarini si sarebbe fatto sotto anche il finanziere milanese Jody Wender

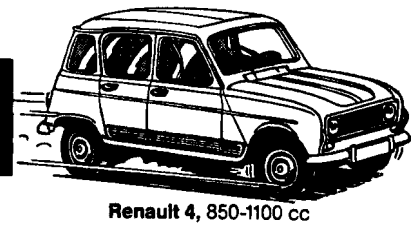
DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO, SU TUTTA LA GRANDE GAMMA RENAULT: PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA. 10% DI ANTICIPO, 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, INTERESSI RIDOTTI. IL VOSTRO USATO DAVVERO VALORIZZATO, SENZA LIMITI DI MARCA, ANNO, MODELLO, QUOTAZIONE. I CONCESSIONARI RENAULT PARLANO CHIARO.



Renault 5, da 850 a 1400 cc

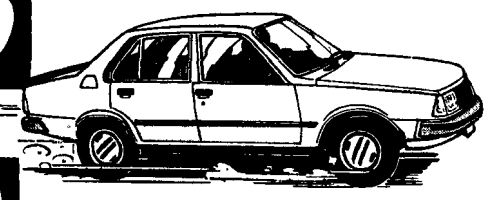


Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

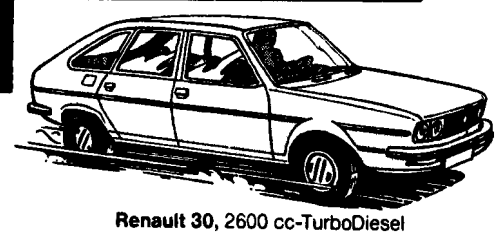


Renault 4, 850-1100 cc

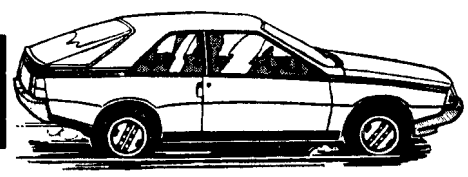
Renault 11, 1100-1400 cc



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel



Renault Fuego, 1600-2000 cc-TurboDiesel

VACANZE LIETE

CATTOLICA, hotel Delle Nazioni Tel (0541) 967 160 Al mare camere con ogni confort menu a scelta garage chiuso parcheggio e cabine gratuite, campi da tennis, minigolf Offerte vantaggiose Interpellateci rimarrete soddisfatti (220)

CATTOLICA, hotel Nora II categoria - Tel (0541) 967 160 Sul mare, tutte le camere con servizi e balcone vista mare campi da tennis minigolf, garage chiuso parcheggio cabine gratuite menu a scelta offerte vantaggiose Interpellateci, rimarrete soddisfatti (218)

CATTOLICA, hotel Tritone II categoria - Tel (0541) 963 140 Sul mare, tutte le camere con servizi e balcone vista mare campi da tennis minigolf garage chiuso parcheggio cabine gratuite menu a scelta, offerte vantaggiose Interpellateci rimarrete soddisfatti (217)

CESENATICO, hotel King - Viale De Amicis 88 100 mt dal mare, tranquillo moderno ascensore camere con servizi bar sala soggiorno sala TV, autoparco conduzione propria Bassa stagione 14 000 - 15 000 media 16 000 - 18 000, alta 19 000 - 23 000 tutto compreso Interpellateci tel (0547) 82 367 (155)

CESENATICO - Ufficio Turismo Arcadia - Tel (0547) 830 90 Promuove settimane azzurre in hotel di II categoria 19-26/6 L 115 000, 26 giugno 3 luglio L 130 000 (intero periodo L 230 000) 3-10/7 L 150 000 (238)

GATTEO MARE, hotel 2000 - Via Bologna 6 tel (0547) 86 204 Vicino mare, camere doccia wc Bassa stagione 16 500 luglio 21 000 Sconti speciali dal 25/6 al 10/7 Direzione proprietario Possibilità mezza pensione (236)

GATTEO MARE Villamarina, pensione Picasso - Tel (0547) 86 238 Vicino mare ambiente familiare cucina casalinga Maggio 16 000 giugno 17 000 luglio 20 000 agosto interpellateci Nuova gestione (76)

IGEA MARINA Rimini, hotel Belsoggiorno - Tel (0541) 630 234 A 30 mt spiaggia centrale ampie camere con doccia WC balcone cucina curata dai proprietari bar parcheggio Giugno settembre 18 000, luglio 20 000 - 22 000 agosto 26 000 - 20 000 Forti sconti camere 3-4 letti (227)

LIDO DI SAVIO (RA), hotel Amalfi Via Meldola 22 tel (0544) 949 015 Sulla spiaggia tranquillo cucina bolognese, familiare Bassa 18 500, media 24 500 alta 28 000 complessive (230)

MAREBELLO Rimini, hotel Pinuccio - Tel (0541) 30 867 Sul mare, ogni comfort, giardino recintato parcheggio, cucina curata dai proprietari Giugno 17 500, luglio 21 000 (238)

RIMINI, hotel Consul - Tel (0541) 80782 Sul mare camere servizi, balcone ascensore, cucina ottima Luglio 25 000 agosto interpellateci (241)

RIMINI, hotel Montreal - Tel (0541) 81 171 30 mt mare moderno, tranquillo ogni confort menu variato Giugno settembre 16 000 - 18 000, luglio 21 000 - 22 000 (223)

RIVAZZURRA Rimini, hotel pensione Palma - Tel (0541) 32 221 Metri 30 mare camere servizi, balconi ascensore cucina curata Offerta speciale luglio 20 000 - 22 000, complessive (242)

VISERBA Rimini, hotel Monterosa Tel (0541) 738 406 Sul mare moderno ogni confort Bassa stagione 17 500 media 22 000 tutto compreso Direzione propria (219)

VISERBA Rimini, pensione Ala - V a Boito 28 tel (0541) 738 331 Vicinissima mare parcheggio Giugno settembre L 14 000 luglio 15 000 - 18 000 complessive Cabine mare, ottima cucina casalinga gestione Carlini (105)

VISERBA Rimini, pensione De Luigi - Tel (0541) 738 508 Al mare, ambiente tranquillo familiare cucina molto curata Giugno settembre 15 000 luglio 18 500 tutto compreso (221)

avvisi economici

AFFITTASI appartamenti estivi Gatteo Mare (riviera Adriatica) Telefonare ore pasti (0547) 86 041. (117)

GATTEO MARE Hotel Walter, piscina, tennis Giugno, luglio, fine agosto, settembre, favolose vacanze per gruppi e famiglie numerose gratis 1 giorno su 8 Disponiamo anche di appartamenti Tel (0547) 87 261 privato 87 125 (119)

RIMINI - Affittasi appartamento in villetta, 5 posti letto, giardino Luglio 500 000 - Agosto 1 000 000 Telefonare dopo 25 Giugno (0722) 49 088 (122)

RIVABELLA (Rimini), Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 19 000, sconti speciali bambini - Tel (0541) 28 432 (56)

VISERBA DI RIMINI (vicino Fonte Saramora) - Affittasi appartamento luglio - Tel (0541) 734 573 (120)

VISERBA (Rimini) hotel Lido - Tel (0541) 738 070 sulla spiaggia confortevole cucina romagnola Prezzi eccezionali mese luglio e settembre (123)

APRICA, BORMIO S CATERINA (Sondrio) - Ai monti affittasi vendesi appartamenti Agenzia Europa Tel (0342) 746 518 (98)

TRENTINO FOLGARIA SERRADA hotel Merano tel (0461) 42 189 (0464) 77 126 Bassa 18 000 Media 21 000 Alta 27 000 Tutto compreso (109)

TRENTINO GARNIGA alt 830 Albergo Bondone tel (0461) 42 189 Bassa 18 000 Media 21 000 Alta 27 000 Tutto compreso (110)

Spettacoli Cultura

A sinistra l imperatore Giustiniano e in basso l imperatrice Teodora

Catherine Lamy, la Butterfly nell opera di Puccini al Festival di Spoleto

Quindici secoli fa nasceva l'Imperatore che volle riconquistare l'Italia Ravenna gli dedica tre mesi di convegni e mostre: fra le altre una sugli scavi compiuti a Classe, il ricchissimo porto che fungeva da ponte verso Bisanzio. Ecco cosa hanno scoperto gli archeologi

Che Classe Giustiniano!

Dal nostro inviato

RAVENNA — I millecinquecento anni di Giustiniano arrivano con un anno di ritardo Era infatti il 1982 il genetliaco dell'imperatore di Bisanzio, ma del resto lui a Ravenna non mise mai piede e per di più gli storici attestano che la ridusse, da grande e autonoma capitale dell'Impero d'Occidente a semplice se pur importante succursale della città di Costantino sul Bosforo Ecco allora ripagato, con un piccolo sgarbo, (il ritardo di un anno) il grande imperatore

A Ravenna hanno fatto le cose in grande, tra mostre, convegni, iniziative collaterali, curate con grande scrupolo scientifico da un comitato di cui fanno parte la Sovrintendenza ravennate, quella archeologica dell'Emilia Romagna, l'Istituto di antichità ravennati e bizantine e il Museo Nazionale La più attesa delle mostre, è quella dedicata ai vent'anni di ricerche archeologiche fra Ravenna e Classe, che verrà inaugurata attorno al 20 di luglio A settembre poi un convegno internazionale sul diritto dell'epoca concluderà le manifestazioni Dopo l esordio ravennate la mostra girerà il mondo Prima tappa Istanbul, l'antica Bisanzio Ma entriamo anche noi dentro i segreti di Giustiniano

* * * * *

Non era solo un sobborgo della capitale imperiale Il porto di Classe aveva strutture produttive autonome, fabbriche, laboratori artigiani Della Ravenna bizantina era anzi il polmone economico Una fornace per le ceramiche una dove si lavorava il vetro un laboratorio artigiano per la lavorazione dell osso fabbri che di marmo

In quel VI secolo dopo Cristo più o meno appunto sotto Giustiniano l attività economica ferveva Sulle strade oggi sommerse e sepolte del porto bizantino è possibile ritrovare solchi di carri profondi fino a 10 centimetri Nei secoli precedenti erano privilegiati i commerci con l'Occidente (attraverso la «fossa augustea» e le valli di Comacchio le navi raggiungevano il Po) e Classe era solo la sede della flotta romana Nell epoca di Bisanzio trionfano i traffici con l Oriente Dall'Africa e dall Asia Minore arrivavano anfore piene di olii, vini, unguenti, salse e spezie assieme a monili, gioielli e preziosi La piccola comunità che sotto Roma viveva attorno alla flotta (i fornitori, qualche artigiano, contadini, l immancabile bordello) nell'epoca orientale cresce enormemente e si trasforma nientedimeno che nella capitale dell'Impero d'Occidente

Racconta la professoressa Maria Grazia Maioli, da anni impegnata agli scavi di Classe che solo da pochi lustri si comincia a capire con'era davvero il porto adriatico Prima non si era stati capaci di distinguere la Classe romana da quella bizantina Solo vent'anni fa si è capito che il porto romano era sotto e resta a tutt oggi inesplorato

Sono le città dei morti a permetterci di indagare sulle città dei vivi Ed è infatti dalle decine di necropoli bizantine e romane che è possibile ricavare una fotografia della società d'allora Le razze si mischiavano qui venivano egiziani, semiti greci, africani persiani Il 60% della popolazione arrivava dall Oriente Nel periodo romano questa era una zona dove non doveva essere piacevole né vivere né morire Si trovano quasi solo tombe povere i signori non venivano (e soprattutto non morivano) fra queste paludi sull Adriatico Veterani di Classe si trovano in tutte le guarnigioni romane in Italia e all estero Mastando qui veterani non si diventava

Anche sotto Bisanzio tutta via, nel porto della capitale imperiale gli abitanti morivano presto La vita media era 40 anni Altissima la mortalità infantile le necropoli sono piene di resti di bimbi di uno o due anni e attorno ai dodici Migliaia le donne che morivano al primo parto le febbri in quei tempi uccidevano Su tutti — giovani donne e anziani — infierivano l artrite e i dolori reumatici Una malattia tipica era l anemia ossea

Ogni dieci anni o giù di lì edili e manovali erano impegnati in una ben singolare attività La subsidenza anche al lora aveva ritmi impressionanti e il terreno sprofondava Cedevano pavimenti e strade e occorreva rialzarli usando il sistema più classico cocci e ceramiche pressate

Lungo le strade che hanno persino sei strati o nelle fogne (spesso ancora perfettamente funzionanti) si sono trovate i questi anni «nummi» mezzo centimetro di diametro e oboli migliaia delle più piccole monete del tempo

Sui muri, sui pavimenti sui cocci le scritte in corsivo sono d argomento più vario insulti propaganda preghiere «annunci economici» Sono state lasciate da greci latini ebrei siriani

I risultati di venti anni di scavi su Classe unica città bizantina al mondo arrivata fino a noi, saranno ora finalmente illustrati nella mostra di cui parlavamo all inizio Ma vediamo come La rassegna (aprirà dopo la metà di luglio) sarà articolata in diverse sezioni Una presenterà mappe e carte che «racconteranno» lo spostamento subito dalla costa per il doppio fenomeno della subsidenza e dell'erosione Verrà poi presentata una selezione di materiali della Ravenna preromana — costituita su palafitte — romana e bizantina Sezioni saranno dedicate alle piante e ricostruzioni di Classe nel sesto secolo e infine alle necropoli Anche i corredi e le monete avranno uno loro spazio Qualcosa di più rispetto alla mostra con terra il catalogo — stampato a sue spese dall'editore Fortuna di Imola — che illustrera le piante di tutte le basiliche di Classe Simbolo della mostra sara la testa di Tyke la fortuna un eccezionale «pezzo» della collezione archeologica ravennate

Gli scavi di Classe non termineranno ovviamente con la mostra e le iniziative del 1500 Presto altri importanti ritrovamenti attendono i ricercatori ravennati È stata infatti individuata una grande fogna profonda e larga un metro e mezzo E piena di materiali e si è deciso di seguirla così grande non può che portare a un enorme edificio pubblico L'anfiteatro di cui è data per certa l'esistenza? O le Terme?

Se andate a Ravenna provate a passare dalle parti della località Palazzuolo Vedete quei rovi all altezza della Cà del Bosco? Trattenete il respiro la sotto, ancora da scoprire c è il grande palazzo di Teodorico

Diego Landi

Menzogneri e infidi; così sono stati definiti l'imperatore e sua moglie Eppure il codice giustinianeo è sopravvissuto quasi fino a oggi

500 d.C. *Così il diavolo e Teodora fecero un impero*

Combattere su due fronti e gia abbastanza difficile Giustiniano (482-565 d C) imperatore d'Oriente si trovo a lottare almeno su cinque Egli dovette fare i conti con le folle turbolente di Costantinopoli, spaccate in due incendiarie fazioni che nascondevano sotto i colori sportivi posizioni politiche i Verdi e gli Azzurri dovette misurarsi con gli Orientali monofisiti, che credevano cioè che Cristo avesse solo la natura divina e non volevano saperne della retta fede cattolica (due nature in Cristo) Ebbe a che fare con i Persiani di Cosroe un perverso re pronto a proclamare la pace eterna finche gli tornava comodo e che occorreva tener tranquillo e con i Vandali, i Goti, i Visigoti padroni in Africa Spagna Italia di territori dell orbis romanus (che Giustiniano cercò di riprendersi con i suoi generali Belisario e Narsete) Quinto ma non meno ostico problema, la moglie Teodora, ex attrice, ex ballerina spogliarellista, e come tale «incrostata di sozzure», ma poi giudice severa dei peccati carnali e dissidente (era monofisita) con autorevolezza, in campo religioso

Ma al più vigile fra tutti gli imperatori (così lo chiama Giovanni Lido, uno dei suoi alti funzionari) toccò, a compenso di questa poliedrica scacchiera su cui compiere le sue mosse, un biografo di eccezione, Procopio di Cesarea Il quale da bravo artista al seguito (era un «illustrios») ne traccio un panegirico bello e ricco di fronzoli nei libro ufficiale «Le guerre» che racconta le campagne militari dell Impero d Oriente dal 529 al 553 d C , e nel volume, sempre ufficiale «Le costruzioni», ovvero sui meriti edificatori di Giustiniano E ne schizzò, invece, una feroce ritratto in un opuscolo destinato all opposizione di corte e giunto a noi col titolo di «Carte segrete»

Gli epiteti che gli dedica nelle «Carte segrete» sono tra gli altri «ipocrita, imbroglione, artefatto dall'ira torbida doppio, dissimulatore perfetto, pronto a versare false lacrime di gioia o di dolore, bugiardo incallito e tale con convinzione» Una gentilezza velenosa riserva Procopio a Giustiniano dovendo indicarne i tratti fisici Lo dichiara, con obiettività non alto né basso, non magro, ma un po' in carne, rotondo in viso e non brutto Ed ecco subito il colpo perfido lo paragona a quell'imperatore della dinastia Flavia Domiziano la cui malvagità i Romani gustarono così a fondo da non riuscire a liberarsi dal rancore per lui neppure dopo averlo linciato La tara più viistosa di Giustiniano sulla quale Procopio martella ossessivamente e cioè l essere la menzogna fatta persona costituì in realtà il contrassegno dei più abili regnanti bizantini Inganno e finzione vennero infatti sempre ritenuti i mezzi più idonei per garantirsi il potere contro i nemici interni ed esterni

La leggenda ha conferito un aureola gloriosa a Giustiniano per due grandi imprese una militare e una civile La prima ossia la riconquista dell Italia fu assolutamente sterile e insensata, suicida (non meno dell occupazione fascista dell Abissinia) e verrà sconfitta impietosamente dalla storia L ambizione universalistica di Giustiniano era sbagliata la carta vincente per i bizantini sarà la pangrecità dei cosiddetti imperatori macedoni (867-1057) lingua greca chiesa greca e territori orientali Ma la discesa in Italia dei veri eredi di Roma contro i barbari creera un immagine ideologica, diventerà per la letteratura una pagina splendida, una sorta di repertorio epico dall'Italia liberata dai Goti, di Trissino, alla Gotiade dell'ineffabile Gabriello Chiabrera

Una tradizione ininterrotta elogia il personaggio Giustiniano per un secondo merito ma questa volta a ragion veduta per aver condotto una utilissima operazione di selezione e compattamento nell enorme e vario accumulo di leggi promosse in tutto l arco della storia romana Attraverso il codice giustinianeo, il Digesto o Pandette le Novellae o leggi supplementari la giurisprudenza romana e sopravvissuta sino all' epoca napoleonica e oltre (e continua a «tormentarci»). Ma le cattive lingue che condiscono di sapido le interpretazioni esaltatorie accusarono Giustiniano di avere distrutto colle sue riforme la dignita forense affidandosi a una codificazione rigorosa aveva sminuito e emarginato la classe degli avvocati

«Alla Trinita noi crediamo tre sovrani noi vogliamo» Con questo slogan gli ufficiali che elessero imperatore Costantino IV il Barbuto (668) gli fecero capire che doveva associarsi i due fratelli al potere Insomma teologia e politica si danno la mano a Bisanzio Giustiniano desideroso di ordine nell ambito giuridico tendeva a affermarlo anche nell ambito religioso obbligo i pagani al battesimo con minaccia di sanzioni pecuniarie chiuse la scuola filosofica di Atene escludeva gli eretici dalle cariche intendeva redimere (magari con torture e confische) chi era invischiato nell errore Di qui i suoi interventi sul dogma Ma non essendo un anima teologica cambiò opinione almeno tre volte, gettando lo sconforto tra i suoi adepti Quanto agli avversari, che egli cominciava a discreditare partendo dalle sacre verita lo ritenevano un diavolo in forma d uomo anzi un figlio del diavolo Qualcuno sussurrava persino di averlo visto passeggiare nella reggia, ma senza la testa risistematasi misteriosamente sul collo alla fine della passeggiata Il malevolo Procopio avanza anche l ipotesi che i dissensi di fede tra Giustiniano e Teodora monofisita come si e gia detto fossero un paravento un instrumentum regni fingendo di litigare, in pubblico ma d accordo nell'intimo riuscivano a convalidare il despotismo

Non lieve parte dell attivita di governo fu da Giustiniano dedicata all edificazione (e riedificazione) di monumenti civili e religiosi con un occhio alle ragioni pratiche e uno a quelle ideologiche l esaltazione costruendo Chiese del carattere unitariamente cristiano dell impero Su suo impulso sorsero fastose basiliche anche a Ravenna strappata ai Goti e proclamata capitale della prefettura d Italia Nei pannelli absidali di una di queste basiliche San Vitale meravigliosi mosaici ci hanno consegnato le figure di Giustiniano e Teodora in posizione ieratica affiancati dalle rispettive corti C è un senso minuzioso dei particolari una ricchezza un carico soffocante di gioielli e tessuti un immagine immobile di se stessi Quasi a dimostrare il peso oppressivo dell impero

Umberto Albini

Ken Russell ha ucciso la Butterfly

C'è l'atomica e c'è la Suzuki nell'opera di Puccini rivisitata dal regista inglese. Ma qui di «esplosivo» c'è solo il basso livello dello spettacolo con la fragile geisha trasformata in un'intrigante prostituta e una esecuzione da dimenticare

Dal nostro inviato

SPOLETO — «La novità di questo Festival — aveva detto Menotti, presentandone la XXVI edizione — e che non ci sono novita» La smentita viene dalla serata inaugurale con *Madama Butterfly* (Teatro Nuovo, tutto esaurito, poltrone e posti in palco a centomila lire) di Puccini Ed è una novita grossa come una casa, anzi come un casino un postribolo vero e proprio, d' infimo rango, nel quale viene ambientata la vicenda

Proprio così. Butterfly, la ragazza che si innamora dell' ufficiale americano, lo sposa, ne ha un figlio, e si uccide, quando Pinkerton torna con la moglie americana, non era che un inganno, una mascheratura Il Festival dei Due Mondi, in linea con i tempi che travolgono i cittadini «al di sopra di ogni sospetto» nei giri della droga, della mafia e della camorra, svela come Butterfly sia una prostituta capace di vendere anche questa sua condizione Le hanno a tal punto cambiato i connotati che, nel riassunto dell opera, senza avvertire la necessità di una notarella a piè di pagina, in modo che si sappia che il libretto non e piu d'Illica e Giacosa, si dice proprio così *«Madama Butterfly (Cio-Cio-San) è una prostituta giapponese che lavora nel quartiere delle luci rosse di Nagasaki qualche anno prima dell attacco nipponico contro Pearl Harbour»*

Sono le stesse parole con le quali Ken Russell apre il suo «Come ho visto Butterfly» E continua spiegando come la ragazza accetti di passare per una geisha e sposi l ufficiale americano, consentendo al protettore tenutario del postribolo maggiori guadagni

Un Festival che ha al suo attivo il prestigio di spettacoli pucciniani quali *Bohéme* e *Manon Lescaut*, presa visione di questa «visione» di Russell avrebbe dovuto sopra sedere dal darle credito Invece l ha accolta l ha già presentata a Charleston e ora la rifila a Spoleto, di seconda mano

Butterfly, portandosi dietro una schiera di parenti finti (sono le inquilne della casa di tolleranza), sposa Pinkerton nello stesso postribolo, nel quale e stata «ritagliata» una camera «americana» riservata agli sposi Russell sposta agli anni quaranta l usanza orientale dell Ottocento per cui gli stranieri potevano «sposare» le geishe per il tempo del loro soggiorno in Giappone Nell imminenza di Pearl Harbour la cosa non si capisce piu ne si capisce come alla cerimonia, che avviene dove avviene partecipi anche il console americano che in quel postribolo sta come a casa sua

Butterfly nasce da tutta una letteratura di fine secolo che scopre l estremo oriente ed e tra le opere di Puccini la sola in cui la protagonista sia in continua e coerente descrizta morale È il solo personaggio Cio Cio San che Puccini esplori fino in fondo nel clima di un dramma musicale psicologico Qui, invece, abbiamo una contraddittoria donna di malaffare, aiutata da Suzuki che si da da fare con i clienti, per soccorrere l'amica A piano terra c'e la stanza di Butterfly, al piano superiore si svolgono i traffici amorosi Sotto c'e l America con la sua opulenza (il frigo, la lavastoviglie, la Coca cola, i poster e Paperino), sopra un Giappone squallido, che prepara una sua vendetta

Il «fiorito asil» è lì, in quella casa di tolleranza In tutte le opere di Puccini c'è l'aspirazione ad avere una casa, e Butterfly — l'unica che ne abbia una — si trova invece ad abitare in un luogo di malaffare

A chi e a che cosa serve quest'imbroglio?

C'e solo un cumulo di contraddizioni, di situazioni impossibili, demenziali

Si ha una «parodia» (nel senso antico di testo nuovo adattato ad altra cosa), che è poi soprattutto visiva Chi ascolta per radio o ad occhi chiusi rileva soltanto la pessima qualita dell'esecuzione orchestrale e canora Mai il Festival era caduto così in basso E dire che a Nagasaki, risparmiata dall'atomica, esiste come museo e meta turistica, sulla collina, la «casetta di Butterfly» (l'episodio narrato da Puccini è realmente avvenuto) Latomica nell'opera di Russell esplode quando Butterfly e a terra morta, e Pinkerton la chiama dal di fuori Si sprigiona un lampo abbagliante e rimane sul palcoscenico la scheletrica ossatura del postribolo Poi si accendono delle luci e prendono colore certi cartelloni della pubblicita Suzuki, Sony, Kawasaki Sanio, ecc Dice Russell «Il sogno americano si e trasformato nella realtà giapponese» Ma che c'entra?

Il pubblico si e diviso tra indignati bofonchianti invettive e gente timorata di qualcosa, per cui tanto valeva applaudire È apparso alla ribalta anche Ken Russell, tutto in bianco con una inchinazione alla marinara Sembrava quasi il figlio cresciuto di Cio Cio San, salvatosi dalla bomba e anche dal sogno in cui l aveva proiettato la madre — questa e un'altra bella invenzione — quando sul coro a bocca chiusa (che non si sente affatto) si apre la scena della famiglola con Butterfly che apparecchia, Pinkerton che legge il giornale il bimbo che si mette la maschera di Topolino il tutto all ombra di un grosso pacco di *corn flakes*

Si tratta di una sopraffazione che estende l ambiguo e il corrotto in zone della cultura ancora pulite

Hanno cantato esagitatamente il soprano Catherine Lamy e il tenore Kristian Johannsson strillando più che potevano, come per togliersi da quel luogo in cui erano rinchiusi (piacerebbe ascoltarli in una vera *Butterfly*, e meglio si sono impastati con lo spettacolo Kumiko Yoshi (ottima Suzuli), Robert Galbraith (il console americano, disegnato in modo da rassomigliare a Puccini), Steven Cole (efficacissimo Goro) e Andrea Snaraki (Yamadori).

Il direttore d'orchestra, John Matheson, non è riuscito ad evitare spigolosità e acerbità, dando all'orchestra, non che spessore, un tono, e volte, di squallida orchestrina

Si replica domenica (ore 15), mercoledì e poi nel prossimo mese di luglio, il 2, 5, 8 e 10

Erasmo Valente

DE DONATO NOVITÀ

Stockholm International Peace Research Institute
RAPPORTO SUGLI ARMAMENTI
Edizione italiana a cura dell'Archivio Disarmo
«Dissensi/125» pp 286, L 10 000

Paolo Perulli
Bruno Trentin (a cura di)
IL SINDACATO NELLA RECESSIONE
Modelli e tendenze delle politiche contrattuali in Occidente
Saggi di Del Co Rollier Alf Hoffmann Altvater Rosanvallon Zariffian Moynot Sisson Sassoon Priore Hedborg Vandermissen Della Rocca Telò Carrieri Donolo Regini Giugni Baglioni Chiesi Martinelli Accornero
«Movimento operaio/74» pp 272 L 18 000

Andrew T Scull
MUSEI DELLA FOLLIA
Il controllo sociale della devianza nell inghilterra del XIX secolo
Introduzione di Paolo Crepet
«Passato e presente/10»
pp XX V 216 L 18 000

LA MODERNIZZAZIONE DIFFICILE
Città e campagne nel Mezzogiorno dall età giolittiana al fascismo
Introduzione di Giuseppe Giarrizzo
Saggi di Barone Masella Sotgiu Cormio Lupo Mangiameli Manacorda Avagliano Castronovo Barbagallo Checco Renda Iachello Recupero Fano
«Fuori collana» pp 312 L 18.000

«Meteocon» Rivista bimestrale
N 1/1983, pp 208, L 8 000

«Dei Delitti e delle Pene»
Rivista sulla questione criminale
N 1/1983 pp 256 L 12 000

Dal catalogo

Eugenio Garin
TRA DUE SECOLI
Socialismo e filosofia in Italia dopo l Unità
«Elisse/15» pp 384 L 22 000

Marcello Fabbri
L'URBANISTICA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
Storia ideologie immagini
Ril ill pp 432 L 48 000

Roberto Giammanco
LA PIÙ LUNGA FRONTIERA DELL'ISLAM
Ril ill pp 364 L 35 000

Spettacoli
Cultura

A luglio mostra di Rosai a Roma: l'ultima?

ROMA — La mostra di Ottone Rosai in allestimento in questi giorni sara inaugurata il prossimo 20 luglio alla Galleria Nazionale d Arte Moderna di Valle Giulia a Roma Si tratta come ha dichiarato il Sovrintendente de l Ente espositivo Dario Durbé di una delle sette previste dal programma che in origine ne contava 14 per l intero 83 Ma non tutte si sono potute tenere per la disastrosa situazione del museo

Un appello a far presto qualche cosa e stato anche lanciato da Durbe il quale ha affermato l insostenibilità» dell attuale situazione che lo costringera all inizio dell autunno a chiudere i battenti della galleria I non pochi ostacoli davanti ai quali si trova il museo ha ricordato Durbé sono rappresentati da una serie di problemi che trovano un «comune denominatore» nel «disinteresse» da parte del ministero dei Beni culturali In termini pratici ha ancora detto il sovrintendente ciò si traduce in un insufficiente impegno di ordine finanziario che risponde all assenza di una precisa politica di programmazione culturale

Coppola gira un film su Mishima

TOKYO — Il regista americano Francis Ford Coppola ha annunciato la sua intenzione di realizzare il progetto piu ambizioso» della sua carriera un film sulla vita e l opera del controverso scrittore giapponese Yukio Mishima Mishima tentò di impostare la sua vita sui modelli di esasperato romanticismo che aveva esposto nella sua opera letteraria Si suicidò facendo harakiri davanti alle telecamere nel 1970 dopo aver guidato un fallito assalto contro una base militare a Tokyo L'azione — nelle intenzioni di Mishima — rientrava in un piu vasto progetto mirante a riportare il Giappone ai fasti» del militarismo prebellico Il film sara un tentativo di fondere l opera dell uomo con la sua vita» ha detto Coppola nel corso di una conferenza stampa a Tokyo dove si trova attualmente per preparare il film Questo uomo straordinario che fece della sua vita un opera d arte affascina molti miei amici e colleghi negli Stati Uniti ha detto poi il regista Il film sarà girato in Giappone ed interamente in lingua giapponese e sara prodotto congiuntamente dagli Zoetrope studios del regista americano e dalla Filmlink» del produttore giapponese Mata Yamamoto Direttore della fotografia del film — di cui lo stesso Coppola sara produttore esecutivo — sara Paul Schrader

Nuova amicizia fra Dalì e Buñuel?

MADRID — Dopo quarant anni di rottura totale Luis Bunuel ha deciso di riconciliarsi con Salvador Dalì in un momento che vede entrambi gli artisti al tramonto delle loro vite e Dalì in condizioni di salute estremamente preoccupanti Commosso da questa circostanza secondo quanto riferisce il corrispondente del giornale La vanguardia il regista ha inviato dal Messico al pittore un biglietto affettuoso Prima del lungo silenzio di quasi mezzo secolo Dalì e Bunuel erano stati legati da una profonda amicizia nata all epoca degli studi a Madrid e cementata dalla stretta collaborazione nella realizzazione del film El perro andaluz» (Il cane andaluso) una delle opere chiave del surrealismo

Il distacco fra i due amici cominciò dopo l unione di Dalì con Gala e si aggravò allorché il pittore assunse una linea politica favorevole alla dittatura franchista Terminata la Guerra Civile Bunuel si trasferi in esilio a New York e proprio in quei giorni Dalì faceva uscire il libro «La mia vita segreta» in cui dipingeva il regista come un esponente di sinistra e ateo Tanto bastò per indurre la direzione del museo di arte moderna di New York a interrompere il rapporto di collaborazione da poco allacciato con Buñuel

Ogni dieci anni secondo voci mai confermate Salvador Dalì aveva scritto a Bunuel senza avere mai risposta Secondo La vanguardia il 6 novembre scorso il pittore aveva spedito al regista di Viridiana un telegramma in cui proponeva di realizzare insieme un altro film Ancora una volta Buñuel non aveva risposto Ma sette mesi dopo avuta notizia del grave stato di salute di Dalì, Buñuel si è finalmente deciso a impugnare la penna per esprimere al pittore il desiderio di riallacciare l'antica amicizia

Nel suo libro «Dei miei sospiri estremi» Buñuel ha scritto che «Picasso era un pittore nient altro che un pittore» ma Dalì «anche se aspetti della sua personalità sono abominevoli è un autentico genio»

Videoguida

Rete 3, ore 22

Senso: un grande Visconti di trenta anni fa

«Senso», il film di Luchino Visconti che venne salutato alla Mostra del cinema di Venezia di quel '54 come «il film potente e completo che tutti si aspettavano, che occorreva al realismo cinematografico italiano», va in onda trent anni dopo sul piccolo schermo (Rete 3 ore 22) Allora fu una gara un avventura raggiungere Venezia appena si era sparsa la notizia che «Senso» sarebbe stato proiettato giovani squattrinati avevano affrontato lunghissimi viaggi, cineasti e attori avevano piantato il loro lavoro a metà Stasera basterà accomodarsi in poltrona per rivedere quel dramma così vasto e complesso, la storia d amore di un tenentino austriaco e di una nobildonna, alla vigilia della battaglia di Custoza il film di una umanità in crisi «crisi di una nazione e di un impero viste attraverso la sterilità di una medesima classe sociale l aristocrazia italiana e la nobiltà militare austriaca» come si scrisse allora «Senso» viene ora riproposto dalla Rete 3 all interno del ciclo curato da Vieri Razzini sulle attrici italiane «Brava e bella» È Alida Valli (nella foto), dunque, la protagonista che si vuole onorare e che in questo film diede una magnifica prova di sé con una figura di donna che le era evidentemente congeniale in una implacabile alternativa di atteggiamenti gelidi e di primi piani tormentati Ma non le fu da meno l altro protagonista Farley Granger duttile e coerente nel ruolo dell'ufficiale E Visconti? Il film aveva suscitato polemiche roventi, già prima della proiezione ufficiale il che comportò che la sera degli onori fossero «spariti» da Venezia i rappresentanti del governo e persino la televisione onnipresente ai cerimoniali, si fosse squagliata Quella sera fu il tripudio «Senso», intessuto su una ottocentesca «storiella vana» di Camillo Boito e ispirato alle profonde sorgenti del melodramma verdiano veniva salutato come uno dei film piu riusciti interessanti e meditati di Visconti Una vicenda centrata tutta su un amore la cui disperata drammaticità nasce dall'impossibilità che i protagonisti hanno di amare Oggi questo film continua a rappresentare un punto fermo della nostra cinematografia, una pagina da rileggere Anche se nel formato del piccolo schermo

Retequattro, ore 22,30

Stasera sono i giovani a raccontare l'amore

Le ragazzine hanno il complesso del «brutto anatroccolo» E gli uomini quello del «Principe Azzurro» Lo afferma una sessuologa, Jole Baldaro Verde, ospite di Costanzo a Stasera Amore (Retequattro, ore 22,30) nella puntata dedicata all amore dei ventenni Insieme a loro anche il ministro della Sanità, Renato Altissimo, che confessa di non saper parlare di sesso alle figlie, e che nella scuola, comunque troppo poco e male se ne parla Come al solito, però il clou della trasmissione sono le interviste registrate otto testimonianze questa sera, di come sia difficile l'amore a vent anni Difficile sia se i piu giovani sono bloccati dai complessi o se al contrario si buttano negli affari d'amore prestissimo adolescenti Luca Michela, il ventiduenne di Crotone o la ragazza di Lecce le due sorelle che si sono «educate da sole» sono solo esempi qualunque dell avventura sentimentale e sessuale dei piu giovani «C'è stata una falsa liberalizzazione — proclama la sessuologa Non puoi infatti, parlare al ragazzo di sedici anni, se non hai parlato prima al bambino di tre»

Rete 1, ore 21,35

Test va in ferie (ma tornerà a dicembre)

Una notizia cattiva e una buona per gli appassionati di Test la prima è che siamo giunti all ultima puntata la seconda che il programma condotto in porto da Emilio Fede (nella foto) riprendera a dicembre Per l ultima puntata e stato scelto il tema Siete bambini o adulti? Una specie di esame di maturita al quale si presentano solo i ragazzi (fino ai 14 anni) Anche gli ospiti d onore sono infatti due bambini Francesca Rinaldi (protagonista di Benedetta & C) e Cesare Ranucci (figlio di Renato Rascel)

Rete 1, ore 18.50

Arrivano da Saint Vincent le canzoni per l'estate

Anna Pettinelli conduttrice di Discoring e di Sanremo 83 è ormai laureata come presentatrice televisiva di canzoni e canzonette ed e stata chiamata anche per Una canzone per l estate (Rete 1 ore 18 50) la rassegna canora di Saint Vincent Toccherà a lei introdurre i nuovi sedici cantanti «scovati» da Domenica in ed i big ormai consolidati Tra gli ospiti della trasmissione Zucchero Fornaciari Gino D Eliseo il Giardino dei Semplici Gruppo italiano Giorgio Zito e Sergio Caputo La seconda parte del collegamento andra in onda domani

Rete 2, ore 21,35

La «candid camera» per scoprire la terza età

Anche per Reporter come per Test la rubrica settimanale del TG2 a cura di Aldo Falivena (ore 21 35) e arrivata l ultima puntata I temi scelti per la chiusura di stagione sono tre Marlisa Trombetta (travestita da vecchietta) fara domande al pubblico col metodo della candid camera sugli anziani e i loro problemi L'intento e quello di scoprire se e quanto siano diffusi pregiudizi e chiusure nei confronti della «terza eta» Gli altri due servizi sono dedicati al caso del lavoratore italiano sequestrato in Mozambico e al paese di Putignano la cui fortuna economica e legata alla confezione degli abiti da sposa

Il regista turco Yilmaz Güney

Intervista Parla Manfredi Traxler che porterà da noi «Il muro» del regista turco: «È perseguitato dai militari di Ankara e il nostro governo non lo vuole»

Andrò da Amnesty ma Güney deve venire in Italia

ROMA — «Ricorrero ad Amnesty International ma la cosa piu importante e che intellettuali e politici agiscano di propria iniziativa con una petizione Anche se credo che non sia trascurabile l effetto di un uscita spettacolare » Cioè? «Un appuntamento extraterritoriale per esempio nelle acque fuori della Romagna Potrei chiedere a Yilmaz Guney di vestirsi di bianco e esibirsi in una materializzazione notturna per voi giornalisti» ribatte pronto Manfredi Traxler con la moglie Vania Traxler dirige l Academy Film la casa cinematografica che l anno scorso ha distribuito in Italia Yol e quest anno ha ottenuto i diritti per Il muro, il nuovo film del regista turco

È evidente il tocco dell esperto in marketing ma il distributore non si ferma qui «Guney l ho conosciuto solo quest anno a Cannes, ma mi e bastato scambiarci quattro parole per sentirmi coinvolto nel suo caso anche come essere umano» L attenzione sul caso del regista che benché libero di circolare in Spagna in Grecia e in Francia (dove ha fissato la sua residenza) ancora non ha ottenuto dal nostro governo l assicurazione di non venire estradato direttamente nelle prigioni turche e stata riaccesa in questi giorni proprio dall interessamento del distributore «Mi ha telefonato pochi giorni fa mi ha fatto capire che vorrebbe seguire l esempio di Tarkovski e girare un film in Italia Sono sicuro che il nostro paese gli ispirerebbe una storia diversa dai suoi film precedenti Certo e che noi siamo disposti ad appoggiarlo anche finanziariamente Ma negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia e di quello degli Esteri mi hanno fatto capire che per loro conta solo mantenere buoni rapporti diplomatici con Ankara e che Guney sia un regista apprezzato in tutto il mondo non interessa »

Insomma Il muro che vedremo l inverno prossimo per Traxler e un «caso» per il quale e deciso ad uscire dalle sue funzioni di distributore Ma camminare su terreni accidentati piace chiaramente all Academy nata nel 76 che ha inventato la formula piu originale che il nostro mercato in questi anni abbia registrato Esempi Il matrimonio di Maria Braun Angi Vera Mon oncle d Amérique Mephisto film difficili che i due hanno trasformato in operazioni di grande successo Sembra proprio che questa piccola societa privata di distribuzione sappia muoversi con l impegno ma senza nessuno dei cronici difetti dell Italnoleggio Qual e il segreto? «Fatto essenziale e che nel comporre i listini scegliamo film che hanno colpito noi per primi Come tutti sei anni fa abbiamo iniziato con film buoni per tutti western commedia perfino qualche pellicola sexy Abbiamo abbandonato questo costume tipico dei distributori di allora solo nel 77 quando ad occhi bendati abbiamo scelto Maria Braun cioe un Fassbinder sconosciuto ai piu con una Schygulla di cui nessuno riusciva a pronunciare il nome»

Dopo Maria Braun e nata una vera formula?

«Distribuire film belli non basta per imporsi su un mercato che obbedisce a leggi completamente opposte bisogna anche scovare quelli che portano una novita Per esempio Mephisto o Angi Vera che hanno svelato grandi attori come Brandauer o Veronica Papp E Vania da sola ha capito l interesse che poteva suscitare il soggetto difficile scientifico di Mon oncle d Amerique»

Quest anno dai 3 4 titoli degli anni scorsi siete passati ad otto Due film li avete acquistati grazie ad un accordo con la Rete 2 Qual e il genere di intesa raggiunta?

«Un accordo fra societa ciascuna delle quali trova il suo tornaconto È una cosa assolutamente nuova Alla RAI in genere la gente chiede sovvenzioni non offre film che diano possibilita di guadagno»

Nell accordo rientrano Carmen di Carlos Saura e La vita e un romanzo di Alain Resnais Ci sono state difficolta per ottenerli?

«Per il film di Saura abbiamo dovuto superare le trincee alzate dai distributori delle altre Carmen che usciranno l inverno prossimo Quanto a Resnais si e trattato semplicemente di avvistarlo a Cannes perche i francesi l avevano escluso dal Festival A questo punto però partiamo da una posizione di vantaggio ormai sono i produttori a cercarci»

Qual e il film su cui puntate nella stagione prossima? Love games di George Bowers e un esperimento alla Tempo delle mele per aprirci alcune sale quest estate Il film ha il pregio di aver incassato solo in America 21 miliardi di lire Ma per tornare nel nostro genere abituale c e l ultimo Tavernier Colpo di spugna gia candidato all Oscar grazie a Philippe Noiret È facile anche pronosticare il successo di un film come Tradimenti visto che e scritto da Pinter e interpretato da Ben Kingsley Ma se vuole il mio parere personale io credo che Il tempo sospeso un opera prima dell ungherese Istvan Gothar potrebbe essere il Mephisto di quest anno»

Maria Serena Palieri

Cinema La Ardant sta girando «Desiderio» di Anna M. Tatò È la storia di una donna alla ricerca delle proprie radici

Fanny, in viaggio da Truffaut a Brindisi

Anna Maria Tatò accanto a Fanny Ardant durante le riprese del film «Desiderio»

ROMA — «E una parola spiegare il mio film' Non mi piacciono quelli che si riempiono la bocca di immaginario di fantasia di proiezioni infantili e di tutte quelle menate l Vanno di moda ma non dicono niente Eppure in Desiderio si narra di demoni e fantasmi antichi di simboli un po misteriosi di visioni incontrollabili Insomma e un bel pasticcio» Siamo seduti nell elegante soggiorno rosso di una aristocratica casa meridionale di Trani Ricostruita naturalmente (ma ci dicono che e identica all originale una stanza del suggestivo Palazzo della Quercia) nell enorme studio 15 di Cinecitta Attorno al tavolo parecchi giornalisti e la troupe quasi al completo di Desiderio il film scritto (insieme a Vincenzo Cerami) e diretto da Anna Maria Tato Vicino alla regista c e anche lei Fanny Ardant autentica rivelazione del cinema francese la signora della porta accanto che ci ha fatto conoscere François Truffaut «Chissa che penseranno di un titolo così?» sorride la regista per rompere il ghiaccio «Comunque il desiderio c entra eccome nella storia del film È un desiderio ora carnale ora psicologico Una sensualità a fior di pelle che scuote la protagonista una affermata giornalista in vacanza Lì tra Trani e Bisceglie frastornata da una luce accecante e mediterranea, scossa e incuriosita da incontri casuali e ricordi dolorosi la donna (Fanny Ardant) ritrova le radici e le ragioni della propria vita Un viaggio nella memoria? Sì anche ma soprattutto un viaggio nei dilemmi irrisolti di una donna la sua cultura d origine il rapporto con i genitori la paura del sesso i turbamenti adolescenziali»

Mentre parla Anna Maria Tatò non cela il proprio entusiasmo «Non è un film autobiografico in senso stretto» avverte quasi a sgombrare il terreno da eventuali interpretazioni «forzate» (anche lei donna del Sud la sua vita è andata a costruirsela lontano) ma si capisce che dentro la storia di questa giornalista forte e debole insieme razionale e istintiva c è molto di lei «Sì — continua — in Desiderio c è anche il sesso un sesso prima vissuto come un ossessione e che alla fine del film in fondo a quel viaggio negli odori e nei sapori dell infanzia recupera una dimensione naturale piu matura e liberatoria»

E Fanny Ardant? Il viso luminoso e bello una giacca nera di lino che maschera una gravidanza (attende un figlio da Truffaut) portata con naturalezza l attrice non ha trovato difficoltà a entrare — lei così francese — nei panni della protagonista «Questa donna che perde a Brindisi la nave che dovrebbe portarla ad Atene, dove l attende il marito e che si lascia coinvolgere dal gioco della memoria le piace molto «Appena ho letto la sceneggiatura ho detto subito di sì», risponde con un accento morbido e accattivante E continua «La cosa piu bella per un attrice come me e sentire di non trovarsi di fronte a un personaggio da costruire ma ad una storia da vivere Con Desiderio e successo questo È difficile parlare di un ruolo cinematografico perché cerco sempre di entrarci dentro senza mediazioni Sarà perché ho conosciuto la vita prima attraverso i libri e i film poi nell esperienza ma rimango convinta che la vera vita sia quella inventata dagli artisti non quella reale»

Piu in la Carlo Giuffré (uno degli interpreti insieme a Isa Danieli Francesca De Sapio e Leonardo Treviglio) guarda compiaciuto l affascinante collega Nel film e Peppino il padre della protagonista un classico signore del Sud ricco galante leggermente fatuo «Uno — dice — un po' morboso negli affetti un uomo che ha sposato una donna del popolo ma che vuole la figlia intellettuale» E infatti l'avrà, anche se in quei due giorni lei farà di tutto («il caso nasconde sempre delle insidie» scherza Cerami) per immergersi di nuovo nel mondo antico quasi rituale del Sud magico e superstizioso

È quasi l ora del pranzo Anna Maria Tatò qui alla sua seconda regia dopo Il doppio sogno dei signori X pensa già al le riprese del pomeriggio non ama perdere tempo e intende rispettare puntigliosamente i tempi di lavorazione «Non mi va di fare la vittima Ho lottato e aspettato parecchi anni per mettere insieme questo film, e ora che ci sto riuscendo voglio che tutto vada bene La mia idea di cinema? Racconta quello che vuoi ma fallo con garbo, intelligenza e misura mirando al cuore delle persone Fare un film e un avventura stupenda che brucia tutto il resto per riuscire devi essere testarda incosciente esaltata devi con vincere i divi e soprattutto te stessa Diciamo che Desiderio e un sentimento Da vivere fino in fondo»

mi an.

Programmi TV

Rete 1

12 30 LA CERTOSA DI FIRENZE
13 00 CRONACHE ITALIANE CRONACHE DEI MOTORI
13 25 CHE TEMPO FA
13 30 TELEGIORNALE
14 00 ACCADDE A ZURIGO Con Carlo Hintermann Francesca Top
15 10 STANLIO e OLLIO «Fratelli di sangue»
15 30 IL LIBRO ARTE TECNOLOGIA CONSERVAZIONE
16 00 MISTER FANTASY Musica da vedere con Carlo Massarini
17 00 TG1 FLASH
17 05 MA COME FANNO A FARLI COSÌ BELLI
17 20 TARZAN E IL COCCODRILLO BIANCO Con Gleen Morris
18 20 NORD CHIAMA SUD SUD CHIAMA NORD
18 50 UNA CANZONE PER L ESTATE 1983
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20 30 TRIBUNA ELETTORALE Conferenza stampa del Presidente del Consiglio
21 35 TEST Gioco per conoscersi
22 45 TELEGIORNALE
22 55 ROMEO E GIULIETTA Con Carla Fracci e Rudolf Nureyev
00 05 TG1 NOTTE CHE TEMPO FA

Rete 2

12 30 MERIDIANA «Un soldo due soldi»
13 00 TG2 ORE TREDICI
13 30 TRIBUNA ELETTORALE PNP Lista Trieste
13 50 16 30 TANDEM
16 30 IL VENTO NELLE MANI Corso di windsurf
17 00 IL MAGO MERLIN Telefilm
17 30 TG2 FLASH
17 35 SIMPATICHE CANAGLIE Comiche degli anni Trenta
17 55 LE PIU BELLE FAVOLE DEL MONDO Cartoni animati
18 15 ALFONSO ALBERG Cartone animato
18 40 TG2 SPORTSERA
18 50 MANGIMANIA Di Leone Mancini e Carla Urban
19 45 TG2 TELEGIORNALE
20 30 DUE DI TUTTO Ultima trasmissione
21 35 REPORTER Il settimanale del TG2
22 25 TG2 STASERA
22 35 TG2 SPORTSETTE Milano atletica leggera Bravo 83
23 45 TG2 STANOTTE

Rete 3

17 17 20 PARABIAGO CICLISMO Giro d Italia dilettanti
17 55 QUINTETTO HAYDN Alessandro Visentin flauto Luciano Deve scovi oboe Franco Tura violino Danuta Skolimowska viola Umberto Fe an violoncello
18 40 SPECIALE CON SANDRO GIACOBBE
19 00 TG3
19 30 TV3 REGIONI Intervallo con Avventure sottomarine
20 05 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI Il Romanico uno stile europeo
20 30 IN TOURNÉE Maria Baza in concerto
21 25 TG3 Intervallo con Avventure sottomarine
22 05 SENSO Regia di L Visconti con A Valli F Granger

Canale 5

8 30 «Buongiorno Italia 8 50 «Maude» telefilm 9 20 «Mamma bianca» film con Bette Davis 11 «Giorno per giorno» 11 30 Rubriche 12 Speciale elezioni 12 30 «Help» gioco musicale 13 Il pranzo è servito» con Corrado 13 30 «Una famiglia americana» 14 30 «Dieci in amore» film con C Gable D Day 16 30 «Speciale Elezioni » 17 «Ralphsupermaxieroe» telefilm 18 «Il mio amico Arnold» 18 30 «Pop corn news» 19 «Tutti a casa» telefilm 19 30 «Kung Fu» telefilm 20 25 «Festivalbar story» 22 Speciale Mundialito 22 30 Prima pagina 23 30 Campionato di basket NBA 1 «La setta del terrore film con M Constantine

Retequattro

8 30 «Ciao ciao» 9 30 «Ciranda de Pedra» 10 15 «Petrolio petrolio» film 12 «Amore in soffitta» 12 30 «Lo stellone» quiz 13 15 «Marina» 14 Ciranda de Pedra» 14 45 L ambiziosa film con B Davis 16 30 «Ciao ciao» 18 «Superbook» cartoni animati 18 30 «Quella casa nella prateria» 19 30 Partita di Coppa Italia 20 30 «Il prigioniero della seconda strada» film con J Lemmon A Bancroft 22 30 Stasera amore» storie di sesso e di sentimento 23 45 Boxe

Italia 1

8 30 Cartoni animati 9 30 Adolescenza inquieta 10 «Noi che ci amiamo» film con F Granger 12 «Get Smart telefilm 12 30 «Vita da strega» 13 «Bim bum bam» 14 «Adolescenza inquieta» 14 30 «Souvenir d Italie» film con A Sordi V De Sica 16 30 «Bim bum bam» 18 «La grande vallata» telefilm 19 «La donna bionica» 20 Soldato Benjamin» telefilm 20 30 «Il mondo dei robot film con Y Brynner J Brolin 22 10 «Speciale elezioni Perché no perché sì 22 45 «Samurai» telefilm 23 40 «Pattuglia del deserto» telefilm 1 05 «Curro Jimenez

Svizzera

18 Programmi estivi 18 45 TG 18 50 Disegni animati 19 05 I duri senz osso» documentario 19 30 Ciclismo Giro della Svizzera 20 15 TG 20 40 «La divina» film con K Stanley 22 20 TG 22 30 Qui Berna 22 40 23 10 Jazz club

Capodistria

17 30 Confine aperto 17 55 TG 18 Documentario 19 Lignano international Show 19 30 TG 19 45 Dossier dei nostri giorni 20 45 «Il visitatore» sceneggiato 21 15 Orizzonti 21 45 TG 21 55 Vetrina vacanze 22 15 Il tempo in immagini

Francia

12 Notizie 12 08 L accademia dei 9 12 45 TG 13 50 «Il castagneto sceneggiato 14 05 La vita oggi 15 05 Telefilm 16 35 Del tempo per tutto 17 45 Recré A2 18 30 TG 18 50 Numeri e lettere gioco 19 10 D accordo non d accordo 19 37 Libero espressione 20 TG 20 35 Diritti dell uomo 21 40 ragazzi del rock 23 10 TG

Montecarlo

14 30 Victoria Hospital 15 Insieme con Dina 15 50 Delitto in piazza 17 25 «Lo scoiattolo Banner 18 15 Shopping Telemenu 18 50 Notizie flash 19 Tribuna VIP 19 45 «Gli affari sono affari» quiz 20 15 «Victoria Hospital» 20 45 Soko 5113» telefilm 21 45 «Assassinio a Hollywood» film con J Stewart 23 Police Surgeon Notiziario

Scegli il tuo film

10 IN AMORE (Canale 5 ore 14 30)
Ancora Clark Gable in un film che merita di essere definito delizioso Accanto alle piu famose orecchie a sventola di Hollywood c e la rosea e biondissima Doris Day in una delle sue interpretazioni meno zuccherose E infatti una insegnante di giornalismo un po bacchettona che si trova a fronteggiare gli inganni e le malizie di un marpione come Jim Gannon (Clark Gable) capocronista di un quotidiano popolare Il nostro giornalista d assalto si spaccia per allievo e naturalmente ottiene clamoroso successo destando la meraviglia della professoressa che si da la pena di trovargli subito un posto e perfino di innamorarsi di lui Diretto da George Seaton (1958) merita di essere visto anche se ha molti passaggi TV sulle spalle

L AMBIZIOSA (Rete 4 ore 14 45)
Curtis Benhardt dirige (1951) Bette Davis in questo film che la vuole particolarmente «cattiva» E chissa quante ne avra fatte passare a tutta la troupe la diva dai bellissimi occhi blu famosa anche perche faceva dannare i registi Nel film Bette Davis e la giovane moglie di un avvocato e si da da fare senza scrupoli per favorire la carriera del marito Ma il matrimonio non reggera a tanta pervicacia

IL PRIGIONIERO DELLA 2ª STRADA (Rete 4 ore 20 30)
Prigioniero nella giungla urbana e Jack Lemmon cittadino americano pieno di tic e di nevrosi Ne ha ben d onde perche viene licenziato e maltrattato da una inumana soffocante straniante New York Insieme alla moglie (Anne Bancroft) il protagonista e spinto verso la follia Riuscira il nostro inerme cittadino a salvarsi dalla metropoli? Il regista e Melvin Frank (1975)

IL MONDO DEI ROBOT (Italia 1 ore 20 30)
Gli androidi stanno prendendo il sopravvento nel cinema di fantascienza una volta popolato di mostri dalle piu fantastiche fattezze Infatti anche in questo film gli «alieni» hanno aspetto umano e mimano della nostra razza terrestre anche il peggior istinto la violenza Siamo a Delos un mondo ricreato dove tre epoche diverse sono state allestite per il piacere dei turisti del futuro Ma improvvisamente i robot che rappresentano i vari periodi storici cominciano a farsi aggressivi nei confronti dei visitatori Protagonista del film diretto da Michael Crichton (1974 e il pelato Yul Brynner che appare anche nei panni di un cow boy non sappiamo se vero o «programmato»

ASSASSINIO AD HOLLYWOOD (Montecarlo ore 21 45)
Una vecchia stella del cinema americano (James Stewart) gia appartenuta alla categoria degli invincibili e incorrotti qui e nel ruolo di un avvocato che difende il marito di una diva accusato di un delitto Il regista e Jud Taylor (1973) e forse la pellicola non meriterebbe di essere segnalata se non fosse perche di delitti misteriosi che hanno coinvolto Hollywood ce ne sono stati davvero Se poi mettiamo insieme anche le morti violente e i suicidi vien fatto di pensare che la vera Hollywood e quasi piu romanzesca di quella in celluloide

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12 13 14 15 17 19 21 23 Onda verde 6 02 6 58 7 58 9 58 11 58 12 58 14 58 16 58 18 58 20 58 22 55 6 05 7 36 8 30 Musica 7 15 GR1 Lavoro 7 30 Edicola 9 Radio anch io 83 10 30 Canzoni 11 Spazio aperto 11 10 Zitti zitti 11 34 «Il giullare di Dio» 12 03 Via Asiago Tenda 13 25 La diligenza 13 35 Master 13 56 Onda verde Europa 14 30 Paradiso 15 03 Megabit 16 «Pagnone» 17 03 Tribuna elettorale DC 18 05 Globetrotters 18 30 Biblioteca musicale 19 25 Ascolta si fa sera 19 30 Jazz 20 21 40 Orchestra 20 «Rumore d incendio» 21 30 Viaggio sc o 21 52 Obiettivo Europa 22 27 Audiobox 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 6 6 06 6 35 7 I giorni 7 05 Un minuto per te 8 La saluto del bambino 8 45 «Romantico trio» 9 32 Disco parlante 10 Speciale GR2 10 30 11 32 Radiodue 3131 12 10 14 Trasmissioni regionali 12 48 Un sole da trovare 13 41 Sound track 15 «Fanfan la tulipe» 15 30 GR2 Economia 15 42 «La stanza del cav Francesco» 16 32 Festival 17 32 Musica 18 32 Il giro del sole 19 50 «A tu per tu con la natura» 20 10 Oggetto di conversazione 21 Nessun dorma 21 30 Viaggio verso la notte 22 50 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 7 8 30 10 45 Il concerto 7 30 Prima pagina 10 «Ora D» 11 48 Succede in Italia 12 Musica 15 18 GR3 Cultura 15 30 Un certo discorso 17 «Il bambino che piange» 17 30 19 15 Spaziotre 21 Le riviste 21 10 Caleidoscopio di R Wagner 22 Musiche di Mozart 22 30 America coast to coast 23 Il jazz 23 38 Il racconto

Spettacoli Cultura

Truffaut al Filmfest di Locarno

LOCARNO — Come dire » di Gianluca Fumagalli, rappresenterà l Italia in concorso al 36° Festival Internazionale del Film di Locarno in programma *dal 5 al 14 agosto Per la* serata inaugurale è stato prescelto il francese «Vivement le dimanche» di François Truffaut presentato fuori concorso in prima mondiale Fra gli altri film che non gareggeranno figurano «Carmen» di Carlos Saura e i giapponesi «La ballata di Nakayama» di Imamura e Buon compleanno Mr Lawrence» di Oshima

Pina Bausch in Italia (a Milano e Genova) col suo «Tanztheater»

MILANO — Pina Bausch, il suo Tanztheater Wuppertal ritornano in Italia per una tournee che toccherà Milano e Venezia Si apre al Teatro alla Scala con «Kontakthof» (dal 6 al 10 luglio) uno spettacolo del 1978 con musiche da ballo *canzonette tedesche degli anni Cinquanta* e una nutrita raccolta di pezzi tratti dal repertorio felliniano di Nino Rota, e si prosegue al Teatro Malibran di Venezia con la «prima» nazionale di «Nelken» (Garofani), l'ultimo lavoro della Bausch (in scena dal 13 al 15 luglio) e con «1980» (16, 17 luglio) già visto a Roma nell'ottobre scorso A combinare questo fulmineo ma sostanzioso arrivo della compagnia di Wuppertal sono stati i Comuni di Milano e Venezia e i loro rispettivi Enti lirici Particolarmente atteso è il debutto della Bausch a Milano

Crosby, Stills e Nash a Roma e a Milano il 28, 29 e 30 giugno

ROMA — Crosby Stills e Nash tre fra i maggiori protagonisti della musica americana degli anni 70 saranno in Italia il 28 giugno a Roma e il 29 e 30 a Milano È la prima volta che Crosby Stills e Nash vengono in Europa dal 1974 ed è la *prima* volta che si esibiscono in Italia *Nel corso* dei loro concerti proporranno il loro ultimo album «Allies» che li vede nuovamente insieme dopo 5 anni A Roma, Crosby Stills e Nash si esibiranno martedì 28 giugno all Ippodromo delle Capannelle in un'area capace di oltre 60 *mila spettatori mentre il 29 e 30 giugno saranno* al Palasport di Milano Saranno accompagnati da una band di sei elementi formata da Mike Finnigae (tastiere e voce) James Newton Howard (tastiere) Michael Stergis (chitarra e voce) George Chocolate» Perry (basso) Joe Vitale (batteria) Efrain Toro (percussioni)

Coordinamento Donne ARCI

Dal 2 al 10 luglio 2° Convegno Campeggio nazionale di donne e bambini

Camping La Torre — Portonovo di Ancona
10 giorni sul mare nel parco naturale del Conero

Dal 4 all'8 luglio
5 conversazioni sull identità
il femminile e il maschile si confondono
4 luglio ore 17.30
Identità e differenze
Maria Luisa Boccia Manuela Fraire Marina Piazza
5 luglio ore 17 30
Il femminile
Giuliana Chiaretti Miriam Megnagi
6 luglio ore 17 30
Il mito dell androgino
Emilia Costa Rosanna Porta
7 luglio ore 17 30
Ragione e corpo
Anna Rossi Doria Gabriella Buzzatti Isanna Generali
8 luglio ore 17 30
Identità ed emancipazione
Mariarosa Cutrufelli Mariuccia Giacomini Sandra Mecozzi
9 luglio ore 17 30
incontro con il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute
coordinano Roberta Tatafiore Franca Fossati e Norma Rangeri

Il costo giornaliero a persona comprensivo di posto tenda, un pasto completo è di L 13.000

Per informazioni rivolgersi al Coordinamento Donne Arci di Ancona 071/26536 ● di Roma 06/369861 - 353240

Con il patrocinio del Comune di Ancona Assessorato al turismo-Cultura e della Provincia di Ancona Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Lega delle Cooperative Regionale

La mostra **A Ravenna un'esposizione antologica di Luigi Veronesi, uno dei pittori italiani più rigorosi, che non ha mai tradito la lezione di Kandinskj e Klee**

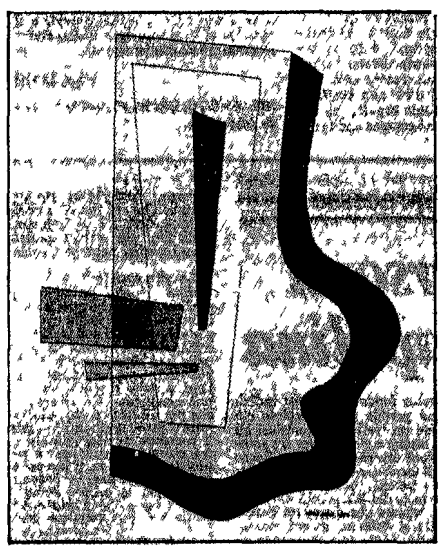
50 anni di astrattismo

Nostro servizio

RAVENNA — «La cosa importante, sia che operi nell' ambito della silografia, della pittura o della fotografia è sempre quella di organizzare una realtà visiva, uno spazio plastico e dinamico insieme, fuori dai canoni della rappresentazione naturalistica», così dice di sé Luigi Veronesi in un'intervista rilasciata in occasione dell'antologica in corso presso la Pinacoteca Comunale di Ravenna dalla citazione, essenziale e pertinente, si ricavano almeno due elementi decisivi come la predisposizione interdisciplinare (naturalmente all'interno delle discipline della visione) ed un'assoluta eccentricità rispetto ad ogni possibile trappola naturalistica Ancora, sempre con le parole dell'artista «Certamente la mia mentalità è razionale, e credo che tutta la mia opera lo provi Però la ragione è sempre e solo uno *strumento che guida il processo creativo Non è un fine ma un mezzo, è un metodo soprattutto Da questo metodo però non è esclusa affatto l'emozione l equilibrio il ritmo, i rapporti precisi di forme e colori generano, secondo me, un'emozione di carattere estetico Per questo ho detto più volte che io cerco con la mia pittura di comunicare un'emozione di gioia»*

E puntualmente una volta di piu nella circostanza di questa splendida mostra ravennate, un emozione di gioia invade gli occhi e la mente del visitatore una gioia che parla di felicità e di fiducia nel lavoro, di invenzione e di esecuzione raffinata, di stretto rapporto fra una cultura di prim'ordine e quanto mai articolata ed il risultato espressivo che nasce sui rami di questa cultura, in un declinarsi attento e calibrato fra i fondamentali assunti razionalisti di base

Il pittore Luigi Veronesi e, a sinistra, «Composizione» del 1934



ed uno scatto emotivo libero e squillante, del tutto affrancato da ogni velleità didattico predicatoria

Un'arte libera nella sua sostanza piu intima e, come si è appena detto, interessata abbastanza parzialmente al pedale della propaganda stilistica, dato di non poco conto, questo qualora si ricordi che sono ormai cinquant'anni che Veronesi ha intrapreso la sua battaglia antinaturalistica in favore di un'arte determinata dalle radici stesse dell'astrattismo, in consonanza con il lavoro dei maestri europei attivi nella prima metà del secolo, da Kandinskij a Lisitskij a Moholy-Nagy Infine, all'interno della situazione italiana in generale e del gruppo de «Il Milione» in particolare (siamo, è giusto rievocarlo, alla metà degli anni Trenta) Veronesi si è in qualche modo mosso lungo una strada originale, in tal senso lontano tanto dagli eccessi (e dalle troppe ripetizioni) di stretta osservanza geometrizzante quanto dagli ammicchi spiritualisti operanti nelle pagine di «Kn» di Carlo Belli

Di questa vicenda che già viene ad aver varcato la soglia della metà del secolo la rassegna ravennate (curata da Piero Quaglino, autore del catalogo-monografia) offre una testimonianza appropriata, attraverso un rigoroso campionario di opere e di documenti rappresentativi di un attività senza dubbio ricca e densa di significato, in ogni modo sempre giuocata all interno del confine della cultura e della intelligenza

Milanese, nato nel 1908 Veronesi ha realizzato i suoi primi quadri in palese atmosfera novecentesca Sironi e Carrà in primo luogo ma anche il tratto deformante di Modigliani e i quadri di Kandinskij e di Klee visti alla Biennale veneziana del 30 Due anni dopo e a Parigi dove incontra Leger e Vantongerloo, per poi aderire nel 1934 al gruppo «Abstraction-Création» Contemporaneamente Veronesi viene sviluppando tutta una serie di ricerche prima sulla fotografia e sul teatro e poi sul film rendendo conto in tal modo di un ampiezza di interessi attraverso la quale giungeva a collocarsi nel cuore stesso delle piu avanzate sperimentazioni allora in corso sulla scena artistica internazionale al di là dunque di tanta arte di regime espressasi nel solco degli autarchici anni Trenta

Lungo il percorso della mostra le varie tappe dell itinerario dell artista sono sviluppate con un'attenzione precisa e con opere sempre all altezza della situazione dalle «Due case» e dalla «Bagnante» entrambe del 32 alle «Composizioni» ed alle «Costruzioni» realizzate negli anni piu recenti Molto interesse nel centro intellettuale e temporale dell esposizione e stato suscitato dalle opere del cosiddetto periodo «organico» una ricerca di segno materico svolta tra la meta degli anni Cinquanta e il decennio successivo qui Veronesi almeno in apparenza sembra aver concesso qualcosa all allora dilagante moda informale anche se a ben vedere quello che piu stava a cuore all artista non era tanto un esibizione di materia quanto piuttosto la possibilita di rapportare la materia alla razionalita che sempre aveva soprinteso alle sue invenzioni formali

Così come nei lavori piu vicini negli anni, sarebbe troppo semplice e parziale mettere in risalto il solo esercizio del colore sorprendente per intensità e vero ma sottilmente relato al complesso dell immagine singola ed all universo delle immagini create dall artista secondo i presupposti di un lavoro orientato nello spazio e nel tempo in continuo movimento all interno di una via maestra tracciata da una dinamica formale ogni volta sorprendente ed ogni volta pronta a lanciarsi verso nuove mete

Vanni Bramanti

Verona 83 **- Giovani e amore: in Danimarca è questa l'accoppiata che fa cassetta. Un cinema «crepuscolare» dove anche la comicità e l'umorismo sono «discreti»**

A Copenaghen è tempo delle mele

Dal nostro inviato

VERONA — C era una volta una canzone che si proponeva di dimostrare al mondo intero quanto fosse strano «sentirsi innamorati a Milano» Pare che in Danimarca la cosa risulti ancora piu bislacca Anzi, alla luce dei film presentati alla XV Settimana Internazionale del Cinema di Verona, pare che tutte le piccole cose della vita debbano per forza assumere, a Copenaghen e dintorni una dimensione patologica Per fortuna anche il cuore dei danesi scava scava si rivela meno freddo di quanto la vicinanza al Polo farebbe supporre

Scherzi a parte il cinema danese inclina al privato e anche quando tenta di premere il pedale della comicità lo fa con discrezione mantenendosi per lo piu su toni che una volta si sarebbero definiti «crepuscolari» Ciò accade anche quando in pentola bollono problemi difficili da digerire in *Felix* (diretto nel 1982 da Erik Clausen) si punta sulla piaga gravissima nell apparente benessere danese degli anziani abbandonati *ma ciò non impedisce al* film di prendere una piega sentimentalistica che porta inevitabilmente a un lieto fine abbastanza improbabile in *Luna di miele* (1978, il regista — esordiente — è Bille August) Il racconto è più sorvegliato ma la storia di una giovane coppia in crisi di identità non riesce quasi mai a prendere il volo

Prendiamo quindi due film-campione *Balliamo prima?* di Annette Olsen, e *Johnny Larsen* di Morten Arnfred Anno di produzione il *medesimo* il 1979 Tema analogo la condizione giovanile nel primo l eroina è una ragazza medio borghese dei nostri giorni nel secondo il Johnny del titolo è un giovane operaio nella Danimarca del 1952 Scegliamo questi due film perché oltre a non essere disprezzabili (soprattutto il secondo) sono accomunati da un dato sono stati in patria due grandi successi di pubblico, il che non è secondario in un paese in cui il prodotto nazionale, stando ai dati del «Danish Institute», copre il 25% del mercato Il che non e poco secondo i danesi ma non è neanche moltissimo

La cosa piu sorprendente, tanto per adottare dei parametri nostrani è che *Johnny Larsen*, in Italia, non farebbe una lira, mentre *Balliamo prima?*, dopo il successo ottenuto dal *Tempo delle mele*, sarebbe importabile a scatola chiusa Sono, cioè, due film diversissimi *Balliamo prima?* racconta le vicissitudini sentimentali di una sedicenne (i attrice, di una bravura un tantino mostruosa, è Lane Gürtler, tipico visino fresco e accattivante alla Sophie Marceau) con toni a tratti *umoristici, e comunque* meno ruffiani rispetto al citato *best seller* francese La prima parte è anzi molto godibile perché i personaggi di Susanne e dei suoi amici sono trattati con gusto la sua malaugurata avventura con un uomo maturo e psicologicamente credibile e i rapporti familiari (genitori anziani *e insensibili) sono descritti* con la giusta dose di vetriolo Ma quando Susanne resta incinta ed e costretta ad abortire il suo ritorno a vele spiegate in seno alla famiglia dà vita a un finale assurdo, che sembra avallare tutta l ipocrisia di cui quella medesima famiglia appariva in precedenza impastata

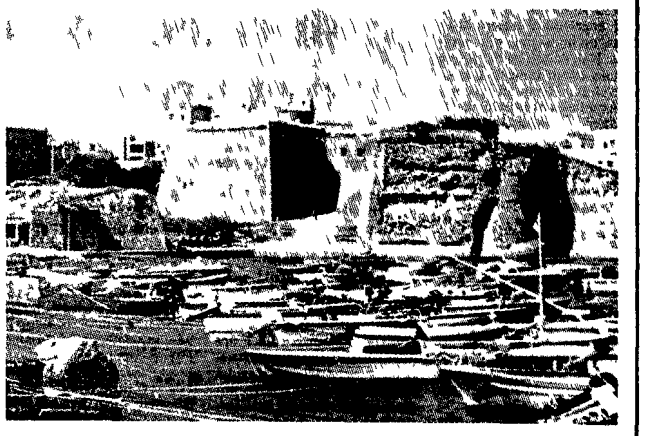
Se *Balliamo prima?* si chiude con una festa (le nozze d argento dei genitori di Susanne) *Johnny Larsen* si apre con le celebrazioni dell anno nuovo L anno il 1952 fu di crisi violenta per i lavoratori danesi data la scarsità di posti di lavoro l arroganza dei padroni e i licenziamenti a raffica che ne seguirono L ambizione del regista, Morten Arnfred è di mescolare ampiamente le scene di fabbrica l angosciosa ricerca da parte di Johnny, di un lavoro e la sua conseguente decisione di entrare nell'esercito con la sua educazione sentimentale coincidente con l amore per una graziosa coetanea pure di estrazione operaia Che i due livelli narrativi trovino un equilibrio e tutto da dimostrare Come tutti questi film danesi *Johnny Larsen* e apprezzabile per lo studio minuzioso dei personaggi (anche qui ci sono due giovani attori bravissimi Allan Olsen e Elsebeth Nielsen e in genere l alto livello professionale degli interpreti è un dato di fatto incontrovertibile) per la minuzia della ricostruzione ambientale e per la delicatezza nella descrizione dei sentimenti il versante «pubblico» *pero e deficitario* la coscienza di classe che sembra germogliare in Johnny nasce dal nulla e non riesce neppure per un momento a diventare collettiva Sia in fabbrica che sotto le armi i suoi gesti di ribellione sono isolati velleitari e non basta spiegarci che il nonno di Johnny anni prima aveva «partecipato a degli scioperi» quando poi il padre e descritto come un borghesuccio che predica il silenzio sul lavoro e quasi si mette a piangere quando gli negano *un avanzamento di grado*

A differenza di *Balliamo prima? Jonny Larsen* non inclina mai verso il comico ma pare che la comicita cosi fondamentale qui in Italia dove un produttore prima di imbarcarsi in un film chiede sempre «Ma che fa ride? sia secondaria in Danimarca I due film di cui vi abbiamo parlato *nonostante* le differenze che abbiamo rimarcato hanno avuto successo per motivi analoghi entrambi presentano dei personaggi «simpatici» con cui il pubblico *giovanile lassu come si* trova preponderante puo facilmente identificarsi ed entrambi in ultima analisi non mettono in discussione nessuna verita esaltano i valori della famiglia e piu o meno esplicitamente fanno la morale Con buona pace di chi pensa che i nordici siano piu «liberati» di noi

Alberto Crespi

«Balliamo prima?» di Annette Olsen

PUGLIA
dove la natura è colore



Per informazioni rivolgersi agli Enti Provinciali per il Turismo, alle Aziende Autonome di Soggiorno Cura e Turismo, alle Agenzie di Viaggio

A CURA DELL'ASSESSORATO TURISMO REGIONE PUGLIA

Libri

A caccia di nuovi segnali

«Aelia Laelia enigmatica iscrizione scoperta a Bologna nel '700 è oggi il suggestivo nome di una cooperativa culturale nata in Emilia dall'incontro di un gruppo di intellettuali di Roma Bologna Parma e Reggio Emilia Lo scopo principale è la realizzazione di un autonoma attività editoriale dalla precisa identità si vogliono seguire e diffondere quelli che nelle idee degli organizzatori sono i nuovi segnali» rintracciabili nella letteratura italiana, giovane e non La ricerca è puntata essenzialmente verso quelle forme letterarie che esulano da facili codificazioni in generi ma anzi ne sconvolgono la natura, rappresentando così prodotti non classificabili nei tradizionali modelli di riferimento dell'industria culturale

l attenzione viene rivolta verso opere con una originale organicità e autogiustificazione di testo con una propria logica interna e intima necessità Quella che si propone è perciò un indicazione di letteratura non applicabile a determinati concetti e tecniche definite istituzionali, nella sollecitazione di situazioni culturali sempre in continua trasformazione «Non forme ibride, ma attraversamento dei generi» ribadisce Carlo Bordini, e anche un recupero e rivalutazione del frammento non in chiave novecentesca o vociana ma più direttamente «pulsionale»

A fondare l interessante proposta sono già quattro titoli decisi per l 83 «L'ultimo buco nell acqua» di Giorgio Messori e Beppe Sebaste un libro *che nasce dal montaggio di* brevi racconti rispettando però l autonomia dei due autori, «Appunti Sparsi e Persi» di Amelia Rosselli costituito da poesie «flashes» e riflessioni risalenti al periodo di «Documento , «Pericolo» di Carlo Bordini, un poema in versi lineari che fa uso volentieri di «detriti» culturali (dai ritagli alle pagine di diario) «Fiabe vegetali» di Livia Candiani, *un testo che avvolge lirica*, prosa e racconto fantastico

Baldo Meo

Omaggio fotografico a Karajan

Omaggio a Karajan Il grande direttore d orchestra ha compiuto il 5 aprile scorso settantacinque anni Per fargli un regalo diverso dal solito la Deutsche Grammophon di Amburgo ha pensato di dedicare al Maestro un album fotografico (in vendita ora presso i negozi di dischi) in cui vengono illustrate le varie tappe musicali e alcuni momenti biograficamente significativi

Karajan uomo e musicista cento fotografie di cui sessanta a colori Da giovane da vecchio, sul podio di posizione quasi ieratica in casa (e quali case ha Karajan) in scena per la Tetralogia Wagneriana mentre studia una pagina di Ciaikovski con Richter mentre insegna i movimenti alla Freni-Desdemona, mentre abbraccia il baritono Fischer-Dieskau mentre è applaudito *a fianco di Dmitri Shostakovic* E poi ci sono gli aspetti intimi in famiglia, con le figlie, con la moglie con il cane Treff Il grande volume è accompagnato da un disco dove si può apprezzare il vero Maestro, quello che dirige la musica

re. g.

NELLA FOTO una curiosa immagine di Karajan truccato da brigante per la sua versione cinematografica di «Carmen» nel 1967

Una moderna (e divertente) denuncia del colonialismo

Mister Twain contro re Leopoldo

MARK TWAIN, «Soliloquio di re Leopoldo», Dedalo, pp 56, L. 5000

A Mark Twain piaceva far coincidere — come ricorda Fiedler in *Amore e morte nel romanzo americano* - «l'inizio della sua carriera di scrittore col momento in cui un foglio sperso, con stampata sopra la storia di Giovanna d'Arco gli era volato addosso in una strada di Hannibal» Questa «storia» — possiamo aggiungere — era davvero destinata a segnarne il destino, soprattutto se si pensa alla sua tempra moralistica, allo spirito combattivo e provocatorio emblematizzati nell'aneddoto dalla figura della santa eroina di Francia E anche se proprio con *Joan d'Arc* Twain scrisse una delle sue opere più fiacche e scopertamente edificanti non si può tuttavia sottovalutare l'aggressiva tensione etica che nei romanzi e in numerosissimi saggi o articoli egli profuse, non sempre a vantaggio del rigore stilistico e della limpidezza narrativa altrimenti testimoniata da opere come *Huchleberry Finn* e *Pudd'nhead Wilson* , ma certo con munifica generosità.

Di quello spirito e di quella tensione fa fede un prezioso inedito recentemente pubblicato nella serie «America» dalle edizioni Dedalo con un saggio introduttivo di Gianni Baget Bozzo e una nota di Clara Zagaria. Il *Soliloquio di re Leopoldo* Come nelle *Lettere dalla Terra* (Editori Riuniti, 1981) anche qui l'urticante moralismo — tutto teso contro le nefandezze del colonialismo — si sposa a una innata *voluptas narrandi* che «complica» l'urgenza dell'intervento «politico» e ne colora il vigore polemico

Il Background storico del pamphlet è noto Leopoldo II del Belgio consapevole delle prospettive economiche aperte dall'esplorazione del Congo, fa sì che, forte di un colonialismo ammantato di preoccupazioni civili ed entusiasmo cristiano venga investito dal Parlamento belga di poteri pressoché assoluti sul nuovo Stato L appoggio degli USA che erano stati i primi ad accordare fiducia al sovrano crea una cintura di sicurezza internazionale entro la quale lo sfruttamento del territorio diventa nel giro di pochi anni un vero e proprio strumento di schiavizzazione, tortura, violenza nei confronti delle popolazioni indigene

Twain scrive il *Soliloquio* dopo aver consultato le testimonianze e i commenti della stampa inglese e americana. La sua pubblicazione incontra subito difficoltà e precisi dinieghi da parte dell'editoria Il pamphlet esce nel 1905 per conto dell'American Congo Reform Association con disegni e fotografie illustranti le atrocità commesse in nome della «cristiana» colonizzazione

Leopoldo del Belgio diventa nelle pagine di Twain un personaggio teatrale, una monologante vittima dell informazione, del pubblico vilipendio le didascalie ce lo mostrano infatti rabbioso o meditabondo davanti a pile di quotidiani rapporti, opuscoli una sorta di strega di sneyana davanti allo «specchio delle mie brame» ovvero il «cattivo» del cartoon americano dove la Biancaneve di turno è rappresentata per l'appunto dalla candida coscienza della giovane America, dall'intatto entusiasmo di chi, contro la turpitudine morale e politica della vecchia Europa, è certo di portare in sè i semi di una civiltà in espansione e coraggiosa, comunque incorrotta, tanto da non vedere, come sottolinea Baget Bozzo, di *che lacrime grondi e di che* sangue quella civiltà medesima e il suo democratico verbo

Se il *Soliloquio* , da un punto di vista strettamente letterario, riesce raramente a perdere i tratti caratteristici dell opera che era comunque destinato ad essere — e cioè un intervento di controinformazione — bisogna d altro canto riconoscere a Twain la freschezza dell invenzione «drammaturgica», la funzionalità del filtro humoristico teso fra consapevolezza dell orrore e urgenza della denuncia Insomma l' assoluta padronanza dell ordismo retorico Così accanto all'entusiasmo morale e al tonificante ottimismo dell «ideologia americana» che tende necessariamente a oscurare le contraddizioni partorite insieme alla figura universale del progresso civile come esclusivo patrimonio yankee, troviamo, proprio fra le pieghe del tema del progresso — e più in particolare del progresso tecnologico e del riflesso di questo sullo sviluppo delle comunicazioni di massa spunti non banali di riflessione e bagliori più intensi di lucidità critica Attraverso i mugugni dello stizzito monarca Twain *sembra guardare più avanti* di ciò che vede e coglie, insieme al valore irrinunciabile dell'informazione, la potenzialità dei suoi nuovi strumenti e qua e là, sotto l ombra del comico il loro destino sempre più contraddittoriamente legato ai valori della democrazia

Le pagine che impongono una più divertita leggibilità sono proprio quelle in cui Leopoldo — che da truce tiranno diventa burbero brontolone, patetico monarca che neppure il sangue di cui è macchiato il trono riesce a rendere tragico — è costretto a difendersi non tanto dai suoi detrattori, diciamo così, «fisici», con nome e cognome, ma dall'anonima «incorruttibile» presenza della *Kodak* «La Kodak è stata per noi una grave calamità. Davvero il nemico più potente col quale ci siamo confrontati [ ]. Sì, si andava d'amore e d accordo in quei giorni, ed io ero considerato il benefattore di un popolo calpestato e privo di amici Poi tutto d'un colpo venne il crollo! Cioè l'incorruttibile Kodak [ ] il solo testimone che abbia mai incontrato nella mia lunga esperienza che non si possa corrompere Ogni missionario yankee e ogni uomo d affari ostacolato tornò a casa e se ne procurò una [ ]»

Qui l'humour dell'autore di *Huchleberry Finn* trova un attimo di respiro la sua nota e contraddittoria polemica contro la raffinata cultura da letterati va a combaciare perfettamente con il pionieristico spirito americano *che ai «guaiti» della* poesia di denuncia — puntualmente sbeffeggiata dall' ironica tracotanza di Leopoldo — oppone la «piccola volgare Kodak, che un bambino può portarsi in tasca», la fresca energia del nuovo

Alberto Rollo

NELLA FOTO Mark Twain con la moglie e la figlia

FRANCESCO DE SANCTIS «Storia della letteratura italiana» Rizzoli pp 1033 L 7500

Imputato De Sanctis siete assolto

I falsi pregiudizi che ancora avvolgono la sua storia della letteratura italiana

C è un giudizio divenuto pregiudizio che si aggira per metà o i tre quarti del l intellighentia italiana che il De Sanctis con la sua «Storia» con il suo storicismo idealistico con la sua idea di Spirito, con la sua idea di «coscienza» e infine con i suoi «ci è l uomo ma non ci è il poeta» (o viceversa) sia divenuto il corruttore della critica e del pensiero letterario nazionale Che abbia lasciato un'eredità pesante — lo storicismo come fede nel progresso della Storia, l idealismo come movimento finalistico dello Spirito l'idea dell «uomo totale» come realizzazione stessa della coscienza artistica. Insomma il De Sanctis alle origini di una concezione del mondo che non solo dispregia ma allontana e dichiara infamante la cultura della crisi del tormento interiore, del problematicismo, dell astratto e del metafisico

*C'è naturalmente del vero in quest o*pinione eppure essa va negata e combattuta per il falso che porta in sé e per le conseguenze alle quali conduce Per il falso che porta in sé «Non più dommatismo, non più scetticismo critica» Qualcuno degli avversari del De Sanctis potrebbe non condividere quest affermazione? Ebbene essa è in certo modo il motore della prospettiva del critico irpino e la si legge proprio nel capitolo *dedicato a Vico «Né altro è la storia di* Vico che una critica dell umanità l idea vivente fatta storia, e nel suo eterno peregrinaggio seguita compresa, giustificata in tutti i momenti della sua vita» È vero la divisa romantica della letteratura come specchio e riflesso della società ha qui i suoi presupposti e De Sanctis fu un romantico ma avversario del dommatismo e avversario dello scetticismo critico L indagine portata *sul concreto vivente, sul fatto in sé*, sull opera in sé Ecco il vigore dell'analisi desanctisiana per il quale va respinto il giudizio di un suo presunto pregiudizio ideologico

Per le conseguenze alle quali conduce Osteggiare infatti il De Sanctis, poniamo per le sue grandi sintesi storiche o per *la sua concezione dell'uomo totale* significa cadere nel gusto del frammentario nell aristocratico piacere del letterario nel comportamento piccolo borghese di chi si sente «in», lui solo e lui soltanto In una parola nel filisteismo Ma c è di più C è il falso — quanto meno l errore — di chi ha voluto vedere in De Sanctis tanto il precursore di Croce e del crocianesimo quanto il precursore della critica marxista. O dell uno e dell *altra in linea diretta e continua. Fa* finalmente piacere leggere una smentita energica e garbata di queste filiazioni in un critico del talento di René Wellek, eccellente prefatore della desanctisiana «Storia della letteratura italiana»

Rileggetela e rileggetela tutta d un fiato dato che essa lo esige, non diversamente da come si guarda con un solo colpo d occhio il grande affresco rimandando a più tardi l esame del particolare La grande costruzione, l architettura dell insieme le robuste nervature danno da subito l'impressione di un opera irripetibile, opera d'arte essa stessa Solo in un secondo tempo ci si può sentire disposti a discutere questo o quel giudizio E solo fuori dall'impeto del contesto, dal quadro in cui sono collocati, *dall affascinante visione dell insieme, essi potranno essere effettivamente discussi* Lì dove son posti, in quel modo solitamente rapido, conciso e nervoso in cui sono espressi, non possono che essere quali sono, pietre e materiale di una grande architettura

Certo sarebbe oggi difficile condividere l entusiasmo desanctisiano per il Medioevo epoca di formazione delle nazioni europee, tempo di grandi e religiose passioni, età della Vita nella sua ricchezza barbarica, così come sarebbe difficile se non impossibile, pensare alla storia letteraria come qualcosa di simile a un individualità biologica, con la sua genesi la sua crescita, la sua maturità decadenza e fine Così come non si potrà più accogliere quanto meno come unico elemento decisivo, l'identificazione dell'arte e della poesia nella coscienza civile e politicamente impegnata È certamente un grande poeta il Dante dei canti di Cacciaguida, ma lo è altrettanto Proust quando racconta la morte di Bergotte E non diremo più «Ci è l artista non ci è il poeta»

Va bene Ma se rileggiamo la «Storia» per quello che precipuamente è — un'opera in cui il patos critico è riuscito miracolosamente a trasformarsi in patos artistico — *ci accorgeremo quanto sia* irrilevante che certa ideologia desanctisiana non sia più sostenibile E soprattutto troveremo inutile polemizzare con essa o, peggio ancora, pretendere di scrivere altre storie letterarie che ne siano il superamento I tre quarti della «Storia» desanctisiana, per ragioni editoriali sono stati dedicati alla nostra letteratura da Dante a Torquato Tasso, dal Due al Cinquecento È la storia dell Italia che ha contato nella cultura europea, così come in passato aveva contato quella della Grecia e di Roma in questo grande affresco — sanguigno, polemico, vitale — c è ben poco da correggere Proprio nel tempo in cui *Michelet e Burckhardt celebravano il Rinascimento italiano*, De Sanctis ne pronunciava la condanna. Apriva il dibattito sui rapporti che legano o dividono il mondo dell'arte e quello politico-civile Dovremmo essergliene grati

Ugo Dotti

NELLA FOTO Giotto, «Ritratto di Dante Alighieri»

PIER DAMIANO ORI e GIOVANNI PERICH, «La Carrozza di San Pietro», Editoriale Nuova pp 111, s i p
LORIANO MACCHIAVELLI «Sarti Antonio e l'amico americano» Vallardi, pp 205, lire 9 000

I retroscena e le cronache del processo

Sequestro di persona nella Bologna papalina

Pier Damiano Ori e Giovanni Perich, che hanno già all attivo le biografie di Telleyrand e di Matilde di Canossa ricostruiscono colle gazzette e cogli atti giudiziari del tempo, la storia della famiglia dei Mortara Commercianti ebrei in una città assoggettata allo Stato Pontificio i Mortara, nel 1858 furono privati del piccolo Edgardo loro figlio naturale con un colpo di mano della polizia pa*palina in nome di quella legge* assurda e infame che sanciva il diritto cattolico all oblazione dei piccoli ebrei se questi per forza o per scelta avessero ricevuto il sacrar nto del battesimo

Rinchiuso a Roma, in un seminario il piccolo Edgardo il popolo bolognese aggiunse questo misfatto ai precedenti nel serbatoio di rabbia e di ribellione che determinò la caduta del governo papale e la scelta a favore del Regno Sabaudo Le cronache del processo a carico dell inquisitore i retroscena del rapimento, le strumentalizzazioni politiche sono i punti su cui i due scrittori emiliani si soffermano non mancando di rilevare come il dramma della famiglia Mortara ebbe ripercussioni in tutta Europa e segnò per tutta la vita sia l apostolato di Edgardo, divenuto, col nome di don *Pio* uno dei più ricercati predicatori della Chiesa sia la sopravvivenza dei suoi familiari e dell intera comunità ebraica bolognese

Il caso che presenta Loriano Macchiavelli invece è ambientato nel 1980 l anno della strage di Bologna e della «storica» rete di Graziani all Inghilterra l anno in cui il sergente Sarti Antonio una vecchia conoscenza dei fans del giallo all italiana fa la sua *réntree* nel salotto dei principi della detection È più sconclusionato e più colitico del solito e brilla come un sasso di fiume in un *collier* di topazi Se non ci fosse Rosas *l intellettuale* anarchico che in questo romanzo riesce a superare non solo se stesso ma perfino l ultimo esame della sua accidentata carriera universitaria per Sarti Antonio sarebbe notte fonda Lui cerca indizi, ma prende per oro colato ciò che un testimone qualsiasi gli propina e ricostruisce tre soluzioni diverse prima che Rosas gli fornisca quella buona E tutto perché novello Don Chisciotte del XX secolo si ostina a credere che dietro un omicidio ci debbano essere ragioni serie come una montagna di quattrini o la più sgangherata delle follie Invece i tempi di *Sherlock Holmes* sono finiti da un pezzo e mentre il fedele autista Cantoni gli domanda amaramente «Ti illudi ancora che gli indizi possano aiutarti? Nel nostro mestiere ci vuole fortuna», Rosas lo accusa con semplicità e affetto «Chi vuole comprendere gli avvenimenti *nella loro più intima natura*, deve inserirsi nella vita sociale»

La vita sociale è quella dei traffici e delle intimidazioni mafiose, ma anche quella degli *interessi e delle bugie che val*gono il prezzo di una tazzina di caffè delle evasioni fiscali e delle loro coperture ed alto livello ma anche della fame di alloggi e della disperazione cui può condurre Non ci credete che per un tetto sotto cui dormire si possa uccidere? Leggete il romanzo di Macchiavelli e, tra piroette linguistiche e coprolalie da bettola, tirate pseudofilosofiche e bozzetti pseudo*sociologici, scoprirete come* il delitto con o senza morto, è il risultato di una nequizia sociale che lo rende fatalmente prevedibile Confrontatelo con il romanzo di Ori e Perich e scoprirete il medesimo meccanismo generatore Se queste sono conquiste democratiche e cristiane, c è proprio da stare allegri

Aurelio Minonne

Ecco la storia di «Passato e presente»

La pubblicazione del secondo numero di «Passato e presente» la nuova rivista di storia contemporanea diretta da Franco Andreucci e Gabriele Turi consente al lettore di averne un immagine più completa Nell editoriale del primo numero erano indicati due obiettivi fondamentali «la volontà esplicita di rispecchiare il dibattito storiografico di discutere gli orientamenti della storiografia e, se possibile di influenzarli», dando forte rilievo alla sensibilità «per i problemi generali della conoscenza storica» e l intenzione di affermare una concezione della storia contemporanea che non sia più legata al breve periodo novecentesco ma si volga a studiare i processi di lungo periodo *che hanno portato alla for*mazione del mondo attuale utilizzando anche ma senza lasciarsene condizionare metodi e tecniche che finora sono stati adoperati soprattutto dagli storici dell età moderna

L attenzione portata alle questioni e ai dibattiti generali — e che trova espressione nella rubrica «discussioni» dedicata *in questi due primi numeri* al Mussolini di Renzo De Felice e alla geografia dell industrializzazione — è senza dubbio un fatto positivo Positivo anche per quanto riguarda gli storici marxisti che talvolta sembrano essere ancora sotto l impressione delle rampogne che rivolse loro Delio Cantimori molti anni fa quando essi erano ancora al le prime armi ammonendoli a non comportarsi come «tanti piccoli anacronistici Vichi che disprezzano il lavoro del Muratori» La polemica che si svolse in quei giorni può essere considerata come l atto di nascita di una tendenza storiografica che negli anni seguenti avrebbe prodotto molte importanti opere solidamente ancorate ai documenti ed ai fatti Ma sarebbe *ormai tempo di vedere se non* risale ad allora certamente non l incapacità ma il ritegno di una parte assai consistente della storiografia che si è soliti definire marxista a muoversi sul terreno delle interpretazioni

Altrettanto importante appare l altro obiettivo di spingere gli storici dell età contemporanea ad accogliere le sollecitazioni che vengono dai modernisti Certo l abbandono di una concezione riduttiva che negli anni passati ha visto spesso gli storici contemporaneisti limitarsi *alla ricostruzione delle* vicende della lotta politica con una particolare attenzione ai partiti e ai movimenti politici e talvolta solo ai loro gruppi dirigenti *costituisce un importan*te passo avanti In questo senso lo spazio dedicato dalla rivista alla questione dell industrializzazione è un fatto molto positivo Ma un vero rinnovamento della storia contemporanea non può consistere solo in un allargamento tematico ma comporta una profonda revisione delle prospettive generali

Si *ritorna così alla questione* della riflessione teorica I rapporti della storia contemporanea ad esempio con la storia urbana economica della famiglia e con la demografia storica non possono essere eguali a quelli che con queste discipline ha la storia moderna perche non sono eguali la funzione ed il peso dell economia della città e della famiglia nella società moderna e in quella contemporanea Per definire questi rapporti nella misura più precisa possibile e d altra parte necessario conoscere i meccanismi i modi di funzionamento delle complesse società contemporanee Di qui l insufficienza de la ricostruzione dei fatti e la necessità anche per questo della riflessione e della discussione teorica

In questo modo sarà più facile anche evitare le «infatuazioni» per nuovi metodi e tecniche di *lavoro e per qualcuna delle* scienze sociali che i direttori della rivista indicano come un pericolo e che hanno indubbiamente prodotto qualche danno (insieme a molti utili risultati) nel settore modernista e sarà anche più facile evitare la «liquidazione di punti d approdo consolidati»

l er con l i lere v kl ric r *dare che l ass t e presente» si* occupa in entrambi i numeri della questione della divulgazione *In realtà mentre le opere* di saggistica storica hanno salvo *rare eccezioni* un mercato molto limitato quelle divulgative soprattutto se curate da *noti giornalisti raggiungono* spesso un pubblico assai vasto ed hanno di conseguenza un influenza notevole sulla formazione del senso storico comune È auspicabile che gli storici di professione vogliano intervenire più frequentemente e direttamente in questa attività di diffusione dei risultati raggiunti dalla ricerca e che siano messi *in grado di farlo* La cosa infatti non dipende solo dalla loro volontà argomenti e caratteri della divulgazione sono definiti dalla grande editoria nella maggior parte dei casi in base a ragioni commerciali ma anche politiche

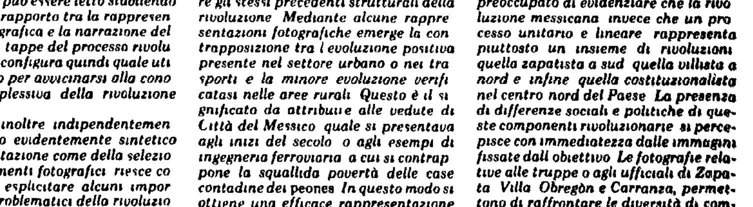
Va aggiunto infine che la rivista pur essendo stata fondata da un gruppo di studiosi che si richiama all insegnamento di Ernesto Ragionieri non vuole essere espressione di una scuola o di un gruppo o di un istituzione come accade per altre riviste dello stesso settore spesso incapaci di uscire dai contrapposti steccati della «militanza» e dell accademismo Al mantenimento di questo difficile equilibrio potrà forse giovare la riflessione sul modo come Gramsci delineava il rapporto tra passato e presente «è passato reale la struttura ( ) perchè essa è la testimonianza il documento incontrovertibile di ciò che è stato fatto e continua a sussistere come condizione del presente e dell avvenire»

Aurelio Lepre

Le immagini di una rivoluzione

Sorrida prego, Pancho Villa ha fatto click

Un'eccezionale documentazione fotografica su dieci anni di storia del Messico



GIOVANNI CASETTA «1910-1920 Immagini fotografiche della rivoluzione messicana Priuli e Verlucca L 15 000

Le immagini della rivoluzione messicana hanno un fascino quasi irresistibile Le splendide scene cinematografiche di Eisenstein infatti continuano a coinvolgere emotivamente lo spettatore che in esse probabilmente cerca di recuperare i caratteri salienti dell ultima grande rivoluzione borghese quali sono descritti nell entusiastico racconto di John Reed (Il Messico insorge Einaudi) *oppure nelle incredibili imprese di Pancho Villa ricordate dal suo segretario Martin Luis Guzmàn* (Qué Viva Villa! Sellerio) *o infine nell ottima narrazione di John Womack su Emiliano Zapata* (Morire per gli indios Mondadori)

Accanto alle immagini cinematografiche esiste anche un enorme materiale fotografico in gran parte concentrato nell archivio raccolto da V A Casasola del tutto sconosciuto in Italia ed utilissimo per ricostruire la complessa realtà storica della rivoluzione che per un intero decennio sconvolse il Messico Una significativa scelta di questo materiale f t grafic viene presentat a al lett re italiano nel volume di Giovanni Casetta

Questo libro per la riuscita compenetrazione tra l immagine e la storia degli eventi può essere letto stabilendo un costante rapporto tra la rappresentazione fotografica e la narrazione delle principali tappe del processo rivoluzionario e si configura quindi quale utile contributo per avvicinarsi alla conoscenza complessiva della rivoluzione messicana

Il volume inoltre indipendentemente dal taglio evidentemente sintetico della presentazione come della selezione dei documenti fotografici riesce comunque ad esplicitare alcuni importanti nodi problematici della rivoluzione messicana che rappresentano i più stimolanti elementi di riflessione per l attuale storiografia sull argomento In particolare segnaliamo la componente «agrarista» presente nei principali orientamenti rivoluzionari — e per converso la componente «operaista» sostanzialmente trascurata dalla ricerca storica salvo l eccezione di alcune rare monografie o di pochi studi specialistici — le interferenze imperialistiche statunitensi nell andamento del processo rivoluzionario e soprattutto la strategia egemone della borghesia messicana quale emerge lungo tutto il percorso storico della rivoluzione

Casetta inoltre con poche immagini dense di significati riesce a documentare gli stessi precedenti strutturali della rivoluzione Mediante alcune rappresentazioni fotografiche emerge la contrapposizione tra l evoluzione positiva presente nel settore urbano o nei trasporti e la minore evoluzione verificatasi nelle aree rurali Questo è il significato da attribuire alle vedute di Città del Messico quale si presentava agli inizi del secolo o agli esempi di ingegneria ferroviaria a cui si contrappone la squallida povertà delle case contadine dei peones In questo modo si ottiene una efficace rappresentazione delle contraddizioni che sono alla base della crisi rivoluzionaria in ampia misura identificabili nel divario evolutivo tra la città e la campagna Questo dualismo del resto si ritrova anche nelle immagini più direttamente attinenti al fatto rivoluzionario come si può rilevare da una attenta osservazione delle raffigurazioni relative al movimento zapatista o per converso da quelle relative alle manifestazioni a favore di Madero a Città del Messico prima e dopo il colpo di stato huertista

Tuttavia l aspetto più felice dell organizzazione unitaria di immagini e narrazione consiste nella presentazione delle molteplici componenti rivoluzionarie L autore infatti sembra preoccupato di evidenziare che la rivoluzione messicana invece che un processo unitario e lineare rappresenta piuttosto un insieme di rivoluzioni quella zapatista a sud quella villista a nord e infine quella costituzionalista nel centro nord del Paese La presenza di differenze sociali e politiche di queste componenti rivoluzionarie si percepisce con immediatezza dalle immagini fissate dall obiettivo Le fotografie relative alle truppe o agli ufficiali di Zapata Villa Obregòn e Carranza, permettono di raffrontare le diversità di composizione sociale ed etnica dei rivoluzionari attraverso i loro abiti gli armamenti gli stessi atteggiamenti di posa di fronte all apparecchio fotografico.

Deve tuttavia esser rilevato che la riproduzione dei documenti fotografici non risponde ai requisiti di qualità che si possono pretendere da una casa editrice specializzata nella pubblicazione di fotolibri

Marcello Carmagnani

NELLA FOTO il generale Alvaro Obregòn con Pancho Villa

Libri

Spettabile Ditta «Mafia S.p.A.»

Bambini in una via di Palermo mentre giocano «a fare come i grandi».

Lo sviluppo avviato negli anni 80 di forme imprenditoriali nell'organizzazione criminosa

PINO ARLACCHI: «La mafia imprenditrice: l'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo». Ed. Il Mulino, pp. 248, L. 8.000

Si legge tutto d'un fiato. Come un romanzo che ti prende sin dalle prime pagine e ti lascia solo quando finisce. Ma questo libro di Arlacchi non è un «giallo» tascabile. È la storia vera, più che mai viva e attuale, drammatica e inquietante, della mafia. Il pregio più importante è che si tratta, certo, di un'opera-documento, ma costruita con acume di studioso. Con occhi di cronista (e Arlacchi cronista non è), ma con strumenti scientifici.

Una storia che è frutto di un grosso lavoro di ricerca sul campo, che si alimenta dei fatti e dei misfatti di cui la mafia si è resa protagonista, ma che nello stesso tempo offre, a chi si cimenta nella sua semplice lettura, la chiave esatta per capire cos'è, oggi, la mafia, qual è stato il percorso compiuto, soprattutto dal dopoguerra in avanti, chi e come ha favorito l'ascesa dei gruppi criminali e come è potuto accadere che alcune grandi «famiglie» — ma anche piccoli boss *di provincia — siano giunte a conquistare forza e autorevolezza tali da poter addirittura abbandonare, in taluni casi, gli antichi e tradizionali protettori.*

Ma il libro di Arlacchi (l'autore è sociologo dell'Università della Calabria) ha un'altra (tra i molti meriti) virtù. Quella di mettere in evidenza il pericolo più ravvicinato delle organizzazioni di mafia, oggi, negli anni Ottanta. La mafia, cioè, che si è fatta «imprenditrice», che interviene nei processi economici, che governa in prima persona l'accumulazione del capitale, che condiziona settori di attività e aree geografiche del Paese (prevalentemente al Sud, ma con sempre più frequenza anche al Nord) con un potere enorme che si esprime in violenza e in capacità finanziarie impensabili.

Il volume di Arlacchi, come egli stesso ricorda nell'introduzione, si può dividere in tre sezioni. Nella prima si ritrova un riesame dei caratteri più significativi del fenomeno mafioso nel Mezzogiorno, in un arco di tempo che va dall'unificazione d'Italia sino agli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale; nella seconda sezione, Arlacchi si sofferma sul periodo fine guerra-fine anni

vocazione imprenditoriale; b) predominio delle famiglie-imprese mafiose siciliane nel traffico internazionale della droga; c) sviluppo di un'ampia autonomia politica del potere mafioso.

Quest'ultima parte si presta ovviamente a un'attenzione specifica, grazie proprio alla capacità dell'autore di presentare una rassegna ragionata, documentata e ricca di intuizioni, del cammino rapido, impetuoso, compiuto in pochi anni dalle organizzazioni mafiose, in Sicilia, in Calabria e in Campania.

Il cosiddetto «salto di qualità», che si è tradotto poi in un'aperta sfida allo Stato democratico e agli uomini di questo Stato che non si sono piegati, matura progressivamente, alimentato, incoraggiato, platealmente sostenuto da un apparato politico-burocratico che ha fatto fortuna grazie all'appoggio dei boss. Arlacchi ha occasione di ricordare episodi, avvenimenti che dimostrano la collusione tra padrini politici, in buona parte democristiani, e boss mafiosi. Tra le pagine, di analisi lucida del fenomeno, risaltano fotografie nitide del sistema di potere meridionale. Con nomi e cognomi, parentele e interessi comuni, favoritismi e inusitati attestati di buona condotta, Amministrazioni municipali in ostaggio alla mafia e regioni intere che rendono omaggio all'imprenditoria mafiosa.

Uno spaccato impressionante che scava nelle responsabilità, traccia il filo che svela i rapporti politici e finanziari, che analizza l'ideologia e la cultura politica della nuova mafia imprenditrice. Sfilano le immagini dei boss e dei loro avvocati, risalta la denuncia dell'ambiguità, sottile campagna garantista in favore dei clan e nello stesso tempo la «sollevazione» protestataria di quanti, in odore di mafia, si lanciano contro una presunta, orchestrata criminalizzazione del Mezzogiorno. E Arlacchi mette in guardia, infine, da una prossima, possibile, ulteriore fase della modernizzazione della mafia: quando, osservando il traffico di eroina (la forza-principe delle organizzazioni mafiose), teme un accrescimento delle spinte avventuriste e terroristiche di fronte a una battaglia che sembra essersi avviata contro il fenomeno

Sergio Sergi

Schede... schede... schede...

La psicologia dentro il corpo

UMBERTO GALIMBERTI, «Il corpo — Antropologia, psicoanalisi, fenomenologia», Feltrinelli, pp. 339, L. 30.000

Questo libro sul corpo non tratta di *un* argomento psicologico, *un* luogo d'indagine tra i molti che la psicologia può esplorare, ma vuole indicare l'argomento attraverso il quale la psicologia può ripensarsi a fondo e rivedere sè stessa dalle radici, smascherando, o meglio, togliendo assolutezza a quei principi concettuali che dal mondo greco dominano quasi incontrastati in Occidente.

«La prima operazione metafisica è stata un'operazione psicologica» afferma l'autore. Frase un po' oscura all'inizio, ma che la stessa parola metafisica può spiegare. Meta-fisica significa oltre il fisico, il sensibile; implica una separazione, da una parte il fisico e da una parte il non-fisico, quindi il meta-fisico. Da una parte quindi il soma (corpo) e dall'altra la psyche (oltre il corpo). Ma non è tutto. La psyche in quest'operazione è diventata il luogo privilegiato del riconoscimento dell'identità del soggetto, sede della sua essenza umana.

Ma il corpo? Il corpo ha visto proseguire la sua storia: dalla «follia del corpo» di Platone, alla «maledizione della carne» nella religione biblica, dalla «lacerazione» cartesiana della sua unità, alla sua «anatomia» ad opera della scienza. Ecco spiegato perché il recupero del senso del corpo è così importante, perché significa ridimensionare il modello concettuale sul quale si fonda la maggior parte della psicologia.

È certamente questo un tentativo di gettare un ponte tra due ambiti, quello psichico e quello fisico. Ma il più delle volte ricade ancora nello schema vecchio, in cui le malattie del corpo diventano solo un effetto di una causa psichica. Ancora una sciasione, che non getta sicuramente luce nè sulla psiche nè sull'organismo. E allora o ci si rassegna alla magia delle parole inspiegabili o si deve cercare l'alternativa di quell'unità prescientifica in cui corpo e psiche uno fanno sul piano dell'esistenza. Se infatti mi scorgo in procinto d'agire, o mi sento paralizzato dallo sguardo dell'altro, o incoraggiato da un gesto, tutto ciò non è solo il mio corpo o la mia psiche, ma sono io. Io in rapporto con l'altro, col mondo.

È un discorso di estrema importanza. Non a caso l'incontro con l'esistenzialismo e la fenomenologia è stato per il primo movimento anti-psichiatrico qualcosa di fondante e, transitoriamente, di alternativo. Dall'incomprensibilità dei disturbi psichici si è passati ad una maggiore comprensione — o meglio ad uno sforzo in tal senso — della sofferenza terribile di alcune persone. E in ciò la malattia è diventata significante di un rapporto che l'individuo ha col mondo.

Grazia Scuderi

Sua maestà Vittoria regina della casa

AA.VV.: «Architettura domestica in Gran Bretagna 1890-1939», a cura di Donatella Calabi, Electa ed., pp. 231, 347 illustrazioni, L. 28.000

Il tema centrale è l'architettura «domestica», cioè della casa, ma anche della terra patria, cioè ispirata alla tradizione abitativa britannica

Il volume tratta prevalentemente degli interventi delle municipalità e di altri enti assistenziali ed economici. L'accento è quindi più sul sociale che sull'architettura; e forse il termine «edilizia» sarebbe stato più esatto. Ma il recupero del passato che i conservatori condussero, secondo un preciso programma, negli anni in cui fasce inaspettatamente larghe di ceti medi e inferiori giungevano al possesso della casa, riguardava anche gli aspetti formali e stilistici. Il punto di partenza è il 1890 perché questo è l'anno della legge sulla casa per le classi lavoratrici; e termina con la seconda guerra mondiale, che segna una grossa svolta anche per la politica interna britannica

Il saggio di E. G. Cherry illustra l'evoluzione della politica per la casa degli Enti locali e del governo nel periodo considerato. Alessandra Ponte ricostruisce la vicenda della formazione del mito vittoriano della «regina della casa», la donna, e mostra come in questo universo vittoriano, che ha nella casa uno dei suoi centri, confluiscano anche altri apporti, ad esempio l'igiene e le idee sulla cooperazione.

Guido Zucconi tratta della politica del «cottage» per tutti (in pratica, per un assai largo ceto medio), che ha le sue premesse culturali nell'anteguerra e prende forma istituzionale con la guerra per l'alloggio degli operai addetti alle industrie belliche. Antonio Manno, sulla politica residenziale dei conservatori a Londra, mostra come nacquero gli standard edilizi e urbanistici in connessione all'edificazione intensiva all'interno della città. Donatella Calabi, nel saggio La scommessa delle alte densità, illustra gli esperimenti, dimensionalmente eccezionali, condotti nelle città maggiori negli anni Trenta e basati sui grandi blocchi di appartamento. Si tratta di operazioni condotte sia dalla mano pubblica che da quella privata e che si inseriscono, più che in una politica, in uno stato d'animo conservatore, di valorizzazione del passato, ben lontano dalla rottura col passato operata dal coevo esperimento viennese.

Lando Bortolotti

Un poemetto in rima di Giuliano Dego

Le ottave della storia

GIULIANO DEGO, «la storia in rima», Lup, pp. 120, L. 8000

La storia che Giuliano Dego mette in rima nel suo poemetto è una storia di *patchwork* dal quale vien fuori l'idea di storia più che una storia particolare. Di particolare semmai c'è il aue essere in rima, che la connota in forma anomala, ma così determinandone il territorio assieme al metodo e alla consistenza. Voglio dire che i primi conti bisogna comunque farli con l'anomalia, cioè con quell'offrirsi in rima, e non una qualsiasi rima bensì in ottava rima, una forma chiusa e per tradizione assegnata, finché fu usata, al racconto, alla narrativa poematica.

Finché fu usata, ripeto, perché da quasi due secoli è caduta in disuso, lasciata in retaggio alle goliardiche estemporaneità parodiche o oscene. Che fosse caduta in disuso non fu casuale accidente, così non può esserlo questo suo ripristino, scommessa o provocazione che sia. Al punto di diventare oggetto stesso, riflessivo e centrale, di questa medesima storia.

La *Storia*, quella che non c'è ma dovrebbe esserci sui libri di scuola, almeno da un punto di vista soggettivo. Non si pensi però a una descrizione, a una forma descrittiva lineare. Nè all'aurea ottava ariostesca. Nè a quella di Boiardo. Nè, tutto sommato e nonostante qualche associazione di turbativa, a quella del Tasso. Il Rinascimento non c'entra, non c'entra cioè il romanzo in versi di classica ascendenza. Piuttosto le sue più tarde, estreme propaggini italo-settecentesche, tra Forteguerri, Casti o Batacchi (benché in sesta), questi due ultimi in specie, anche se estranei, forse, alle frequentazioni del Dego, con quel gusto pamphlettistico del tempo nell'orecchio: «Ché questo non è libro, ma libello, / violenza è, verità, diffamazione, / uno spunto al Destin, l'Amore, il Bello».

Ciò troviamo di fronte a un rifiuto di considerare la storia, i fatti o i fenomeni dell'esperienza con i loro rimandi concasuali più remoti, la Storia appunto, attraverso il quieto occhio della ragione sistematizzante, travolta da una esplosione («violenza è») d'ira e rancore, della rabbia accumulata dalle vittime di secoli, che ripristina necessariamente il caos (e la descrizione infatti è caotica), per procedere poi alla riorganizzazione del Mondo.

Dego partecipa alla prima fase dell'operazione, quella polemica in senso stretto, di guerriglia. Altri, con lui, altrove e altrimenti penseranno alla seconda fase. D'altra parte questi sono solo tre canti, poco meno di quattrocento ottave, laddove ci sarebbe materiale per trenta o per quattromila.

Non dimentichiamo comunque che il Dego è poeta e che questa è poesia e non trattatistica. Perciò come tale andrà considerata in prima battuta, nelle sue strutture formali, incominciando da quell'autentico muro, oggi l'ottava, che il lettore disabituato dovrà scavalcare non senza fatica o fastidi. Rifarsi l'orecchio, come una ripristinata lingua morta, una lingua inventata apposta, letteraria e astorica.

È una sfida, in qualche modo, e questo suo significato non può venir eluso, con tutti i suoi soprassensi, perché è il significato primario del poema. Direi che l'ira, che ne è il contenuto storico, proprio qui lascia le sue tracce più sapide, lascia i suoi segni sul verso quando, nei momenti migliori, si spacca, diventa irsuto, non più cantabile nè espositivo: un'ottava espressionistica, che premia le tinte violente, la verbalità plebea e i suoni rauchi o sgraziati, in coerenza con l'oggetto del contendere poetico (*quella* storia). E questo mi pare essere anche il punto di convergenza dei molti consensi autorevoli raccolti prefatoriamente, da Calvino a Zanzotto, da Graves a Fortini, da Barberi a Gramigna, da Finzi a Lunetta, eccetera. Il tema centrale, e lo sa benissimo il Dego, è davvero quell'ottava, quando si spacca, e si ricompone per monconi. Ha un sapore di bestemmia. Vale per le impurità, preziose. Che non è poco, coi tempi deghici che corrono.

Folco Portinari

L'inafferrabile vita del signor Songe

ROBERT PINGET, «Monsieur Songe», Guanda, pp. 110, L. 9.000

Il libro di Pinget, pubblicato in Francia nel 1982 e tradotto ora da Guanda, raccoglie episodi della vita di un personaggio, Monsier Songe, alla cui biografia immaginaria Pinget confessa di avere dedicato molto del suo tempo. Monsieur Songe, un anziano signore, abita in una località balneare francese con Sosie, la sua governante; ogni tanto Siso, sua nipote, va a trovarlo, e divide il suo affetto tra lui e la governante. Le abitudini di Monsieur Songe, il bagno al mattino, il sonnellino dopo pranzo, scandiscono solennemente, come riti, la sua vita immobile. Ma in esse egli cerca invano di riconoscersi e «scopre con stupore e smarrimento che non è mai là dove si trova».

Gli avvenimenti quotidiani assumono perciò per lui, e per il lettore che segue la sua storia, aspetti contraddittori. Ogni episodio — il lavoro nell'orto, il pranzo, l'arrivo di Siso — viene raccontato in prospettive diverse: come cronaca, al presente, oppure come ricordo o come desiderio. Mentre la voce di Monsieur Songe si adoppia in quello che J.C. Varlille («Critique», aprile 1981) ha chiamato «contrappunto», l'ordine cronologico del racconto si spezza: in questo modo è difficile stabilire quando Siso è arrivata, e quando Songe è caduto nell'orto, e quando è salito sul treno per andare a trovare la sorella.

E nello stesso tempo, secondo i moduli del Nouveau Roman — una delle correnti letterarie in cui si può collocare una parte dell'opera di Pinget — ogni fatto viene negato subito dopo essere stato descritto: Siso è veramente la nipote di Songe? O si tratta di un nipote? In questa rappresentazione dell'esistenza come intrico di avvenimenti non interpretabili secondo una logica cronologica, viene lasciata al protagonista dei racconti un'ancora di salvezza: la scrittura. Monsieur Songe tiene un diario, che chiama «quaderno di esercizi», ma scrive anche lettere, compila promemoria: la sua identità è affidata a questi brevi messaggi scritti, e non ai suoi gesti. Attraverso la scrittura egli si costruisce un'esistenza, una memoria. E scrive con umorismo, con una sorta di coscienza ironica della propria condizione. Questo atteggiamento è in realtà tipico di tutto il libro (Pinget scrive insomma come Songe) e rappresenta una sorta di legame con l'eredità di Beckett, a cui l'opera di Pinget, che è stato anche autore di teatro, per molti aspetti si ricollega.

Anna Voglio

dischi

JAZZ

Suoni dal passato (ma come nuovi)

GEORGE RUSSELL: Ezz-thetics - Riverside RPL 9375; JOHN LAPORTA: Conceptions - Fantasy 3-228; LEE KONITZ: I.K. with Tristano - Prestige OM 2008; SONNY ROLLINS: Freedom Suite - Riverside RLP 12-258; BILL EVANS: Everybody Digs B.E. - Riverside 1129 (Fonit Cetra)

Una gran manciata di novità nella collana «Jazz è bello»: anzi, di quasi antichità, riproposte infatti nella serie «Original Masters» di cui si è già avuto occasione di parlare, e dove si vengono a mettere di nuovo in corcolazione album in molti casi entrata nella storia ma apariti di scena. Riescono così com' erano all'epoca: stessa busta, quindi stesse note di copertina, anche se queste ultime invecchiano incredibilmente!

Il massimo di leggenda e di arte, quindi buono sia per lo snobismo collezionistico sia per i canoni estetici, è offerto dal 33 giri del sestetto di quel pianista George Russell che divenne noto come autore del gillespiano *Cubano Be/Cubano Bop* e per le sue teorizzazioni sulla musica lidica entrare come ispiratrici nell'opera creativa di Russell. Il quale ha realizzato di recente alcuni dischi in Italia, ma non ha mai avuto un posto ufficiale nella storia del jazz moderno. Quest'album risale al 1961, prende il titolo e il via da una delle più note composizioni di Russell e vanta la splendida presenza al sax alto e, in due dei sei titoli (che includono anche *Nardis* di Davis e *Round Midnight* di Monk), al clarinetto basso di Eric Dolphy. Da non trascurare i guizzanti assoli di tromba di Don Ellis, il solito trombone di Dave Baker, il sostanzioso contributo ritmico di Stephen Swallow e Joe Hunt

Non ha certo bisogno di introduzioni Lee Konitz, l'originalissimo allievo di Lennie Tristano, uno dei massimi esempi di quella breve stagione che fu il «cool jazz» bianco. Qui lo troviamo appunto con Tristano in *Subconscious-Lee, Progression, Retrospection* e *Judy* del '49, quattro capolavori in sestetto con l'ottima chitarra di Billy Bauer; del medesimo anno sono *Marshmallow, Fishin' around, Tautology* e *Sound-Lee* in quintetto con Warne Marsh al sax tenore, mentre Sal Mosca sostituisce Tristano al piano. Del '50 *Rebecca*, meditativo, rarefatto duo Konitz (sax alto) Bauer (chitarra), cui s'aggiungono i ritmi in *You Go to My Head* e anche Sal Mosca in *Ice Cream Konitz* e *Palo Alto*

Noto per le sue collaborazioni con il primo Tristano, poi con Mingus, John LaPorta è stato il clarinetto intellettuale del dopoguerra. Quest'album del '56 è tuttavia una «scoperta» perché LaPorta si rivela musicista di gamma assai più ampia e persino corposo, soprattutto al sax alto, dove ricorda più Pepper che Konitz. Lo si ascolta in sestetto, in quartetto e in alcuni squisiti e tuttora freschissimi duo con il trombettista Louis Mucci. Qua e là s'avvertono influssi tristaniani, presenti anche nel pianista Wally Cirillo, lui pure, come il batterista Clem DeRosa, collaboratore in passato di Mingus.

Freedom Suite è un classico di Rollins e di quella che allora veniva chiamata improvvisazione tematica del saxofonista, qui in un trio di gran riguardo, con Max Roach ed Oscar Pettiford; al lungo lavoro del titolo si aggiungono standard azzeccatissimi nella seconda facciata

Infine, tutto quello che potete legittimamente aspettarvi da Bill Evans: questo suo album del 1958 lo offre, salvo che qui il trio non è ancora quello storico del dopo Davis, ma con Sam Jones al basso e Philly Joe Jones alla batteria

daniele ionio

NELLA FOTO: Bill Evans

POP

CS & N: l'alleanza non vuole finire

CROSBY STILLS & NASH: Allies - Atlantic 78 - 0075-1 (WEA). FRANK ZAPPA: The Man from Utopia - CBS 25251

Capita, nella musica pop, che certi successi anche grossi non rispecchino la pienezza d'una tendenza, ma siano legati a motivazioni casuali e provvisorie Pensiamo, ad esempio, ai primi Simon and Garfunkel, certo bravissimi, ma pur sempre un pochino natalizi, solo che ciò appariva all'epoca come il suono dell'innocenza che costituiva l'altra faccia dell'irriverenza giovanile. Crosby Stills Nash & Young nacquero, invece, un po' come antidoto all'ossessività metropolitana, con quegli echi struggenti di distese malinconiche e appartate, ma il tempo ha confermato assai più di tali premesse e la tendenza country, che i quattro inaugurarono, si è accompagnata a tutta la storia e all'essenza del rock. *Allies* («Alleati») continua la leggenda dei tre senza Young, omaggio all'imminente tour italiano, con due «live» di quest' anno, due del '77, il resto dell' anno scorso. Omaggio a se stessi, potremmo dire, lo fa invece Frank Zappa che in questa raccolta sembra dar spazio al suo più mordace parodismo, con alcuni spunti di cultura jazzistica. Fra i collaboratori ritroviamo lo storico Roy Estrada

daniele ionio

CLASSICA

Richter «snatura» Händel ma il fascino resta intatto

HANDEL: Suites n. 1-16; Sviatoslav Richter e Andrei Gavrilov, pianoforte (4 dischi EMI 1C 157-03 963/66)

Nell'estate del 1979 Richter e Gavrilov eseguirono a Tours le 16 suites per clavicembalo di Händel: ora viene pubblicata la registrazione dal vivo di quei concerti. Una proposta di Richter suscita sempre particolare interesse, e Gavrilov, con cui egli ha voluto dividere il compito, è uno dei protagonisti più interessanti delle generazioni sovietiche più giovani; ma il progetto lascia un poco perplessi. Che senso ha, oggi, tentare di proporre sul pianoforte lo Händel clavicembalistico? Non c'è neppure la giustificazione che in qualche modo può valere per Bach, da tempo parte ineliminabile della tradizione didattica e concertistica del pianoforte.

La discutibile impresa ha comunque il merito di richiamare l'attenzione su un volto di Händel non troppo comunemente noto, quello quasi «miniaturistico» di tanta parte della sua musica per clavicembalo, che ha spesso il carattere del rapido schizzo, dell'idea fissata sulla carta senza pretese di grande respiro architettonico, del bozzetto. Nessuna riserva può essere fatta sul professionismo con cui Richter e Gavrilov affrontano queste pagine. La loro prospettiva può essere idealmente collegata a quella di Gieseking e mira ad una chiarezza, ad un controllo, ad una misura ammirevoli: si nota che i due pianisti, assai diversi per generazione e per temperamento, hanno lavorato per trovare una linea comune. Questo impeccabile professionismo solo in qualche pagina lascia spazio all'autentica illuminazione, all'intuizione interpretativa geniale che dovrebbe giustificare un'esecuzione con il pianoforte: e tuttavia non mancano momenti di una poetica grandezza di respiro davvero rivelatrice.

paolo petazzi

NELLA FOTO: Sviatoslav Richter.

CLASSICA

Mozart, e il '700 rivive

MOZART: Sinfonie vol. 6 e 7; The Academy of Ancien Music; J. Schroder, primo violino, C. Hogwood, basso continuo (L'OISEAU-Lyre D172D1 e D173D1

Si conclude con questi sette dischi l'incisione integrale delle sinfonie di Mozart compiuta con criteri «filologici» su strumenti d'epoca, senza direttore, sotto la guida del primo violino con la collaborazione del responsabile del basso continuo. Vi sono incluse anche tutte le versioni alternative: perciò, ad esempio, la celebre sinfonia K 550 è presente due volte, senza e con i clarinetti, nel vol. 6 e nel vol 7, che non presenta unità cronologica, includendo anche sinfonie giovanili, dubbie, o con una storia particolare, come la bella sinfonia di Michael Haydn per la quale Mozart scrisse solo una introduzione.

La completezza e l'apparato dei commenti sono un ottimo strumento di divulgazione dei problemi di filologia testuale del sinfonismo mozartiano; per quanto riguarda la filologia esecutiva si è già avuto modo di sottolineare l'interesse dell'impostazione della Academy of Ancient Music per la trasparenza che consente un organico con gli archi ridotti (rispetto alla prassi attuale). Nelle ultime sinfonie, le più famose (incluse quasi tutte nel vol. 6) è più probabile che a qualcuno possa dispiacere il suono degli strumenti d'epoca; ma, senza farne un feticcio, sarà bene cogliere gli aspetti stimolanti, di ricerca, legati al loro impiego.

paolo petazzi

Segnalazioni

GRAND FUNK: What's Funk? - Full Moon 99 251 (WEA)
Uno dei gruppi storici dell'hard & funk rock, che ancora oggi dimostra di saperci dare dentro come dio comanda. *(d. t)*

TRIO: Boom Boom - Mercury 812 208-1 (Poly Gram)
Un altro exploit dei tre artefici dello pseudo rap tedesco: che anche questo *Boom Boom*, annunciato in copertina su due poppe da far invidia a Carmen Russo, sia tanto *Dadada* ciascuno giudichi se sia segno di bontà oppure no... *(d. t)*

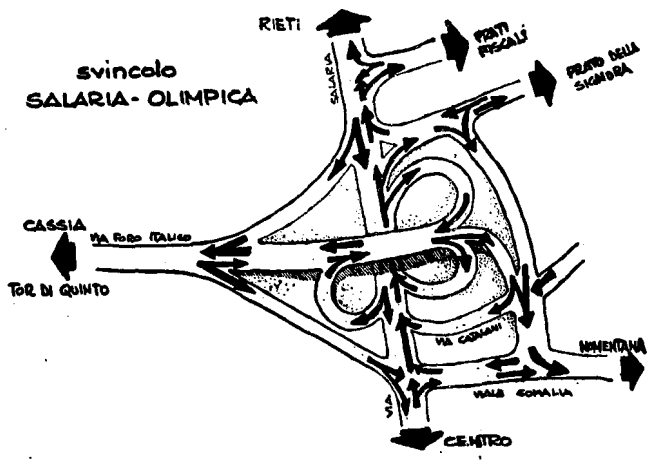
CANTELOUBE: Chants d'Auvergne, vol. 1; Kiri te Kanawa, soprano, English Chamber Orchestra, dir. Jeffrey Tate (DECCA SXDL 7601)
Anche Kiri te Kanawa, come F. von Stade, ha voluto incidere le trascrizioni di Canteloube di canti popolari francesi. Si tratta solo di una piacevole curiosità, un po' zuccherosa infatti Canteloube (1879-1957), che oggi è ricordato solo per le sue elaborazioni di canti popolari francesi, si attiene a criteri non lontani da quelli del folclorismo ottocentesco, con esiti comunque non privi di superficiale piacevolezza. Interpretazione impeccabile *(p. p.)*

MOZART: Sinfonia K 551; Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam; dir. Harnoncourt (TELEFUNKEN 6.42846 AZ)
Questa interpretazione dell'ultima sinfonia di Mozart è destinata a far discutere, sebbene qui Harnoncourt indulga meno che in altre occasioni ad alcuni suoi manierismi e ottenga un esito in complesso abbastanza equilibrato: non sempre, però, si comprende la ragione di certe rigidezze, o di certe brusche sottolineature dei contrasti. *(p. p.)*

HÄNDEL: Composizioni per clavicembalo; Ruzickova, clavicembalo (SUPRAPHON SU 72.009, 2 dischi)
Ritornano in circolazione (distribuiti dalla WEA) le incisioni della più nota clavicembalista ceca, Zuzana Ruzickova: questi due dischi contengono una scelta di pagine clavicembalistiche di Händel, comprendente 4 suites e alcuni altri pezzi non molto conosciuti. Le interpretazioni sono tutte di buon livello, anche se non si attengono a criteri filologicamente aggiornatissimi. *(p. p.)*

J.S. BACH: Partita in la minore / C.P.E. BACH: Sonata Wq. 132 / ROUSSEAU-VIVALDI: La Primavera / QUANTZ: Capricci; R. Fabbriciani, flauto (PHILIPS 6570 996)
Il nuovo disco di Fabbriciani propone un'antologia di pezzi settecenteschi per flauto solo, da J.S. Bach a Quantz, alla elementare trascrizione che Rousseau fece della «Primavera» di Vivaldi: è una scelta di interesse molto superiore a quella del precedente disco dedicato ad Hoffmeister e Fabbriciani vi sa far valere le sue qualità in modo impeccabile. Ragione di più per attendere con impazienza l'annunciato microsolco con musica contemporanea. *(p. p.)*

Inaugurato dal sindaco il nuovo cavalcavia: 5 miliardi di spesa, una manna per Roma Est Prima arrivata un'utilitaria Gli altri progetti in cantiere



Un «ponte» sul traffico Stop agli ingorghi al Salario

Un lungo applauso ed il sindaco, assieme al comandante dei vigili urbani Russo, dà il segnale radio fatidico. Le macchine dei vigili si spostano dalle corsie della Salaria ed il ponte è finalmente aperto: per centinaia di migliaia di romani si intravede — concretamente — la fine di un incubo quotidiano, delle estenuanti file intorno all'inestricabile groviglio delle correnti di traffico dalla via Salaria, dai Prati Fiscali, dalla via Olimpica e dal quartiere Africano. Un volume di traffico calcolato in una media di seimila automezzi all'ora.

Il progetto per far fronte a questa esigenza della zona Est di Roma (ma che interessa anche tutte le altre zone limitrofe) è gigantesco. Si tratta di realizzare una vera e propria autostrada interna alla città, da San Giovanni a Prati, di cui lo svincolo tra Salaria ed Olimpica aperto ieri è un passo essenziale. I tempi sono stati rispettati con precisione cronometrica. Alle 11 in punto il sindaco Vetere, insieme al prosindaco Severi ed agli assessori Bencini, Buffa, De Bartolo e Falomi era al centro del cavalcavia realizzato rispettando con estrema precisione i tempi preventivati dal progetto iniziale. Sul ponte una piccola folla di autorità, tecnici e operai dell'impresa appaltatrice e molti cittadini che desideravano assistere al «grande evento».

La prima a passare è stata una utilitaria. All'inizio indecisa, la guidatrice è poi transitata tra gli applausi, salutando quasi avesse vinto una tappa del giro d'Italia. Subito a ruota una valanga di auto fino ad allora «intruppate» al semaforo della Salaria.

«È un altro record — ha esclamato il sindaco — frutto dell'impegno della giunta che governa la città. Ora sta anche ai cittadini permetterci di andare avanti così, realizzando sempre nuove strutture al passo con i tempi» ha concluso mentre veniva avvicinato dagli operai e da un signore che voleva ringraziarlo per la celerità con cui è stato realizzato il complesso di Tor Bella Monaca, un altro dei «record» dell'amministrazione capitolina.

Ma vediamo in dettaglio l'intero progetto. Ne abbiamo parlato con il direttore dei lavori, l'ingegner Dante Capo, mentre ancora schiere di vigili urbani cercavano di mettere ordine tra grovigli di automobilisti curiosi e — soprattutto — affannati a capire dove dirigersi. Il progetto complessivo è stato diviso in quattro fasi di cui quella inaugurata ieri è soltanto la prima. Per renderla completa bisognerà realizzare quella che viene definita la quarta fase (indipendente dal resto), cioè il completamento della Tangenziale Est, dalla Salaria fino a via Costantino Maes, dove ora si ferma la Circonvallazione Nomentana. Il progetto è già stato presentato ed ora si attende soltanto un «via» che al Comune sperano di poter dare al più presto. Quest'opera, se affrontata con un pieno dispiegamento di mezzi, richiede due anni e mezzo di lavoro per un costo di circa 50 miliardi. Si tratta infatti di realizzare tre tronchi (dalla Salaria a via delle Valli, di qui a via Nomentana ed infine a via Costantino Maes) dei quali il terzo presenta notevoli costi tecnici e di esproprio, dovendo in pratica modificare (seppur in piccola parte) l'assetto della caserma sulla Batteria Nomentana.

Il sindaco inaugura lo «svincolo»

In contemporanea, si sta lavorando agli altri due progetti: entro l'ottobre prossimo entrerà in funzione il secondo ponte sull'Aniene — già costruito — che permetterà il completo raddoppiamento della via Salaria e renderà più ordinato l'incrocio con via dei Prati Fiscali: il ponte è lungo 114 metri e largo 14. Entro la fine del 1984 — infine — si dovrebbe definitivamente risolvere anche il problema di questo grosso canale d'uscita dalla Quarta Circoscrizione verso l'Olimpica ed il centro. Sono a buon punto i lavori del tunnel che eliminerà l'incrocio tra Salaria e Prati Fiscali, mentre il Comune ha già versato alle Ferrovie dello Stato i sei miliardi occorrenti per l'allargamento dei cavalcavia della Roma-Firenze e della Roma-Chiusi che costituiscono l'attuale «imbuto» e saranno portati da 8 a 23 metri di larghezza. Un lavoro complesso, perché va realizzato con il traffico ferroviario in piena attività. Questo il quadro d'assieme.

Resta da dare qualche cifra dello «svincolo»: 2,7 chilometri di strada per uno sviluppo globale di 35 mila metri quadrati corredati di una galleria per i pubblici servizi. Costo complessivo: 5 miliardi e 300 milioni.

Angelo Melone

All'aeroporto di Ciampino fra poliziotti, giornalisti, diplomatici e curiosi

Un'attesa durata sei ore poi finalmente il decollo

L'aereo noleggiato dalla compagnia di bandiera libica alla «Tarom» rumena - Forse a bordo 122 persone, più undici di equipaggio - De Mita costretto ad atterrare a Fiumicino - «Volevano notizie sulla fine di Moussa Sadr»

Il «Boeing» è atterrato con il suo carico imprecisato di passeggeri, terroristi, equipaggio. E per cinque ore e mezzo polizia, ambasciatori, diplomatici, giornalisti hanno tenuto puntati occhi e teleobiettivi su quella scatola bianca, tentando di immaginarne il «contenuto», avanzando le ipotesi più incredibili.

Alle 15,45 la maggior parte dei fotoreporter è ancora lungo la strada per l'aeroporto di Ciampino, quando il «707» della TAROM rumena sta per toccare il suolo. Dai finestrini delle auto scattano i «clic» a ripetizione. Tutti imboccano la via dei Laghi, ed ancora a sinistra sul Corso Marino. A quaranta metri dalla pista 15 dove il «Boeing» è già fermo, solo qualche albero impedisce la visuale oltre la rete metallica, dove un cartello giallo ammonisce: «Zona militare, sorveglianza armata». I «cannoni» da 500 mm sono già piazzati nei punti strategici. Da uno di quegli «affari» è ben visibile la cabina dei piloti, e una testa sfocata fa capolino dalla carlinga. Gli oblò dei passeggeri sono tutti abbassati, ad alimentare la curiosità di tutti.

Un chilometro più su, svoltando sull'Appia, l'ingresso passeggeri dello scalo aereo è addirittura meno affollato. Nella sala d'attesa son più i cronisti degli addetti ai lavori. «Sono 122 passeggeri più 11 dell'equipaggio», dice uno di loro a chiunque varca la soglia. Nessuno comunque sa nulla di preciso. «Sono berretti neri», grida qualcuno correndo verso il telefono. Chi? «Berretti neri» ripete un altro. Cominciano le congetture. «Sono falangisti, è chiaro». «Ma che vogliono?». È l'unica domanda alla quale nessuno azzarda una risposta. Si ripiega sulla composizione dell'equipaggio. L'aereo è stato noleggiato dalla compagnia di bandiera libica alla «TAROM» rumena, «dunque i piloti e le hostess sono rumeni» assicura il più informato. «Nessuno si fiderebbe ad affidare un Boeing ai libici, che sanno portare solo i 727», aggiunge un altro, che sembra saperla lunga.

Qualche nube intanto regala un po' d'ombra sulla grande area delle partenze, quasi completamente deserta. Nessun aereo ovviamente arriva, e nessuno parte. Un gruppo di facoltosi turisti tedeschi impreca contro la mala sorte. La signora Margarita Roth, l'unica della comitiva in grado di farsi capire implora le autorità dell'aeroporto di lasciarla andare a ritirare i bagagli dal Piper personale noleggiato per un gita di piacere da Norimberga a Malta andata e ritorno. «Sabato siamo rimasti bloccati a Catania per lo sciopero dei piloti. E oggi quest'altro intoppo. Dovremmo arrivare a Zurigo, ma per stanotte si dorme qui. Conosce qualche albergo?».

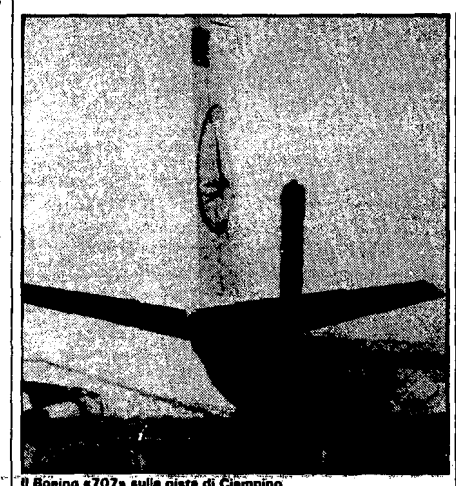
La comitiva tedesca è l'unica a rammaricarsi del «disguido». Giunge voce che l'onorevole De Mita è stato costretto ad atterrare a Fiumicino, tra una tappa e l'altra del suo tour elettorale. Anche il gruppo di «Crosby Still e Nash» ha dovuto deviare sull'altro scalo, con tutti gli strumenti pronti per essere trasportati da Ciampino al vicino ippodromo delle Capannelle, dove la settimana prossima c'è il concerto. Per consolarli, l'agente italiano gli ha prenotato qualche giorno di relax al Circeo. In automobile, naturalmente.

Comincia a far sera. Non c'è speranza di rapide partenze. Poliziotti e giornalisti cominciano a chiamare i «cambi», mentre il numero dei passeggeri a bordo aumenta e diminuisce ogni pochi minuti. 122 più 11, poi 23 più 11. Ma l'aereo è partito da Atene o da Tripoli? Altro rebus. Se è partito da Tripoli, sono 122. «No, è tutto il contrario», grida un agente, «l'ha detto il caposcalo della Libian airways». Ma a questo punto non interessa più nulla a nessuno. Tutti lanciano qualche occhiata distratta alla pista, sperando che il «Boeing» decolli alla fine del primo carico di carburante. Ma gli uomini del rifornimento tornano indietro scuri in volto. «Vogliono altri 38 mila litri. E fanno 76 mila. Ma dove vogliono arrivare, in America?». Non proprio, l'unica cosa certa a questo punto è la destinazione: Beirut. E circola la storia del Moussa Sadr, «Vogliono sapere dove è finito», spiega un giornalista americano. «Lo cercano da un sacco di anni, ed ogni volta dirottano un aereo per scoprirlo».

Cominciano le disquisizioni di politica internazionale: libanesi, falangisti, palestinesi, Gheddafi. Ognuno dice la sua. È buio. D'improvviso l'assordante rombo dei motori distrae gli ultimi crocicchi di persone. Il «Boeing» comincia a correre, alzandosi con le luci finalmente accese, portando via il carico di incalcolabili passeggeri. «Finalmente è fatta». «Andiamo a casa» — si commenta — «Cristo avevo rinviato una cena». «Mia moglie m'aspettava in nottata, mo' gli faccio la sorpresa». Gli ultimi curiosi scivolano via sull'Appia. L'avventura in aeroporto è finita.

r. bu.

Il primo rifornimento di carburante, fatto a motori accesi


Il Boeing «707» sulla pista di Ciampino

Nel 1979 un altro dirottamento per l'«imam»

Due precedenti nei dirottamenti aerei. Uno nel settembre del '79, l'altro nel dicembre dell'81.

7 settembre 1979 - Il DC-8 «Arcangelo Corelli» in volo da Teheran a Roma rimane per 22 ore in balia di tre libanesi sciiti armati di pistole. I dirottatori volevano sapere che fine avesse fatto il loro «imam» Moussa Sadr. Dopo 12 ore di trattative i 186 passeggeri furono liberati a Fiumicino.

8 dicembre 1981 - Il Boeing 727 della linee aeree libiche dirottato mentre sorvolava il Lago di Bolsena si ferma a Ciampino per far rifornimento. Gran trambusto, perché era previsto l'arrivo di Pertini da Milano, poi l'aereo riprende il volo per Beirut dove gli ostaggi vengono liberati.

Tragica morte del compagno Sergio Ferrante

È tragicamente scomparso ieri il compagno Sergio Ferrante, membro della CFC e della segreteria della Zona Cassia-Flaminia. A nulla sono valse le cure immediate ricevute dopo l'incidente — è stato investito da un'auto al Muro Torto — al S. Giovanni. Operaio della NU, si era iscritto alla FGCI nel '58 e ne era diventato dirigente provinciale. Entrato nel PCI nel '62, aveva ricoperto diversi incrichi: segretario di sezione a Ponte Milvio, membro del CF dal '68 al '77, responsabile del coordinamento della NU, candidato alle regionali del '70.

La scomparsa di Sergio Ferrante mi riempie di dolore profondo. Dolore per un caro amico perduto, cui si è trascorso un pezzo di vita insieme; e dolore per la morte di un compagno instancabile, appassionato, battagliero, popolare non solo tra i comunisti, ma tra tantissimi lavoratori e cittadini. La vera, sincera passione della vita di Sergio era proprio la politica, praticata nel modo caratteristico degli autentici dirigenti di massa, così semplice, diretto, disinteressato. Sergio aveva il gusto della discussione, del confronto con i compagni e con gli avversari e tuttavia accompagnava questo ad una straordinaria capacità di fare, di agire, di intervenire nella realtà. È stato protagonista di lotte importanti (all'Università, insieme agli studenti, contro il fascismo, per il diritto alla casa, per la pace, contro la droga) sempre legato alla freschezza e nitidezza degli ideali più alti del movimento dei lavoratori. Sergio è scomparso, proprio nei giorni di campagna elettorale, cui stava dando, come sempre, un originale contributo, una forte passione. Lo ringraziamo e ci stringiamo ai cari genitori, compagni Teresa e Trento, alla moglie compagna Gilda, al figlioletto che adorava, ai fratelli Marina e Bruno.

Sandro Morelli

Il D. Orione alla gente Aperto centro sociale a Torpignattara

Un complesso sportivo del centro storico che torna alla città, un nuovo centro sociale in periferia, due importanti risposte alla fame di servizi sociali. Ieri pomeriggio con una cerimonia alla quale hanno partecipato il sindaco Vetere, il prosindaco Severi e gli assessori Rossi Doria e Mirella D'Arcangeli, il Comune ha preso ufficialmente possesso dell'ex Don Orione. Un complesso di 40 mila metri cubi con piscine, palestra, campi da tennis e pallacanestro: un patrimonio di impianti sportivi che per lunghi anni a causa di vicende burocratiche era stato lasciato nell'abbandono e che ora con il passaggio al Comune potrà offrire nuove occasioni per fare dello sport agli abitanti di Trastevere, di Testaccio e di gran parte del centro storico.

Dopo la manifestazione all'ex Don Orione, il sindaco Vetere e il prosindaco Severi sono andati in una delle periferie che più soffrono per mancanza ci centri di aggregazione, la VI Circoscrizione che ha il triste record di avere 18 centimetri quadrati per abitanti. A Torpignattara è stato inaugurato il nuovo centro sociale per il quale le forze popolari della zona si sono battuti per anni. Finalmente l'ex mobilificio di via Torpignattara, angolo via degli Angeli, è passato ai cittadini. Per l'inaugurazione nei nuovi locali si è svolto un consiglio circoscrizionale aperto. Hanno preso la parola il presidente della VI Circoscrizione Angelo Brianza, il sindaco e il prosindaco oltre a rappresentanti degli organismi di base del quartiere e molti cittadini. Nel corso della manifestazione è stato anche ricordato il compagno Ciro Principessa, ucciso alcuni anni fa dai fascisti e che era stato uno dei promotori delle lotte per trasformare il vecchio mobilificio in centro sociale.

Strangola la moglie: «era gelosa»

La tragedia l'altra notte in un appartamento all'Eur - Dopo aver girovagato per ore si è costituito

Un omicidio assurdo, maturato all'improvviso, durante una delle tante scenate di gelosia. Un uomo ha ucciso la moglie strangolandola perché esasperato dalle sue continue scenate di «morbosa, parossistica gelosia».

Fabrizio Pescatori, 32 anni, ha confessato il suo delitto la scorsa notte, al commissariato di polizia dell'Eur.

Alla confessione è stato spinto dal rimorso. Dopo aver ucciso la moglie Rita di 28 anni è uscito di casa, un appartamento di via Lo Rizzo all'Eur, in stato di choc, ha vagato per ore nel quartiere, poi alle due di notte è riuscito a varcare la soglia del commissariato e a raccontare la tremenda storia.

Fabrizio Pescatori, diplomato elettronico, impiegato in una ditta di strumenti musicali ha raccontato di aver strangolato sua moglie verso le 17, quando per un litigio scoppiato dopo pranzo, si erano ritirati nella camera da letto. La discussione tra i coniugi è subito degenerata — fuori dagli sguardi dei due figli, due bambini di 2 e 4 anni e della madre di Fabrizio, Elena Losco — e si sono anche picchiati a vicenda. L'uomo ad un certo punto ha perso il controllo, ha trascinato sul letto la moglie e l'ha prima strangolata e poi le ha premuto con forza un cuscino sul viso.

Completamente stravolto ha ricomposto il corpo sul letto, l'ha coperto con un lenzuolo ed è uscito dalla stanza. Da quel momento, per alcune ore, ha fatto di tutto perché i figli, Marco e Flavio, e la madre non entrassero nella stanza. Ha detto che la moglie dormiva e non voleva essere disturbata. Ma con il trascorrere della serata questa tragica farsa non ha retto più.

Alle domande insistenti della madre che preoccupata chiedeva notizie della nuora — era ormai ora di cena — Fabrizio Pescatori ha confessato il suo delitto, dicendole anche che sarebbe andato immediatamente a costituirsi. E, uscito di casa, erano circa le 21, ma al commissariato è giunto soltanto molto più tardi, verso le 2 del mattino.

Fabrizio Pescatori ha raccontato che la moglie da tanto tempo gli rendeva la vita impossibile con le terribili scenate di gelosia. Quando usciva per andare al lavoro nella ditta di strumenti musicali la donna cercava di impedirglielo, sospettando incontri con qualche amante. Oppure quando sedevano davanti alla televisione e sul video comparivano attrici o ballerine le serate si concludevano sempre con delle furibonde scenate davanti anche ai piccoli Marco e Flavio.

L'altra sera quando è scoppiata la lite che si è poi conclusa tragicamente, Elena Losco, madre di Fabrizio, era in casa. E non ha sospettato nulla di quanto stava accadendo nella camera da letto: abituata da tempo alle scenate del figlio e della nuora, non ha dato eccessivamente peso alle urla che arrivavano dalla stanza. Solo in serata, all'ora di cena, quando non ha visto comparire a tavola la nuora Rita ha cominciato a preoccuparsi. Poi è arrivata la tremenda confessione del figlio.

Gratis i medicinali della fascia «C»

Dal 30 giugno prossimo, quando entrerà in vigore il nuovo prontuario terapeutico, si potranno ricevere gratuitamente nelle farmacie non solo i medicinali della fascia «A», i cosiddetti salvavita, ma anche quelli della fascia «C» e cioè antibiotici e chemioterapici, per un totale di 3200 specialità sulle quasi 8 mila previste dal nuovo prontuario.

Lo hanno deciso le Associazioni dei farmacisti delle province laziali, che, come noto, dal primo giugno scorso per protesta contro i ritardati pagamenti da parte della Regione sono in agitazione ed hanno sospeso l'assistenza «diretta» ai cittadini con la sola esclusione dei medicinali compresi nella fascia «A».

«SINAI» sempre più solo ma lo sciopero continua

Anche gli altri sindacati autonomi degli autoferrotranvieri (la CISNAL e la FAISA-CISAL) hanno firmato l'accordo aziendale siglato nei giorni scorsi tra le direzioni aziendali e i sindacati confederali e che nelle assemblee in corso nei vari depositi viene approvato a larga maggioranza dai lavoratori. Retano quindi soltanto gli autonomi del SINAI, con un seguito di 2500 lavoratori su 16 mila, a volere con disperata ostinazione inasprire la vertenza. E oggi e domani sono in programma le ultime due giornate di sciopero proclamato da «bus selvaggio». Oggi i bus si fermeranno dalle 18.30 alle 21; domani dalle 5.30 alle 7.30 e dalle 11.30 alle 14. La stragrande maggioranza della categoria ha raggiunto un accordo con le aziende, le adesioni agli scioperi del SINAI calano, ma gli autonomi continuano in questo assurdo braccio di ferro. Sulla vicenda è intervenuto Salvatore Bonadonna, segretario regionale della CGIL che sottolineando i risultati positivi delle assemblee in corso rivolge un appello agli autisti che ancora in buona fede seguono il SINAI a riflettere, a riunificarsi con gli altri lavoratori, a diventare protagonisti dell'applicazione dell'accordo. Continuare nella sfida alla città — aggiunge Bonadonna — può servire a chi è stato ed è alla ricerca di notorietà personalistica, non serve certo agli autoferrotranvieri che rischiano di perdere invece la stima che la loro dignità ha sempre meritato.

Dopo le rapine in banca compravano ville, auto ed eroina: sei arresti

Più di un miliardo, frutto di rapine e furti, investito nell'acquisto di ville, auto di grossa cilindrata e stupefacenti. La banda è finita in galera. Dopo una serie di indagini e di pedinamenti la squadra mobile ha arrestato cinque persone, ne ha denunciata a piede libero un'altra e sta ricercando il capo, Paola Urbani, moglie di Antonio Sbriglione trovato carbonizzato nella sua BMW quattro anni fa nella Pineta di Castelfusano, vittima della spartizione del mercato della droga a Roma. Tra gli arrestati, oltre a Rodolfo Marone, di 30 anni, Bruna Cugini, e Gino Paglierini, di 31 ci sono Italo e Daniela De Witt, fratelli di Adalberto, l'uomo arrestato un mese fa mentre tentava di vendere nitrato di uranile, spacciandolo per uranio. Rosella Cugini, 26 anni, è stata invece denunciata a piede libero perché madre di un bambino appena nato.

Secondo le indagini della mobile proprio Italo De Witt, Rodolfo Morone e Rolando Tramontano avevano il compito di rapinare banche e rappresentanti di preziosi. Il ricavato veniva poi utilizzato per comprare ville, auto e droga. La polizia ha sequestrato tre ville a Cerveteri e quattro BMW nuove di zecca. In casa di Italo De Witt inoltre sono stati trovati 750 grammi di eroina pura, altre sostanze usate per i tagli della droga e 30 milioni in contanti.

Tutti gli arrestati sono stati denunciati per associazione a delinquere, furti, rapine e traffico di stupefacenti. Ora la polizia sta ricercando attivamente Paola Urbani, considerata il capo della «banda delle ville». Evidentemente la donna, dopo la morte del marito, ha cercato di riconquistarsi il suo spazio nella mala romana. Antonio Sbriglione, infatti, secondo le indagini della mobile fu ucciso proprio perché aveva tentato di far da «padrone» sul mercato della droga. Pensava di controllare, senza accordi e spartizioni coi boss romani, la zona di Centocelle (una delle più fiorenti a Roma) e qualcuno ha deciso di farlo fuori. Nell'agosto del '79 la sua auto, anch'essa una BMW nuova, fu trovata bruciata nel cimitero della malavita, nella Pineta di Castelfusano. Dentro, il corpo di Antonio Sbriglione, carbonizzato. Ora il suo nome, indirettamente, torna alla ribalta. La moglie è riuscita ad organizzare una banda agguerritissima che solo dall'81 a oggi è riuscita ad accumulare oltre un miliardo di lire. Le indagini, che vanno avanti da parecchi mesi, sono state condotte dal vice capo della mobile Gianni Carnevale e dal funzionario Gianni Santoro, che ora hanno sguinzagliato i loro uomini per rintracciare subito Paola Urbani.

Sindacato al governo: riaprire la trattativa sulla Maccarese

La sentenza sul caso Maccarese con la condanna per attività antisindacale della società Maccarese e della Sofin oltre a dare ragione al sindacato che aveva fatto ricorso in base all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori riporta oggettivamente la questione sul tavolo delle trattative ed è per questo che la Camera del Lavoro ha inviato al governo, ai gruppi parlamentari, alla Regione, alla Provincia e al Comune una lettera in cui chiede un intervento per potere ridiscutere della questione sulla base delle direttive già impartite dal ministro delle PP.SS. e che come ha sottolineato il pretore nella sua sentenza sono state stravolte dai liquidatori. Nella lettera viene in modo particolare chiesto al ministro De Michelis di convocare un incontro urgente tra le parti e alla Commissione bicamerale di aprire un'inchiesta sui comportamenti assunti dai liquidatori della Maccarese e dai dirigenti della Sofin e dell'IRI.

Prezzo del latte: gli industriali fanno saltare l'accordo

Dopo la rottura, improvvisa, delle trattative sul prezzo del latte è ripresa ieri mattina in tutta la provincia di Latina l'agitazione degli allevatori. I principali caseifici sono stati nuovamente presidiati dai produttori che hanno bloccato le consegne. Il clima è sempre teso. A nulla è servita l'opera di paziente mediazione del prefetto. Alle richieste delle associazioni di categoria (Confcoltivatori, Coldiretti e imprenditori agricoli) di corrispondere agli allevatori l'immediato rimborso degli arretrati del latte consegnato nel mese di maggio (che era stato pagato 25 lire di meno al litro), gli industriali hanno risposto in un primo tempo con una posizione possibilista, poi con un netto rifiuto. Ieri mattina la Statale Appia è stata nuovamente bloccata al traffico. Nella serata davanti in caseificio Pettinicchio si è svolta una affollatissima assemblea dove si è deciso di proseguire la lotta ad oltranza e si è invitato il governo nazionale e regionale a intervenire per convocare nuovamente le parti.

Domani a S. Giovanni con Berlinguer

Incontro popolare alle ore 18 con Vetere, Morelli e Magri Corteo di giovani

Lettera aperta della Fgci ai cattolici: «Le nostre speranze comuni»

Con un incontro popolare a Piazza San Giovanni, con il compagno Enrico Berlinguer, domani alle 18 il PCI chiude la campagna elettorale All'appuntamento con i compagni, i giovani, gli anziani le donne con tutti coloro che credono nel cambiamento e nel rinnovamento, nella ormai tradizionale piazza dei grandi appuntamenti, saranno presenti anche Sandro Morelli, segretario della federazione romana, il sindaco Ugo Vetere e Lucio Magri, segretario del PdUP I giovani della FGCI si incontreranno un'ora prima, alle 17 a Santa Maria Maggiore e da lì, in corteo, raggiungeranno San Giovanni Dopo il comizio ci sarà un incontro con i presidenti di seggio, gli scrutatori e i rappresentati di lista del PCI

Intanto, si intensificano le iniziative dei comunisti nei quartieri nei luoghi di lavoro, nelle strade e le piazze della città e della regione prima delle 24 ore di riflessione di sabato Crescono anche il clima di partecipazione e gli appelli di intellettuali, uomini di cultura, professionisti perché il voto del 26 giugno indichi la volontà di un cambiamento profondo della società e affidi al PCI una grande forza per poterlo attuare

I giovani comunisti di Roma e del Lazio in una lettera aperta ai giovani cattolici ricordano «quante volte ci si è incontrati e insieme si sono condotte importanti battaglie, come quelle per la pace e per la droga I processi in atto nella nostra società — si afferma nel documento — tendono a produrre sempre più solitudine ed alienazione dell'uomo, caduta di tensione e di impegno Il disprezzo per la vita umana, la sopraffazione e la violenza, l'oppressione e lo sfruttamento, il diffondersi della droga, ne sono i sintomi più allarmanti Nonostante ciò — dice la lettera della FGCI — alcuni grandi valori, soprattutto fra i giovani continuano ad essere un punto di riferimento nella scelta di ogni giorno, altri valori avanzano prepotentemente Essi parlano della liberazione dell'uomo, di difesa della pace, di giustizia, uguaglianza, solidarietà e della libertà e difesa dell'individuo Queste potenzialità e la radicalità delle domande che emergono dalla società civile possono rappresentare non solo una speranza e un cambiamento Un cambiamento politico E in questo senso l'alternativa è soprattutto un rinnovamento dell'immagine stessa della politica»

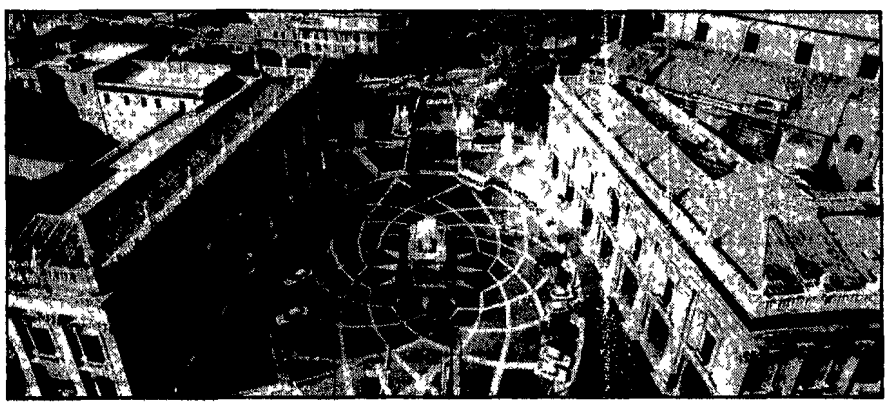
Oggi a Villa Torlonia festa delle donne: dibattiti e musica

Una giornata dedicata alle donne quella di oggi a Villa Torlonia «La nostra autonomia, la nostra diversità per una reale alternativa di vita», è il tema della festa popolare organizzata dalle ragazze e dalle donne comuniste Tutta la mattina i bambini potranno partecipare ad attività di animazione, con la cooperativa Arcobaleno, e nel pomeriggio per consentire alle mamme, nonne, sorelle di partecipare ai dibattiti potranno essere affidati al gruppo «La luna e i falò»

Alle 18 Maria Rosa Cutrufelli e Sara Scalia coordineranno l'incontro sul tema «Quali spazi, voce, forza per cambiare la politica, la società, il potere , Anna Maria Ciai e Licia Conte saranno le coordinatrici del dibattito «Oltre il 2000 vogliamo esserci vive, donne libere» Agli incontri parteciperanno Leda Colombini, Costanza Fanelli, Natalia Ginzburg, Angela Giovagnoli, Carla Ravaioli, Daniela Valentini, Flavia Zucco, candidate nella lista del PCI

Alle 20 Prudencia Molero presenterà il suo spettacolo «Poesia y Percusion», mentre alle 21 Teresa Gatta presenta Elemento donna canzoni e immagini». Dalle 22 in poi, infine si potrà ballare con la discoteca organizzata da Radio Blu

Cinque flash sullo scudocrociato romano: le scelte, gli uomini, le idee



La «nuova» DC produce solo la vecchia politica

Che cosa avesse intenzione di fare la DC proponendo — in vista delle elezioni — di sospendere il dibattito e di non passare al voto sul bilancio, e cosa fino troppo ovvia Anche perché — al di là di alcuni risibili pretesti — lo hanno dichiarato apertamente il capogruppo ed altri suoi colleghi In sostanza — questo e l'argomento addotto — dalle elezioni del 26 giugno ne può derivare un esito che riapra il discorso per una diversa coalizione in Campidoglio L attuale maggioranza ha risposto bene ed al voto si è andati nei tempi previsti e senza alcuna defezione Con pazienza e con equilibrio la giunta e la maggioranza — con l impegno particolare dell'assessore Falomi — hanno lavorato per superare ostacoli limiti, comporre effettive difficoltà proporre scelte Potremmo quindi dire tutto e andato per il meglio Ed in gran parte così è stato Le scelte fatte, le decisioni prese dimostrano ampiamente il lavoro che è stato svolto, le priorità che confermiamo a favore dei ceti meno protetti, la grande sfida per la costruzione di una moderna capitale e, particolarmente per una gestione non solo amministrativamente, ma politicamente decentrata esaltando il ruolo delle circoscrizioni e della partecipazione, aprendosi al nuovo che vi è nella società Ma non possiamo fare punto qui Due considerazioni sono necessarie La prima e più seria riguarda la DC

Possibile che a Roma nei due anni trascorsi dalle elezioni dell 81 e dopo i tanti fieri propositi programmatici annunziati dall'allora capolista Galloni tutto quello che la DC ha saputo esprimere in Campidoglio è un modestissimo piccolo cabotaggio, se si fa ecce zione di quella «straordinaria» uscita in mare aperto costituita dalla denuncia al magistrato, il cui esito ognuno conosce? Se andiamo a vedere in che cosa consistono le proposte «alternative» di questi anni — anche in occasione degli emendamenti al bilancio — c'è da rimanere trasecolati e questa sarebbe la forza politica che vuole ancora guidare il Paese e magari riassumere la direzione del Campidoglio? Non è mai avvenuto che la DC abbia impostato un discorso programmatico (né sui contenuti, né sui modi di gestione dell'azione amministrativa, ne su come fare del Comune un organo di programmazione e di efficienza) Anzi se qualche dibattito, anche scomodo si è aperto in Campidoglio ciò è avvenuto più per l iniziativa di forze della maggioranza che di quella dell opposizio ne

Preciso meglio nella scelta dei mezzi e dei modi per il buon andamento nel funzionamento della macchina capitolina, la DC ha sempre ricercato accordi ai più «consueti» livelli, e se non li ha ottenuti non è per merito suo, nelle scelte relative alle novità di questi anni verso i ceti emarginati i diversi, ovvero gli anziani ed i giovanissimi la sua azione è stata piuttosto ispirata al pregiudizio ideologico che non alla comprensione delle novità che nella società emergono, nelle scelte per il futuro della capitale è stato inesistente il suo ruolo di forza principale nel governo nazionale E come se fosse all opposizione anche a Palazzo Chigi Cosa dovrebbe tornare a fare la DC in Campidoglio? Quello che ha fatto fino a quando gli elettori (cattolici compresi) non decisero nel 76 che era ora di cambiare registro

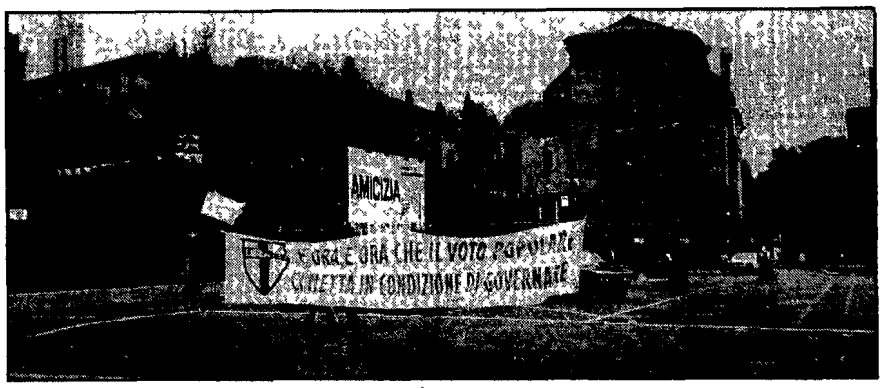
La seconda osservazione riguarda quelle forze che con noi hanno la responsabilità di dirigere il Comune capitale d'Italia Il ruolo di questo Comune è cresciuto in città, nel Paese ed anche fuori del nostro Paese Ed è merito di questa maggioranza e dell'apporto che le forze che la costituiscono hanno saputo dare È cresciuto proprio per una diversa concezione del fare politica, del modo di governare e di intervenire nei fatti decisivi della vita nazionale, per la capacità di fare scelte ed attuarle (non a caso il Comune di Roma ha sviluppato il più ampio piano di investimenti a nessun altro comparabile ed è un punto di riferimento naturale per le lotte del lavoro e per lo stesso mondo imprenditoriale) In buona sostanza, dalla linea portata avanti dalla DC, in questi due anni la maggioranza capitolina può avere capito solo una cosa l incontro che il partito di De Mita propone per Roma e la restaurazione dei vecchi meccanismi nel governo del territorio e della cittadinanza, la eliminazione di ogni pluralismo effettivo nel campo della vita sociale e culturale, il ritorno al suo «rigore» inteso come negazione di ogni novità nel rapporto tra le istituzioni ed i cittadini e silenzio di fronte agli scempi urbanistici ed alle conseguenze che ne sono derivate per le stesse casse comunali Noi pensiamo, invece, che la linea su cui la maggioranza ha costruito le sue scelte sia la più giusta perché ha garantito una riflessione anche critica, la dialettica interna vera, ma non ha mai rinunziato a riparare i guasti del passato e costruire una ipotesi credibile per il futuro Il 26 giugno, con il voto e questa la prospettiva che deve ricevere più forza

Ugo Vetere

Il candidato ha uno stile: cocktail e medagliette

Mario D'Urso, banchiere, dilaga nelle tivu e invita tutti al night Frezza (sotto processo) offre consigli ai morti - Tante majorettes

Mario D'Urso accoglie Giorgio Chinaglia



La manifestazione dc ai Fori Imperiali (da notare lo striscione)

Scena esterno uscita di un college Lui, sotto il braccio la ventiquattrore in pelle dice *«In Parlamento combatterò l inflazione e darò lavoro ai giovani Voi mi voterete?»* Gli studenti felicissimi, in coro *«Certo!»* È la campagna elettorale all americana di un «volto nuovo» della DC romana. Mario D'Urso banchiere trapiantato a New York «giovane protagonista dell economia mondiale» (così si definisce, senza falsa modestia) Le tv private sono piene di questi suoi «spot» e i muri della sua faccia che promette certezze Si fa vedere ovunque È andato a prendere Chinaglia a Fiumicino si è fatto fotografare insieme con Fanfani lo ha ripreso in conversazione con Andreotti e poi anche con Merlom

A un banchiere — si dirà — non mancano i soldi E infatti il giovane «manager» americano non deve averne risparmiati affatto in questa campagna elettorale Costano gli sketch sulle tv private (eccome!), costa affittare un cinema come il Capranica per una serata intera, costa farsi fare su misura, con tanto di pubblicità, addirittura una scatola speciale i «minerva» Se rigore deve essere, insomma rigore sia, deve aver pensato

Ma raccontiamola questa serata al Capranica Offerto, gratis naturalmente, il film «Mephisto» di Istvan Szabo Un pizzico di cultura in mezzo a tante americanate da quattro soldi All'ingresso splendide ragazze di bianco vestite, col suo nome stampigliato sulle maghette attillatissime attirano gli ospiti offrendo depliant e flammiferi pubblicitari Gli organizzatori controllano, dirigono la sceneggiata, danno consigli e ordini e si arrabbiano quando una majoret («ma che cretina», dice uno) si dimentica di consegnare il «santino» con la foto del banchiere Dentro la sala, signore elegantissime e ingioiellate offrono al «dottore» inviti nelle proprie ville («sa, per un cocktail ») Lui alto, bello, raffinato, sicuro di se, dispensa sorrisi agli amici (un po' pochi a dir la verità) Dice che l'inflazione può scendere e che ha tanti miliardi da offrire alla nostra economia Vanta la sua conoscenza con l' avvocato Agnelli («ci vedo insieme la tv, qualche volta ») Poi conclude subito e lascia che finisca il bel film (unica nota interessante della serata) Ma l offerta non finisce lì «Tutti al Mutch Moore», dice dopo il film il banchiere eccitato E la «jet society», innamorata di quest'uomo pieno di soldi, lo segue per una nottata luccicante e diversa Ma il cronista, scusatelo, si risparmia l ultima, insopportabile, «regalia» elettorale (Dimenticavamo domani tutti alla Casina Valadier, per la festa di chiusura Niente paura, paga il banchiere)

* * *

I morti, come si sa, con la vita, perdono anche il diritto di voto Ma Fernando Frezza, primario oncologico del Regina Elena, accusato (e assolto) per truffa e falso, ma in attesa di processo per concussione (un milione per un'operazione) non deve essersene accorto Così ha spedito una bella letterina a una sua ex paziente, deceduta addirittura nel '74, per invitarla a votare DC e in particolare l'avvocato Erminio Pennacchini, che «ha sempre onorato il Parlamento» Pennacchini oltre a essere presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza è anche capogruppo dc nella commissione per i procedimenti d'accusa Eh, strana coincidenza un accusato che «raccomanda» un accusatore di professione Succede anche questo nella nuova (vecchia) DC

* * *

Una medaglietta sull'Anno Santo (con tanto di effige di Papa Vojtyla) in cambio di un voto Carlo Felici dc, numero 20, ancora punta su queste minutaglie Lui «uomo capace e onesto» Eppure in busta, insieme ai suoi cartoncini pubblicitari, spedisce patacche in similargento sul giubileo Ma, poveretto, non poteva sapere che una patacca, gira e rigira, finisse addirittura nelle mani del compagno che fa l'autista a Gian Carlo Pajetta

* * *

Fori, no La DC l'ha detto mille volte No all'isola pedonale, no agli scavi No a tutto Però, domenica scorsa nonostante il divieto del sindacato (sancito, d'altra parte, in una riunione dei capigruppo in Campidoglio) di tenere manifestazioni nell'area archeologica, ha pensato bene di invadere i Fori per la «*giornata del tranviere romano*» Un fatto che ha spinto la Federazione del PCI e la zona Centro a dire in un comunicato «La DC dimostra di essere d'accordo solo con se stessa Pare infatti che, per questo partito, la dignità di via dei Fori non sia stata deturpata da un'iniziativa paesana » La manifestazione infatti non era altro che un pugno di «majoret», la banda, la gara della pignata. Una fiera, che certo non ha fatto onore ai bellissimi Fori, ma nemmeno allo scudocrociato Ma che volete, loro non si sono ancora accorti che Roma, e la sua gente, sono usciti da un pezzo dall'epoca targata DC

Pietro Spataro

Questa città fa sempre i conti con la «cura» Fanfani

Abbiamo definito coraggiose le scelte adottate dalla giunta di sinistra per il bilancio 1983 Il motivo è semplice Secondo l'ispirazione ingiusta delle leggi e delle normative per la finanza locale stabilite dal governo Fanfani regolate dal motto «più tasse meno servizi e investimenti», le amministrazioni locali avrebbero dovuto assecondare il proposito di tagliare le spese sociali e culturali non fare investimenti gestire al massimo l ordinaria amministrazione La crisi finanziaria causata dall aumento considerevole della spesa pubblica per responsabilità del malgoverno DC la si vorrebbe risolvere scaricandone esclusivamente il peso sugli enti locali e sui Comuni invece di mettere mano a profonde riforme del sistema fiscale, previdenziale e dell assistenza Un rigore a senso unico che colpisce soprattutto le grandi città, nelle quali acuisce i drammi sociali

La risposta delle sinistre a Roma è stata ed è di tutt'altro segno nonostante gli evidenti condizionamenti L amministrazione non si è sottratta, certo a fare la sua parte in una politica di rigore ma al tempo stesso ha lavorato e lavora per salvaguardare la spesa e i servizi sociali e sviluppare gli investimenti Perché è nostra profonda convinzione che non si esce dalla crisi arrestando lo sviluppo e il progresso sociale e civile della città

Ma proprio queste recenti vicende dimostrano che si è ormai giunti ad un punto limite per l avvenire delle metropoli e della capitale del Paese Se una spinta di restaurazione moderata e conservatrice che viene avanti dalla DC non venisse arrestata anzi invertita mutando il quadro generale di riferimento e aprendo processi politici nuovi a livello nazionale ben difficilmente le giunte di sinistra potrebbero operare ancora per continuare in una politica di rinnovamento

E questo il nocciolo della questione Una politica di rinnovamento va ancora avanti a Roma e nelle grandi città nonostante l involuzione moderata in atto ma alla distanza questi processi apertisi nel 75 e nel 76 troverebbero difficoltà insormontabili se non avessero nuovi punti di riferimento nazionali di tipo sociale politico e culturale

Questo e l intreccio che sempre più visibilmente si afferma nella vicenda politica cittadina Una alternativa alla DC in termini di indirizzo e di schieramenti a Roma ha aperto questioni di tale portata non risolubili in un ambito solo municipale Le giunte di sinistra hanno fatto e faranno la propria parte ma appare chiaro che l avvenire delle grandi città coincide con l avvenire del Paese La casa l urbanistica la cultura (solo per fare alcuni esempi) sono questioni che reclamano grandi scelte di governo riformatrici attraverso le quali le amministrazioni di sinistra possono continuare nell azione di cambiamento È del resto tali questioni per Roma non assumono un significato ancora più particolare? Può ancora lo Stato dimenticarsi della sua capitale? I centri direzionali i Fori Imperiali il centro storico l Auditorium sono progetti che in qualsiasi capitale europea avrebbero ricevuto il concorso e la fattiva collaborazione dello Stato

Così non è stato finora per Roma Ed è per questo che è ormai il tempo che l alternativa alla DC esca dai confini grandi ma ancora ristretti delle metropoli e si affermi nella società nazionale e nel Paese

Piero Salvagni

Il dc in Provincia: abbasso la cultura e i giovani

«Iniziative clientelari frivole prive di qualsiasi valore» Il giudizio è secco e non ammette repliche il gruppo democristiano di Palazzo Valentini sta commentando parola più parola meno i programmi culturali per l 83 della giunta di sinistra alla Provincia «Da notare — dice il compagno Angiolo Marroni vicepresidente ed assessore al bilancio — che si tratta di iniziative come quelle realizzate sul tema della pace che hanno avuto risonanza internazionale come la rassegna di danza in occasione dell Infiorata di Genzano che rappresenta forse la più importante e qualificata manifestazione nazionale del genere la rassegna sul teatro di strada alla quale partecipano le più importanti compagnie teatrali internazionali» Ma nell approccio democristiano alla cultura queste considerazioni non trovano cittadinanza Ecco un esempio di come la DC fa opposizione Dato di fondo che caratterizza questo gruppo quasi il suo biglietto da visita è la latitanza dei consiglieri su tredici che ne ha in carica lo scudocrociato può contare (se gli va bene) su 7 8

Bersagli preferiti i finanziamenti previsti per il settore culturale e quelli per il personale Per la cultura un tema che la DC proprio non digerisce la giunta di sinistra è stata accusata di spendere troppo di sperperare «inutilmente» il pubblico denaro Succede anche che una recente deliberazione della giunta che prevedeva un importante stanziamento per iniziative teatrali e per spettacoli da realizzarsi anche in occasione del carnevale nei comuni della provincia ha fatto scatenare fuoco e fiamme ai consiglieri democristiani La delibera approvata a maggioranza però ha suscitato poi consensi nelle stesse file dc Lo stesso consigliere scudocrociato Marchetti avendo la ventura di essere anche sindaco di Palestrina si è visto costretto dopo aver fatto il barricadero a Palazzo Valentini contro la delibera «scandalosa» ad inviare assieme al consiglio comunale di Palestrina (uno dei cento comuni in cui si sono svolte le rappresentazioni) un messaggio di apprezzamento all amministrazione provinciale

«Un altro dei bersagli preferiti della DC — commenta Marroni — è la nostra politica per il personale Per lo scudocrociato l aver assunto circa 1200 giovani della 285 è stata solo una manovra clientelare così come le nostre richieste per un ampliamento delle piante organiche e per l immissione in ruolo dei precari Per non essere accusati di clientelismo dovremmo licenziare i lavoratori?» «E in effetti — aggiunge Marroni — se non parla proprio di licenziamenti la DC ci va molto vicino Un consigliere Paris ha anche chiesto per moralizzare le folli spese dell amministrazione una riduzione di ben 5 miliardi sugli stipendi dei dipendenti cadendo in un vero e proprio infortunio nella lettura del bilancio»

Ostruzionismo e abbandono dell aula per far mancare il numero legale e bloccare i lavori del Consiglio ricorso al comitato di controllo per far annullare le delibere già approvate dal consiglio questi i metodi della DC che ancora non ha imparato a fare un opposizione utile Il tirocinio non è ancora bastato

Gregorio Serrao

E un ex dc, deluso, dice: «Basta, votiamo per il PCI»

«A tutti coloro che non si riconoscono in questa DC, che gioca allo sfascio e alla paralisi, dico di votare a sinistra e di votare per il PCI» E un ex dc che lo dice E un ex dc di tutto rispetto Claudio Ceino, fino a qualche tempo fa presidente della II Circoscrizione ora fuori dal partito Le amarezze il rapporto sempre più difficile con una DC che fa l'opposizione in modo rozzo lo hanno convinto a uscire e a fondare un gruppo misto E ora non se la sente più nemmeno di votare per lo scudocrociato

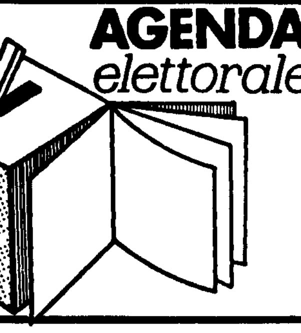
Con i suoi vent anni, nel '76 era il più giovane degli aggiunti del sindaco e la DC di questo presidente (allora indipendente) della II Circoscrizione ne faceva il fiore all'occhiello E Claudio Ceino che veniva dall esperienza del gruppo di base «Orizzonti democratici» un anno dopo la sua elezione decise anche di prendere la tessera della DC Erano gli anni dell avanzata della sinistra, della giunta rossa al Campidoglio, ma come democristiano trovò con il gruppo comunista della II Circoscrizione e con la giunta Petroselli molti punti d intesa E fu soprattutto durante il successivo periodo della solidarietà nazionale che trovò il terreno adatto per lavorare ad un governo di tutte le forze democratiche «Ero un democristiano — dice Claudio — ma profondamente convinto che insieme si potessero risolvere i problemi E di cose in quel periodo ne abbiamo fatte gli interventi per il risanamento del Fosso di Sant Agnese soluzioni concrete per il traffico»

E poi cosa e successo? «Finita la solidarietà nazionale la DC che già aveva digerito a fatica quelle scelte (il comitato politico della II nel 79 si è spaccato e d allora la crisi non si è più ricomposta) è tornata a cavalcare la tigre dell'arroganza del muro contro muro, della pregiudiziale fine a se stessa» Il gruppo democristiano è rimasto fuori della nuova maggioranza che si è creata in circoscrizione ed è passato all'opposizione «E che opposizione — commenta Ceino — La gazzarra sistematica in consiglio, incidenti a ripetizione fino all'aggressione vera e propria contro il presidente e alcuni consiglieri Ho cercato in tutti i modi di far ragionare questi avventurieri della politica Diverse volte per evitare la paralisi del consiglio mi sono dissociato dal mio gruppo per poter garantire il numero legale Tre mesi fa visti inutili tutti i miei sforzi ho deciso di abbandonare il gruppo della DC e con il rappresentante del Partito dei pensionati abbiamo dato vita al gruppo misto Dopo quella bruciante esperienza di partito non me la sento di prendre una nuova tessera, almeno per il momento»

La classica pausa di riflessione? «Sì, chiamiamola così, ma questo non significa abbandonare la politica attiva Soprattutto perché ho dei doveri nei confronti di una larga fascia di cittadini dei quartieri Parioli, Trieste e Africano che la pensano come me e quindi mi sembra giusto, considerando l'importanza di questo turno elettorale impegnarmi in maniera chiara facendo la scelta di dare una precisa indicazione di voto La giunta di sinistra ha lavorato bene, per esperienza diretta posso dire di avere sempre avuto ottimi e proficui rapporti con i comunisti e quindi — conclude, sicuro di sé, Claudio Ceino — a tutti coloro che non si riconoscono in questa DC, dico chiaramente di votare a sinistra Di votare per il Partito comunista italiano»

- **Bufalini al Forlanini**
- **Perna a Prenestino**
- **Ugo Vetere a Boccea**
- **Comizi di Ferrara Quattrucci Marroni Anderlini Ranalli e Pollastrelli**

AGENDA elettorale



Comunicato elettorale

Le Sezioni sottoindicate debbono ritirare in giornata urgentissimo materiale presso l'ufficio elettorale della Federazione:

Ardeatina - Centro - Flaminio - Gregna - La Rustica - Latino Metronio - Monteverde Nuovo - Nuova Alessandrina - Ostia Nuova - Ostiense - Portuense - Quarto Miglio - Ripa Grande - Trionfale - Trullo - Villa Gordiani.

ROMA

INCONTRI — Torre Angela Arcacci alle 18 (Tozzetti, Gerindi, Fileni), Fiat Grottarossa alle 12,30 (Picchetti); Bravetta alle 18,30 chiusura a Forte Aurelio (Ottaviano), Aeroporto 11-14,30 chiusura (Ciofi); Cellula Enea V.le Regina Margherita alle 13 chiusura (Pavolini), Portuense Villini alle 18 chiusura (Speranza), Cassia chiusura (A. Pasquali), FGCI Ponte Mammolo alle 17,30 spazi musicali (Borgna, Lavia, M. Luzzatto); Mario Alicata alle 19 chiusura (Tocci), Pietralata alle 19 chiusura (W. Veltroni), Quarto Miglio alle 18,30 chiusura (Della Seta), Prenestino alle 18,30 chiusura (Perna), Monti alle 18 chiusura (Bettini, Losavio); Montecucco alle 18,30 sui giovani (Leoni, P. Mancini), Nuova Magliana alle 18,30 (Ossicini), Casetta Mattei alle 18,30 (Prisco); Zona Ostia alle 19 a Ostia Centro chiusura (Morelli, Ciofi, Parola); Settecamini alle 18 chiusura (Fregosi, F. Mora, S. Natoli); Garbatella 10-12 (Prasca); Fiumicino alle 18 chiusura (Leardi, Ciofi, Ossicini); Settore Prenestino alle 19 a Colle Prenestino chiusura (Vitale); Monteverde Vecchio alle 19,30 chiusura (Argan, Ottaviano); Alberone, Appio Nuovo, Appio Latino alle 18 a Villa Lazzaroni (Nicolini, Pavolini, Della Seta); Forlanini alle 10,30 sulla questione morale (Bufalini, Colombini, Ossicini); Tor Bellamonaca alle 19 (Buffa), Sezione Operaia Prenestina alle 7 alla Voxson (Corvisieri, Lucarini); Zona Tiburtina 8-10,30 alla sede della V Circoscrizione (Ferri); Zona Aurelio-Boccea alle 18 chiusura a P.le Gregorio VII (Vetere, Filisio, Marinari). USL RM/4 alle 10 (Losavio, R. Balducci); Romanina alle 18,30 chiusura (S. Micucci). ENEL alle 15,30 Centro Lavori Aquila Reale (Brutti), Porta Maggiore alle 18,30 chiusura (Brutti, Giovannini), Alessandrina alle 18,30 chiusura (Corvisieri); Casano alle 20 Festa e Musica per la pace (Vetere, Crucianelli), Prima Porta alle 19 a V. di Santa Cornelia (Patacconi, Di Marzio); Labaro alle 19 a V. del Labaro (Bencini); Latino Metronio alle 17,30 a V. Acaia (G. Rodano), Dragona alle 19 carovana borgate (Salvagni, Parola, O. Mancini, Misiti); Zona Casilina alle 7,30 alla Giusti (Baldi, Lucarini); Casilino XXIII alle 21 caseggiato (Perna), Subaugusta alle 18,30 alle Piscine di Torre Spaccata (C. Morgia); Villaggio Prenestino alle 19 chiusura (Fioriello), S. Filippo Neri alle 9 (Giovannini); Portuense Villini alle 21 caseggiato (Ravaioli); Settebagni alle 18 chiusura (Bozzetto); Casello 18'-15' Zona alle 21 caseggiato (Prisco); CISET 12,15-14 (Granone), Zona Prati a P.zza delle Vaschette su il voto dei giovani (Tronti, Del Fattore, Marinari); FGCI Campitelli Centro alle 20 a L.go dei Librai (P. Mancini, C. Degano); Poligrafico alle 13 a V. Salaria (Prasca), Pietralata alle 18 caseggiato (Lopez); Monteverde Nuovo alle 20,30 caseggiato (Ravaioli); Enti Locali 9-12 all'Anagrafe (A. Pasquali); Tiburtino Gramsci alle 18 a V. F. Meda (D'Arcangeli); Cinecittà alle 18 caseggiato (M. Rodano); Intermetro alle 13 incontro (Vetere), Aeroportuali alle 11,15 (Ottaviano); ACOTRAL alle 15,30 Officina Magliana V. Monte del Finocchio (Corvisieri, Picchetti); Servizio Giardini S. Sisto alle 8 (Andreoli), SOGEIN 13-15 V. Rocca Cencia (Panatta), Cantiere CMB alle 12 (C. Ravaioli), Lodigiani alle 12 (R. Pinto); Rendo alle 12 (D. Valentini); Manfredi alle 12 (F. Zucco); CIMA alle 12 (C. Fanelli); Ital Impresit alle 12 (Calzetta); Ferrovieri alle 16 a Roma-Termini mostra; Testaccio alle 18 assemblea scrutatori e rappresentanti di lista (Semproni); S. Paolo alle 18 assemblea scrutatori; Esquilino alle 18 assemblea scrutatori.

VOLANTINAGGI E GIORNALI PARLATI

S. Giovanni alle 18 giornale parlato; Tuscolano alle 19 giornale parlato Balduina 18 20 giornale parlato Stazioni Ostiense, Cinecittà Termini Roma Nord Eur-Fermi Tiburtina alle 6 diffusione giornale edili

RADIO E TV

Radio Macondo alle 11 con Fanelli e Corvisieri Radio Città Futura alle 12 30 con Colombini Radio Blu alle 10 con Barbato Video Uno alle 14 con Canullo GBR alle 14 con Crucianelli Radio Black Out alle 9 con Piero Mancini Rai Radio Tre alle 14 10 con Ferri

EST

Fiano alle 20 30 incontro giovani (M Tronti G De Santis E De Concilus R Amici) Radio Onda Sabina alle 19 comizio (Tito) Montecelio alle 10 mercato (Cavallo) Setteville alle 19 comizio (Cerqua) Tivoli alle 17 incontro anziani (Cerqua Pochetti) Albuccione alle 19 comizio (Quattrucci) Roviano alle 22 comizio (Cancrini) Cretone alle 20 comizio (Amici) S Lucia alle 20 comizio (Maffioletti) Palombara alle 18,30 comizio (Marroni) Tivoli alle 19 30 attivo scrutatori e rappresentanti di lista (Aquino) Villanova alle 20 30 incontro (Quattrucci) Vallepietra alle 21,30 comizio (Bernardini) Colleverde alle 20 dibattito (Cavallo Costantini) Monteflavio alle 20 30 manifestazione spettacolo (Gasbarri Prediori) Riano alle 21 comizio (Mazzarini), Roccacanterano alle 19 30 comizio (Lucherini)

NORD

Anguillara alle 21 (Ferri Mancini) Cerveteri alle 19 2 Casette (Bagnato) S Marinella alle 21 comizio (Tidei)

SUD

Incontri ai mercati Cecchina ore 9 Albano ore 9 Velletri alle 9 Volantinaggi Velletri alle 6 autobus Gallicano alle 9, Pavona di Castello alle 18 30 incontro giovani Pomezia fabbrica URMET Cave alle 19 caseggiato Marino o e 19 manifestazione spettacolo con i candidati (Ciocci per lo spettacolo partecipa S Rosso) Carpineto alle 20 30 incontro a S Sebastiano Comizi di chiusura Rocca d Papa alle 19 (M Ferrara) Frascati alle 20 (Ferrara) Lanuvio Pascolaro alle 20 30 (Ciocci) Ardea alle 21 30 (Ciocci Scalchi), Cave alle 19 30 (Strufaldi) Nettuno Cretarossa alle 19 (Magni) Frattocchie alle 19 30 (Mercuri) Castel S Pietro alle 20 (Baroni)

LATINA

Scauri alle 19 30 comizio (Picchetti) Fondi S Magno alle 21 incontro popolare (D Alessio) S Felice Circeo alle 20 30 dibattito (Barbato) Sperlonga alle 20 comizio (D Alessio) Spigno Saturnia alle 19 30 incontro giovani (Amici) Formia Castellone alle 18 30 comizio (Grassucci) Formia Mola alle 19,30 comizio (Grassucci) Itri - Madonna delle Grazie - alle 21 comizio (Grassucci), Lenola alle 21 comizio (Imbellone)

FROSINONE

Comizi Castro alle 21 contrada Santo Sossio (Compagnoni) Elicotteri Meridionali alle 13 (Antonellis) SACE SUD alle 13 (Sapio), Anagni alle 21 (Simiele) Castrocielo alle 21 (Migliorelli), S Vittore alle 22 (Migliorelli) S Giovanni Incarico alle 21 (Antonellis) Ferentino alle 20 Piscina (Spaziani) Trevi nel Lazio alle 21 (Cittadini) Villa S Stefano alle 20 (Loffredi)

RIETI

Comizi Paganico alle 20 (Anderlini) Pozzaglia alle 21,30 (Anderlini) Scandriglia alle 20 (Ferroni) Frasso alle 21,30 (Ferroni) Spinaceto alle 21 (Euforbio) Salisano alle 21 (Fiori) Angeli alle 21 (Fainella)

VITERBO

Cellere alle 21 assemblea (Baragliu) Gallese alle 21 30 (Crucianelli Picchetti) Canino alle 18 dibattito in piazza (Faregna S Giovagnoli) Torre Alfina alle 21 comizio (La Bella) Trevignano alle 21 comizio (Neri) Monterosi alle 21 comizio (A Giovagnoli) Carbognano alle 19 comizio (Ranalli), Grotte di Castro alle 19 comizio (Pollastrelli) S Eutizio alle 20 comizio (Costantini) Vitorchiano alle 21 comizio (Pollastrelli) Valentano alle 21 assemblea pubblica (G Moretti) Bolsena alle 21 ass pubblica (Sposetti)

TV locali

Videouno

Ore 11 30 Film «Il rivoluzionario», 13 Magnetoterapia Ronefor 13 30 Telefilm «The Beverly Hillbillies» 14 TG 14 25 Telefilm «Betty Boop» 14 30 Sportello pensioni 15 10 Telefilm «Project UFO» 16 Telefilm «Kim Co» 16 30 Cartoni animati 18 30 TG 18 45 I pensionati 19 Telefilm «Project UFO» 20 Telefilm «Betty Boop» 20 30 TG 20 35 Squeeze Zoom 21 05 Film «La cagna» (1972) 23 15 Telefilm «Palcoscenico» 0 5 Ruote in pista Notturnino

Società Italiana per il Gas per azioni

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 99.765.332.000 INT. VERS. ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 521/1883 DI SOCIETÀ E N. 236/V2/1921 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 00489490011

RISCALDAMENTI A GAS

Manutenzione Centrali termiche — L'Italgas - ricorda che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo devono essere sottoposte a **manutenzione**, approfittando del periodo di inattività, in modo da risultare in piena efficienza per la successiva stagione di riscaldamento, nel corso della quale la Società provvederà, su richiesta, al **controllo gratuito** del funzionamento delle centrali termiche.

Contenimento dei consumi — Una accurata revisione degli impianti, che devono essere conformi alle vigenti disposizioni di legge, è presupposto fondamentale per la **sicurezza di esercizio**, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un **contenimento dei consumi**.

Nuovi impianti — **L'Italgas - informa** che le richieste per la realizzazione di nuovi impianti di riscaldamento, per i quali sono previsti **sconti sugli allacciamenti**, in base a quanto concordato con il Comune di Roma, dovranno essere avanzate con **opportuno anticipo** al fine di essere soddisfatte entro l'inizio della prossima stagione invernale.

La Segreteria telefonica dell'Esercizio Romana Gas - Tel. 5875 è a disposizione per ogni informazione.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS VIA BARBERINI 28 ROMA TEL 5875

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983 84 La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e i festivi
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Riposo
ARCUM (Piazza Epiro 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello 50 Tel 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggeri 89 - Tel 3452138)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21 Presso Palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria) Informazioni tel 6568441 **Musica e Palazzo** Sonja Monosoff (violino barocco) Edward Smith (clavicembalo) Musiche di Castello Veracini Bach
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini, 7)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L De Bosis)
Riposo
BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS Apostoli)
Riposo
BASILICA S ANDREA DELLE FRATTE (Via della Mercede tel 6793191)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983 84 che avrà inizio nel prossimo settembre Per informazioni telefonare alla Segreteria tel 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20
CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica disegno teatro danza rock acrobatico, hata yoga tessitura
CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S Nicola de Cesarini 3 Largo Argentina)
Riposo
CHIESA DI S. IGNAZIO (P zza S Ignazio)
Attività decentrata Accademia di S Cecilia
Alle 21 Concerto dell organista Germani
CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini 4 - Tel 399592)
Riposo
CIRCOLO UFFICIALI FF.AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane 13)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37)
Riposo
GRUPPO BOZARTS
Riposo
LAB II (Arco degli Acetari 40 - Tel 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti archi Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi
LA GIARA (Viale Mazzini 119 Tel 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l anno 1983 84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico pratici Concerti lezione seminari incontri musicali ed altro Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19
MUSANCE ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via dei Salesiani 20 Tel 742688)
Domani alle 18 Presso il C I D via San Francesco di Sales 14 Tel 6568138 Patrizia Salvatori tiene uno **Stage di Danza Contemporanea**
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo
I SOLISTI DI ROMA
Riposo
ROME FESTIVAL (Via Aventina 3)
Alle 20 45 Presso Cortile della Chiesa di S Alessio Mozart «Il flauto magico» (opera completa) Direttore Fritz Maraffi Interpreti Montefiore Jorgensen Washington, Estill, Purdy Happel Town Beason Walty, Bos Worden Scherff, Christopher, Mahy, Atkins, Offenkrantz Armstrong Kennedy
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia 30 - Lotto III, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo clown ed espressione del corpo Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica coro ascolto guidato improvvisazione jazz lettura e pratica di insieme
TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù 57)
XII Corso Estivo Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Gutelius Elsa Piperno Joseph Fontano
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9 - Tel 6543978)
Alle 21 Ingresso libero **I concerti di musica da camera** organizzati dall ARCUM Trio Bersiani-Cicconcelli Colacicchi (soprano flauto pianoforte) Musiche di Scarlatti Vivaldi Pergolesi Paisiello

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d Africa 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Viale Giorgio Morandi 98)
Riposo
BORGO S SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Riposo
ETI-CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 Tel 6794753)
Riposo
ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta 16)
Riposo
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo
IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina)
Alle 21 Rassegna Teatroma **Acquarello Romano** di Bianca Maria Mazzoleni
IL LABORATORIO (Via S Veniero 78)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 Tel 6569424)
Riposo
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1)
SALA A riposo
SALA B riposo
SALA C riposo
LIMONAIA DI VILLA TORLONIA (Via L Spallanzani)
Riposo
METATEATRO (Via Mameli 5)
Alle 21 30 Teatro Liquido presenta **Lulù** di F Wedekind Regia di Johna Mancini
MONGIOVINO (Via G Genocchi 15)
Alle 20 30 **Nacque al mondo un sole** (San Francesco) e **Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna»** Con M Tempesta G Mongiovino G Maestà R Raddi L Mian
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell Uccelliera Villa Borghese)
Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A)
Riposo
SALA CASELLA
Riposo
SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Riposo
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia Lido - Tel 5613079)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri 21 Tel 6544601)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 862948)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A - Tel 6561913)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
Riposo
TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 30 La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H Pinter Regia di F Capitano, con F Capitano e A Cracco
TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Airone, Ambassade
Lo stato delle cose
Quirinetta
Querelle
Augustus
Pixote, la legge del più debole
Superga
Barry Lyndon
Barberini

Nuovi arrivati

Nostalghia
Rivoli
La moglie dell'aviatore
Capranichetta
La scelta di Sophie
Etoile, Holiday (in originale)
Time is on Our Side
Europa

Vecchi ma buoni

Ufficiale e gentiluomo
Majestic
Victor Victoria
Alcyone

Tutti insieme appassionatamente
Archimede
E.T.
Del Vascello, Palladium
The blues brothers
Metropolitan
Soldato blu
Gioiello, Farnese
Il pianeta azzurro
Espero
Ufficiale e Gentiluomo
Esperia

DEFINIZIONI — A Avventuroso C: Comico, DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G Giallo H. Horror, M. Musicale S. Sentimentale SA. Satirico, SM: Storico Mitologico

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153)
10 minuti a mezzanotte con C Bronson - G (VM 14)
(17 22 30) L 5 000
AIRONE (Via Lidia 44 Tel 7827193)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti C
(17 22 30)
ALCYONE (Via L di Lesina 39 Tel 8380930)
Victor Victoria con J Andrews - C (VM 14)
(17 22 30)
ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803)
Film per adulti
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 - Tel 4741570)
Film per adulti
(10 22 30) L 3500
AMBASSADE (Via Accademia Agiati 57 59 - Tel 5408901)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti C
(17 30 22 30)
AMERICA (Via Natale del Grande 6 - Tel 5816168)
Horror safari
(17 22 30)
ANTARES (Viale Adriatico 15 Tel 890947)
Breve chiusura
ARISTON (Via Cicerone 19 Tel 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F Nuti C
(17 30 22 30) L 5000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel 6793267)
Il paradiso può attendere con W Beatty - S
(17 30 22 30) L 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana 745 Tel 7610656)
Rambo con S Stallone A
(17 22 30) L 3 500
AUGUSTUS (Corso V Emanuele 203 Tel 655455)
Querelle con B Davis F Nero DR (VM 18)
(16 30 22 30) L 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina 52 Tel 347592)
Sulle orme della pantera rosa con P Sellers C
(17 22 30) L 4000
BARBERINI (Piazza Barberini 52 Tel 4751707)
Barry Lyndon con R O Neal DR
(18 22) L 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d Oro 44 - Tel 340887)
Fuga dall'arcipelago maledetto A
(17 22 30) L 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936)
Film per adulti
(16 22 30) L 3000
BOLOGNA (Via Stamira 7 Tel 426778)
Scusate il ritardo di e con M Troisi C
(16 30 22 30)
BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 735255)
Chiusura estiva
CAPITOL (Via G Sacconi Tel 393280)
Chiusura estiva
CAPRANICA (Piazza Capranica 101 Tel 6792465)
Gandhi con B Kingsley DR
(18 22) L 4 000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio 125 Tel 6796957)
La femme de l'aviateur (vers orig sott in italiano) di E Rohmer S
(17 22 30) L 5000
CASSIO (Via Cassia 694 Tel 3651607)
E T l'extraterrestre di S Spielberg FA
(16 30 22 15)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 350584)
Scusate il ritardo di e con M Troisi C
(17 30 22 30) L 5000
DEL VASCELLO (Piazza R Pilo 39 Tel 5818454)
Chiusura estiva
EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 380188)
Tootsie con D Hoffman C
(16 22 30) L 4000
EMBASSY (Via Stoppani 7 Tel 870245)
Tootsie con D Hoffman C
(17 45 22 30) L 4000
EMPIRE (Viale Regina Margherita 29 Tel 857719)
Breve chiusura
ESPERO
Il pianeta azzurro DO
(17 22 30) L 3 500
ETOILE (Piazza in Lucina 41 Tel 6797556)
La scelta di Sophie con M Streep DR
(16 30 22 30) L 5000
EURCINE (Via Liszt 32 Tel 5910986)
Tootsie con D Hoffman C
(17 30 22 30) L 5000
EUROPA (C Italia 107 Tel 865736)
The Rolling Stones M
(16 30 22 30) L 4500
FIAMMA (Via Bissolati 51 Tel 4751100)
SALA A Rassegna David di Donatello
L 5000
SALA B **Tootsie** con D Hoffman C
(17 30 22 30) L 5000
GARDEN (Viale Trastevere 246 Tel 582848)
State buoni se potete con J Dorelli e M Adorf C
(16 30 22 30) L 4500
GIARDINO (Piazza Vulture Tel 894946)
E T l'extraterrestre di S Spielberg FA
(16 30 22 30)
GIOIELLO (Via Nomentana 43 Tel 864149)
Soldato blu con C Bergen DR (VM 14)
(16 30 22 30) L 4500
GOLDEN (Via Taranto 36 Tel 7596602)
Il mondo di Utamaro
(16 30 22 30) L 4000
GREGORY (Via Gregorio VII 180 - Tel 6380600)
Tootsie con D Hoffman C
(17 15 22 30) L 4000
HOLIDAY (Largo B Marcello Tel 858326)
La scelta di Sophie (ed orig sott in italiano) con M Streep - DR
(16 30 22 30) L 5000
INDUNO (Via Girolamo Induno 1 Tel 582495)
Chiusura estiva
KING (Via Fogliano 37 Tel 8319541)
Storia di Piera con M Mastroianni e I Huppert - DR (VM 18)
(17 22 30) L 5000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel 60 93 638)
Tootsie con D Hoffman C
(16 15 22 30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova 116 - Tel 786086)
Tootsie con D Hoffman C
(17 30-22 30) L 4000
MAJESTIC (Via SS Apostoli 20 - Tel 6794908)
Ufficiale e gentiluomo con R Gere DR
(17 22 30) L 5000
METROPOLITAN (Via del Corso 7 - Tel 3619334)
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J Belushi M
(17 22 30) L 4000
MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000
NEW YORK (Via delle Cave 36 - Tel 7810271)
Abby - Storia di una donna posseduta H
(17 22 30)
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel 6291448)
La guerra del fuoco con E Mc Gill - DR (VM14)
(16 30 22 30)
N.I.R. (Via B V del Carmelo - Tel 5982296)
Il verdetto con P Newman- DR
(17 22 30) L 5000
PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel 7596568)
Il paradiso può attendere con W Beatty - S
(16 30 22 30) L 4500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel 4743119)
Chiusura estiva
QUIRINALE (Via Nazionale Tel 462653)
Mariti di J Cassavetes - SA)
(17 22 30) L 4000
QUIRINETTA (Via M Minghetti 4 Tel 6790012)
Lo stato delle cose di W Wenders - DR
(16 22 30) L 4000
REALE (Piazza Sonnino 7 - Tel 5810234)
Hi riders - Gli invincibili con M Ferrer A
(17 22 30) L 4 500
REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
America gigolò con R Gere G
(16 15 22 30) L 4500
RITZ (Viale Somalia 109 - Tel 837481)
Chiusura estiva
RIVOLI (Via Lombardia 23 Tel 460883)
Nostalghia di A Tarkovskij DR
(17 45 22 30) L 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 Tel 864305)
Momenti intimi di Madame Claude
(16 30 22 30) L 5000
ROYAL (Via E Filiberto 175 - Tel 7574549)
10 minuti a mezzanotte con C Bronson G (VM 14)
(17 22 30) L 5000
SAVOIA (Via Bergamo 21 Tel 865023)
Chiusura estiva
SUPERCINEMA (Via Viminale Tel 485498)
Fuga dall'arcipelago maledetto A
(17 22 30) L 5000
TIFFANY (Via A De Pretis Tel 462390)
Voglia di sesso
(16 22 30) L 4000
UNIVERSAL (Via Bari 18 Tel 856030)
Abby - Storia di una donna posseduta - H
(17 22 30) L 4 500
VERBANO (Piazza Verbano 5 Tel 851195)
Sapore di mare con J Calà C
(16 30 22 30) L 4 000
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice Tel 571357)
Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia Tel 6050049)
Film per adulti
ADAM (Via Casilina 816 Tel 6161808)
Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe Tel 7313306)
Vizi erotici di mia moglie e rivista di spogliarello
L 3000
ANIENE (Piazza Sempione 18 Tel 890817)
Film per adulti
APOLLO (Via Cairoli 98 Tel 7313300)
Il punto proibito di una moglie con F Nero DR
AQUILA (Via L Aquila 74 Tel 7594951)
Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata 10 Tel 7553527)
Film per adulti
L 2000
BRISTOL (Via Tuscolana 950 Tel 7615424)
Film per adulti
L 2500
BROADWAY (Via dei Narcisi 24 Tel 2815740)
Film per adulti
L 2000
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Riposo
DIAMANTE (Via Prenestina 230 Tel 295606)
L'esorcista con L Blair DR (VM 14)
L 3000
DUE ALLORI (Via Casilina 905)
Film per adulti
ELDORADO (Viale dell Esercito 38 Tel 5010652)
Le gorille . con L Del Santo C
ESPERIA (Piazza Sonnino 17 Tel 582884)
Ufficiale e gentiluomo con R Gere G
(16 22 30) L 3000
MADISON (Via G Chiabrera 121 Tel 5126926)
Fuga di mezzanotte con B Davis DR
L 2500
MERCURY (Via Porta Castello 44 Tel 6561767)
Porno sensazioni
L 3000
METRO DRIVE IN (Via C Colombo Km 21 Tel 6090243)
Zombi holocaust con I Mc Culloch DR (VM 18)
(21 15 23 40)
MISSOURI (V Bombelli 24 Tel 5562344)
Film per adulti
MOULIN ROUGE (Via M Corbino 23 Tel 5562350)
Film per adulti
NUOVO (Via Ascianghi 10 Tel 5818116)
E.T. l'extraterrestre di S Spielberg FA
L 2500
ODEON (Piazza della Repubblica Tel 464760)
Film per adulti
PALLADIUM (Piazza B Romano 11 Tel 5110203)
E T l'extraterrestre di S Spielberg FA
PASQUINO (Vicolo del Piede 19 Tel 5803622)
Evil under the sun (Delitto sotto il sole con P Ustinov A
(16 22 40) L 2000
PRIMA PORTA (P zza Saxa Rubra, 12 - Tel 6910136)
Film per adulti
RIALTO (Via IV Novembre 156 Tel 6790763)
Chiuso per restauro
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel 620205)
Film per adulti
ULISSE (Via Tiburtina 354 - Tel 433744)
Film per adulti
VOLTURNO (Via Volturno 37)
Josephin l'estasi dell'angoscia e rivista di spogliarello
L 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel 6603186)
Giggi il bullo con A. Vitali C
(17 22 30) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel 5610750)
Il paradiso può attendere con W Beatty - S
(16 15 22 30)
SUPERGA (V le della Marina 44 - Tel 5696280)
Pixote la legge del piu debole di H Babenco DR
(17 22 30)

Albano

ALBA RADIANS
Fuga senza scampo con S Stallone DR
FLORIDA
Culo e camicia con E Montesano, R Pozzetto - C

Frascati

POLITEAMA
Bambi - DA
(16 30 22 30)
SUPERCINEMA
Chiusura estiva

Parrocchiali

KURSAAL
Apocalipse now con M Brando DR (VM 14)
TIZIANO
Dieci con D Moore SA (VM 14)
TRIONFALE
Il gatto con gli stivali - DA

Arene

TIZIANO
Dieci con D Moore - SA (VM 14)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama 18 - Tel 8380718)
L'ululato di J Dante H (VM 14)
ARCHIMEDE (Via Archimede 71 - Tel 875 567)
Tutti insieme appassionatamente con J Andrews - M [illegible]
(16 22) L 4000
ASTRA (V le Jonio 225 - Tel 8176256)
I predatori dell arca perduta con H Ford A
(16 30 22 30)
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel 780 145)
Bentornato Picchiatello con J Lewis - C
L 2500
FARNESE (Piazza Campo de' Fiori 56 Tel 6564395)
Soldato blu con C Bergen - DR (VM 14)
(16 22 30) L 3000
MIGNON (Via Viterbo 11 Tel 869493)
Verso il sud con J Nicholson A
L 2500
NOVOCINE (Via Merry del Val Tel 5816235)
Sindrome cinese con J Lemmon - DR
L 2000
TIBUR
Uno sceriffo extraterrestre con B Spencer C
(16 30 22 30)

Cineclub

FILMSTUDIO '70 (via Orti d Alibert 10 Tel 657378)
STUDIO 1 Alle 18 30 20 30 22 30 **Il grande dittatore** (1940) di C Chaplin
STUDIO 2 Alle 18 30 20 30 22 30 **Un re a New York** (1957) di C Chaplin
GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7551785)
Alle 18 30 **Le avventure dell'orsetto Colargol** ultimo programma L Orsetto incontra la Fata Carabosse alle 20 30 Rassegna teatro film **Alfred Jarry Ubu Roi**, regia di J CH Averty (97) alle 22 30 **Karen Kain Ballerina (ultima replica)**
L'OFFICINA (Via Benaco 3 Tel 862530)
Riposo
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27)
SALA A Alle 19 22 **Fitzcarraldo** di W Herzog
SALA B Alle 19 20 45 22 30 **Un uomo da bruciare** di P e V Taviani
OPERA UNIVERSITARIA (Presso l Aula Magna del Rettorato)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3619891)
Dal 18 al 23 giugno repliche della rassegna «Il cinema del III Reich»
Ore 18 30 **Antologia di documentari** (vers orig e muti) Alle 20 30 **Hitlerjunge Quex / Il giovane hitleriano Quex** (1933) di Hans Steinhoff (vers orig. con sottotitoli in inglese) Alle 22 30 **Amphitryon / Anfitrione** (1935) di Reinhold Schunzel (vers orig con sottot ingl)

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli 75)
Alle 21 30 **Life is a cabaret** (La vita è cabaret) Di Castellacci e Pingitore Con Oreste Lionello e Martine Brochard
LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d Olio 5)
Ore 21 30 Dakar (folklorista andino) Carmelo (cantante spagnolo) Giovanni Gregoretti (chitarrista internazionale)
PARADISE (Via M De Fiori 97 Tel 854459)
Alle 22 30 e alle 0 30 **Stelle in Paradiso** con Gin Pak Ballet Alle 2 **Champagne e calze di seta** Informazioni tel 6784838 6797396

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR - Tel 5910608)
Luna Park permanente di Roma Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi ORARIO ESTIVO - Feriali 17 24 Sabato 17 1 Domenica 10-13 e 16 24

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in
AGOPUNTURA
AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA
comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18.
Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:
47.62.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18
59.15.729 Viale Europa, 140 EUR

INGROSSO FILATI LANA E COTONE defil
Roma - VIA PRINCIPE AMEDEO, 87 - TEL 736 858 - 736 907
ANTICIPAZIONE INVERNO '84
nei Colori e nei filati industriali per maglifici e negozianti in **LANA - COTONE - FETTUCCIA**
Tutti i filati industriali della **«FILPUCCI s.p.a.»**
FETTUCCIA IN ALCANTARA

Calcio

Orgogliosa partita dei bianconeri che hanno battuto 3 a 0 il Verona

La Coppa Italia consola la Juve

Il trofeo vinto dopo una emozionante gara risolta da Platini (autore di 2 gol) nei supplementari Rossi aveva aperto le marcature

MARCATORI All'8' del p t Rossi, al 36 della ripresa Platini, al 14' del s t supplementare Platini
JUVENTUS Bodini, Gentile, Cabrini, Bonini Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Carraro, 13 Storgato, 14 Furino, 15 Prandelli, 16 Koetting)
VERONA Garella Oddi, Marangon, Volpati Guidetti, Tricella Fanna, Sacchetti, Di Gennaro, Dirceu, Penzo (12 Torresin, 13 Spinosi, 14 Fedele, 15 Manueli, 16 Sella)
ARBITRO. Longhi di Roma

Dal nostro inviato

TORINO — Un gol di Platini all ultimo minuto *dei tempi supplementari ha dato alla Juventus* la Coppa Italia edizione 82 83, che per la vecchia signora dei traguardi falliti è il premio di consolazione al termine di un'annata che avrebbe dovuta vederla dominatrice in Italia e in Europa Con una gara fatta di orgoglio, di forze pescate chissà dove i bianconeri sono riusciti nell'impossibile, rovesciando il risultato della gara di andata di Verona Due ore di attacchi continui senza soste hanno permesso ai bianconeri di strappare ai veronesi una Coppa che ormai credevano di aver conquistato L'artefice della serata è stato ancora una volta Platini l uomo che indubbiamente quest anno ha fatto sognare di più la Juventus Ha segnato il gol del 2 0 che ha aperto alla Juve i tempi supplementari e poi a 1 dal termine ha segnato il gol che ha permesso finalmente ai bianconeri di alzare al cielo la Coppa Al Verona l amarezza di aver visto sfuggire il traguardo che valeva per lui come una Coppa del mondo, proprio all ultimo minuto Per il Verona comunque un annata storica, un annata meravigliosa

La Juve vincerà ripete con insistenza lo speaker ufficiale ma il tono non è certo quello di un grido di guerra Ha più il sapore di una supplica in questo stadio Comunale riempito con ostinazione dai fedelissimi della Filadelfia A fare spettacolo comunque sono quelli del Verona con i loro balli e canti a ritmo di samba Sono arrivati a Torino a migliaia su'l ala di questo vento splendido che ha portato la squadra sempre più in alto quest anno La Coppa d oro in bella mostra sul panno bordeau sotto la tribuna d onore vale per Verona come la Coppa del mondo, un traguardo da sogno

E la Juve? La signora schiuma rabbia dall alto della sua formazione dai nomi d oro che sta per chiudere una stagione rischiando lo zero assoluto Trapattoni ha chiesto l ennesima dimostrazione d'orgoglio e i suoi si buttano a testa bassa e rischiano subito il contropiede micidiale dei veronesi che fanno fuggire Di Gennaro e Fanna (2 e 5) Poi Garella pasticcia Boniek recupera e spara nel mucchio e tra le tante gambe Rossi ritrova il suo guizzo breve e dopo tanto tempo (era il 20 aprile) torna al gol 1 0 al Filadelfia si torna a sperare Soffre il Verona sospeso come a metà tra la voglia di giocare alla sua maniera e il bisogno di difendersi Ne approfitta la Juve che si butta avanti con forza spinta da Platini Genti le e da Boniek alla sua maniera Quando può il Verona risponde in contropiede e la partita si fa veramente bella Poi il Verona prende le misure esce dal bunker e la Juve fatica ad entrare in area Lo fa al 40 dopo una fuga a slalom di Platini che da a Boniek la palla del raddoppio ma Zibi perde un po di tempo e Garella rimedia con un piede

Si consuma in fretta l intervallo ma non la furia della Juve che riprende a testa bassa mentre il Verona appare più timoroso e frenato E sono mischie a ripetizione sulla porta di Garella che dicono anche che la Juve manca di un uomo di forza propria lì davanti Dura dieci minuti l arrembaggio poi replica il Verona e Brio pasticcia parecchio per fermare Penzo Ma e di nuovo Rossi ad avere un occasione buona all 11 senonchè Garella alza sulla traversa E avanti con le mischie il gli arrembaggi e il contropiede fin quando Trapattoni toglie Marocchino e lo sostituisce con Furino L assalto della Juventus è continuo ma veri pericoli Garella non ne corre fino al 26 su tiro ravvicinato di Boniek Il Verona risponde con Fanna irresistibile nelle fughe ma proprio indisponente nel modo in cui non passa a Penzo, sempre libero il pallone È chiaro che si fa prendere dalla voglia di vendetta Poi Trapattoni toglie anche Brio che su Penzo non solo soffre ma si salva solo commettendo falli La stanchezza comincia a legare le gambe degli juventini alla fine saltano i nervi a più d uno ma Platini ancora una volta il migliore della serata non molla e al 36 riesce a scattare puntuale su un cross di Gentile Questa volta la difesa del Verona capitola e per la Juve si apre la porta dei tempi supplementari

Gianni Piva

● ROSSI segna il primo gol per la Juve

Chinaglia ha annunciato l'acquisto del prestigioso centrocampista brasiliano

Batista alla Lazio. Tricella va alla Sampdoria e Dirceu a Napoli?

È tornato a Roma il legale di Falcao: i giallorossi hanno preso (comproprietà) l'attaccante della Triestina Strukelj - Il Milan sempre più interessato a Blisset - Offerta del Torino alla Lazio per Manfredonia

Calcio

Torino e Roma sono diventate ieri in occasione della finale di Coppa Italia e dello spareggio tra Como e Cremonese, le capitali del calcio mercato Che, naturalmente, fa registrare una ridda di voci e qualche fatto concreto Il centrocampista brasiliano Batista è stato acquistato dalla Lazio Joao Batista da Silva è un elemento di prim'ordine, 28 anni, abilissimo con entrambi i piedi, è considerato il più «europeo» tra gli atleti carioca Praticamente conclusa anche la trattativa tra Sampdoria e Verona per il libero Tricella 2 miliardi e mezzo la cifra sborsata dalla società blucerchiata agli scaligeri La Roma, invece si è assicurata dalla Triestina l'attaccante Mark Tullio Strukelj

Ieri si è parlato molto anche di Milan e Napoli I rossoneri sembrano sempre più intenzionati a mettere al centro del proprio attacco Luther Blisset, capocannoniere di colore in Gran Bretagna dove milita nel club del cantante rock Elton John, il Watford Juliano e Santin, invece, si stanno dando molto da fare per portare a Napoli Dirceu, raffreddatasi per il momento l'ipotesi Prohaska che pure era stato promesso ai partenopei *dal presidente* Viola Ieri è tornato a Roma Cristobal Colombo, il legale di Falcao, «radio mercato» segnala che la «riappacificazione» è sempre più vicina Comunque, nell ipotesi che dovesse saltare definitivamente ogni accordo con il brasiliano, i giallorossi corteggiano Dossena deciso a cambiar aria Al Torino potrebbero andare Pruzzo e Prohaska Sempre la società torinese avrebbe «aiutato» il Perugia ad assicurarsi Valigi, per poi fargli indossare la maglia granata Ma non è finita il «Toro» si sarebbe fatto avanti con la Lazio per Manfredonia, alla Lazio sono stati offerti Torrisi, Limido (prelevato dall'Avellino) e quattrini Alla stessa Lazio il Bologna ha offerto alcune delle sue migliori pedine (Colomba, Zinetti, ma quest ultimo lo vuole pure l Ascoli)

ROMA — Il Consiglio federale della FIGC ha ratificato ieri la decisione di bloccare il «mercato» dei calciatori stranieri, presa il 9 giugno da Sordillo, e deciso di accogliere la richiesta del presidente della Lega Matarrese di far conoscere il parere sugli atti presentati dalle società per il tesseramento degli stranieri il 30 giugno Unica novità di ieri Matarrese ha dichiarato che «tutte le società hanno presentato le loro richieste entro i termini prestabiliti del 9 giugno, Roma compresa e che nessuna ha chiesto una deroga» Ora però siamo curiosi di sapere che cosa è accaduto tra il 9 e i 13, cosa e quale documentazione è stata presentata Sarà proprio tutta valida? Ieri comunque, nel corso della conferenza stampa del presidente Sordillo, il discorso è scivolato di nuovo sulle decisioni del giorno prima, cioè lo slittamento della data del tesseramento degli stranieri (inutile se alla fine saranno tutti tesserati), ma sarà così? Nonostante gli sforzi linguistici di Sordillo, s'è avuta la conferma che tutto questo «pa*teracchio» e scaturito da motivazioni politico* e lettorali

La richiesta di tempi più lunghi da parte di Matarrese per avere un quadro patrimoniale più preciso delle società (a proposito questa Lega da un punto di vista organizzativo ha sempre più lo squallido aspetto di un carrozzone allo sfascio) invece non trova validi appigli, anzi offre il campo a svariate considerazioni A sconfessare queste richieste di tempo è stato (volontariamente o involontariamente?) Sordillo che ha nuovamente confermato che con un maggiore impegno la vorativo entro la fine di questa settimana si potevano sciogliere tutti i nodi della intricata vicenda Però ha poi aggiunto che nulla ha potuto di fronte ai giustificativi presentati dal suo collega di Lega per lo slittamento della data del tesseramento

A proposito di Matarrese a dimostrazione che i rapporti con Sordillo sono tutt'altro che idilliaci, ha dichiarato che alla fine è sempre lui a pagare le colpe di altri (ce l'aveva con Sordillo?) aggiungendo poi il sospetto che le decisioni del presidente federale siano state il suggerimento di altri (ce l aveva con Carraro?) A questo proposito Sordillo non ha voluto replicare Ha soltanto precisato che tutto è stato fatto per porre un freno alle gestioni dissennate e non ha escluso ulteriori provvedimenti straordinari se ne ce sarà bisogno

p. c.

Il corsivo di Kim

Le elezioni, Viola e il vitello grasso

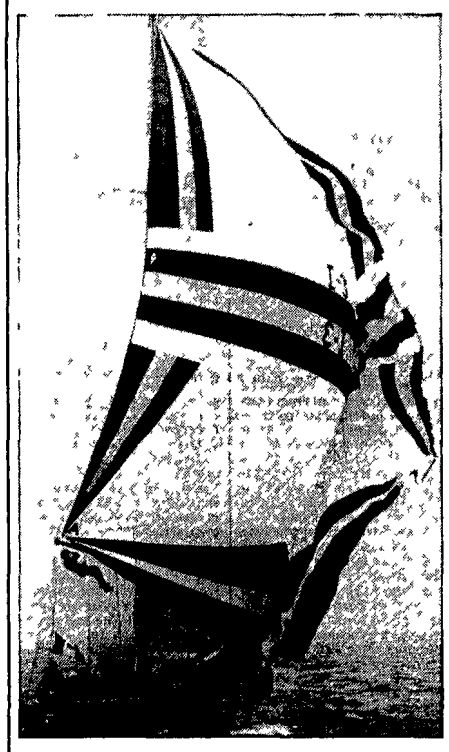
Il presidente Viola, candidato dc, si è preso, come Pietro Longo, una pausa di riflessione e, dopo averci pensato su, ha cambiato idea Prima aveva stabilito che Falcao, se voleva essere riammesso al bacio della pantofola, doveva presentarsi al suo cospetto strisciando al suolo non come un marine in Nicaragua ma proprio come un verme, poi — visto che quello se ne strafotteva (i piedi buoni li ha lui, mica il presidente) e che le elezioni si avvicinavano paurosamente — ha cristianamente cambiato idea lo perdonava

È per quello che nelle mandrie c'è allarme «Uccidete il vitello grasso e arrostitelo», il «figliol prodigo può tornare, imbandite le mense» Qui in realtà di prodigo non è tanto figliolo Falcao quanto il papà Viola le lire e lui a cacciarle D'altra parte un seggio in Parlamento vale bene qualche mucchietto di milioni Ci sono in questi giorni dei candidati che regalano prosciutti, consulenze gratuite, aree edificabili in Riviera, figuratevi se uno non può regalare un centrocampista chi lo proibisce?

Però la cosa non è mica tanto semplice, il vitello grasso che rischia di essere ucciso sull'ara elettorale potrebbe avere i baffi e parlare tedesco Prohaska Perche Viola sta cercando di recuperare Falcao ma intanto si è messo al vento adescando Cerezo Ora il richio (o la speranza, dipende dai punti di vista) e che Falcao, il quale ha sempre detto che a lui i soldi non interessano, si accontenti di quei due o tre miliardi e decida di tornare a Roma contemporaneamente la Federazione decide che il contratto con Cerezo, non ancora fatto, in realtà è stato fatto già da un sacco di tempo perche quello che conta sono le intenzioni e quindi da a Viola anche l altro brasiliano e allora Prohaska deve essere chiuso in un sacco e mandato a Portobello

Naturalmente bisognera vedere come andranno le elezioni, perché se Viola dovesse essere trombato la Federazione non gli dara più Cerezo, un poco per punirlo e un poco perche ormai non gli servirà più le promesse si fanno prima delle azioni, mica dopo E allora Prohaska sfuggira al macellaio e magari la Roma vincera ancora uno scudetto Intanto più darsi benissimo che se rifanno ancora il pentapartito fra un anno riavremo un'altra volta le elezioni

Kim



S'è concluso 0-0 il secondo spareggio per la promozione

Tra Como e Cremonese un pari che fa comodo al Catania

Meglio i lariani, ai quali non sono stati concessi due rigori, in una partita dominata dalla paura - Ai siciliani basterà non perdere sabato con i ragazzi di Mondonico per stare in A

Calcio

COMO — Giuliani Mannini, Galia Fusi Fontolan, Soldà, Mancini, Butti, Nicoletti (60' Borgonovo), Matteoli Palanca (78' Cinello), 12 Sartorel, 13 Gobbo 15 Di Carlo
CREMONESE — Pionetti Garzilli, Galvani (66' Ferri), Galbagini, Paolinelli, Montorfano, Viganò, Bencina, Frutti, Finardi (70' Bonomi), Vialli, 12 Drago, 14 Boni 16 Rebonato
ARBITRO — Barbaresco di Cormons

ROMA — Como Cremonese ovvero la partita della paura E finita zero a zero con grande compiacimento del Catania che sente ora sempre più vicino la serie A Ai siciliani che hanno vinto sabato scorso con i lariani bastera pareggiare nell ultima sfida di sabato con la Cremonese per tagliare per primi il traguardo della promozione

La Cremonese dovra invece per forza vincere mentre il Como e ormai fuori gioco è rimasta soltanto la soddisfazione di un bel campionato e di questi spareggi che gli hanno fatto sognare fino all ultimo la serie A E i lariani occorre dire si sono congedati ieri nel migliore dei modi disputando una partita gagliarda specie nella ripresa, che li ha vista in più di una circostanza andare vicinissimi al goal Anzi potrebbero anche lamentarsi per un arbitraggio, che a dire il vero non è stato molto magnanimo nei loro confronti

Nella ripresa nello spazio di un quarto d ora, per due volte abbiamo ravvisato gli estremi del calcio di rigore per i comaschi Ma per il signor Barbaresco invece tutto si è svolto normalmente nella regolarita La prima volta è stato al 19' Galia è stato spinto in piena area Un fallo non vistoso ma che c'era tutto L arbitro ha fatto segno di proseguire La stessa cosa è avvenuta al 35' Borgonovo, subentrato a Nicoletti, si è incuneato molto bene fra le maglie della difesa grigio rossa Al momento della conclusione l'attaccante lariano è stato stretto in una morsa da Garzilli e Ferri ed è precipitato a terra Tutto regolare per l'arbitro anche questa volta

Sono forse stati gli episodi più salienti di una partita senza grossi bagliori Episodi, che avrebbero potuto rimettere in corsa il Como Almeno farlo sperare fino a sabato prossimo Per il resto la partita si è trascinata in un tran tran abbastanza scontato, spezzato ogni tanto da qualche guizzo Nel Como ancora una volta ha brillato Matteoli È stato il protagonista della partita Il suo andirivieni per il campo, le sue iniziative, hanno spesso messo in difficoltà i suoi avversari Però in avanti Matteoli non ha trovato validi interlocutori Nicoletti si è dato molto da fare, senza però molto successo Palanca poi non è mai entrato in partita. Molto meglio si sono comportati Cinello e Borgonovo subentrati ai loro posti nel corso della ripresa

La Cremonese ci ha un po' deluso È stata troppo a lungo *sulle sue, timorosa che l'avversario* gli potesse tirare qualche brutto scherzo Non ha mai avuto il coraggio di affondare con decisione Solo in sporadiche occasioni, Vialli, Finardi e Galbagini hanno impegnato severamente Giuliani

Nella ripresa poi i cremonesi sono inaspettatamente crollati Ma fortunatamente per loro il Como non gli ha creato guai E ora si giocheranno tutto il loro campionato e la promozione negli ultimi 90' di sabato prossimo all'Olimpico

Paolo Caprio

Vittoria «a tavolino» e sconfitta in mare per «Azzurra»

NEWPORT — Australia 2 la favorita numero uno per la finale con gli Stati Uniti, ha battuto «Azzurra» Su un percorso dimezzato (solo tre boe invece delle sei previste per recuperare il tempo perduto a causa delle cattive condizioni atmosferiche e della mancanza di vento) la barca australiana ha inflitto 49 di ritardo all'equipaggio italiano Per Azzurra lo scontro era iniziato bene due secondi di vantaggio in partenza, alla prima boa, però gli australiani guadagnavano quattro secondi sulla barca italiana, alla seconda boa nuovo colpo di scena con «Azzurra» addirittura in vantaggio di 11' Al termine gli australiani non solo recuperavano gli 11' di svantaggio ma riuscivano ad avvantaggiarsi di 49" *Prima della sconfitta con gli* australiani, la barca italiana aveva vinto a tavolino» lo scontro con l inglese Victory-83 La giuria infatti aveva accolto il reclamo degli italiani che avevano contestato la vittoria degli inglesi

Ferruccio Masini AFORISMI DI MARBURGO

Dopo Lichtenberg, Nietzsche, Karl Kraus la tradizione dell'aforisma sfocia in una vera invenzione

André Glucksmann L'ATTO ANTI-TOTALITARIO

L'atto antitotalitario sono le elezioni. Il miglior libro dell'autore dei *Maîtres penseurs*

SPIRALI EDIZIONI

Nuovi record nel «lungo» maschile e nel giavellotto femminile

Marco Piochi «vola» a m. 8,09

Atletica

MILANO — Carl Lewis l'uomo che vola, ha seminato spirito di emulazione Ieri sera sulla pedana del salto in lungo il romano ventitreenne Marco Piochi ha migliorato il primato italiano con un balzo di 8 09 Il finanziere e il secondo italiano capace di saltare più di otto metri Peccato che non c'era il romagnolo Giovanni Evangelisti, primatista prima di Marco con 8 07 a vremmo assistito a una gara con le scintille

E non basta la serata milanese è stata ralle grata anche dal record italiano dell emiliana Fausta Quintavalla che con 67 20 ha migliorato di venti centimetri il primato che aveva stabilito il 7 maggio a Torino in una fredda giornata di pioggia

La finale del campionato di società ha regalato agli sportivi emozioni a non finire in una lunga battaglia thrilling all'Arena milanese tra la Pro Patria centenaria e le Fiamme Oro con le Fiamme Gialle decise a guastar la festa ove possibile La Pro Patria Pierrel uno dei tre club tra gli otto finalisti ai campionati di società che vivono con l'aiuto di uno sponsor e schiacciata tra i due grandi club militari quello dei poliziotti e quello dei finanzieri Sta proprio tra l incudine e il martello

Sui 110 ostacoli c è subito una eccellente prestazione tecnica col poliziotto Daniele Fontecchio primo in 13 88 davanti all altoatesino Georg Prast che corre con la maglia della Pro Patria I poliziotti si riprendono il punto che avevano perso nel martello vinto con un ottimo 76 58 dal quasi quarantenne Gian Paolo Urlando della *Snia Milano Dopo due gare i tre club sono in* parità 13 punti a testa

Alle 21,14, dopo una falsa partenza i due giovani assi dello sprint azzurro, Pierfrancesco Pavoni e Stefano Tilli entrambi romani si affrontano affiancati sui 100 metri Stefano in quinta e Pierfrancesco in sesta corsia I due ragazzi non sono in grande condizione fisica ma l impegno che ci mettono prevede il consumo di tutta la benzina Per metà gara Pavoni sta davanti a Tilli d un soffio poi il campione europeo *indoor* dei 60 metri supera il rivale che però riesce a passare il traguardo con il vantaggio di un centesimo 10 39 per Pierfrancesco 10 40 per Stefano Grazie al vicecampione europeo dei 100 la Pro Patria si trova da sola in testa Ma viene delusa da Massimo Di Giorgio che non riesce a superare quota 2 21 nell alto viene trafitta dai voli straordinari di Marco Piochi e cede un punto ai poliziotti sui 400 vinti da Mauro Zuliani (Snia) in 46 46 da vanti al poliziotto Donato Sabia

Alberto Cova ha vinto in solitudine (23 07 16) i 10 000 *metri con quasi mezza pista sul piccolo* poliziotto siciliano Salvatore Antibo Il campione d Europa ha fatto quel che la società gli chiedeva portar punti Ed eccovi per concludere le classifiche dopo la prima giornata

UOMINI 1) Fiamme Oro Padova punti 69 (3 vittorie), 2) Pro Patria Pierrel Milano 63 (3 vittorie), 3) Fiamme Gialle Roma 54 (1 vittoria) 4) Snia Milano 47 (2 vittorie) 5) Cus Roma 41 6) Cus Torino 36 (1 vittoria) 7) Libertas Udine ed Esercito Roma 25

DONNE 1) Iveco Torino (5 vittorie) e Snia Milano (2 vittorie) punti 52 3) Cus Roma 37 (1 vittoria) 4) Snam San Donato 35 5) Csai Torino e Fiamma Vicenza 30 7) Fiat Sud Lazio Formia 28 8) Cus Milano 26

Remo Musumeci

● **GINNASTICA** — La nazionale bulgara di rit*mica sportiva conclude oggi a Roma la tournee* italiana organizzata dall UISP e che l ha già portata a Firenze Modena Parma e Venezia Alle ore 20 le ginnaste bulgare affronteranno al Palazzo dello sport la nazionale italiana

Mondiali '85 nel Lazio: presentato ieri il progetto

Ciclismo

ROMA — È stato presentato ieri a Roma il progetto che Franco Mealli e un comitato formato dal G S dell Unità dall Aics Concordia dal Club Capannelle e dal Comitato laziale della FCI hanno messo a punto per avere a Roma e nel Lazio i mondiali di ciclismo 1985 Alla riunione hanno preso parte il presidente della Regione Bruno Landi e l assessore regionale allo Sport Raniero Benedetto Per la corsa su strada Mealli ha presentato 3 progetti uno che riguarda il centro storico della città un altro che dovrebbe svolgersi parte in città e parte sulle strade dell Appia Antica infine uno che interessa Frascati Problemi ci sono per il velodromo dell EUR da tempo inutilizzato in alternativa si pensa di fare svolgere le gare su pista a L Aquila Lanciano o Firenze Tra le varie proposte quella della distribuzione dei biglietti omaggio per gli appassionati

Anche oggi si corre in Toscana, sabato il «tricolore» a Camaiore

Ciclisti in rodaggio a Larciano in vista del campionato italiano

Ciclismo

LARCIANO — I colpi di scena di Prato e Montelupo si ripeteranno anche oggi a Larciano? L interrogativo è d obbligo dopo i successi di Luciano Rabottini e Ennio Salvadori due sconosciuti ma non per questo meno bravi dei grandi carisma del nostro ciclismo Non hanno vinto per gentile concessione dei campioni sia chiaro Sono riusciti ad avere la meglio perche nelle gambe avevano più birra Oggi a Larciano si replica il terzo atto di questo «trittico» toscano in vista del campionato italiano in programma per sabato a Camaiore A proposito della gara tricolore Moser sostiene che dopo le prove di Prato e Montelupo è sicuro di essere protagonista nel campionato nazionale di Camaiore La corsa odierna sostiene il campione trentino servira a trovare la forma migliore Anche Saronni è convinto di arrivare al campionato tricolore con la carburazione giusta La corsa di Montelupo è stata la prima che ha disputato dopo il Giro d'Italia Sara sufficiente la gara odierna *per rifinire la condizione atletica?* Staremo a vedere Ma il motivo di maggior interesse sara proprio quello di vedere se ancora una volta i campioni saranno messi nel sacco da illustri sconosciuti come è successo a Prato e Montelupo La corsa di Larciano ultimo test prima del campionato italiano con le salite del Monte Oppio e del Lamporecchio (questa da ripetere per due volte) si disputa sulla distanza di 207 chilometri Partenza ore dieci

Nostro servizio

«Giro baby»: vince lo studente padovano Scremin

PIAN CAMUNO — Sergio *Scremin un ventenne padova*no studente di Ingegneria a questa Università ha vinto con uno spunto irresistibile la settima tappa del XIV Giro d Italia per dilettanti regolando in volata 22 compagni di fuga con i quali si era involato lungo la discesa del Colle dei Tre Termini a 75 chilometri dal traguardo Ancora una volta tre atleti sovietici figurano nell elenco dei più audaci e dei più in forma Si tratta di Volochin Ivanov e Demidenko i quali con la loro decisa volonta di dare battaglia senza un attimo di sosta sin dalla prima tappa stanno risalendo verso i piani più alti della classifica

Nei 145 chilometri di questa frazione solo i veneti Longo e Piccolo quest ultimo ammirevole difensore della maglia rosa del primato nonche i danesi Veggerby ed Eriksen sono riusciti a non farsi travolgere dalle furie rosse come invece capitato a emiliani e lombardi

Il grande interrogativo della corsa e proprio questo riusciranno i quattro atleti sopra citati a resistere ancora a lungo ai colpi di maglio che lo squadrone sovietico vibra quotidianamente?

Oggi ottava tappa Pian di Borno Parabiago di chilometri 143

Gino Strocchi

COMUNE DI SANNAZZARO DE' BURGONDI
PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

A norma dell art 7 della Legge 2 febbraio 1973 N 14 si comunica che presso la sede di questo Comune verrà esperita una gara a mezzo di licitazione privata con il sistema di cui alla lettera c) dell art 1 e successivo art 3 della citata Legge N 14 per l appalto dei lavori di «COSTRUZIONE DELLA FOGNATURA COMUNALE IN FRAZIONE MEZZANO»

L importo a base dell appalto è di L 206 630 268

Il termine di cui alla lettera d) del sopra indicato art 7 entro il quale gli interessati possono chiedere a questo Ufficio Comunale di essere invitati alla gara è di giorni 10 dalla data della pubblicazione all Albo Pretorio del presente avviso

Sannazzaro de Burgondi li 17 giugno 1983

IL SEGRETARIO COMUNALE (Guasconi Clelio)
IL SINDACO (Giovanna Riva)

sinclair
il computer di tuo figlio.

Ora ha un obiettivo: diventare un boss da 200 mila preferenze

Il ministro dc Remo Gaspari ha costruito la sua fortuna con gli ospedali

Remo Gaspari, una «forza» tutta a spese dello Stato

Ma l'Abruzzo è cambiato nel profondo Forze sociali e culturali nuove sono in campo - Il rifiuto della storia La Nenna d'Antonio gli vuol far le scarpe

Dal nostro inviato

GISSI (Chieti) — *Questo è il Comune, tremila anime in tutto, che in assoluto, dal 1945 in poi, ha avuto dallo Stato repubblicano il più alto contributo finanziario pro-capite. Ecco il modernissimo campo di calcio, naturalmente costruito con i soldi della collettività ed ecco l'ospedale «monstre» costato al contribuente italiano una cifra oscillante tra i quindici ed i venti miliardi, con 217 posti letto, 400 dipendenti e, tanto per dirne una, un reparto di «necrologia» che prevede, addirittura, un primario, un assistente, due tecnici, quattro custodi. Sono le ultime due «creazioni» di Remo Gaspari. Le prima gli serve per atterrarci con l'elicottero quando arriva da Roma il sabato e perfino la domenica nel bel mezzo della partita. La seconda per farlo ricordare per sempre dai suo paese natio. È il coronamento di una vita. È un imperituro monumento ad un impegno, tutto speso, per la «sua terra». In tanti, infatti, a Pescara o a Chieti assicurano che quest'uomo — «l'uomo dalla purezza cristallina» come viene presentato nei manifesti elettorali della DC — «ha fatto qualcosa» per l'Abruzzo.*

La forza di Gaspari, che controlla tutto il partito, le istituzioni e perfino i singoli concorsi pubblici ed è quindi il vero «padrone», sta anche qui: nell'aver costruito attorno a lui un'ideologia precisa. Tutto passa tra le sue mani: fosse la nomina di un primario o di un qualunque altro funzionario statale o parastatale.

Un enorme cantiere

È certamente qualcosa «ha fatto». Ma il modello è proprio Gissi. L'Abruzzo è in testa tra le regioni italiane alla graduatoria dei contributi statali. Strade, autostrade, faraonici ponti, ospedali, università: tra gli anni cinquanta e settanta la regione è stata un enorme cantiere di lavoro. Si dilapidavano i soldi degli altri. Anzi, ad un certo punto tutto era moltiplicato per due. Chi non si ricorda la storica «bagarre» per la supremazia nella DC tra Gaspari ed il boss aquilano, il fanfaniano Lorenzo Natali? È stata una guerra vera e propria condotta senza esclusione di colpi. Poi è finita nel modo che sappiamo: «l'uomo dalla purezza cristallina» trionfatore e Natali dirottato a Bruxelles alla CEE. I «morti» lasciati sul campo erano rappresentati da un bel pacco di miliardi, centinaia e centinaia, usati appunto dai due boss per le più spericolate invenzioni che a poco, pochissimo, sono servite.

E pensare che a pochi chilometri da qui, a Vasto, è nato un uomo che al mondo ha offerto un'immagine di ben altro stampo dell'Abruzzo e della sua funzione pubblica, quel Raffaele Mattioli mitico presidente della Banca commerciale. Ancora qui ci si ricorda di quando, eravamo negli anni trenta, si organizzavano da Vasto veri e propri «treni della speranza» verso Milano per andare a questuare da Mattioli un posto di lavoro. Venivano gentilmente tutti quanti ricevuti, ma poi inesorabilmente rispediti a casa. A meno che Mattioli trovasse una persona di valore da mettere alla prova. Ben altro esempio di rigore. Gaspari non deve discendere da questa tradizione. Lui punta su altre qualità: «Siamo soli, nessuno finora ci ha aiutato, la solidarietà tra noi dev'essere totale». Questo è il suo messaggio. E questa è stata la sua fortuna.

La cosa, in qualche modo, ha funzionato e una parte importante della società civile, almeno negli anni scorsi, s'è riconosciuta in questa bandiera. In questo senso certamente Gaspari non è un leader abusivo. L'assistenzialismo a tutti i costi, le protezioni, il clientelismo non possono spiegare tutto. C'è qualcosa d'altro e forse di peggio. C'è il senso più profondo di una ideologia antistorica tutta imperniata sul rifiuto della «modernità». L'Abruzzo deve produrre? Cosa? Deve, soprattutto, funzionare?

A guardare lo stato delle cose vien fatto di pensare che queste domande a Remo Gaspari ed al suo staff non devono mai essere balenate in testa. Adesso, infatti, la Gepi, la finanziaria di Stato per il salvataggio delle imprese industriali, è presente in Abruzzo dappertutto. E segna il fallimento pieno di un certo, fragilissimo, sviluppo degli anni scorsi. I disoccupati sono arrivati a 60.000 con un aumento di 20 mila unità dal '78, mentre un esercito di cassa integrati, quasi 5000, aspetta a casa la comunicazione ufficiale della chiusura delle proprie aziende. Il meccanismo, negli anni scorsi, era semplice: far arrivare da fuori o far nascere in loco piccoli e medi imprenditori che grazie alle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno mettevano su improbabili fabbriche che nel giro di sei mesi o di un anno erano già fallite. Nessun piano, nessuna programmazione, nessun sostegno: la Regione ha lasciato tra l'altro nel 1982 616 miliardi di residui passivi che dovevano servire per investimenti nei settori produttivi. Ma non importa: decisivo è aiutare gli amici, gonfiare gli organici della USL e degli ospedali, pompare altro denaro pubblico.

La ricetta insomma è: non si può camminare con le proprie gambe, è vietato costruirsi un'autonomia produttiva ed ideale. Tanto qualcuno che vi trova, purchessia, un posto c'è sempre. Il guaio è che negli ultimi anni le forze sociali son cresciute impetuosamente e la società civile, dall'università ai piccoli imprenditori «veri» e perfino alla Chiesa, reclama una nuova classificazione. La classe operaia, giovane e combattiva, è all'attacco e i possibili scenari di manovra per Gaspari diminuiscono sensibilmente. Bisogna fare i conti con una realtà che cambia.

E la società regionale è qualitativamente spaccata in due. «L'Abruzzo chi è?», si domanda Gaetano Stucchi dirigente della Rai di Pescara. «Croce e Flaiano o Gaspari e la Nenna d'Antonio? Al di là di una certa linea di demarcazione, dell'Abruzzo passivo e dei mediocri, esiste poi un'altra regione rivoluzionaria, sognatrice, con grandi energie intellettuali».

Fa finta Gaspari tuttavia di non accorgersi di nulla. Si sta rivolgendo, in questi giorni di campagna elettorale, agli abruzzesi dicendo loro: la nostra regione è la prima di tutto il Mezzogiorno col quale, anzi, non abbiamo più nulla a che fare. Non ha consapevolezza che il suo disprezzo verso il Sud nasconde il discorso più vietamente «meridionale» che sia possibile concepire. Tutti uniti noi abruzzesi — sembra dire Gaspari — contro lo Stato moderno che ci ha perseguitati e ci perseguita. Un «boia chi molla» insomma in edizione politicizzata. E del resto, sull'onda dei moti di Reggio Calabria del '70, chi non ricorda i sommovimenti di massa pilotati dalla DC, attorno alla diaspora l'Aquila o Pescara capoluogo regionale?

Molti pretendenti

Adesso Remo Gaspari, con questa classica impostazione da «jacquerie», tenta, per esplicita ammissione, di diventare un boss da 200 mila preferenze. L'altra volta ne prese solo 120 mila ma oggi sa con precisione che solo confermare quel risultato potrebbe significare la fine del suo «cursus honorum». Ha molti pretendenti che aspirano ad ereditare il suo impero politico. Anna Nenna D'Antonio, ex presidente della giunta regionale, farebbe carte false per sostituirsi a lui nel «cuore» degli abruzzesi. E le fa anche talvolta queste carte false. Fu lei, in prima persona, ad esempio a volere l'operazione «Buracchio il giovane», a mandare cioè un giovanotto, senza arte né parte, ventitreenne al posto del padre morto alla presidenza della USL di Chieti (sol perché la famiglia Buracchio «conta» ed è dispensatrice di migliaia di voti), è stata ancora lei l'inventrice delle consulenze per miliardi che sono stati spartiti da un bel po' di gente, giudici e giornalisti compresi, è lei che, ora, ha preparato un opuscolo a colori (ma i soldi dove li trova?) che ha mandato a tutti gli elettori, utilizzando probabilmente il computer della Regione, in cui, utilizzando anche chi, suo malgrado, si trova per ragioni istituzionali ad incontrarla, da Pertini a Wojtyla, si propalano immagini e slogan del tipo: Anna Nenna per lo sport, Anna Nenna per la ricerca scientifica, Anna Nenna o il culto della libertà. Ma Gaspari non demorde. In nome dell'«abruzzesità» vuol ancora gestire un pezzo di Stato e «bruciare» un altro mare di miliardi pubblici. Saranno in molti ad impedirglielo. E non solo la Nenna.

Mauro Montali

Ai comunisti il solo voto utile

«magnifici cinque»?

Se così sarà, sappiamo già cosa ci attende: su questo infatti i partiti dei passati governi sono stati involontariamente chiarissimi. Ci aspetterebbero nuovi, estenuanti «vertici» di segretari: solenni impegni di «governabilità» garantita; subito dopo, liti furibonde tra ministri e tra partiti; ancora «vertici» per comporre le liti. Nel frattempo sarebbe la paralisi della vita dello Stato, unita alla precarietà e alla instabilità dei governi.

Non ci vuole molto per capire ciò che questo modo di «*governare*» *provocherebbe nelle istituzioni*, nella economia e nella gestione finanziaria che sono già alle corde, sul terreno della questione morale: tutti campi nei quali già gli ultimi governi *hanno seminato disordine*, scempio e guasti drammatici, corruzione. Berlinguer si è riferito — come esempio più recente e eloquente — a tutta la vicenda legata agli intrecci fra politica e delinquenza, fra DC e camorra e brigate rosse, che i giudici vanno rivelando. A questo porta, ha detto, una concezione della politica intesa come un mosaico di giochi e contro-giochi che hanno il solo fine della conservazione di un sistema di potere che si vuole difendere *a qualunque prezzo*. Riproporre per i prossimi anni governi simili a quelli passati, significa riproporre una linea di quel tipo che — nelle accresciute difficoltà del Paese, ridotto *allo stremo da anni di «ingovernabilità»* — sarebbe più deleteria che per il passato.

Tutti i giochi e i controgiochi che si sono fatti per quattro anni, che sono proseguiti in questa campagna elettorale e che si vorrebbero perpetuare nel futuro, hanno un solo presupposto che infatti sta molto a cuore ai cinque partiti: il ridimensionamento elettorale della forza del PCI. Questa è la grande speranza di quei signori, ha detto Berlinguer. Infatti il PCI *più forte farebbe saltare* quei giochi, introdurrebbe una variabile nuova e alternativa per tutti, che cambierebbe i tratti fondamentali della situazione politica.

Il voto al PCI in queste elezioni ha queste particolari caratteristiche e motivazioni: rompe gli schemi e le trappole che si vanno elucubrando per il dopo-elezioni; e rappresenta una garanzia certa e un baluardo per la difesa dei lavoratori e della democrazia italiana; introduce un potente elemento di chiarificazione in grado di rimescolare tutte le carte, mettendo ordine nelle torre di Babele delle beghe e delle liti fra i cinque partiti delle passate maggioranze.

Un voto utile per tutti, dunque: utile per i sinceri democratici; utile per tanti lavoratori, giovani, donne e cattolici che non si riconoscono più in questa DC *impostata sulle posizioni* confindustriali più retrive; utile per i lavoratori socialisti che vogliono fare uscire lo stesso PSI dal vicolo cieco nel quale si è cacciato; utile per costruire un'alternativa di governo.

E la forza del PCI non serve solo per incidere sulle scelte post-elettorali relative al governo, ma serve anche — e molto — per fronteggiare, con mutati rapporti di forza, le grandi lotte sociali che ci attendono, per arrestare su quel terreno l'offensiva di destra e per ribaltarla e aprire un nuovo corso. Questo concetto Berlinguer lo ha sviluppato in particolare in un incontro di massa con gli operai del casertano, che ha avuto *ieri mattina a Santa Maria Capua Vetere*, nel piazzale dell'Italtel.

La parte della Confindustria che si ostina a non firmare i contratti, ha detto, punta in realtà su un esito elettorale e su un futuro governo ad essa del tutto favorevoli per piegare la resistenza degli operai. Quindi anche l'esito dello scontro sui contratti, a questo punto, verrà deciso dal voto, e sarà l'esito elettorale che inciderà in modo determinante sui tempi e sui contenuti della trattativa per i contratti.

Ugo Baduel

I sindacati polemici

Lama — porrà con forza la questione vera dello scontro sociale: che l'accordo sul costo del lavoro «venga applicato in tutte le sue parti e da tutte le parti». Ha puntualizzato Carniti: «O l'accordo sta in piedi tutto o cade tutto».

Ma quale credibilità avrà il governo Fanfani dopo le elezioni. Ancora Lama: «Si tratta pur sempre del governo che ha fatto l'accordo e che quel risultato dovrà consegnare al nuovo esecutivo e al nuovo Parlamento: è una eredità senza beneficio d'*inventario*, che non si può rifiutare».

A questo punto è stato chiamato in causa il ministro dc Goria, il «guastatore» dei patti sottoscritti: prima con la pretesa di sterilizzare la scala mobile dagli effetti del dollaro, poi con la minaccia di rinegoziare tutto, infine con la sortita di un patto sociale da contrarre anche con i banchieri. I dirigenti sindacali gli hanno rivolto frecciate di fuoco.

Lama ha ricordato che anche un «ragioniere» (così si era autodefinito Goria assumendo l'incarico di ministro del Tesoro) è in grado di capire che l'accordo definisce una vera e propria clausola di salvaguardia a favore e non contro i lavoratori. Ed anche di fare i conti: con un tasso d'inflazione al 16% contro un tetto programmato d'inflazione del 13%, a fine anno ai lavoratori dovrà essere restituita una cifra media di 221 mila lire, ridotta a 191 mila depurandola dall'aumento della moneta USA.

Carniti, dal canto, ha puntato l'indice sul «monetarismo d'accatto» di Goria. Se è giusto — *ha sostenuto* — puntare *a un* governo dell'economia, deve essere chiaro che non lo si potrà fare contro il sindacato. Una tale politica del resto si è già rivelata fallimentare nell'Inghilterra della «signora di ferro» e negli Stati Uniti di Reagan. Ciò che conta è l'indice del disagio sociale, non un'operazione algebrica che sposti una parte del tasso d'inflazione a carico della disoccupazione. Il risultato inevitabile sarebbe una diseguaglianza ancora più esasperata. Carniti ha allargato il discorso: c'è chi pensa che la ragione della crisi sta *nel fatto* che esisterebbe un sovraccarico di democrazia, ma «la democrazia non può essere intesa come un lacciuolo, sulla base della filosofia di Carli: è una strada fuori dalla storia, perché presuppone una svolta autoritaria». Se insistono, «sbatteranno la testa». Il patto sociale allargato ai banchieri? Se il metodo potrebbe essere valido (*ma «non ha senso allungare arbitrariamente* l'elenco degli interlocutori: perché allora non l'associazione dentisti?»), i contenuti sono «avventuristici».

Anche sui temi politici, tanto dirompenti in altri momenti, la Federazione ha così dato una *prova di unità e di autonomia*. «Costituisce — ha sottolineato Lama — un valore grande per il Paese». Sono rimbalzate, però, le polemiche che l'altro giorno hanno messo in forse la conclusione unitaria del direttivo della FLM. Ma i dirigenti sindacali, *ieri, hanno ridimensionato* le divergenze. Larizza, chiamato in causa per le posizioni assunte dalla UIL, ha ripiegato sulla «legittimità delle differenze, tanto più che nessuno di noi ha sposato la richiesta padronale di totale monetizzazione delle riduzioni d'orario». Carniti, tagliando corto, ha preso il documento del direttivo della FLM che conferma le posizioni sull'*orario: la riduzione deve essere* sancita per tutti, deroghe parziali potranno essere concordate per i turnisti in relazione a situazioni specifiche e da compensare con la monetizzazione. «In politica — ha commentato — un fatto, come questa posizione unitaria, *vale più di una* montagna di chiacchiere». Quanto ai contratti d'acconto, che saranno decisi dal Consiglio generale della FLM nel caso di un nuovo fallimento di Scotti, si tratta «di una tattica diversa, che non muta — ha *detto Lama — l'obiettivo finale* del contratto nazionale».

Infine, una nota polemica di Carniti su De Mita che, l'altra sera in una conferenza stampa a una tv privata, aveva scaricato sul sindacato la responsabilità della massa di pensioni d'invalidità nella sua provincia di Avellino. «Ha dato, De Mita, una risposta banale, che elude il problema vero del risanamento». Su 127 mila pensioni d'invalidità, infatti, solo 10 mila sono state concesse nella gestione sindacale dell'INPS e di queste il 40% accolte dal magistrato. Tutto il resto, appartiene alla gestione precedente, affidata ai partiti. E si sa che la DC in quelle terre fa da padrone. *La discriminante, per Carniti*, è la distinzione tra l'assistenza a chi ha bisogno e la previdenza a chi ha diritto. Una riforma, questa, sostenuta dal sindacato anche con l'accordo del 22 gennaio. «Le peripezie del Parlamento — ha concluso — stanno a dimostrare da quale parte vengano per davvero le resistenze».

Pasquale Cascella

DC e caso Cirillo

pevole colpiremo. Alle parole seguiranno i fatti», ha assicurato De Mita. Ma nonostante queste ampollose proclamazioni, l'ordine di scuderia per tutta la DC rimane quello di sollevare il maggior polverone possibile, rivolgendo a destra e *manca — e soprattutto verso il* PCI — risibili accuse di «strumentalizzazione». Ma se quella del PCI è «una polemica meschina e pretestuosa» (parole di De Mita), come definirà il segretario dc le roventi accuse del suo alleato Spadolini «sulle *connessioni fra camorra* e taluni gruppi politici»?

«Dobbiamo denunciare — ha detto ieri il segretario repubblicano — la richiesta, talora esplicita e talora indiretta, di una specie di tregua elettorale delle indagini della magistratura *circa* ladri e camorristi, indagini connesse con ambienti politici. Gli elettori hanno diritto di sapere per chi votano».

Quelle di Spadolini non sono allusioni misteriose. Giusto ieri il senatore fanfaniano Bernardo D'Arezzo ha diffuso una lettera aperta al giudice istruttore di Salerno per rimproverargli di aver fatto «malizioso riferimento, in un'ordinanza a carico di taluni camorristi, a una lettera di ringraziamento elettorale a mia pretesa firma indirizzata a tal Perrotta, appena 12 *anni fa*». Si tratterebbe di un falso, fa capire D'Arezzo: ed è certo *suo diritto difendersi*. Ma grottesca è la sua pretesa di protestare perché il magistrato non gli «avrebbe contestato prima il documento», e lo starebbe invece «utilizzando oggi — scrive D'Arezzo — dando adito a ogni sorta di malvagia speculazione». Come si permette insomma la magistratura di fare il suo dovere in piena campagna elettorale?

È con questa incredibile sorta di arroganza che se la prende Spadolini. Si tratta di «tesi assurde», egli dice, riferendosi anche alle «aberranti formule di "prigionieri politici" che sono state riservate a taluni inquisiti per reati comuni». Sono stati — come si ricorderà — alcuni dirigenti socialisti liguri a usare queste «formule» per i loro compagni di partito inquisiti a Savona nell'ambito dell'inchiesta Teardo e delle altre «indagini giudiziarie più che mai aperte — ricorda Spadolini — in Piemonte e in Liguria». E mentre tra socialisti, socialdemocratici e democristiani divampa la polemica su chi abbia più scheletri nell'armadio, il segretario del PRI dice orgogliosamente: «*nessun candidato repubblicano* «attende con ansia il 26 giugno per fare il conto dei voti di preferenza come se attendesse un ordine di scarcerazione».

Flaminio Piccoli (segretario dc all'epoca della trattativa) ricorre intanto a un gesto clamoroso: invia al direttore del *Corriere della Sera* una lunga lettera, per dichiarare la sua innocenza e sostenerla con alcune affermazioni. Rivendica la «coerenza dc» sul problema della trattativa coi terroristi («coerenza» che, in verità, tenne con difficoltà per Moro ma non in altri casi), e insiste che «mai in nessun momento la segreteria politica del partito (cioè lo stesso Piccoli, ndr) avviò o autorizzò trattative per la liberazione di Cirillo, o pagò alcun riscatto».

Anzi, giura Piccoli, se «avessi saputo che la liberazione di Cirillo era stata il risultato della trattativa della famiglia non lo avrei chiamato al mio fianco in occasione della Festa nazionale dell'Amicizia a Trento». Ma appena l'altro giorno il presidente democristiano aveva ammesso che della trattativa la DC era *stata comunque messa al corrente* anche se solo a liberazione avvenuta. Non scorge, l'on. Piccoli, una qualche contraddizione tra le sue stesse affermazioni? E non gli sembra opportuno cercare di scioglierla, oltre che limitarsi a negare ancora una volta di aver mai scritto a Cutolo «una dichiarazione di disponibilità a trattare»?

Ma il punto da stabilire è se la DC vuole la verità sull'*affare* o se invece è impegnata a insabbiarla. E non si può non arrivare a questa conclusione dinanzi a certi tentativi come quelli del *Popolo*, che nel goffo sforzo di «rivalersi» per il caso Cirillo ha chiesto a De Martino donde venissero i denari per il riscatto del figlio, sequestrato da una banda di delinquenti.

L'ex segretario socialista ha tagliato corto con ogni possibile insinuazione: «I particolari concernenti la provenienza delle somme pagate furono da me resi noti in una lettera al presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2», ha risposto ieri. Se il *Popolo* vuole saperne di più «attinga le notizie dalla mia lettera, e prenda anche nota della risposta del presidente Tina Anselmi (democristiana)». Del resto — osserva con legittima soddisfazione De Martino — «il giudizio venne già dato dagli elettori nel 1979 con il più alto numero di voti *ricevuti* in tutta la *mia carriera*». L'organo dc dovrà, di conseguenza, inventarsi qualche altro terreno per tentare le sue speculazioni.

Silvio Gava, padre di Antonio, ha nel frattempo informato di aver querelato il nostro e altri organi di informazione per aver riportato la notizia che si era pensato a lui come mediatore *con la camorra nel caso Cirillo*: «Ciò — sostiene — offende la mia reputazione». È ben strano che Silvio Gava se ne sia accorto solo quando l'*Unità* ha ripreso la notiza che lo concerne dalla *Stampa*, che l'aveva pubblicata il giorno precedente. Senza che per più di ventiquattr'ore arrivasse alcuna smentita.

Antonio Caprarica

La DC insiste: incontro a 5

ROMA — *De Mita insiste per un incontro dei cinque partiti* dell'ex maggioranza subito dopo il 26 giugno. Socialdemocratici e liberali sono d'accordo. I repubblicani conservano una grande prudenza. I socialisti non dicono né «sì» né «no». Craxi non ha risposto direttamente al segretario democristiano, ma Enrico Manca ha fatto una dichiarazione sostanzialmente disponibile: ha lodato il «*maggiore realismo e la maggiore ragionevolezza*» della DC pur definendo «*intempestiva*» una proposta, come quella di De Mita, lanciata sul tappeto a pochi giorni dal voto.

Governo di tre anni, secondo l'idea di Craxi? De Mita, nel corso della Tribuna televisiva, ha ripetuto che non si può prevedere in partenza la durata di un governo: «*La proposta* — ha detto — *non mi convince, anche se ne valuto positivamente l'indirizzo strategico*», perché va nel senso della «*stabilità*». E Andreotti è assai più aspro. Sostiene che la passata legislatura, quella della governabilità, non potrà certamente essere definita di «*felice memoria*», e osserva: «*Senza semplicistiche comparazioni, non sarà male ricordare che il dollaro ha quasi raddoppiato il suo valore in questi quattro anni*».

Ma nel PSI si insiste sul patto con la DC. Craxi ha cura — in una serie di interviste — di affermare che al banchetto governativo DC-PSI dovrebbero essere comunque invitati anche i partiti minori. E De Michelis afferma che l'intesa dei tre anni dovrebbe costituire quel «*vero centro-sinistra*» di cui Craxi parlò un anno fa. «*La presidenza socialista* — soggiunge — *va posta come eventualità possibile, non è una condizione. Ma si deve escludere la condizione opposta, però*».

I nuovi arresti

e parente del sindaco.

I cinque avrebbero deciso e fatto eseguire l'attentato contro Girolamo Mirra. Costui era considerato un pericoloso avversario nel settore delle estorsioni. Il Mirra, in particolare, si era reso responsabile di un tentativo di estorsione contro un commerciante Gaudiano, parente del sindaco. Di qui — secondo l'accusa — la decisione di commissionare l'omicidio. Killer designati Ottavio Spada, sanguinario camorrista ferito recentemente in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine alle foci del Guarigliano, e quel Michelangelo D'Agostino che poi, «pentendosi», ha raccontato questa ed altre storie al sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dottor Sapienza.

E ora l'imbarazzo del deputato dc che si è fatto sponsorizzare da Giusti deve essere notevole. Mauro Ianniello, del resto, non è l'ultimo arrivato in casa dc. È deputato da quattro legislature, essendo stato eletto *per la prima volta nel 1968*. Dopo il '72 e dopo il '76 ha fatto parte della commissione affari costituzionali. E finalmente, nel '79, ha raggiunto l'ambito traguardo del sottosegretariato alle Finanze, nel gabinetto Cossiga.

Il Casertano è un'altra terra fertile, anche se meno nota, di rapporti più che ambigui tra camorra e potere politico. Pochi giorni prima che ricevesse una comunicazione giudiziaria per partecipazione ad associazione di stampo camorristico, Giuliano Granata, l'arcinoto democristiano che andò a trattare in carcere con Cutolo durante il sequestro Cirillo, ha *presieduto una riunione elettorale* indetta dalla DC in un noto locale del capoluogo. Nell'ambito del decennale dell'associazione dei cuochi, Granata ha introdotto gli onorevoli Antonio Gava e Manfredi Bosco, quest'ultimo venuto di recente alla ribalta dalle cronache per una sua domanda di iscrizione a una loggia coperta della massoneria che gli stava per costare la non ricandidatura (poi è stato inserito in lista con il numero 4).

Silvestro Montanaro

Lo sciopero in Cile

sidente, Gabriel Valdes, che ha lavorato per costruire uno schieramento largo ed unitario, un ex presidente nettamente di destra. «Non ce la faranno a dividerci — mi ha detto ieri mattina un ex deputato democristiano — perché il Partito è deciso nella lotta per abbattere Pinochet e la linea di queste settimane non è il frutto solo della volontà di Valdes, ma di una scelta unitaria di tutte le componenti del Partito».

Lo sciopero di oggi dunque segna un gradino superiore della lotta. È sarà gestito da un nuovo organismo unitario, un «Comando multisettoriale» nel quale dovrebbero confluire il comando nazionale dei lavoratori (la struttura che raggruppa le diverse confederazioni sindacali), il Consiglio del trasporto terrestre, gli ordini professionali e «tutti quelli che avranno il coraggio di farvi parte», come mi ha detto ieri mattina il leader storico dei proprietari di camions Leon Villarin.

«Qualunque cosa succeda domani, il regime ha perso altro spazio politico» commenta un dirigente comunista. È proprio *Leon Villarin è la prova* di questa affermazione. Nel '72-73 era stato uno degli elementi determinanti della crisi del governo Allende ed aveva paralizzato il paese portandolo al collasso.

Ieri mattina l'ho incontrato nella sede del PRODEN. Una sessantina di anni ben portati, piccolo, magro e vivacissimo, Villarin parla senza peli sulla lingua. «La risposta dei nostri associati alla protesta è molto buona, ed è un peccato che i cileni non possano saperlo e che noi si debba comunicare per mezzo dei segnali di fumo».

Perché avete deciso di scioperare?

«Perché ci siamo convinti che *in questo paese ormai non serve* più nemmeno il dialogo. Ai governanti è successa la penultima cosa che può succedere ad un governante: non vogliono né vedere, né sentire. Noi per esempio eravamo centoventimila nel 1973 e oggi siamo solo sessantamila camionisti. Con i *proprietari di autobus e taxi* siamo 210 mila persone. E domani ci fermeremo».

È una autocritica per la vostra drastica opposizione al governo Allende?

«No, ma non pensavamo di passare dal cappio di Allende a quello di un governo di ultra *destra che ci minaccia con le* mitragliatrici. Allora volevamo ricreare l'istituzionalità spezzata».

Ma Pinochet non ha affatto ripristinato questa istituzionalità.

«Questo governo ha fallito. Ha avuto tutto quello che poteva desiderare, ha potuto operare per dieci anni senza dover rendere conto a nessuno, con la possibilità di decidere in assoluta libertà. È ha fallito».

Ora Pinochet minaccia di accentuare ulteriormente la repressione.

«Il governo può fare quel che vuole, reprimere di più. Ma nessun paese al mondo ha risolto *i suoi problemi con la repressione*. Può darsi che ci aspettino momenti durissimi, ma abbiamo ormai una certa esperienza».

Ma cosa volete?

«Chiediamo libertà, democrazia, lavoro, e questo comporta il cambiamento del regime e del personale che ci ha governato in questi dieci anni».

Pinochet venerdì scorso ha risposto in modo duro e chiudendo quasiasi possibilità di cambio anche solo parziale.

«Sarebbe molto pericoloso per il Cile se quella di venerdì fosse l'ultima parola del governo».

Poche ore prima, un altro protagonista della battaglia contro Allende, il presidente dei taxisti, Juan Jara, ha rilasciato a Radio Cooperativa una intervista nella quale invita Pinochet «a non dimenticarsi che noi abbiamo contribuito in grande misura a far cadere il governo di Unidad popular e abbiamo aperto la strada a questo regime». Il segno, dunque, di uno spostamento di settori ampi nella battaglia contro Pinochet, che il regime può ancora controllare sul piano della repressione, ma che sembra aver perso sul piano politico. Questo, qualunque cosa succeda oggi, è un fatto che sembra irreversibile.

Giorgio Oldrini

Per il Cile appello di CGIL, CISL, UIL Stasera a Roma veglia di solidarietà

ROMA — Veglia di solidarietà con la lotta del popolo cileno questa sera alle 19 nella sede della Provincia a Palazzo Valentini. Organizzata dal Comitato di solidarietà con il Cile, prevede un collegamento con «Radio Cooperativa», una delle due emittenti che a Santiago trasmette nonostante la censura imposta dal regime. Ugo Vetere, sindaco di Roma, porterà la solidarietà della popolazione. In occasione della giornata di sciopero generale in Cile, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL ha diffuso un appello a tutti i lavoratori e ai democratici italiani perché in ogni luogo di lavoro si rinnovi la solidarietà al popolo cileno in lotta per la libertà.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951253
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel primo anniversario della morte del compagno

ANDREA MAGGIO

antifascista e socialista. Angela Di Francesca sottoscrive 20.000 lire per L'Unità ricordandolo a quanti lo conobbero e sumarano.

Celalù 23 giugno 1983

Bruno Gombi, nel ricordo dei compagni

LUIGI MARCHI, EMMANUELE ROCCO e LUIGI BORSARI

esprime ai familiari il senso della fraterna solidarietà in questo triste momento e offre lire 30 000 all'Unità.

Mariù e Marcella ricordano con struggente nostalgia il compagno

LUIGI DIEMOZ

nel decimo anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono una cartella di mezzo milione per l'Unità

Giuseppe Voltolini partecipa al dolore e alla commozione per la perdita del compagno

LUIGI MARCHI

e ricorda le indimenticabili esperienze di lotta e di dedizione per il progresso della classe lavoratrice bergamasca e del Paese